
PROPERTY OF THE
University of
Michigan
Libraries
1817
ARTES SCIENTIA VERITAS

IL PICCOLO CARENA

O

NOMENCLATURA ITALIANA

SPIEGATA E ILLUSTRATA

COLLE PAROLE CORRISPONDENTI
NEI DIALETTI: MILANESE, PIEMONTESE, VENETO, GENOVESE,
NAPOLITANO, SICILIANO, SARDO E FRIULANO.

LIBRO PER LE SCUOLE ELEMENTARI
E DEI SORDO-MUTI

DI

P.asquale FORNARI

CON LETTERA DEL

Cav. PIETRO FANFANI

SECONDA EDIZIONE CORRETTA E ACCRESCIUTA.



MILANO
LIBRERIA EDITRICE DI EDUCAZIONE E D'ISTRUZIONE
DI PAOLO CARRARA
Via Santa Margherita, 1104

1877.

ALL'ILLUSTRE FILOLOGO

CAV. PIETRO FANFANI

CHE SÌ VALIDAMENTE

COL VINCOLO POTISSIMO DELLA LINGUA

LA SECONDA UNITÀ D'ITALIA

PROMOSSE E PROMUOVE

QUESTO TENUE LAVORO

FRUTTO DI STUDIO SUI LIBRI SUOI

PER SEGNO DI STIMA E D'AFFETTO

OFFRO.

P. FORNARI.

Firenze, 28 del 75.

Caro Signor Pasquale,

Ho letto tutti e nove i fogli della sua Nomenclatura (*), *e le dico schiettamente che riuscirà un libro di vera utilità per le scuole. Ho sempre avuto in mente che nei lavori di simil genere sia efficacissimo ajuto alla intelligenza il porre, accanto all'oggetto che si descrive, la figura di esso, la quale compensa ogni più esatta definizione, perchè quello che gli occhi vedono, la mente comprende senza altro mezzo. Altro pregio intrinseco del suo lavoro è l'aver dato nome italiano chiaro, spiegativo e di buon suono ad alcune cose, le quali generalmente nominiamo con parola barbara, per nostra grande vergogna, come* Abbigliatojo, Specchiera, Pettiniera, *in tutti i quali casi gl'infrancesati dicono* Toelette, Salottino, *per ciò che si suol pur dire* Boudoir; *e così altre assai, scegliendo sempre per tutta l'opera non l'uso toscano dei secoli addietro, o franteso, ma l'uso vivente più schietto. Il qual pregio è rarissimo nei lavori di simil genere che si fanno fuor di Toscana. Lascio stare la diligenza con la quale il lavoro ê condotto; l'ordine ragionevolissimo col quale è disposto; l'utilità di quei riscontri posti in nota, dei dialetti Milanese, Piemontese, ecc., e conchiudo esprimendo il desiderio che per le scuole vi sieno molti libri simili al suo, e rallegrandomi sinceramente con lei.*

Il suo

FANFANI.

(*) Dall'Ill. Fanfani a cui mandai i primi nove fogli del libro, mi ebbi questa lettera che pubblico qui, più che per orgoglio (sicuro che ne sono orgoglioso), per mostrare di che squisita gentilezza rifulge l'animo di chi la scrisse, tanto che trova pregio anche dove non ce n'ha che poco o punto.

DUE E PIÙ PAROLETTE
a chi vuol leggerle

Ve l'ho a dire l'origine di questo libro? Ed io ve la dico, purchè in grazia della mia schiettezza, mi si perdoni la presunzione. A questi patti incomincio; ma chi non ci vuole stare, è pregato di passare innanzi e leggere altro.

Voi, caro lettore, vi ricorderete del commendator Broglio, ministro della Pubblica Istruzione, il quale (con decreto 14 gennajo 1868) pose quel santo vecchio del Manzoni alla capitananza di quella Commissione che era incaricata di vedere e proporre *i modi coi quali si possa ajutare e rendere più universale in tutti gli ordini del popolo la notizia della buona lingua e della buona pronunzia.* Fra i modi proposti dal Manzoni si sa che c'era un Vocabolario della lingua toscana colle voci corrispondenti dei dialetti. La compilazione di questo Vocabolario si prese a cuore lo stesso Governo; ma, non essendo tasse nè cosa tassabile, c'è da vedere molte lune e molti soli, prima che compaja il desiderato dalle genti italiane (1). Quando il Fanfani mise fuori il suo bel libriccino,

(1) Abbiamo ora il *Vocabolario della lingua parlata,* per opera dei due valentuomini G. Rigutini e P. Fanfani. — In quanto al vocabolario, compilatesi *nationens impisis*, si andrà là come si fece e si fa colla pubblicazione del famoso *Vocabolario della Crusca*, la quale venne incominciata nell'anno 1842 e poi ripresa nel 1857 e fino ad oggi, nel corso adunque di 19 anni, si è arrivati alla

Una casa fiorentina da vendere, il signor Ministro, detto, ne mandò in giro alcune centinaja a' maestri delle varie provincie italiane, affinchè questi volessero apporre a ciascuna voce toscana la corrispondente del proprio dialetto. 150 maestri e altri risposero volonterosi all'invito, e i lor lavori furon dati dal Ministro al Fanfani, il quale disse di pubblicarli a mano a mano nella *Unità della lingua.* Ma, messene fuori alcune voci colle corrispondenti piemontesi, fece punto, avendo certo maggiore opera in mente.

Nel 1872 pubblicando il mio opuscolo *Il sordo-muto che parla*, per promuovere l'insegnamento del linguaggio articolato a tutti i sordo-muti, per far conoscere in Italia le scuole germaniche in proposito, e sventare le obbiezioni che altri moveva all'utile riforma, fra le proposte era quella di istituire tre specie di scuole, cioè: pei fanciulli di condizione civile, per quelli della classe operaja e pei contadini. Di questi diceva: *Escluso l'insegnamento della lingua parlata nazionale, insegnamento in tal caso inutile, ridicolo, dannoso ed irrisorio, si insegni a parlare ed intendere il dialetto della provincia e a leggere lo stampato e lo scritto per via di traduzione....* Questo mio pensiero svolgeva in un articolo stampato nel 1873 nella *Guida del maestro italiano* (Torino, anno IX, pag. 549), mostrando il controsenso che a un sordomuto figlio di contadino si insegni una lingua (la nazionale) che non gli può servire di mezzo di comunicazione quando

lettera *C.* Se la dotta Accademia procede collo stesso zelo nella compilazione e pubblicazione della sua opera, giungerà al termine colla lettera *Z* in 116 anni e mezzo, cioè nell'anno di grazia 1992, ed i nipoti dei nipoti degli Italiani presenti potranno acquistare l'opera meravigliosa. Lor beatissimi *terque quaterque!* L'opera viene compilata a spese dello Stato, e costa a quest'ora L. 1,412,165,15, essendo la spesa annua 40 mila lire che paga lo Stato. Il *Vocabolario della Crusca*, pertanto, calcolato che occorrano altri 116, perchè sia compito, costerà al paese la piccola somma, cogli interessi, di L. 627,320,513 90! (P. Fanfani, *Il Vocabolario Novello della Crusca;* P. Carrara, 1877).

Or si veda se queste non sono celie! Ah si è pure celioni nelle sfere dei semidei! Per esempio, una celia gigantesca, che costò allo Stato un 100 mila lire, almeno, non fu quella della *Commissione d'inchiesta*, sulle Scuole secondarie nel 1877?... Che burloni!... E villan paga.

sarà a casa tra i suoi poveri parenti che non san altro che il dialetto (1). A queste osservazioni si fece il niffolo, senza nulla opporre, seguendo il sistema: *purchè non grandini, ogni tuono passa.*

Si andava però, e si va ancora qua e là susurrando che nel dialetto ci sono lettere e sillabe di più difficile pronunzia, quasichè e Tedeschi e Inglesi non abbiano nella loro lingua tutte le difficoltà che sono nei nostri dialetti, e quasichè fra il pronunziar male una parola e l'ignorarla affatto possa essere dubbia la scelta. Si trasse poi fuori anche la ragione che libri in dialetto per l'appropriata istruzione non ce n'erano. *Fateli!* si poteva rispondere. E di buona voglia mi ci sono messo io pure, tanto per mostrare che, come si vuole, pure con piccolissimi mezzi si può raggiungere uno scopo. Ma (lo devo dire?) mi venne poi meno il coraggio; poichè, avendo in questo frattempo pubblicato qualche altro libro pei sordo-muti, feci doloroso esperimento come ci si possa far pentire del cercare il bene. Benchè non pentito, io avrei certo mancato a doveri maggiori, ritentando la prova; laonde, pur ritenendo lo scopo di servire, almeno in modo indiretto, all'istruzione dei sordo-muti (sempre *sperando contra spem*), mutata alquanto la forma prima del lavoro, venni nell'idea di fare ciò che voleva forse il Manzoni e aveva principiato a fare il Fanfani (Vedi *Unità della lingua,* nei primi numeri) a vantaggio della popolare istruzione in generale, insomma delle Scuole elementari.

Io voleva però fare un libro di Nomenclatura colle voci dei dialetti italiani corrispondenti a quelle della lingua nazionale. Per la prima parte mi tenni alla parlata toscana, facendo un vero spoglio degli autori che, o Toscani o per Toscana pellegrinanti, ne trattarono, non fidandomi alla pappa riscal-

(1) In verità non so persuadermi perchè a un sordo-muto povero s'abbia ad insegnare che quel tale arnese, per esempio, si dice *imbuto*, se nella sua pronuncia si chiama *pedriœu* o *ambusur* o *pirioto* o *tortajeu* o *mutu*, ecc. Questi infelici si istruiscono per metterli in comunicazione colla società fra cui devono vivere o per farli brillare sui palcoscenici dei *pubblici saggi* e cogli esercizi stereotipati ?...

data di altri in lavori simili al mio (1); e fra cotali autori devo nominare il valente filologo P. FANFANI, i cui vocabolarii, periodici e libri diversi mi prestarono il maggiore ajuto. M'avvenne talvolta di trovare il Fanfani dire diverso da altri che pur dice d'avere raccolto in Toscana. Tolgo, per esempio, il Cuccumazzo, dal Fanfani medesimo lodato e raccomandato: egli il tubo di vetro della lucerna chiama *caminetto,* e il Fanfani *scartoccio;* chiama *portadolci* quello che questi *servo muto;* l'uno *saliere,* l'altro *saliera; portampolle* per *ampolliera; tavolino da notte* per *comodino; ceneracciolo* per *conca* o *tinozza; manticetto* per *soffietto; soffietto* per *ventola,* ecc. (2). Non intendo con ciò fare appunti al Cuccumazzo, tanto più che il Fanfani ebbe a dirne l'opera *fatta con cura e diligenza, essendo l'autore più e più volte andato a Firenze per esser certo del fatto suo* (3); ma domando solo: di chi doveva fidarmi? chi credere *più certo* del fatto suo: il lodato o il lodatore? il veronese o il fiorentino? Non era difficile la scelta.

Avvenne qualche volta che lasciai ire da sè anche il Fanfani, come, per esempio, quando ti mette lì *toelette* (Vedi *Casa fiorentina*) che meglio si direbbe o *specchiera* o *abbigliatojo* o *pettiniera,* secondo il caso; scusandosi egli col biasimarla e col soggiungere che, tant'è, in Firenze si dice *toelette.* Io credo, con tutto il rispetto ai Fiorentini, doversi in simili casi usare, scrivendo, piuttosto la parola italiana di facile intelligenza che la straniera, benchè questa in Arno ribattezzata; chè se a coloro piacesse un bel dì dare battesimo ai

(1) Giustizia vuole però, aggiunga che, pur non fidandomi, ho avuto sott'occhio anche i lavori del Cuccumazzo, del Barbieri, del Fecia, del Vallegiani, ecc.

(2) Vedi il *Saggio di Nomenclatura figurata, compilato dall'abate F. Cuccumazzo,* Verona, 1867, e pel Fanfani la sua *Casa fiorentina da vendere* e il giornale l'*Unità della lingua.*

(3) Il che però prova due cose; non esser vero che il Fanfani, come altri disse, voglia quasi serbare per sè e pe' suoi Fiorentini il monopolio della lingua: ed essere davvero difficile che un forestiere in Firenze sappia fare buona scelta fra uso e uso, tanto più in questi ultimi anni che... Zitti!

vagoni (1) e ai *ragli* delle strade ferrate, non vedo ragione perchè tutta Italia abbia a *vagonare* e a *ragliare*. In un libro poi elementare, come questo, che deve insegnare la lingua, perchè fra la parola straniera e l'italiana si dovrebbe dare la preferenza a quella? Se in tutt'Italia nelle scuole si chiamasse *pettiniera* il tavolino, dove si sta a pettinarsi, non si potrebbe in men d'un quarto di secolo dare l'aire alla parola paesana, cacciandone di casa quella brutta straniera? E che male ci sarebbe se i Fiorentini l'avessero a ricevere poi da tutta Italia?... (2).

Veniamo ai dialetti. La parola di questi corrispondente all'italiana, non doveva, per lo scopo del mio libro, valer altro che la presenza della cosa o il disegno di essa. Però bastavano quelle parole che più dalla lingua italiana si staccano o per la pronunzia, o perchè sono davvero diverse (3). Ma, per la pronunzia specialmente, si può dire che tanti son dialetti quante città e borghi e anche più. Ma è pur vero che quello dei grandi centri predomina ed è da tutta o quasi tutta la provincia o regione inteso. Quind'è che scelsi Torino pel Piemonte, Genova per la Liguria, Milano per la Lombardia, Venezia pel Veneto, Napoli pel Napolitano e Palermo per la Sicilia, Cagliari per la Sardegna, e basta per ora. In ognuna trovai un amico gentile che mi ajutò; e il nome loro vo' qui notare in segno di ringraziamento, animo grato, e giustizia. Primo è l'amico mio dilettissimo D. FELICE BORATTI, dottore in Lettere e Filosofia e direttore spirituale del Collegio Nazionale di Torino, il quale si prese la briga pel natío *piemontèis;*

(1) Ora è fatto; vedi l'Appendice al *Vocabolario italiano della lingua parlata* del Rigutini, che nelle sue gran braccia accoglie e *vagone* e *vagonata* e *blu* e *blusa*...... Viva l'Italia!

(2) Anche nel mio *Buon Giannetto* (Milano, G. Gnocchi, ediz. V) e così nella *Buona Giannina* (Torino, G. B. Paravia, 1877), nel volume 1.º dove è tanta nomenclatura, non mi diedi neppure per inteso della parola straniera e vi misi senz'altro la italiana.

(3) Nè tali sono, per me, ad esempio, le milanesi: *lett* per *letto; mantell* per *mantello; armadi* per *armadio; spalera* per *spalliera*, e simili, la cui pronunzia poco o punto toglie da poter riscontrarle colla corrispondente italiana.

segue il cortesissimo avvocato cav. e professor Carlo Raggi, direttore di scuole in Genova, pel genovese; il gentilissimo dottore Emilio Taccheo, veneto, mi si prestò molto volentieri pel suo dialetto; gli amici miei prof. e cav. Giuseppe Olivieri, direttore dell'ottimo periodico *Il Nuovo Istitutore*, che si pubblica in Salerno, e il professore Giuseppe Russo di Palermo, ebbero cura ciascuno pel proprio dialetto; e pel sardo infine trovai nella carissima persona del teologo don Antonio Argiolas, professore nel Seminario di Cagliari, prestazione amorosa, principalmente sapendo che lavorava anche pei sordo-muti cui tanto affetto egli porta. A tutti dunque sieno qui rese degne grazie (1).

Ogni parola di ciascun dialetto io trascrissi letteralmente, non curandomi che vi fosse unità di ortografia, poichè sono in diritto di credere che ognuno avrà avuto sue ragioni per iscrivere piuttosto così che così.

A maggiore ajuto volli aggiungere qualche figura nel libro; e in questa parte esso si troverà, al confronto di altri simili, un po' disotto. Che volete? io non mi sono mai potuto rendere ragione perchè, verbigrazia, per dire della *mano* s'abbia a mettervi lì vicino il disegno di una mano colle sue belle cinque dita, parendo a me che ogni scolaro se ne porti a scuola, generalmente parlando, un pajo. Eppure, si va anche più in là e vi si dà il ritratto (dal vero) del sole e della luna, questa e quello con tanto di occhi, naso e bocca! Pare poi anche a me che un po' di sforzo di mente fatto per indovinare dalla definizione di che si tratta, non sia poi tempo buttato. Oh che s'ha sempre a nutrirli i nostri fanciulli di pappina? Badate che la fiaccona intellettuale della gioventù d'oggi vuole attribuirsi, in parte almeno, al *facile* che ha invaso forse troppo i libri e le scuole. Però, se qualche volta l'incisore mi ha fatto una *cannella* collo *zipolo* che pare, con rispetto parlando, un *ombrello*, ho detto fra me: « Sta bene: occasione di ginnastica mentale. »

(1) A questi nomi devo nella seconda edizione aggiungere quello dell'egregio dott. *Antonio Micheloni* da Udine, fratello d'un mio scolaro sordo-muto, il quale gentilmente mi si prestò pel suo dialetto *friulano*. Anche a lui grazie e rigrazie.

Del resto, aggiungo che questo non è che un saggio di opera maggiore, che esce a tastare il terreno. Però a chi mi favorirà le sue osservazioni, sarò ben grato e ne terrò conto nel nuovo lavoro che sto preparando (1). Se poi altri si porrà a fare e farà meglio, dirò: *Viva lui!*

Ho detto tutto; e se questa tiritéra, o lettore, non t'è piaciuta, pensa che ha almeno il merito di essere schietta; però se non vuoi dirla *prefazione*, chiamala *confessione* e tira via. Intanto scusa la confidenza con che dal *voi* son passato al *tu*, e sta bene.

(1) Non baderò certamente a quelli sciòli che, come hanno fatto per altre mie pubblicazioni, biasimeranno così in generale, accennando alto alto a cose grosse, ma che poi messi alle strette con preghiera di specificare le accuse e indicare i luoghi censurabili, allora si fan muti, e chi li ha visti li ha visti. Permettete che costoro li tratti.... come meritano, siccome chi parla o per leggerezza o per motivo non certo degno.

P. FORNARI.

PARTE PRIMA

CAPO I.

DELLA CITTÀ

DELLE SUE PARTI E DELLE COSE CHE SONO IN ESSA,

DELLE ARTI, DEI MESTIERI, ECC., ECC.

Città (Fig. 1) - grande adunamento di case, dove vivono molte migliaja di famiglie (1).

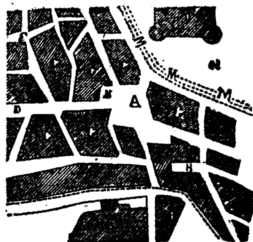
Nelle città sonvi *Contrade*, *Piazze*, *Quartieri* (2), ecc. Chi abita in città, dicesi *Cittadino*.



Fig. 1.

(1) **Sard.** *Zittadi.* **Fr.** *Citaat.*
(2) **Sard.** *Appendiziu.*

NB. *Chiamasi* Pianta *di una città il disegno di essa sulla carta, il quale ce ne indica le case, le contrade, le piazze,* ecc. (Fig. 2).


Fig. 2

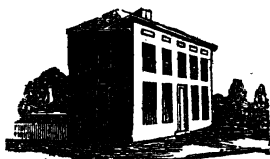
Borgo - è meno di città [1]. Chi vi abita, chiamasi *Borghese* o *Borghigiano*.

Sobborgo - è un borgo o altro piccolo luogo vicino a città, il quale sia da essa in qualche modo dipendente [2].

Villaggio - gruppo di poche case in campagna [3]. — *Villano* è chi vi sta; meglio però è dire *Uom di villa* [4], perchè la parola *villano* ha oggi significato ingiurioso (Fig. 3).


Fig. 3.

Villa [5] - casa in campagna, dove si va a *villeggiare* [6], cioè per istarvi a diporto. Chi villeggia, è un *Villeggiante*, e *Villeggiatura* si dice anche il tempo e l'azione del villeggiare (Fig. 4).


Fig. 4.

Città Capitale (CITTÀ-CAPO O METRÒPOLI) - quella dove risiede il Governo di una Nazione o di uno Stato. *Roma* è la capitale nostra, *Parigi* quella dei Francesi, *Berlino*

(1) Sard. *Bidda manna* (pron. *d* inglese).
(2) Sard. *Brugu*.
(3) Sard. *Bidda* (*d* inglese).
(4) Mil. *Paisân*. Sic. *Viddanu*, *Regniculu*. Sard. *Biddaju*.
(5) Ven. *Logo de campagna*. Sic. *Casina*. Sard. *Casinu*, *Casina*. Fr. *Ciase di campagne*.
(6) Sard. *Bessiri* (uscire) *in campagna*.

dei Prussiani, *Londra* degli Inglesi, *Pietroburgo* dei Russi, *Madrid* degli Spagnuoli, ecc.

Città fortificata – quella cinta di *Mura*, *Bastioni* e *Fossa*; talvolta ha *Cittadella* e *Castello* per difenderla dai nemici.

Mura - sono grossi muri forti che circondano una città per difesa (1).

Bastioni - terrapieni all'intorno di una città per difesa; ora, per lo più, servono per pubblico passeggio (Fig. 5) (2).



Fig. 5.

Fossa – terreno scavato intorno e sotto i bastioni per ricevere acqua, a difesa della città.

Cittadèlla - fortezza vicina o attigua alla città per difesa di essa (3). - Minore è il

Castèllo (o Ròcca) (4). - Questo e quella hanno *Torri* che sono molto alte. I muri di esse terminano frastagliati da *Merli*, che sono gran pezzi di muro, somiglievoli a denti colle radici in alto.

Contrada (5). - Ogni luogo di passaggio è *Via* (6). Ogni via fatta dall'uomo con sassi distesi e calcati, è *Strada* (7). Ogni strada fra case di città, borgo, ecc., è *Contrada*,

(1) Sard. *Muraglias.*
(2) Sard. *Bastionis.*
(3) Sard. *Casteddu* (*d* inglese). Fr. *Cistiel.*
(4) Gen. *Forte.* Sic. *Citatedda.* Sard. *Forti* o *Fortilesa.* Fr. *Fortecce.*
(5) Sard. *Arruga.*
(6) Sard. *Bia* o *Camminu.*
(7) Sard. *Stradoni.*

benchè qualche Municipio, cancellando la parola più esatta, per novità o

> **Per fare economia,**
> **Invece di *contrada* scrisse *via!*** (*)

Due strade o contrade che si incrocicchiano, fanno un *Crocicchio* o *Crociata* (o *Quadrivio*, che è però voce da letterato) (1) (Fig. 2 *F*). Il luogo di tre strade che si incontrano, si dice *Trivio* (Fig. 2 *D*). — Un arco o un ponte, o altro ad uso di passare, che attraversi in alto una contrada, è un *Cavalcavia* (Fig. 6). Alcune contrade principali delle città si dicono *Córsi*. — *Galleria* è oggidì un'elegante strada coperta di vetri per uso di passeggiarvi a piedi (Fig. 7). — Una contrada molto stretta o cortissima, dicesi *Vicolo* o *Vico* (*Chiasso* e più comunemente *Chiassuolo*) (2). — Lungo le contrade, qua e là, per decenza e pulizia, vi son certe nicchiette di pietra od altro, dette *Pisciatoi* (3).

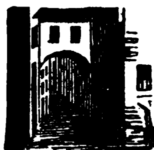


Fig. 6.



Fig. 7.

(*) *Via*, vocabolo generalissimo, ogni spazio da passare per andare da luogo a luogo; *strada*, via fatta a tal uso dall'opera umana. Forcellini: *Via strata, est in qua lapides strati sunt*. Ogni strada è via, ma non viceversa... « *Contrada*, quella strada di luogo caseggiato, che mette ad altre strade. » (Tommaseo) — *Contrada*, è da *cum-strata*, per la stessa ragione che si dice *confratello*, *condiscepolo*, ecc. — Che servono queste distinzioni? — Molto: come non si deve chiamare *abito* il mantello o i calzoni, benchè abito sia: così proprietà vuole che non si dica *via* la contrada. — Ma i Fiorentini hanno *via*. — Padroni loro; il savio sta coll'*uso ragionevole* e *ragionato*.

(1) Mil. *Crosetta*. Ven. *Crosera*. Sard. *Gruxeri* (x come *j* francese).
(2) Mil. *Streccicœu*, Ven. *Stradela*. Gen. *Caroggio*. Sic. *Vanedda*. Sard. *Grutturinu* o *Strintu*.
(3) Ven. *Pissaor*.

— Alle cantonate e in altre parti delle contrade sporgono lanterne dette *Lampioni* o *Fanali* (1), per illuminare di notte (Fig. 13). — Le strade, secondo il modo che sono fatte, prendono diversi nomi, cioè di

Strada ferrata o anche solo **Ferrata**, ma non *ferrovia* (*Vedi* Cap...) (2).

» *acciottolata* (Ciottolato o Acciottolato) (3) se è formata con ciòttoli (cioè sassi tondeggianti che si rianno dai fiumi).

» *lastricata* (lastricato) (4), che è fatta di lastre di pietra insieme commesse.

» *ammattonata*, quella che è di grossi mattoni messi per coltello (5).

Una strada senz'uscita, come se n'ha nelle città antiche, si chiama italianamente

Rónco, e non *cul di sacco*, come alla franciosa dicono altri. — Credo che *ronco* sia afèresi di *tronco:* se mai, non sarebbe più ragionevole e più chiaro scrivere e dire *tronco?*

Lungo le contrade della città corrono due

Marciapièdi o Andari - che son due liste, talvolta più alte, di lastre, di qua e di là di una strada acciottolata o di un ponte, per uso dei pedoni. — Pei carri son nel mezzo due liste di lastra che portano il nome di

Guide o Rotaje (6) o **Battute.**

Viale - stradone fiancheggiato da due o più file di alberi

(1) Ven. *Feral.* Sard. *Lautionis.*

(2) Questo capitolo fu tralasciato, perchè essendo questo libriccino soltanto un saggio di opera maggiore, poco si poteva capire: però parecchie altre cose troveransi col *vedi*, senza che ci sia nulla da vedere. (*Nota della prima edizione; in questa però c'è aggiunta un'Appendice sulle strade ferrate.* Vedi).

(3) Mil. *Rizzada.* Ven. *Salizo di cogoli.* Gen. *Risseu.* Nap. *Selciato.* Sic. *Nciacatu.* Sard. *Bia o arruga imperdada.* Fr. *Strada cogolade.*

(4) Ven. *Salizo de matoni de piera viva.* Nap. *Vasolato* (da *Vasoli*, lastre). Sic. *Abalalata.*

(5) Ven. *Salizo de piera cota.* Sard. *Bia fatta cum mattonis.*

(6) Mil. *Trottadór.* Ven. *Carezada.* Gen. *Colisse.*

per uso di passeggio [1] (Fig. 8).



Fig. 8.

Ponte (Fig. 5) - via di legno o di materiale e altro che attraversa un fiume, un precipizio, una fossa, ecc. — Alcuni ponti sono sostenuti da *pile* con *archi*. Spesso hanno *sponda* (*parapetto* o *spalletta*) per non cadere nell'acqua o nel precipizio sottostante chi vi passa. Secondo le materie, se non è di pietra, il ponte si dice *ponte di legno, di ferro*, ecc.

Ponte levatojo - quello da alzare a piacimento, come usava nei castelli antichi.

Piazza [2] - luogo pubblico, spazioso circondato per lo più da case. (Fig. 2 *H*). Nelle piazze per lo più si tengono i *Mercati*. Esse sono talvolta adorne di edifici o monumenti atti a ricordare qualche gran fatto, come *Obelischi, Statue, Fontane*.

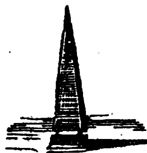


Fig. 9.

Obelisco - monumento di pietra quadrangolare e d'un pezzo, che innalzasi a piramide (Fig. 9).

Stàtua - figura scolpita o fusa di pietra, marmo o bronzo, e che appoggia sopra un *Piedestallo*. Se la figura è di uomo a cavallo, dicesi *Statua equestre*. (Fig. 10).



Fig. 10.

Fontana [3] - opera d'architettura, donde

(1) Mil. *Stradón*. Piem. *Alleja*. Nap. *Chiuppiata*. Sard. *Camminera* o *Passillada*. Fr. *Stradon*.

(2) Piem. *Piassa*. Nap. *Chiazza*. Sic. *Chianu*. Sard. *Prazza*. Fr. *Place*.

(3) Gen. *Barchi*. Sard. *Zampillu*.

zampillano getti d'acqua, a vago ornamento delle piazze e dei crocicchi (Fig. 11).

Piazza d'armi - luogo spazioso e pianeggiante, per lo più fuori della città, dove i soldati si esercitano nelle armi (Fig. 2 *N*).



Fig. 11.

Casa (1) - e ogni luogo dove abita l'uomo. Un dì eran case le spelonche; e son oggi ancora case di paglia, fango e mota, che si chiamano *Tugurj* (2), *Abituri*, *Casìpole* (3). Le case grandi e magnifiche, da starvi signori o per pubblico ufficio, per lo più isolate, si dicono

Palazzi (4) (Fig. 12). - Un ceppo di case, compreso fra contrade, si dice

Isola.

Case di qua e di là che sono eguali o somigliano, fanno o sono *simmetrìa.* — Alcuni edifizi che sono aperti e sostenuti da colonne o pilastri, si dicono

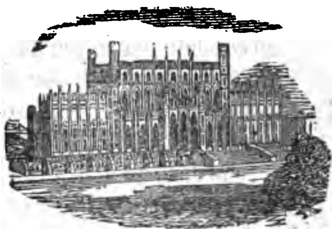


Fig. 12.

Logge (5).

Altre son aperte dinanzi o intorno con colonne, vi si può passeggiare sotto, al coperto, ed ecco un

(1) Sard. *Domu.*

(2) Ven. *Baita* o *Baliverna.* Sic. *Pagghiaru.*

(3) Sard. *Domixeddu* (*d* inglese).

(4) Sard. *Palazzius.*

(5) Sard. *Lollas* o *Gallerias.*

Pòrtico (1) (Fig. 13).

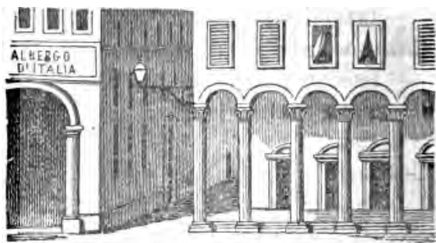


Fig. 13.

Edifici pùbblici - case non private, ma ad uso pubblico, come: *il Palazzo del Comune, la Chiesa, l'Ospedale, il Teatro, ecc.*

Palazzo del Comune (Comune o Municipio) - è dove risiede il magistrato che governa la città o il borgo. — Il magistrato di un Comune è costituito dal *Consiglio Municipale* (raunanza di spettabili cittadini eletti dalla popolazione). Colui che è alla testa del Consiglio, si disse il *Podestà* ed oggi il *Sìndaco*.

Chièsa - luogo dove si celebra il rito religioso (2). Quello degli acattolici si dice per lo più *Tèmpio*, che è termine più generico: *Tempio degli Ebrei, Tempio dei Protestanti*, ecc.

Ospedale - luogo pio dove si ricettano e curano gli infermi (3). — L'*Ospedale militare* è pei soldati. — Dove son ricoverati i vecchi, i mendichi, i ciechi, ecc., si dice meglio *Ospizio*. — L'ospedale dei pazzi dicesi *Manicòmio* (4). — *Lazzeretto* è lo spedale degli *appestati*, o dove si guardano per alcun tempo cose o persone sospette di peste, di morbo, ecc.

Scuola - dove si insegna. Ci ha *Scuole elementari, Scuole tècniche, ginnasiali, di lingue, di canto, di musica, ecc.* Pei bambini ci ha l'

Asilo d'infanzia - il quale, or ora riformato, si dice anche

(1) Sard. *Porcius.*
(2) Sard. *Cresia.* Fr. *Glesie.*
(3) Ven. *Ospeal.*
(4) Sard. *Spidali de maccus.*

Giardino infantile, che è una delle più innocenti imitazioni straniere (*Kindergarten*).

Camposanto o Cimitèro - luogo appartato dove si seppelliscono i morti. Nelle città ce n'ha da far invidia ai vivi, con monumenti, giardinetti, boschetti, ecc. (1) (*Vedi* Cap. IV).

Collègio - scuole con convitto, dove i giovinetti sono educati ed istruiti e vivono in comune. — *Collegiale*, *Allièvo*, *Alunno*.

Istituto - talora ha il significato di collegio, e tal'altra significa

Accadèmia - che è radunanza di persone dotte per attendere all'incremento delle arti o delle scienze. — *Accadèmico* chi v'appartiene.

Università - luogo dove si insegnano tutte le scienze, cioè *Leggi*, *Medicina*, *Lettere*, ecc.

Bibliotèca - luogo, per lo più pubblico, dove son raccolti e custoditi molti libri, ad uso degli studiosi (2) (Fig. 14). — *Bibliotecario* è chi presiede alla biblioteca come direttore.



Fig. 14.

Musèo - dove son raccolte cose insigni. Nel *Museo zoològico* son animali imbalsamati; nell'*archeològico*, cose antiche; nel *numismàtico*, medaglie e monete antiche; nell'*anatòmico* sono le parti del corpo dell'animale. — Dove son raccolti quadri e statue, si dice

Pinacotèca (3).

Teatro - edificio dove si danno certi spettacoli, cioè dove si rappresentano drammi, tragedie, commedie, òpere, ecc. (4)

(1) Ven. *Segrà*. Sard *Gimitoriu*. Fr. *Segrat*.
(2) Sic. *Libraria*. Sard. *Libreria*.
(3) Sic. *Quatraria*.
(4) Nap. *Triato*.

Anfiteatro o **Arena** - fabbrica di forma ovale o anche rotonda, con più ordini di scaglioni torno torno ed un'aja nel mezzo (*Arena*), dove si danno grandi spettacoli di corse di cavalli, ecc.

Posta - luogo ove si danno e si portan le lettere da mandarsi altrove secondo il recapito.

Telègrafo - si dice quel luogo dove si ricevono e mandano *Telegrammi* o *Dispacci telegrafici* o solo *Dispacci*, ossia annunzi per mezzo dell'elettricismo e con macchina propria (*).

Pùbblico passeggio - luogo con viali (*vedi*) ed ombre di alberi per andarvi a diporto, spesso con ajuole di fiori, ed ecco i *Giardini pubblici*. - Ad essi è talvolta unito un luogo chiuso dove si mantengono, per bellezza e curiosità, bestie non comuni, e si dice

Parco.

Quartière o **Casèrma** - edificio per alloggiare di consueto i soldati.

Arsenale - edificio dove si fabbricano armi e navi da guerra.

Zecca - dove si coniano le monete.

Borsa - luogo pubblico dove si radunano i mercanti per trattare di loro affari.

Ghetto - luogo della città dove abitavano appartati gli Ebrei.

Tribunale - dove riseggono i giudici ad amministrare la giustizia. — Ci ha *Tribunali civili, militari* e di *commercio.*

Càrcere o **Prigione** - casamento dove son rinchiusi i malfattori e quelli che offesero altrui o trasgredirono le leggi.

(*) Spiegata e descritta, con figure nella mia *Fisica sperimentale pei giovinetti* (3.a ediz., Milano, Agnelli, 1877, L. 1).

Convènto - dove convivono frati o monache. Ma dove son queste, si dice per lo più
Monastèro.

Porta - apertura per la quale si entra in città e se n'esce; ed è guardata dai *Gabellièri* o *Gabellini* o *Gabellotti* o *Dazièri* (1); c'è da abbellirsene, eh? Altrove si dice anche *Dazio* o *Gabellino* (1), chè là si paga il dazio, ossia gabella, che il Governo o il Comune mette nella città su certe cose che entrano (Fig. 15). - Le molte mercanzie, prima di introdurle in città, si recano a farsi visitare e gabellare in



Fig. 15.

Dogana - che è grande edifizio con magazzini e portici (2); e gli addetti ad essa sono i
Doganièri o *Guardie doganali* (3) e gli altri **Impiegati doganali.**

Nelle città grandi è pur grande *Commèrcio,* chè vi sono molte *Indùstrie, Arti, Mestièri* e *Professioni.*

Commèrcio - è il trafficare, ossia lo scambiar merci e denari, cioè comperare e vendere (4). *Merce* o *Mercanzia* son dette le robe che si mercanteggiano (comprano e vendono). — *Commèrcio in grosso* è il vendere merci in quantità grande (5); il contrario di *Commercio a minuto* (6) che si fa da' bottegai.

(1) Mil. *Finanzier, Preposé, Presentin.* Nap. *Chiazziere.* Sic. *Suproguardia.*
(2) Sic. *Duana.*
(3) Sic. *Sgabellu.*
(4) Sard. *Negoziu.*
(5) Sard. *Negoziu in mannu.*
(6) Sard. *Negoziu in piticcu.*

Industria - ogni esercizio d'arte, pur che si lavori in varii modi la materia greggia che ci dà natura; per esempio: l'industria del ferro, del formaggio, della seta, delle lane, ecc.

Arte - è attitudine a far qualche cosa.

Arti liberali - dove è più lavoro di mente (poesia, lettere, ecc.).

Arti bèlle - sono Pittura, Scoltura, Architettura, Musica, e forse qualche altra.

Arte piacèvole - dove è solo diletto de' sensi; così è il *Ballo*.

Arte meccànica - quella in cui opera la mano e il corpo più della mente; si dice anche *Arte manuale*, ovvero, più lesto

Mestière (1).

Professione - pubblico esercizio di una scienza, come di Mèdico, Avvocato, Notajo. — Questa parola *professione* si prende anche per termine generico di *Arte* o *Mestière* (Vedi). Per esempio: *Che professione fai?* — R. Il sarto, il pittore, ecc. — Fra le professioni ce n'ha di quelle onorifiche per importanza che son dette più volentieri

Càriche o meglio **Magistratura**, le quali sono o civili o militari.

NB. *Professore* è chi professa pubblicamente una scienza o un'arte liberale. *Maestro* è chi istruisce altrui in una scienza o in un'arte (2). Quindi *Professore di letteratura, storia, fisica*, ecc.; e *Maestro di Pietro, di Paolo, di musica*, ecc.; ed è *maestro di bottega* il capo che insegna il mestiere. — Ma che! oggidì, che è il tempo che sapete, per virtù delle *Società pedagogiche*, ci ha *professori di calligrafia* e *professore*, o, come sentii dire da una di queste cotali, *professo-*

(1) Sic. *Misteri*. Sard. *Arti*. Fr. *Mister*.
(2) Sard. *Maistu*.

resse di... cucito!! Chi sa? un bel dì ci saran pur quelli o quelle di cucina! — *Artista* è chi esercita un'arte bella o liberale.—*Artière* o *Artéfice* o *Artigiano* chi fa un'arte meccanica e vive d'essa.—*Operajo*(1) chi lavora ad opera, cioè per conto altrui, un tanto il giorno o la settimana. Se non che oggi, che tutto è in progresso, anche legnajuoli, ferrai, materassai, ecc., pretendono a *artisti*. Viva il progresso! Ben è vero che certi letterati, pittori, poeti, ecc., si abbassarono e si abbassano fino ad essere veri *Mestieranti*, facendo l'arte loro male e solo per lucro.

Ufficiale o Impiegato (2) - chi esercita una professione per la quale è retribuito dall'erario pubblico o da qualche Società, come *Impiegato della Posta, Impiegato delle strade ferrate. Impiegato del Ministero, Impiegato del Governo, Impiegato del Comune, ...* o chi può dire tutta la litania degli impiegati? vogliono, tutti cercano *impiego.* — Nel *Lessico* (*) si bolla l'impiegato, volendosi invece *Ufficiale, Addetto;* ma si fa grazia all'

« Impiègo - Per *Ofizio, Posto,* non piace a qualcuno; ma è tanto vecchio, che se ne trova esempi a cominciare dalle prediche di frà Giordano da Rivalta, giù giù sino a noi che la diciamo a tutto pasto, facendone il diminutivo *Impieguccio,* per *ofizio* che dà meschinissima paga. »

Poi, dico io, come si fa oggi come oggi che non pure gli uscieri dei pubblici uffizi, ma persino gli spazzaturai

(1) Ven. *Òpera.*
(2) Sic. *'mpiatu.*

(*) Il recentissimo *Lessico della corrotta italianità* di Fanfani-Arlia (Milano, Carrara, 1877, L. 5,30), libro che ogni studioso deve avere sempre lì sulla scrivania, se punto punto sente l'onore di sua nazione, del quale gran parte è la lingua.

pagati dal pubblico denaro, si fan lecito, e si permette loro volentieri, il lusso di *impiegati?* O sta a sentire che un bel dì si dicessero *uffiziali* anch'essi! La voce impiegato ricorda quel del Giusti a Gingillino: «*Cùrvati piègati*, dòmati al giogo.» E che giogo!!

Fra le Cariche da noi sono quelle di

Re - che è il corpo supremo dello Stato.

Senatore - che fa parte del Corpo legislativo dello Stato, detto Senato.

Deputato - cioè elètto dalla popolazione di un luogo a rappresentarla presso il Governo. — Senatori e Deputati formano le due *Càmere* legislative dello Stato.

Prefetto - è il capo di una provincia.

Sotto-prefetto - è il capo di un distretto.

Ogni provincia è pure amministrata dai **Consiglieri provinciali.**

Giùdice / **Pretore** - chi fa giustizia fra i litiganti e vendica la Società da chi la offende.

I giudici presiedono ai *Tribunali* e i pretori alle *Preture.* — Ogni *Capoluogo di Mandamento* ha un Pretore; ed ogni *Comune* ha un

Sìndaco - il quale amministra i beni comunali insieme coi **Consiglieri Comunali.**

Fra le Professioni notisi quelle di

Avvocato - che è dottore in leggi e tratta di cose legali, cioè alle leggi appartenenti (1).

Notajo (2) - chi è approvato a fare istrumenti, testamenti e simili atti pubblici di fiducia.

Architètto - chi esercita architettura, che è la scienza che

(1) Nap. *Paglietta.* Sard. *Abogau.*
(2) Gen. *Scrivan.* Sard. *Scrianu* o *Notariu.*

tratta dell'edificare, cioè fa i disegni degli edifici e ne cura l'eseguimento. — Qualcosa di simile è l'

Ingegnère - *Ingegnere meccànico* è quello che attende in ispecial modo alla costruzione di macchine; *Ingegnere idràulico,* chi attende a macchine o cose che si riferiscono ai corsi d'acqua, come ponti, mulini, ecc. Così si ha anche l'*Ingegnere militare* e l'*Ingegnere di marina.*

Agrimensore - misuratore di campi (1), ossia colui che esercita l'Agrimensura, che è l'arte di misurare, dividere i campi e descriverli in una carta ò mappa.

Capomastro - sovrintendente alle fabbriche, il quale cura che sia eseguito secondo l'arte muraria il disegno dato dall'architetto (2).

Ragionière - che tiene i conti in pubblici istituti o in case signorili od in negozi (3).

Mèdico - chi cura le infermità degli uomini e ne procura i rimedi.

Chirurgo o **Cerùsico** - chi esercita chirurgìa, che è parte della medicina, che tratta delle malattie per cui è necessaria l'opera delle mani e gli strumenti.

Levatrice - donna che assiste al parto (4).

Veterinario - chi medica gli animali (5).

Flebòtomo - chi fa salassi (6), cioè cava sangue. Il che fu già di gran moda, oggi quasi smesso.

Speziale o **Farmacista** - chi fa e vende medicine (7). *Spezierìa* o *farmacìa* è la sua bottega (8).

(1) Nap. *Perito* o *esperto di campagna.* Fr. *Perit.*

(2) Piem. *Capmeist.* Ven. *Capomistro.* Sard. *Cabumaistu.*

(3) Mil. *Ragionatt.* Piem. *Liquidator.* Sic. *Raziunali.*

(4) Mil. *Comáa.* Ven. *Comare.* Gen. *Bonnadonna.* Nap. *Vammana.* Sic. *Mammana.* Sard. *Levadora.* Fr. *Comari.*

(5) Piem. *Maniscard.* Gen. *Maniscarco.* Sard. *Maniscalcu.*

(6) Nap. *Salassatore.* Sard. *Soligianu, Sangradori.*

(7) Gen. *Spezià da mego.* Sard. *Poteoariu.* Fr. *Ciroic.*

(8) Sard. *Potecaria.*

Nel commercio operano spezialmente *Cambisti, Sensali*, oltre i *Commercianti*, e altri.

Cambista, Cambiamonete, o, meglio, **Cambiatore** (1) - chi cambia una specie di denaro (per esempio, straniero) in un altro, o viceversa, e fa simili operazioni mercantili, guadagnandosi un tanto per cento, che dicesi *provvisione*. Il guadagno che si fa col cambiare carta monetata in oro, argento, ecc., si dice *aggio*.

Sensale (2) - chi si intromette fra il venditore e il compratore per agevolare il contratto.

Commerciante - è termine generale di chi traffica in commercio.

Mercante o **Negoziante** o **Mercatante** - chi esercita mercatura, cioè compra e vende merci per guadagnarci un tanto.

Agente - chi tratta affari per conto altrui. — *Agenzia* è la sua bottega o magazzino o, come oggi si dice, di ogni luogo dove si tiene un calamajo, *Studio* (Vedi).

Negozio o **Bottega** (3) - dove si vende la merce. Al sommo della porta di una bottega c'è il *Cartèllo* (4), suvvi scritto il nome del padrone e ciò che vi si vende. — Nelle *vetrine* o nelle *bacheche* (5) o *cassette* si tengono esposti i più belli oggetti per invogliarne altrui. — Per vendere giornali, almanacchi, orari delle strade ferrate, ecc., sono certi *Casotti* mobili di ghisa, capaci di due persone o più, che in Milano con bella parola si dicono *Edìcole*. — In tempo di fiera o mercato, sulle piazze si rizzano di assi, pali e tela certe stanze posticcie,

(1) Gen. *Bancaoto*. Nap. *Cagnamoneta*. Sic. *Canciamunita*.
(2) Mil. *Mediator, Marossée*. Sic. *Minzanu*.
(3) Sic. *Niozio, Putia*.
(4) Mil. *Ditta*. Gen. *Insegna*. Sic. *Tabella*. Sard. *Insigna*.
(5) Ven. *Mostra de le boteghe*. Sard. *Birdieras* e *Cascittas* (cassette).

dette *baracche*, sotto cui si fa bottega, ovvero sono solo *Bancheròttoli* colla merce esposta. *Bottegajo* (1) è chi tiene bottega e anche chi frequenta una bottega. Chi sta a bottega o la tiene aperta, si dice pure *Bottegante*. — Una bottega dove si vende sale e tabacco, si dice

Rivéndita.

Magazzino - luogo ampio dove si ripongono le merci. Il *Magazzinière* ne ha la cura.

Officina (2) - luogo dove gli operai stanno a lavorare.

Laboratorio - luogo per fare le operazioni farmacèutiche (di farmacia) e simili.

Uffizio o **Ufficio** - luogo, aperto al pubblico, dove stanno sempre uffiziali, pronti al pubblico servizio. *Uffizio della posta, Uffizio del telegrafo, Uffizio delle strade ferrate*, ecc.

Studio - dove si studia; dove un artista lavora; dove avvocati, notai e simili ricevono i loro clienti; dove si tengono le scritture di commercio; infine dovunque si scrive. Che! oggidì fin le sarte di Corte pretendono a studio! tanto è vero che non sempre *studioso* deriva da studio.

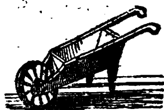
. . .

Pel trasporto delle cose e delle persone dentro la città ci sono i *carri*, i *carrettoni*, le *vetture pubbliche* e gli *òmnibus*.

Carro - arnese con ruote che si fa trascinare da cavallo mulo o asino o anche buoi (in campagna). La *carretta* è più grande e per lo più a quattro ruote (Tom.). Il *barroccino* si tira o si spinge a braccia, per trasportare roba o tenere merci da vendere. Il *carretto* è più piccolo

(1) Mil. *Boteghè*. Ven. *Boteghier*. Sic. *Putiaru*. Sard. *Butteghin*.
(2) Mil. *Lavorerì*. Gen. *Lavoeio*. Sard. *Buttega*.

e si tira a mano. La *carriola* (1) (Fig. 16) è più piccola ancora ed ha una sola ruota e due bracci per condursi a mano. = *Carrettone* (2) è carro con cassetta ed a ribalta, per trasportare sassi, mattoni, arena, ecc. — *Carrettiere* chi conduce carretta o carrettone.


Fig. 16.

Carrozza - sorta di carro fatto con eleganza, tirato da uno o più cavalli, per trasporto di persone. — Le carrozze che si danno a nolo, si dicono per lo più *Vetture.* — Nelle città, ferme sulle piazze, sono pronte sempre *Vetture pubbliche,* che a Firenze diconsi *fiaccherre* (dal francese) (3), e a Milano assai meglio *Cittadina,* che è vettura cittadina (Fig. 17). (*Per le parti della carrozza vedi* Capo II, § 9). — *Cocchiere, Vetturino;* e lasciamo i *Fiaccherrai* ai Fiorentini: alla peggio direi piuttosto *Cittadinajo* (*).


Fig. 17.

(1) Sic. *Carrilledia.* Sard. *Carrucciu.*

(2) Sic. *Caruzzuni.*

(3) Sic. *Capriulé.*

(*) Anche a Napoli le carrozze pubbliche sono dette *cittadine.* — Non mai come in opera di lingua è vero che, *fatta l'Italia, si vuol fare gli Italiani.* Sentite quel che di corto stampò un professore che va per la maggiore, a proposito della parola *brum* che usa ancora fra plebe e leziosi in Milano, chè la gente a garbo dice *cittadina*: « Scrivere *Brougham* mi pare oramai un'affettazione (*laus deo, disse suor Marta*); era anzi tentato di scrivere *brumme*, parola che suona bene (*a quali orecchie?*) e avrà forse il vantaggio di essere annoverata fra le denominazioni onomatopeiche (*davvero!*). Ma pensai: sono Lombardo (*romanus sum!*). il che vuol dire che non ho, in fatto di lingua, diritti civili (*troppa umiltà!*). Quando l'ultimo facchino di Firenze vi dirà, per esempio: — Signore, desidera un brumme? — allora scommetto (*pur di perderci*) che la parola si troverà deliziosa (*altro! come la revalenta arabica del Barry du Barry*), quanto i *semelli*, i *chifelli*, i *fiaccherai*, ricevuti a braccia aperte da chi riduce tutta la lingua all'uso fiorentino. » (E primo fra questi è il Manzoni, di cui il sullodato professore celebrò la culla). E con questo in due pagine circa ci si bizzarrisce con venti fra *brum* e *brumisti.* Viva l'Italia! *Brum, brum, brum, brum...* È il caso di dire: Gli estremi si toccano. Non l'ho col professore, cui molto stimo; ma col sistema suo, che egli ebbe il torto di voler così difendere, confondendo i manzonisti coi bene scriventi, pur toscani e fiorentini.

Omnibus - carrozzone bislungo che per minima mercede (pochi centesimi) trasporta la gente da uno ad altro luogo fisso. — *Omnibusajo* è chi ha la cura dell'omnibus stesso, sta dietro e riceve la paga (Fig. 18) (1); ma chi siede a cassetta è sempre il *Vetturino*.

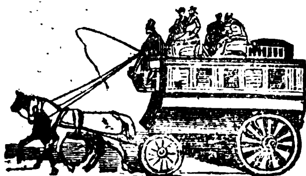


Fig. 18.

Pei forestieri che giungono in una città, vi sono gli

Alberghi (2) - dove per danaro si dà a mangiare e dormire. Tutt'uno è *Locanda*, oggi si battezzano tutti per *Hôtel* (*). Ma per forestieri di umile condizione c'è l'

Osteria - *Oste* è il padrone, e *Ostessa* la padrona.

Trattoria - luogo dove si dà a mangiare a prezzo. Chi la tiene, è detto *Trattore* e si dovrebbe dire *Trattatore* (Tom.).

Béttola - dove si vende vino e alquanto, se si vuole, di che mangiare. Raramente si dice *Mèscita*. — *Bettolière* è chi tiene bettola. — *Bettolante* chi pratica le bettole.

Taverna - è osteria o bettola da gente vile che ci va per vizio, non per bisogno (3). — *Tavernière* o *tavernajo*, chi la tiene (4).

(1) Mil. *Conduttœr.*

(2) Piem. *Obergi.* Sic. *Lucanni.* Fr. *Locande.*

(*) Sono pur pecori servili questi Italiani che per far piacere agli stranieri rinnegano così vilmente la loro lingua. Oh che! credete che i Francesi e gl'Inglesi e i Tedeschi sieno sì zucche che, venendo in Italia, non possano imparare che il nostro albergo vale i loro *Hôtel* e *Wirthshaus?*

(3) Mil. *Cantina de vin.* Ven. *Magazen de vin.* Sard. *Buttega de binu.*

(4) Mil. *Mercant de vin.* Piem. *Bòciun* o *gargota.* Nap. *Tavernaro.*

In Milano costui dicesi *Bois* dal numero, dicesi, 6015 di una di cotali botteghe. Se è vero...

Rosticceria - taverna dove si fan cuocere vivande arrosto o fritte per venderle. — *Rosticcere.* — In Firenze questa bottega oggi si dice la *Fila*, forse perchè primo è servito chi primo arriva (*R*[illegible]). Oh chi lo direbbe fuori di là? Certo i manzon[illegible]

Caffè (1) - bottega dove si vende caffè in bevanda, liquori ed altre mille bazzecole, si leggono giornali, si bestemmia di politica, si impara l'ozio elegante.... Nei *caffè ristoratori*, come son detti, si dà pur da mangiare. — *Caffettiere.*

Birreria - luogo o bottega dove si fa o si vende la birra dai *Birrai.*

Liquorista - chi fa o vende liquori, acquavite, rhum, rosoli, ecc. — *Bottega da liquorista.*

Acquavitajo - chi vende acquavite.

Acquacedratajo - colui che vende cedrato e cotali rinfreschi.

Acquajuolo o Acquarolo - che va in giro per la città vendendo acqua fresca.

Tabaccajo - chi vende tabacco (2); e la sua bottega dicesi *Rivendita* (e non *Gabellotto*, come si dice e si scrive da parecchi, anzi molti).

Macelleria (3) - bottega dove si vende la carne delle bestie macellate nell'

Ammazzatojo. - Nelle città è questo un edificio proprio e comune. — Si dice anche *Macello* o *Beccheria*, donde si ha *Beccajo* o *Macellajo* (4).

Pizzicàgnolo - chi vende salami, cacio e simili. — Si dice

(1) Gen. *Bütteghin.* Nap. *Acquajuolo.*

(2) Piem. *Tabachin.* Sard. *Stanghieri.*

(3) Piem. *Beccaria.* Nap. *Chianga.* Sic. *Chianca.* Sard. *Bancu de pezza* (carne). Fr. *Beccierie.*

(4) Nap. *Chianchiere.* Sard. *Carnazzeri.*

anche *Salsamentario*, *Pizzicagnolo*, *Salumajo* (1), che forse val meglio, e in Firenze si' dice *Bottegajo* per eccellenza.

Fornajo o **Panicuòcolo** - chi fa il pane nel forno e lo vende in bottega (2) (*Vedi* Parte II, Capo II).

Oliàndolo - chi rivende olio (3).

Drogheria - bottega dove vendesi droghe, ecc. — *Droghiere* (4).

Pastajo - chi fa o vende paste per minestra (5). (*Vedi* Parte II, Capo II).

Pasticceria - ove si fa e vende pasticci di paste dolci, confetture. — *Pasticcere* (6).

Bozzolaro - chi vende ciambelle e altre chicche.

Lattajo - chi vende latte, siero, panna, burro, ecc. (7).

Erbajuolo - chi vende cavoli, rape e simili ortaggi (8) (*Vedi* Treccone).

Bruciatajo (*Caldarrostajo, Buzzurro*) - chi fa o vende le bruciate (*castagne o marroni cotti arrosto*) (9).

Fruttajuolo - colui che vende frutta (10).

Mercatino - dicesi a Firenze chi sta a vender robe mangerecce in mercato (11).

(1) Mil. *Cervelée*. Piem. *Artajò*. Ven. *Luganegher*. Gen. *Formaggiâ*. Sic. *Cascavaddaru*.

(2) Mil. *Prestinée*. Ven. *Forner*. Nap. *Furnaro*. Sic. *Furnaru*. Sard. *Panetteri*. Fr. *Fornar*.

(3) Mil. *Oliée*. Ven. *Quel da l'ogio*. Nap. *Ogliararo*. Sic. *Ogghiaru*.

(4) Mil. *Fondeghée*.

(5) Piem. *Fidlé*. Ven. *Quel da le paste, Lasagner*. Gen. *Fideâ*. Nap. *Pastajuolo* o *Maccaronaro*. Sic. *Pastaru*.

(6) Mil. *Bombonatt*.

(7) Mil. *Lattée*. Piem. *Marghè*. Ven. *Quel da latte*. Sic. *Crapparu, Lattaru*.

(8) Mil. *Ortolan*. Piem. *Verduré*. Ven. *Erbariol*. Gen. *Bezagnin*. Sic. *'nzalataru*. Fr. *Ortolan*.

(9) Mil. *Maronée*. Piem. *Castagné*. Ven. *Quel dei maroni*. Nap. *Castagnaro, che vènne verole*. Sic. *Caliaru*. Sard. *Birdureri* o *Cabbieri*. Fr. *Chel des bueris*.

(10) Piem. *Frutassé*. Ven. *Frutariol*. Sic. *Putiaru*. Sard. *Arregatori de fruttas*. Fr. *Rivendicul*.

(11) *Rvendiér*.

Con voce generale gli osti, i birrai, macellai, liquoristi, rosticceri, ecc., ora si chiamano

Esercenti [1], o, meglio, *Venditori a minuto*.

Per vestirci sono i sartori, i calzolai, ecc.

Sarto o **Sartore** - chi fa gli abiti [2]. La bottega dov'egli lavora co' suoi garzoni, si dice

Sartorìa.

Calzolajo - chi fa le scarpe nuove [3]. — *Calzolerìa* è la bottega. — Chi rattaccona le scarpe rotte, è detto

Ciabattino [4], e, per celia, *Ciaba*.

Calzettajo - chi fa o vende le calze [5].

Camiciajo - chi fa camicie [6].

Cappellajo - chi fa cappelli e li vende [7].

Berrettajo e, più comunemente, **Berrettinajo** - chi fa e vende berrette [8].

Merciajo - chi vende mercerie, cioè telerie, nastri, stringhe, aghi, spilli, ecc. [9]. La sua bottega si dice anche

(1) Ecco a proposito che ne dice il Fanfani-Arlìa: « *Esercente* - Part. pres. dell'antico *Esercere*, si usa spesso per Colui che esercita un'arte, o un'industria, ma è una affettazione che si può senza scomodo lasciar stare dicendo, il *Pittore*, il *Legnajolo*, il *Bottegajo*, il *Caffettiere*, il *Barbiere*, ecc. Con voce collettiva Gli *Artisti*, gli *Artigiani*, gli *Industrianti*, i *Venditori a minuto*, ecc., ecc. Guardate se c'è proprio di bisogno di *Esercente*. »

(2) Gen. *Cuxou*. Nap. *Cusetore*. Sic. *Custureri*. Sard. *Maistú de pannu*.

(3) Piem. *Calié*. Ven. *Calegher*. Gen. *Caeyâ*. Sic. *Scarparu*. Sard. *Sabateri*. Fr. *Ciullar*.

(4) Ven. *Zavater*. Nap. *Solachianiello*. Sic. *Solichianeddu*. Sard. *Acconciascarpa*. Fr. *Ciavatin*.

(5) Piem. *Causté*. Ven. *Calzeta*. Sic. *Quasitteri*.

(6) Altro significato è dal Fanfani (*Vocab. dall'uso Toscano*) apposto a questa parola, ma nel Vocabolario della lingua dà pure il mio che ora è di necessità.

(7) Piem. *Caplé*. Sic. *Cappideri*. Sard. *Cappedderi* (*d* inglese). Fr. *Ciappelar*.

(8) Sic. *Cuppularu*. Fr. *Barettar*.

(9) Mil. *Mercantell*. Piem. *Marsé*. Nap. *Zagrellaro*. Sic. *Mirceri*. Sard. *Pizzigajolu*. Fr. *Marsar*.

Mercerìa (1).

Fóndaco - bottega dove si vendono a ritaglio panni e drappi — *Fondacajo* e *Fondachiere* (2). Oggi dicesi meglio *Pannajuolo*.

Materassajo - chi fa materasse e le ribatte (3).

Guantajo - chi fa e vende guanti.

Crestaja o **Modista** - operaja o mercantessa di mode, cioè colei che attende principalmente agli ornamenti superflui del vestire delle donne (4), cioè monta cappelli, e fa cose simili.

Parrucchière - chi fa e vende parrucche (5). — Gli uomini le smisero da tempo coll'annesso codino, ma per le signore le sono anzi di moda col brutto soprannome di *scignon* (franc. *chignon*) o *tignone*. Puh! fin la tigna! — Chi rade la barba e taglia i capelli, è

Barbière (6) senz'altro.

Profumière - chi fa e vende manteche, acque nanfe, ecc. La sua bottega si dice *Profumerìa* (7).

Ombrellajo - chi fa o vende ombrelli e ombrellini (8).

Ottico - chi fa o vende occhiali, occhialetti e altri strumenti d'òttica.

Oriolajo e più comunemente **Orologiaro** - chi fa gli oriuoli o, meglio, orologi, e li aggiusta (9).

Orafo o **Oréfice** - chi fa lavori d'oro e d'argento, lega

(1) Nap. *Zagrellaria*. Sic. *Pannaria*
(2) Mil. *Mercant.*
(3) Gen. *Strapunté*. Sard. *Matalaferi.*
(4) Mil. *Madumm, Madamin*. Piem. *Faseusa*. Ven. *Scufiera*. Sic. *Scuffiara.*
(5) Ven. *Mantechin.*
(6) Piem. *Pruché*. Sic. *Pilucchèri*. Sard *Pilucchèri*. Fr. *Barbir.*
(7) Sic. *Varveri.*
(8) Gen. *Paaeguâ*. Sic. *Paraquaru.*
(9) Mil. *Orologée*. Ven. *Rologier*. Nap. *Rilorgiaro*. Sic. *Ruggiaru*. Sard. *Arrelogeri*. Fr. *Orlojar.*

gioje e fabbrica giojelli (1). — Chi ne fa mercanzia, è il **Giojellière.**

Chincaglière - venditore di chincaglierìa, cioè di mille cose galanti, minute più che altro, di balocchi per bambini, e delle altre bazzecole per ornamento di una stanza, ecc. (2). — *Chincaglierìa* dicesi la bottega stessa, e la merce, che un dì prima di apparar lingua dai Francesi, si diceva bene *Galanterìa* (*).

Per fabbricare e mobigliare le case ci sono muratori, fabbri, magnani, legnajuoli, ebanisti, stipettai, tappezzieri, ecc.

Muratore - è chi esercita l'arte del murare (3).

Fabbro - chi lavora ferramenti in grosso (4). — Chi poi fa lavori minuti e piccoli, come sono ingegni di chiavi e toppe, si dice

Magnano (5).

Legnajuolo o **Falegname** - chi lavora il legname (6). — Chi fa lavori eleganti di legno prezioso per mobili, stipi, ecc. dicesi

Ebanista o **Stipettajo** (7); - e chi nel legno intaglia figure o altri disegni, è detto

Intagliatore.

(1) Mil. *Oréves*. Ven. *Oresc, Ligador de zogie.* Gen. *Fràvego.* Sic. *Orifici, argenteri.* Sard. *Orifizi* o meglio *Prateri.* (argentiere).

(2) Piem. *Ghingajé.* Fr. *Chincalir.*

(*) Ancora vive in Napoli la voce *Galantariaro,* che bene farebbe le veci del chincagliere. Ma come si fa? Si usa, e si lascia dire. Le belle voci son come il buon vino: non han bisogno di frasca. Anche i Siciliani dicono *Galantaria* a mercanziuole di lusso e di lavori gentili (Antonino Traina, *N. Voc. Siciliano*).

(3) Mil. *Maister.* Piem. *Meist da mur* o *muradôr.* Ven. *Murer.* Gen. *Massacan.* Nap. *Fravecature.* Sic. *Piccaperdéri.*

(4) Mil. *Ferrée.* Piem. *Fré.* Gen. *Ferrâ.* Nap. *Ferraro.* Sard. *Ferreri.* Fr. *Fari.*

(5) Mil. *Ferrée.* — (Badino i Lombardi di non confondere il *magnano* col loro *magnan* che è il *calderajo*). — Nap. *Ferraro.* Sic. *Chiavitteri.*

(6) Mil. *Legnamée.* Piem. *Meist da bosc.* Ven. e Fr. *Marangon.* Gen. *Bancâ.* Nap. *Mastro-d-ascia.* Sic. *Mastru d'ascia.* Sard. *Fusteri* o *Maistu de linna.*

(7) Piem. *Minusié.* Ven. *Marangon da sutilo, Remesser.* Gen. *Scagneté.*

Tappezzière - è chi mette parati ai letti, ricopre mobili, mette su tende, ecc. [1]. — *Tappezzerìa* è la bottega dove quei lavora.

Doratore - chi dora, cioè sa appiccicar l'oro sulla superficie di checchessia [2].

Verniciajo - chi dà la vernice a mobili, impòste, ecc. Si dice anche *Verniciatore* o *Inverniciatore* [3].

Ad ornamento delle case, delle città e anche delle menti, concorrono altre arti, come quelle del

Pittore - chi dipinge. — *Pittrice*, se donna.

Scultore - chi scolpisce figure in marmo, metallo, legno, ecc.

Plasticatore - chi esercita l'arte *plàstica*, che è quella di far figure in terra, gesso, ecc. [4].

Fotògrafo - chi attende alla *fotografìa*, che è l'arte di giovarsi della luce e delle proprietà chimiche di alcune materie per fare ritratti e copiare vedute.

Incisore - chi incide figure in rame o acciajo per stampare sulla carta. — L'incisore in legno si dice anche con voce greca,

Zilògrafo - e *Zilografìa* l'arte sua. — Similmente chi incide sulla pietra, è detto.

Litògrafo - e *Litografìa* l'arte.

Tipògrafo - chi ha *Tipografìa* o *Stamperìa*, che è l'arte della stampa, e si dice pur così l'officina dove quella si esercita.

Editore - è chi fa le spese per la stampa di un'opera da vendersi per suo conto.

(1) Nap. *Bannarano*. Fr. *Tapezzir*.
(2) Sic. *Nuratori*.
(3) Piem. *Verniseur*. Ven. *Vernisante*. Sic. *Nuraturi*. Fr. *Invernisador*.
(4) Sic. *Puparu*.

Librajo - è chi ha *librerìa,* cioè bottega dove vende libri per mestiere.

Venditore di stampe - chi vende immagini impresse su fogli, carte geografiche, ecc.

Cartolajo o **Cartolaro** - chi vende carta, penne, libri da scrivere, ecc. (1) — *Cartolerìa* è la bottega.

Oltre i detti, sono della città tanti altri mestieri minori, come:

Spazzacamino - chi netta della fuliggine la gola del camino (2).

Lampionajo - chi ha l'ufficio di accendere i lampioni delle contrade (3).

Lavandajo - *Lavandaja* o *Lavandara,* se donna (4) - chi lava i pannilini a prezzo (*Curandajo*) (5).

Lustrìno - chi sta sulle cantonate delle strade con gli arnesi da lustrare le scarpe (6).

Facchino - chi per prezzo porta pesi, robe, ecc. (7).

Fattorino - ragazzo, di cui si servono i padroni delle botteghe in piccoli servigi (8). Altrove si dice per *Facchino.*

Cenciajo o **Cenciajuolo** - chi compera cenci e li rivende alla *Cartiera* (9) per farne carta.

(1) Mil. *Cartée.* Ven. *Carter.* Nap. *Cartaro.* Sic. *Cartaru.*

(2) Piem. *Spaciafornel.* Nap. *Fravecatore che polizza.*

(3) Mil. *Lampedée.* Piem. *Lampioné.* Sard. *Lantioneri.* Fr. *Chel che al impiei ferai.*

(4) Gen. *Bügaixe.* Sic. *Lavannaru.* Sard. *Sciagnadrisci.* Fr. *Lavandere.*

(5) Nap. *Lavannara.*

(6) Ven. *Quel de la patina.* Gen. *Decroteur.* Nap. *Pulizza stivali* o *Pulimo.* Sic. *Allustra stivali.* Fr. *Patiniste.*

(7) Piem. *Gabassin.* Ven. *Bastazo.* Gen. *Camallo.* Nap. *Vastaso.* Sard. *Bastasciu.*

(8) Mil. *Garzôn.* Nap. *Quaglione.* Sic. *Picciottu.* Sard. *Muzzu de cumandus.* Fr. *Garzon.*

(9) Mil. *Strascée.* Ven. *Strazzariol.* Gen. *Strassé.* Nap. *Pezzajuolo, Saponaro.* Fr. *Pecciotar.* Sard. *Su zin de is zipulus* — *NB.* Questo *su* è nel dialetto sardo l'art. *il,* derivante dalla corruzione di *ipse,* come *il* da *ille: su* in pl. fa *sos;* l'articolo femm. è *sa,* in pl. *sas.* Per esempio: *su tianu,* il tegame, *de su tianu,* del tegame, *a su tianu,* al, ecc. Inoltre la terminazione *u* fa *us* in pl., *e* fa *es, i* fa *is, us* fa *os, a* fa *as.* Per esempio: *fizu* (figlio) *fizus; monte, montes; candaleri, candaleris; tempus, tempos; candela, candelas* (N. dell'A.).

Prenditore - chi tiene *Prenditorìa*, che è il banco dove si va a giocare al lotto, detto anche molto bene *Botteghino* (1).

Il Fanfani non si sa dar pace che oggi si dica *Banco del lotto*, e chiamala voce sgarbata. Oh che! il banco non è proprio della bottega? e non è bottega? E che c'entra qui il garbo?

Spazzaturajo - chi raccoglie le spazzature per le contrade e per le case (2).

Bottinajo o **Votacessi** - chi vuota i cessi (3).

Nelle città più che altrove sono le buone istituzioni di beneficenza e previdenza pei bisognosi, siccome l'Ospedale già nominato, i Monti di pietà, le Casse di risparmio, le Società di mutuo soccorso, Orfanotrofi e tanti altri Ricoveri.

Monte di Pietà - è un pubblico luogo dove la povera gente si fa imprestare denaro, lasciandovi in pegno roba; quando poi si restituisce la somma, coll'interesse, si ritira il pegno.

Cassa di risparmio - luogo dove gli operai ed altri depositano piccole somme di denaro, sulle quali s'accresce via via un interesse annuale.

Società di mutuo soccorso - è unione di persone che pagano un tanto, collo scopo di radunare tal somma colla quale aiutare si possa gli associati che si trovino nel bisogno. Ci ha la *Società degli operai, degli insegnanti, degli stampatori*, e quasi ogni professione ha la sua propria oramai.

(1) Mil. *Lottirou*. Ven. *Caselante del lotto*. Sic. *Pusteri*.

(2) Mil. *Ruée*. Piem. *Mnisc*. Ven. *Scoazzer*. Nap. *Scopastrada* o *Monnezzaro*. Sic. *Spazzinu*. Sard. *Scovadori*. Fr. *Stradarul*.

(3) Mil. *Navascée*. Piem. *Gura ariane*. Ven. *Svoda cantari, svodafosse*. Sic. *Munnizzaru*. Sard. *Basseri*. Fr. *Svede comuz*.

Orfanotrofio - pia casa dove sono ricoverati gli orfanelli (1).

Sono poi molti altri luoghi pii, cioè pei vecchi, pei ciechi, pei liberati dal carcere, pei bambini lattanti, pei mendichi, ecc., i quali prendono uno dei seguenti titoli generali.

Istituto, — Luogo pio, — Pia casa, — Ospizio, — Albergo, — Asilo, — Ricòvero, — Stabilimento...; ai quali titoli si aggiunge poi parola o aggettivo che serve a specificare.

A compimento dei mestieri e delle arti e professioni che sono nelle città, aggiungesi il seguente elenco di

ARTI E MESTIERI.



Accordatore di pianoforti e di organi - chi accorda, ecc.
Accenditore - chi accende i lumi per la città o nei teatri o altrove (2).
Addobbatore (3) - chi addobba pareti di chiese e case.
Affinatore - chi affina i metalli.
Affittatore - chi dà in affitto (4).
Affittacamere - chi dà camere ammobigliate in pigione.
Affittajuolo - chi prende in affitto.
Aghiajo - chi vende aghi.

(1) Mil. *Martinitt* o *stellinn* (nomi locali affatto). Nap. *Serraglio*. Fr. *Asil.*
(2) Nap. *Allumacannele* o *Lampionaro.*
(3) Mil. *Tapezée, pavionée, paradôr.* Piem. *Tapissée.* Ven. *Catarobe, tapezier.* Gen. *Appädó.*
(4) Mil. *Padron de cà*; e chi affitta per subaffittare: *Refició.* Sard. *Appesonadori.*

Agricoltore - chi attende alla coltura dei campi.
Agrònomo - chi attende all'agricoltura o ne fa professione.
Alabastrajo - chi lavora in alabastro.
Appaltatore - chi prende in appalto.
Apprendista - chi impara un'arte.
Aranciajo - venditore di arancie.
Arazzière - fabbricatore di arazzi.
Archivista - chi presiede ad archivi.
Armajuolo (1) - chi fabbrica armi.
Argentière o **Argentario** - chi lavora l'argento.
Arrotino - chi arrota coltelli, forbici, ecc. (2).
Asinajo - chi guida asini (3).
Astucciajo (4) - chi fa astucci.

B

Bacajo - chi ha cura dei bachi da seta (5).
Bagaglione - chi porta bagagli dei soldati e chi v'assiste.
Bagnajuolo - chi tiene e custodisce il bagno (6).
Balia o **Nutrice** (7) - chi allatta bambini altrui.
Ballerino - chi balla per mestiere.
Bambinaja - chi è deputata a custodire i bambini nelle case agiate.
Banchière - chi tien banco per imprestare, contare denaro ed altro.
Banderajo o **Pianetajo** - chi fa bandiere, paramenti da chiesa, ecc.

(1) Piem. *Armireul* o *armuré*. Nap. *Armiere*. Sic. *Armeri*.
(2) Mil. *Moletta*. Ven. *Guaforfe*. Gen. *Ammolletta*. Nap. *Ammolaforbici*. Sic. *Ammulaturi*. Sard. *Aguzza ferru*. Fr. *Gue*.
(3) Nap. *Ciucciaru*. Sic. *Sciccaru*. Sard. *Molentraiu*.
(4) Sic. *Cascittinaru*.
(5) Mil. *Bigattin*. Piem. *Bigatté*.
(6) Mil. *Bagnin*. Sic. *Bagneri*.
(7) Ven. *Nena*. Sard. *Dida*. Fr. *Bae*.

Bandista - chi suona in una banda.

Barcajuolo - chi conduce barca remando.

Bardotto - chi tira la barca per acqua colla alzaia.

Barilajo - facitor di barili, secchi, ecc.

Barullo - chi compra cose da mangiare in grosso per venderle a minuto. Voce di spregio, dice il Rigutini. Meglio: *Rivendùgliolo.*

Bastajo - chi fa basti, selle e cose simili.

Battilano (*Divettino* o *Scamatino*) - è chi batte o scamata la lana per trarne la polvere (1).

Battilòro - chi l'oro riduce in lama o foglia (2).

Battimazza - chi ajuta il fabbro (3).

Battistrada - chi a cavallo precede carrozze di nobili viaggiatori.

Becchino o **Beccamorti** - chi seppellisce i morti (4).

Bidello - servo nelle scuole.

Bigherajo - chi fa o vende i bìgheri, che sono una specie di forniture fatte di passamano o merletti.

Bocciaro - chi fa o vende bocce, palle da giuoco, e cose simili (5).

Boja o **Carnefice.**

Bottajo - chi fa botti (6).

Bottonajo - chi fa o vende bottoni.

Bozzolaro o **Bozzoloraja** - chi vende ciambelle e altre chicche.

Bracciante - chi vive sol di lavoro materiale e di pura fatica.

Brachierajo - chi fa e vende brachieri, che son fasciature per sostenere gli intestini (7).

(1) Ven. *Stramasser.*
(2) Sic. *Batti oru.*
(3) Sic. *Giuvini di firraru.*
(4) Piem. *Sutrur.* Ven. *Nònzolo.* Nap. *Schiattamuorto.* Sard. *Interramortus.* Fr. *Piccighet.*
(5) Piem. *Mercant dë boce.* Sic. *Turniaturi.* Sard. *Tarneri.*
(6) Mil. *Srggionée.* Piem. *Butalè.* Ven. *Botter.* Sic. *Vuttaru.*
(7) Piem. *Bendagista.* Sic. *Vracalaru.*

Brentatore - chi porta la brenta (1).

Brigliajo (2) - fabbricatore o venditore di briglie e cose simili.

Brunitore - chi brunisce, ossia dà il lustro ai metalli (3).

Bullettajo - chi fa o vende bullette, che son chiodini con gran cappello per le scarpe (4).

Bullettinajo - chi vende i bullettini all'ingresso dei teatri (5).

Burattinajo - chi rappresenta commedia coi burattini (6).

Bustajo (7) o **Bustaja** - chi fa o vende busti per donne o fascette.

Buttafuori o **Mandafuori** - chi nei teatri avvisa gli attori d'uscire sul palco.

C

Caciajo - chi fa il cacio (8).

Caciajuolo - chi lo vende (9).

Cacciatore (10) - chi va alla caccia di uccelli o di selvaggina.

Calderajo - chi fa vasi di rame, caldaje, ecc. (11).

Calligrafo - chi insegna la bella scrittura (12).

Caloriferajo - chi fa e mette a posto o accomoda caloriferi.

(1) Piem. *Brindur*. Ven. *Brendaor*.
(2) Mil. *Selée*. Piem. *Slé*. Ven. *Selaro*. Fr. *Sielar*.
(3) Piem. *Burniur*. Sic. *'murnituri*. Fr. *Inbrunidor*.
(4) Mil. *Ferraressa*. Piem. *Brocaté*. Sic. *Chiuvaru*.
(5) Mil. e Piem. *Bìgliettari*. Ven. *Bullettinaru*.
(6) Mil. *Quell che fa balà i magatej*. Piem. *Bürattiné*. Sic. *Tutui*. Fr. *Chel des marionetis*.
(7) Mil. *Fassetée*. Piem. *Busté*. Ven. *Bustinaro*.
(8) Mil. *Casée*. Piem. *Marghé*. Ven. *Formager*. Sic. *Zammataru*. Fr. *Formadear*.
(9) Mil. e Piem. *Formagé*. Ven. *Formager*. Sic. *Cascavaddaru*.
(10) Piem. *Cazadur*. Fr. *Ciasador*.
(11) Mil. *Ramée*, *Magnan*. Piem. *Aramé*, *Magnin*, *Pairolè*. Nap. *Cuararuro* Sic. *Quararara*. Sard. *Candareri*. Fr. *Cialderar*.
(12) Sic. *Maistru di carattari*.

Calzettaja - colei che fa calze coi ferri; e se sono a telajo, allora si ha il

Calzettajo.

Callista - chi cura calli e li leva (1).

Cameriere (2) - servo di albergo o collegio o nobile famiglia.

Campanaro e **Campanajo** (3) - chi suona le campane, o che le fonde.

Canestrajo (4) - chi fa canestri, panieri, ecc.

Cannajo - chi fa le canne pei condotti.

Cantante o **Cantore** - chi canta per professione.

Cantoniere - guardiano lungo le strade per aver cura di esse (5).

Carbonajo (6) - chi fa il carbone e lo vende.

Carceriere o **Custode** delle carceri (7).

Cardajuolo - che fa i cardi per cardare (8).

Cardatore - chi carda la lana (9).

Carpentière - chi fa carri e carrozze (10).

Carradore - conduttore di carri (11).

Carrettiere - chi guida carretto o carro.

Carrozzajo - chi dà a nolo o fa le carrozze (12).

(1) Sic. *Caddista.*

(2) Piem. *Cambré.* Sard. *Cambereri.*

(3) Piem. *'l ciocaté.* Sard. *Scolanu* o *Sagrestanu.*

(4) Mil. *Cavagnée.* Ven. *Canestrer.* Gen. *Paneà.* Sic. *Cartiddaru, Cannistraru.* Fr. *Scar.*

(5) Piem. *Cantoné.* Nap. *Guardianu.* Fr. *Guardian.*

(6) Mil. e Piem. *Carboné.* Sic. *Carvunaru.* Sard. *Craboneri.* Fr. *Ciarbonar.*

(7) Piem. *Sbirì.* Sic. *Guardian.* Sard. *Carzeleri.*

(8) Sic. *Mastru cardaru.*

(9) Mil. *Scartagin.* Piem. *Cardaire, scardassin.*

(10) Mil. *Carozzée.* Piem. *Sarun.* Ven. *Carrozzier.* Gen. *Carrozzà.* Sic. *Carruzzeri.* Sard. *Maistu de carrus.*

(11) Mil. *Carettée.* Piem. *Cartunè.* Sic. *Galisseri.*

(12) Mil. e Piem. *Carozzé.* Ven. *Nolesin.* Sic. *Galisseri.* Fr. *Naulisin.*

Cenciajuolo - chi compera cenci per vendere alle cartiere da farne carta.

Generàndolo - chi compera la cenere (1).

Cerajuolo - chi lavora in céra, ne fa figure, torce, candele, ecc. (2).

Cerettajo - venditore di cere o cerette per le scarpe (3).

Cerretano o **Ciarlatano** (4).

Cesellatore - chi lavora di cesello.

Chiavajo o **Chiavajuolo** - chi fa chiavi (V. *Magnano*) (5).

Chitarrista - sonator di chitarra.

Chiodajuolo - chi fa chiodi.

Ciambellajo - chi fa o vende ciambelle (6).

Ciccajuolo - chi di notte col lanternino va attorno per le vie a cercar cicche o mozziconi di sigari per rivendere ai tabaccai, che li rivendono come tabacco da pipa. Puh! (*) (7).

Cicciajo - chi va attorno vendendo la trippa per i gatti gridando, in Firenze, *oooh!*

Cicerone - chi nelle città accompagna i forastieri per mostrarne loro le più belle cose. E' sarebbe a dire precisamente *chiacchierone;* oggidì si dan del tono anch'essi e si fan chiamare *guide*. Fatteli deputati!

Cimatore - chi cima il pelo ai pannilani.

Cioccolattière - chi vende cioccolatte (8).

(1) Mil. *Scenderée*. Sic. *Cinniroru*. Sard. *Cereri*. Fr. *Cinisar*.

(2) Mil. *Silatt, Candilatt*. Piem. *Siré*. Ven. *Serer*. Gen. *Candiâ*. Sic. *Ciraru*.

(3) Piem. *Mercant da lüstr*.

(4) Sic. *Zanni*.

(5) Mil. *Ferrée*. Piem. *Sarajè*. Ven. *Fabro*. Sic. *Chiavitteri*.

(6) Mil. *Offellée*. Piem. *Pastissé*. Ven. *Pastissier*. Gen. *Negiâ*. Nap. *Tarallaro*. Sic. *Guastiddaru*. Fr. *Scaletir*.

(*) Chi il crederebbe? Le cicche in Parigi rappresentano un capitale di 280 mila lire, e ci sono circa 200 persone che ne fanno commercio!

(7) Piem. *Ch'a serco i givo*. Sic. *Arricogghi muzzuna*.

(8) Piem. *Cicolaté*.

Civajuolo - chi vende civaje [1].
Cocciajo - chi vende vasi di terra cotta [2].
Cocomerajo - chi vende i cocomeri [3].
Cofanajo - chi fa cofani [4].
Cojajo o **Cojaro** - chi concia e vende cuojo [5].
Coltellinajo [6] - chi fa e vende coltelli, temperini, pugnali, ecc.
Commediògrafo - chi scrive commedie.
Commediante o **Còmico** - chi rappresenta per mestiere commedie e tragedie, ecc., sui teatri.
Commesso di studio o di commèrcio - persona a cui il principale affida qualche incarico in sua vece.
Compositore - chi nelle stamperie coi caratteri compone le parole, ecc.
Computista - (V. *Ragioniere*).
Concajo - chi fa e vende conche.
Conciajuolo - ministro nelle concie di pelli.
Conciatore - lavorante nelle concie [7].
Confettière - chi ha bottega ove vende confetti e ogni sorta di dolci [8].
Coniatore - chi conia monete per mestiere.
Contrabbandière - chi introduce merci di soppiatto, defraudando le gabelle [9].
Corallajo - chi lavora in corallo [10].

(1) Mil. e Ven. *Ortolan*. Piem. *Ch'a vend fersaje*. Sard. *Ortùlanu*, *Birdurcri*, *Cabbieri*.

(2) Mil. *Piattée*. Piem. *Tupinè*, *Pgnatè*. Ven. *Pia'ter*. Gen. *Vé*. Sic. *Pignattaru*, *Stazzunaru*. Sard. *Strexaiu*.

(3) Nap. *Cocuzzaro*. Sic. *Mulunaru*.

(4) Ven. *Cester*, *Canestrer*. Nap. *Cofanaro*. Sic. *Cartiddaru*. Fr. *Scar*.

(5) Mil. *Pellatée*. Piem. *Curamè*, *Curiur*. Sic. *Cunzariolu*, *Conciapiddi*. Fr *Quincipiels*.

(6) Mil. *Moletta*. Piem. *Cutlé*. Nap. *Cortellaro*. Sic. *Cutidderi*. Fr. *Gue*.

(7) Mil. *Pellatée*. Piem. *Curiur*. Gen. *Affitô*. Sic. *Conzapeddi*.

(8) Mil. *Offelée*. Piem. *Confiturè*. Gen. *Spezià de dôsci*. Fr. *Che al fas conf. t.*

(9) Mil. *Sfrosador*. Sic. *Contrabannista*. Fr. *Cuintribandir*.

(10) Sic. *Curaddaru*. Fr. *Cuardar*.

Cordajo - chi fa o vende corda (1).

Coreggiajo - chi fa coregge o cinture di cuoio (2).

Coronajo - chi fa o vende le corone (3).

Correntajuolo - chi fa i palchi di legname nelle stanze, inchiodando i correnti (4).

Cottimante - chi prende lavoro a còttimo (5).

Cozzone - mezzano o sensale di cavalli (6).

Credenzière - chi ha cura della credenza e del servizio della tavola.

Cristallajo - chi vende cristalli e lavori di cristallo (7).

Cucitore o **Cucitora** - chi cuce (8).

Cuoco o **Cucinière** - chi per mestiere cuoce le vivande negli alberghi e anche in case private. *Cuoco* è voce più solenne.

Cursore - sergente presso i tribunali, che porta altrui le notificazioni degli ordini (9).

Custode - chi sta a guardia di museo, pinacoteca, prigione, ecc., ecc.

D

Decoratore (10).

Dentista - chi cura e cava i denti guasti.

Diacciatino - chi vende gelati, acque cedrate, ecc. (11).

(1) Ven. *Canevin.*

(2) Ven. *Senturer.*

(3) Sic. *Vinni curunhi.* Fr. *Quels des coronis.*

(4) Ven. *Marangon.* Gen. *Pontezou.*

(5) Mil. *Lavorant a bott.* Piem. *Laorant a bota.* Ven. *Lavorante a fatturà.* Gen. *Laoante a scarso.*

(6) Piem. *Marussè.* Sic. *Sinzali de cavaddi.* Fr. *Sensal.*

(7) Ven. *Vetrier.* Fr. *Chel che al vend veris.*

(8) Piem. *Cusiur, Cusioira, Cusaris.* Sard. *Cosingiana, Maista de pannu.*

(9) Mil. *Uscier.* Piem. *Ussié.* Gen. *Camaletto.* Sic. *Baranneri.* Sard. *Bandidori* o *Missu.* Fr. *Uscir* o *Cursor.*

(10) Sic. *Adurnista.*

(11) Mil. *Sorbettée,* Ven. *Sorbetier.* Gen. *Sciorbettè.* Sic. *Surbitteri.*

Diamantajo - chi lavora in diamanti ed altre gioje.

Disegnatore - chi fa disegni di ricamo o li riporta sulla stoffa (1).

Distillatore - chi distilla per fare liquori.

Docciajo - chi fa doccie e doccioni di latta (2) per condurre via l'acqua.

Domèstico - servo di casa privata (3).

Dragomanno o **Turcimanno** - interprete di una lingua straniera (4).

Drappière - mercante di drappi, cioè seta, velluto, raso, ermesino, ecc. (5).

E

Ecònomo - chi amministra gli affari di una famiglia, di un istituto, ecc. (6).

Erbolaro o **Erbolajo** - chi èrbola, cioè va pei monti e pei boschi in cerca d'erbe medicinali (7).

F

Fabbricante - è voce generica che s'usa per indicare chi prepara qualche cosa in grande quantità.

Famiglio o **Donzello** - servo di un magistrato (8).

Fantino - chi cavalca bàrbero o cavallo a bardosso per qualche corsa.

(1) Gen. *Stampou.*

(2) Mil. *Ottonée.* Piem. *Tolé.* Ven. *Latoner.* Gen. *Lattonè.* Sic. *Tubaru.* Sard. *Liauneni.* Fr. *Bandar.*

(3) Mil. *Servitor.* Gen. *Servitô.* Sard. *Serbidori.* Fr. *Servitor* in città, *Famei* in ampagna.

(4) Gen. *Lenguista.* Sic. *'nterpriti.*

(5) Mil. *Negoziant de stoff.* Piem. *Mercant da pann.* Ven. *Marzer.* Gen. *Seatè.* Sic. *Mircanti.*

(6) Sic. *Amministraturi.*

(7) Mil. e Piem. *Erborista.* Sic. *Ervaloru.*

(8) Mil. *Uscièr.* Piem. *Ussié.* Gen. *Sbiro.* Sic. *Servu* (In siciliano *famigghiu* è il mozzo che striglia i cavalli).

Farinajuolo - chi vende farina [1].

Fascettajo o **Bustajo** - chi fa e vende fascette o busti per donne [2].

Fascinajo - chi va attorno vendendo fascine [3].

Fasservizi - ragazzo che fa i piccoli servigi alle gabelle della porta.

Fattore, Fattora o **Fattoressa** - chi ha cura delle possessioni altrui; e dicesi anche *Castaldo* e quindi *castalda* [4].

Fantojano - chi lavora nel frantojo a far l'olio [5]. I Toscani ciupano così in vece di *Frantojano*.

Ferravècchi - chi compera e rivende sferre e altre cose vecchie [6].

Fiascajo - chi ricopre di sala i fiaschi e li rivende.

Fibbiajo - chi vende fibbie o le fa.

Figurinajo o **Stucchinajo** - chi va vendendo figure di gesso, cera, ecc. [7].

Figurista - pittor di figura.

Filandaja - chi lavora alla filanda [8].

Filatojajo - chi lavora al filatojo da seta [9].

Filatore, o, se donna, **Filatora** o **Filatrice** - chi fila.

Fiorajo o **Fioraja** - chi vende fiori [10].

Fioraja - chi a bottega fa e vende finti fiori di carta, stoffa o cera, per ornamento.

(1) Ven. *Biavarol.* Gen. *Rebüieu.* Nap. *Farenaru.* Sic. *Farinaru*

(2) Mil. *Fassetée.* Piem. *Büsié.* Sic. *Cartaru* (Questo mestiere in Palermo si fa dai venditori di carta o cartolai).

(3) Sic. *Virgaru.*

(4) Sic. *Curatulu.*

(5) Mil. *Oliée.* Sic. *Trappitaru.*

(6) Mil. *Patée.* Piem. *Ferramiü* Ven. *Strazarolo.* Gen. *Repessin.* Fr. *Pecçiotar.*

(7) Chi vende figure di gesso in siciliano dicesi *Lucchisi*, dai Lucchesi che quel mestiere importarono; chi vende figure di cera, è *Bamminaru.*

(8) Mil. *Filandera.* Piem. *Filoira.* Sard. *Filongiana.*

(9) Mil. *Filandée.* Piem. *Fillatoié.* Sic. *Filaturi.*

(10) Gen. *Scioéa.* Sic. *Ciurara.*

Fiorista - pittor di fiori o chi li coltiva.
Flautista - sonator di flauto.
Fochista - chi fa fuochi artificiati, girandole, ecc. (1).
Fognajuolo - chi ha cura delle fogne nella città e le costruisce (2).
Fonditore - chi fonde metalli (3).
Fonditore di caratteri - chi fonde, cioè fa caratteri da stampa.
Fontanière - venditore di cannelle di piombo e di altre cose da far fontane (4).
Forbiciajo - chi vende forbici (5).
Formaggiajo - (V. *Caciajuolo*) (6).
Formajo - chi fa le forme da scarpe, stivali, ecc. (7).
Fornaciajo - chi lavora nelle fornaci per cuocervi mattoni, vetri, ecc. (8).
Fossajuolo - chi ha cura dei fossi lungo le strade (9).
Frangiajo - chi fa e vende frange (10).
Frantojano - chi attende alla frangitura delle ulive col frantojo.
Friggitore - chi vende roba fritta (11).
Fruttajuolo - chi vende frutta.
Funàmbolo - saltatore di corda (12).

(1) Sic. *Fuariddaru.* Sard. *Gueteri.*
(2) Piem. *Gurariane.* Veni *Nettagàtoli.* Sic. *Biddacaru.*
(3) Mil. *Fondœur.* Piem. *Fondör.* Sic. *Funnituri.*
(4) Mil. *Ottonée, Trombée, Peltrée.* Gen. *Lattonè.* Sic. *Tubbaru.*
(5) Mil. *Foresatt.* Ven. *Forfeser.* Gen. *Fesoià.* Sic. *Furficiaru.*
(6) Ven. *Casolin, casier.* Sic. *Caseavaddaru.*
(7) Mil. *Formetta.* Piem. *Formeta.* Sic. *Formaru.*
(8) Mil. *Fornasée.* Piem. *Furnaiè.* Ven. *Fornaser.* Sic. *Stazzunaru.* Sard. *Forraju.* Fr. *Fornasar.*
(9) Mil. *Spazzafoss.* Fr. *Stradarul.*
(10) Sic. *Frinzaru.*
(11) Mil. *Bovis.* Ven. *Frittolin.* Sic. *Friiluri.*
(12) *Saltadôr.* Piem. *Balarin d' corda.* Sic. *Saulacorda, Saltabancu.* Fr. *Chel che al fasi salz.*

Funajo o **Funajuolo** - che fa le funi o corde [1].
Fusajo - chi fa i fusi e cose simili.

G

Gabbiajo o **Gallinajo** - chi alleva e vende galline [2]; *Gabbiajo* è anche chi tien lotto clandestino.
Garzatore - chi dà il garzo ai panni, levandone il pelo col cardo.
Garzone - chi va in bottega altrui per lavorare a un tanto il giorno [3].
Gassajuolo - chi lavora nell'officina del gasse e va ad accenderlo collo *streghino*, che è un lanternino foracchiato, in cima di una canna.
Gattajo - chi va attorno vendendo carne pei gatti o di questi fa traffico. Vedi *Cicciajo*.
Gazzettière, Gazzettante, Giornalista, Fogliettista, Fogliettante - scrittore di gazzetta.
Gessajo o **Gessajuolo** - formatore di statue, vasi e altri lavori di gesso [4].
Giardinière - che ha cura di giardino [5].
Ginnasta - maestro di ginnastica.
Giocolare, Gioculare, Bagattellière, Giullare - chi fa giuochi di prestezza di mano [6].
Gioiellière - chi fa lavori di gioie e li vende [7].
Giornalière - operajo che lavora a giornata.

(1) Nap. *Funaro.* Fr. *Quardarul.*
(2) Mil. *Poliræu.* Piem. *Pulajè.* Gen. *Pollajœu.* Sic. *Gaddinaru.* Fr. *Chel che al vend pollam.*
(3) Mil. *Piccol.* Nap. *Guaglione da puteca.* Sic. *Piciottu.* Sard. *Zaraccu* o *Muzzu.*
(4) Sic. *Lacchisi, Statuariu, Issaru.*
(5) Sic. *Jardinaru.* Fr. *Zardinir.*
(6) Mil. *Quel che fa 'l giœug di bussolott, El prestigiator.* Piem. *Giocuzador da büssolott.* Gen. *Zeugù de büsciolotti.* Sard. *Chini fait giogus de bussulottus* Fr. *Chel dai bussulus.*
(7) Mil. *Oréves.*

Giornante - dicesi di donna o fanciulla che va a lavorare a giornata per le case, e anche di chi non ha bottega fissa, ma or fa qui una giornata or là un'altra, a prezzo stabilito anticipatamente.

Gondolière - barcaiuolo, che conduce góndole (1).

Governante o **Aja** - chi governa fanciulli (2).

Grammàtico - meglio di grammatica.

Granajuolo - chi rivende grano (3).

Granatajo - che fa e vende granate (4).

Grossista - chi vende mercanzie in grosso.

Gualchierajo - chi sovrintende alla gualchiera per la sodatura dei panni.

Guardaboschi - chi ha cura di invigilare i boschi, il taglio degli alberi, ecc.

Guardaportone - chi, vestito di livrea con mazza da gran pome, sta di guardia alle porte di nobile palazzo o teatro.

Guardaroba - chi ha cura della guardaroba (5).

Guardiano - voce generica di chi ha in custodia cose o bestie o persone.

Guardiolo - chi di notte va attorno a guardia delle botteghe (6).

Guàttero - servente del cuoco (7).

Guida - chi insegna altrui la via, ecc.

(1) Gen. *Barcajeu*. Sic. *Varcajolu*.

(2) Mil. *Bonn*, *Governanta*. Piem. *Guernanta*.

(3) Mil. *Mercant de gran*. Piem. *Granatè*. Sic. *Furmintaru*. Sard. *Negozianti trigu* (lat. *triticus*, frumento). Fr. *Blavarul*.

(4) Sic. *Scuparu*. Fr. *Chel che al vend scovis*.

(5) Mil. *Guardarobera*.

(6) Sic. *Guarda puttii*.

(7) Mil. *Sguatter*. Gen. *Garzon du cheugo*. Nap. *Sguattero*. Sic. *Sguattaru*. Fr. *Su attar*.

I

Illuminatore - chi fa per mestiere apparati di illuminazione su pubbliche piazze [1].

Imballatore - chi per mestiere imballa merci (*Imballatura* è meglio di *Imballaggio*).

Imbiancatore - chi imbianca lino, lana, refe, ecc.

Imbianchino - chi imbianca o colorisce pareti [2]. V. *Riquadratore*.

Imbottitore - chi imbottisce o séggiole o altro.

Impagliatore - chi mette l'impagliatura alle séggiole [3].

Impiallacciatore - chi lavora di impiallacciatura [4].

Impresario - chi si assume un'impresa, cioè l'obbligo, per prezzo, di far qualcosa che riguarda il pubblico, come teatri, spettacoli, ecc., ed anche specie di *Appaltatore*.

Incannatore e Incannatora - chi coll'incannatojo incanna il filo.

Infermière - chi cura gli infermi per prezzo.

Insaldatora - chi dà la salda ai pannilini; più comunemente *Stiratora* [5].

Inserviènte - chi ha cura del buon servizio di un luogo pubblico, come i pappini degli spedali, i giovani di un caffè, ecc. [6].

Intarsiatore - chi lavora in tarsia [7].

Intèrprete - (V. *Dragomanno*).

(1) Mil. *Lampedée*. Sic. *Lampiunaru*.
(2) Mil. *Sbianchin*. Sic. *Abbiancaturi*. Sard. *Imbarchinadori*.
(3) Mil. *Cadreghée*. Piem. *'mpajur*. Ven. *Conzacareghe*. Sic. *'mpagghiaturi*.
(4) Mil. *Impellisadôr*. Piem. *Placheur*. Ven. *Rimesser*.
(5) Mil. e Ven. *Sòpressadora*. Piem. *Stiroira*. Sic. *Stiratrici*. Fr. *Sopresador*.
(6) Gen. *Camè*. Sic. *Sirventi*.
(7) Mil. *Intarsiador*. Gen. *Scagnetè*. Sic. *'ntagghiaturi*.

Intraprenditore - chi si assume, ossia intraprende di fare qualche cosa per lo più a servizio del pubblico.

Lampanajo - chi fa lampade.

L

Lampionajo - chi per ufficio accende i lampioni delle strade.

Lanajuolo - chi lavora in lana.

Lanino - chi lavora in fabbriche di pannilani.

Lanternajo - chi fa lanterne (1).

Lapidario - chi fa lapide, colle iscrizioni, ecc. (2).

Lastricatore - che lastrica (3).

Lavandajo o **Lavandaja** - colui o colei che lava i panni sucidi.

Lavascodelle - (V. *Guattero*) (4).

Legatore o **Rilegatore** - che lega o rilega i libri coprendoli di cartoncino, con pelle o tela, ecc. (5).

Letamajuolo - chi raccoglie il letame (6).

Limonajo - chi vende limoni (7).

Linajuolo - chi vende e chi pettina il lino (8).

Lumajo - chi fa e acconcia lumi, come lucerne, ecc. (9). Chi in luoghi pubblici (per esempio, in teatro) è deputato ad accendere i lumi.

(1) Sard. *Lanterneri.*
(2) Mil. *Marmorin.* Piem. *Marmurin.* Sic. *Marmuraru.* Sard. *Marmureri.*
(3) Mil. *Piccaprej.* Piem. *Sternighin, Sterniur.*
(4) Mil. e Piem. *Lavapiatt.* Gen. e Nap. *Lavapiatti.*
(5) Sic. *Liaturi.*
(6) Mil. *Ruée.* Piem. *Mnjssé.* Ven. *Scoazer.* Gen. *Merdajeu.* Sic. *Munizzaru.*
(7) Sic. *Vinnituri di lumiuna, Limunaru.* Sard. *Chini bendit limoni o Milesu.*
(8) Gen. *Canevin.* Sic. *Cardaturi di lino.*
(9) Mil. *Ottonée.* Ven. *Illuminador.*

Lupinajo - chi va vendendo lupini indolciti, cioè dolci, e grida: Dolci! dolci! (1).

Lustratore - chi dà il lustro ai panni (2).

M

Macchinista - chi inventa o fabbrica o fa muovere macchine.

Macinatori o **Mesticatore** o **Pestacolori** - chi macina colori (3).

Maestro di casa - chi sopraintende all'economia di grande casato.

Maggiordomo - chi nelle corti dei principi ordina e sopraintende.

Magonière - ministro e lavorante nella magona.

Mammana - (V. *Governante* e *Levatrice*).

Manganàro o **Manganatore** - chi màngana, cioè dà il lustro alle tele col màngano.

Manifattore - chi fa lavori a mano (V. *Artefice*).

Maniscalco - chi ferra i cavalli (4).

Manovale - chi serve al muratore, portandogli le pietre per murare (5).

Marangone - garzone del legnajuolo.

Marinaro - chi fa parte della gente che è di servizio su una nave.

Marmorajo o **Marmoraro** o **Statuario** - lavoratore di marmi; ma per lavori umili dicesi

Marmista (6).

(1) Ven. *Carameler*. Sic. *Luppinaru*. Fr. *Chel dai caramei*.

(2) Mil. *Apprettador*.

(3) Piem. *Pistur*.

(4) Piem. *Manascard*. Nap. *Ferracavallu*. Sic. *Firraru, Maniscalcu*.

(5) Mil. *Magütt*. Gen. *Garzon da massacan*.

(6) Mil. *Marmorin*. Ven. *Tagiapiera*. Sic. *Marmuraru*. Sard. *Marmureri*. Friulano *Taepiere*.

Mascherajo - chi fa o vende maschere.

Massajo o **Massaro** - custode di cose mobili, cioè masserizie o danari per lo più del pubblico.

Mattonièro - chi fa i mattoni (1).

Meccànico - chi esercita arte meccanica.

Medaglista - raccoglitore di medaglie antiche (2).

Merdajuolo - chi va attorno raccogliendo per le strade sterco per vendere (3).

Mesticatore - chi vende colori già bell'e macinati (4); la bottega dove si vendono si dice *Mesticherla.*

Mestierante - artista che lavora solo pel guadagno, non curando amor dell'arte.

Mettiloro o **Mettidoro** - (V. *Indoratore*).

Milite - (V. *Soldato*).

Mimo o **Pantomimo** - chi sulle scene rappresenta coi soli gesti (5).

Miniatore - chi minia, cioè dipinge con acquerello cose piccole sulla carta o sull'avorio.

Ministro - chi hà il governo, ossia l'amministrazione degli altrui affari, in nome del suo superiore.

Minugiajo - chi lavora e vende minugie, ossia corde d'istrumenti da suono, come violini, chitarre, ecc.

Minutière - chi fa i gentili lavori di minuteria, come legature d'oro, di gemme, orecchini, medaglioncini, ecc. (6); il suo opposto è *Grossiere.*

Misuratore - (V. *Agrimensore*).

Morsajo - chi fa e vende morse.

(1) Mil. *Fornasée.* Ven. *Chi fa piere cotte, Fornasin.* Sic. *Stazzunaru, Marmuraru.* Sard. *Arregiolaiu.* Fr. *Fornasar.*

(2) Sic. *Antiquariu.*

(3) Mil. *Ruée.* Ven. *Scoàscr.* Sic. *Fumaloru.* Fr. *Bujaeiar.*

(4) Sic. *Culuraru.*

(5) Gen. *Figurante.*

(6) Mil. *Orèves.* Sic. *Orifici.* Sard. *Prateri* o *Orifici.*

Mozzo di stalla - garzone che fa le più vili faccende nelle stalle [1].

Mugnajo o **Molinajo** - chi macina il grano [2].

Mulattière - chi guida i muli [3].

Munizionière - custode e distributore delle munizioni fra i soldati.

Musaicista - chi lavora da mosàico.

Mùsico - chi sa la scienza della musica.

N

Nastrajo - chi vende nastri [4].

Navalèstro, Navichière - chi per mestiere tragitta per barca le persone dall'una all'altra riva dei fiumi [5].

Norcino - (in Firenze) chi ammazza porci, perchè quei di tal mestiere per lo più vengono da Norcia [6].

O

Occhialajo - chi fa o vende occhiali [7].

Occhiellajo - chi nelle sartorie non fa altro che occhielli agli abiti.

(1) Mil. *Stallée*, in contado *Famej*. Piem. *Stalé, garsun*. Gen. *Stallè*. Nap. *Famiglio*. Sic. *Famigghiu*. Fr. *Stallir*.

(2) Mil. *Murnè*. Piem. *Moliné*.

(3) Sic. *Vurdunaru*.

(4) Ven. *Chi vende cordele*. Gen. *Piccagista, Frexetà*. Sic. *Fittuciaru, Zagariddaru*. Sard. *Bittuleri*. Fr. *Chel che al vend flocs*.

(5) Piem. *Purtuné*. Ven. *Traghetante, Passador*. Sic. *Uzziolori*.

(6) Sic. *Strifizzaru*. Fr. *Purcitar*.

(7) Piem. *Ucialé*.

Oculista - chirurgo che cura singolarmente le malattie degli occhi.

Ombrellajo - chi fa, vende, aggiusta ombrelli.

Orciolajo - chi fa e vende orciuoli.

Organajo - chi fa gli organi [1]; oggi più comunemente, dice il Rigutini, ma malamente, dico io.

Organista - che è più proprio per chi suona l'organo per professione.

Oriuolajo - chi fa e vende oriuoli.

Orlatora - chi orla le scarpe [2].

Ortolano - coltivatore di orto [3].

Ossajo - chi fa lavori d'osso.

Ostricajo - chi vende ostriche.

Ovajo - chi vende ova.

P

Padellaro o **Padellajo** [4] chi fa e vende padelle e cose simili.

Paesista - pittore di vedute di campagne.

Paladino - chi colla pala leva via la neve dalle strade nell'inverno.

Pallerino - giocator di palla.

Pallonajo - chi fa e vende palloni o chi li gonfia e custodisce per prezzo.

Palombaro - chi va sott'acqua per pescar corallo, cercar robe, ecc. [5].

(1) Sard. *Maistu de organus.*
(2) Mil. *Orlera.* Piem. *Urloira.* Sic. *Urriatura.*
(3) Piem. *Giardiné.*
(4) Piem. *Pejlé.* Sic. *Padiddaru.*
(5) Gen. *Magron.* Sic. *Sammuzzaturi.*

Panicuòcolo - chi fa e cuoce il pane [1].

Panierajo - chi fa e vende panieri e lavori simili [2].

Pannajuolo - chi vende panno [3].

Pappino - astante o servo negli ospedali [4].

Paratore - chi in occasione di feste para, cioè adorna, le chiese o altro luogo con festoni, drappi, ecc. [5].

Passamanajo - chi fa passamani, fiocchi, frangie, e cose simili [6].

Passatore - chi guida o conduce barca o chiatta per passare fiumi [7].

Pasticcinajo - chi colla paniera al collo va attorno vendendo pasticcini; e anche chi li fa.

Pattonajo - chi fa o vende pattona o polenta [8].

Pattumajo o **Pattumaro** (V. *Spazzaturajo*).

Pedaggière - chi riscuote il pedaggio, che è dazio per passare da qualche luogo privilegiato.

Pedagogo - maestro o educatore di fanciulli in case di signori [9].

Pelacane, Cojajo, Conciatore, Pellajo - chi concia le pelli [10].

Pellajo o **Pellaro** - chi, spellati gli agnelli, ne porta a vendere le pelli.

Pellicciajo - chi fa traffico di pellicce [11].

(1) Mil. *Prestinée.* Piem. *Panaté.* Ven. *Forner.* Sic. *Panitteri.* Sard. *Panatteri.* Fr. *Fornar.*

(2) Mil. *Cavagnée.* Piem. *Cavagné.* Ven. *Canestrer.* Sic. *Cartiddaru.* Fr. *Scar.*

(3) Mil. *Mercant de pann.* Piem. *Marcant da pann.* Gen. *Pattè.* Sic. *Panneri.* Fr. *Marcedant de pannine.*

(4) Mil. *Infermée.* Piem. *Papin.* Ven. *Infermier.* Gen. *Camè.* Sic. *Sirventi.* Sard. *Infermeri.* Fr. *Infermir.*

(5) Piem. *Tapissè.* Sic. *Apparatuui.* Sard. *Tapisseri.* Fr. *Tapezzir.*

(6) Mil. *Passamantée.* Piem. *Passamantè.*

(7) Piem. *Purtunè.* Sic. *Uzzialoru.*

(8) Mil. *Polentatt.* Piem. *Pulentè.* Gen. *Polentà.* Fr. *Polenton.*

(9) Sic. *Letturi.*

(10) Sic. *Conzapeddi.*

(11) Mil. *Pelizzée.* Piem. *Plissè.*

Peltrajo - chi lavora in peltro [1].

Pennajo - chi acconcia e vende penne da ornamento femminile [2].

Pennajuolo - chi vende penne [3].

Pentolaro, Pentolajo, Pignattajo e **Vasellajo** - chi fa vasi di terra cotta [4].

Perito - chi, essendo a ciò matricolato, si sceglie o dal tribunale o dalle parti per peritare, cioè dice il valore di alcune cose o beni e farne la sua relazione, che serve poi di base alla sentenza.

Perecottajo - chi va attorno a vendere le pere cotte.

Pesatore - chi pesa per mestiere.

Pesciajuolo o **Pescivèndolo** [5] - ma men comune questo, chi vende i pesci.

Pestacolori - (Vedi *Macinatore*).

Pettinagnuolo o **Pettinàgnolo** o **Pettinaio** - fabbricatore e venditore di pettini [6].

Pettinatora - chi pettina signore per mestiere.

Pettinator di lana, Scardassiere, Scardassino - chi raffina la lana cogli scardassi [7].

Pianellajo - chi fa e vende pianelle [8].

Pianista - sonatore di pianoforti per professione.

Piattajo - chi vende piatti, scodelle, ecc. [9].

Pilucchino - chi ripulisce i cardi da garzare, che è trar fuori il pelo del panno (Vedi *Garzatore*).

(1) Mil. *Peltrée*.

(2) Gen. *Ciumista*. Sic. *Pinnacchiaru*. Fr. *Plumar*.

(3) Ven. *Piumista*. Sic. *Pinnacchiaru*.

(4) Mil. *Piattée*. Piem. *Pignater*. Gen. *Pügnattà*. Sic. *Pignattaru*. Sard. *Strexiau*. Fr. *Chel che al vend terraglie*.

(5) Mil. *Pessée*. Piem. *Pescador*. Ven. *Mògnolo*. Sic. *Piscaturi*. Sard. *Piscadori*.

(6) Nap. *Pettenarulo* Sic. *Pettinaru*.

(7) Mil. *Scartagin*. Piem. *Pentnur*. Ven. *Stramasser*. Nap. *Cardalana*.

(8) Mil. *Sibrettée*. Piem. *Furnaje*. Ven. *Callegher*. Gen. *Sciarbellè*. Nap. *Ciabattino*. Sic. *Scarparu*. Sard. *Regiolaju*.

(9) Piem. *Tupinè, ciaplè*. Sic. *Piattaru*.

Pollajuolo o **Pollajolo** - che vende polli da mangiare [1].
Polverista - chi fabbrica polvere per armi da fuoco [2].
Poponajo - chi vende poponi [3].
Pompière - guardia del fuoco, che colle pompe spegne gli incendi [4].
Portaléttere - chi porta le lettere, plichi, ecc., al domicilio del recapito eletto.
Portinajo o **Portinaro** - custode delle porte [5].
Postière - chi tiene cavalli della posta (*Maestro di posta*).
Postiglione - guida dei cavalli da posta [6].
Procaccio o **Procaccino** - colui che, per lo più a piedi, porta la bolgetta delle lettere da luogo a luogo in paesi campestri [7].
Proto - chi nelle stamperie è il primo e fa da direttore nell'arte.
Purgatore - chi purga i pannilani, cavandone l'untuosità datavi.

Q

Quadraro - venditor di quadri.

R

Ramario o **Ramajo** o **Ramiere** - chi lavora il rame e vende utensili pur di rame [8].

(1) Mil. *Poliræu*. Piem. *Pulajé*. Ven. *Galiner*. Sic. *Gaddinaru*.
(2) Sic. *Pruvuloru*.
(3) Piem. *Mluné*. Nap. *Mellonaro*. Sic. *Mulunaru*. Fr. *Chel-dai melonsr*
(4) Piem. *Pumpista*.
(5) Mil. *Portinar*. Piem. *Purtiè*. Sard. *Porleri*.
(6) Piem. *Pustjun*. Sic. *Pustigghiuni*.
(7) Piem. *Pustin*. Gen. *Pedon*. Sard. *Curreu*. Fr. *Cursor*.
(8) Piem. *Aramé*. Ven. *Calderaro*. Sic. *Funnituri*, *Abburaturi*. Sard. *Cardareri*.

Razzajo - chi fa razzi e altri fuochi artificiali (Vedi *Fochista*).

Refajuolo - chi vende refe (1).

Remajo - chi fa remi (2).

Renajo o **Renajuolo** - chi per mestiere porta la rena (3).

Ricamatore, Ricamatrice, Ricamatora - chi ricama o sa ben ricamare (4).

Ricottajo - chi vende ricotta (5).

Rimendatora - colei che rammenda le rotture dei panni (6).

Rigattière - rivenditore di vesti ed altre cose usate (7).

Riquadratore - chi fa il mestiere di riquadrare, cioè dare la tinta alle pareti delle stanze e farvi fregi.

Ritrattista - pittore di ritratti.

Rivendùgliuolo e **Rivendùgliuola** - chi rivende cose minute, specialmente mangerecce (8).

Romanzière - facitor di romanzi.



Sagrista o **Sagrestano** - che serve in qualche chiesa a preparare per le messe, ecc.

Saponajo - chi fabbrica e vende sapone.

Scaccino - chi è deputato a spazzar le chiese, ordinare le panche, aprire le porte, scacciarne i cani (donde il nome) e simili (9).

(1) Gen. *Mersà*. Sic. *Augghi, Spinguli*.
(2) Mil. *Mercantell*. Sic. *Rimaloru*.
(3) Sic. *Rinaloru*.
(4) Piem. *Brodeur, Brodeusa*. Sard. *Abrodadora*.
(5) Ven. *Puiner*. Sic. *Ricuttaru*. Fr. *Che al vend scuete*.
(6) Mil. *Mendadora, Mendera*. Piem. *Sarsioira*. Gen. *Sarsitoa*. Nap. *Sarcetrice*. Sic. *Sarcitrici*.
(7) Mil. *Patée*. Piem. *Paté*. Ven. *Strazzariol*. Gen. *Repessin*. Nap. *Revennetore*. Sic. *Robicchioru*.
(8) Mil. *Postée*. Piem. *Rvendiur, Rvendloira*. Sic. *Rivinnituri, Ricatteri*.
(9) Mil. *Busserée*. Piem. *Ramassur*. Ven. *Nonzolo*. Sard. *Scolanu*. Fr. *Zago*.

Scalco - chi ordina il convitto, mette in tavola le vivande, e chi le taglia.

Scarpellino - chi lavora la pietra, o granito o altro, collo scarpello (1).

Scatolajo - chi fa e vende scatole di legno sottile e simili lavori, come soffietti, ecc. (2).

Scenògrafo - pittore di scene.

Schermidore - chi insegna la scherma o la sa per conto proprio (3).

Scortichino - chi per mestiere scortica le bestie (V. *Beccajo*).

Scrivano - chi scrive o trascrive libri o altre carte per mercede (4).

Scozzone - chi doma i cavalli.

Segatore o **Segantino** - chi sega alberi per farne assi e panconi (5).

Seggiolajo - chi fa e vende seggiole (6).

Seggettière o **Portantino** - chi porta la seggetta o portantina, che è sedia portatile per mezzo di due stanghe (7).

Selciatore - chi selcia le strade (8).

Sellajo - chi fa i finimenti pei cavalli, ecc. (9).

Servo o **Servitore**.

Setajuolo - chi fa e vende drappi di seta (10).

(1) Mil. *Piccaprej.* Piem. *Picapere.* Ven. *Tagiapiera.* Fr. *Picchepiere.*
(2) Sic. *Cascittinaru.*
(3) Piem. *Metre d' scherma.* Sic. *Mastru di scherma.* Fr. *Mestre di scherme.*
(4) Mil. *Scribascin.* Piem. *Scritural, Scrivan.* Sic. *Cupista.* Sard. *Scrianu.*
(5) Piem. *Resiur.* Ven. *Segato.* Sic. *Sirraturi.*
(6) Mil. *Cadreghée.* Ven. *Caregher.* Gen. *Caregà.* Nap. *Seggiaio.* Sic. *Siggiaru.* Sard. *Maistu de cadiras.* Fr. *Ciadrear.*
(7) Sic. *Siggitteri, Portantinaru.*
(8) Mil. *Stradin.* Gen. *Lastregoù.* Sard. *Imperdadori.* Fr. *Chel che al fas cogolat.*
(9) Piem. *Slé.* Nap. *Guarnamentaro.* Sic. *Siddaru.* Sard. *Sedderi.* Fr. *Siclar.*
(10) Sic. *Sitaru.*

Setolinajo - chi fa e vende i setolini e le setole o spazzole [1].

Siniscalco - (Vedi *Maggiordomo e Scalco*) [2].

Smacchiatore - chi leva le macchie dagli abiti.

Soldato.

Sonatore.

Soprastante - guardiano, custode, o chi invigila qualche lavoro; si dice anche *Assistente* [3].

Sottocuoco - chi ajutá il cuoco [4].

Spaccalegna [5].

Spadajo.

Spalatore o **Spalajuolo** - chi spala, cioè con pala netta le strade, specialmente dalla neve (V. *Paladino*) [6].

Sparagiajo - venditor di spàragi.

Spazzino, Spazzatore - chi spazza e scopa il suolo delle chiese, le pubbliche vie, ecc. [7].

Specchiajo - chi fa e acconcia specchi.

Spedalière - (Vedi *Pappino*).

Spedalino - giovine medico che va a studiare allo spedale [8].

Spedizionière - chi fa la spedizione della mercanzia di altri negozianti.

Spelazzino - chi spelazza, ossia cerne la lana buona dalla cattiva.

Spillettajo - chi fa e vende gli spilletti [9].

Squadratore - scarpellino che lavora marmi e pietre di squadro [10].

(1) Mil. *Spazzetée.* Gen. *Spassojettà.* Fr. *Chel che al vend bruschias.*

(2) Sic. *Maggiurdumi.* Piem. *Meist d' ca.*

(3) Mil. *Sorvegliant.* Piem. *Assistent*

(4) Mil. *Coghett, Ajutant del cœugh.* Piem. *Sulcusiné.* Sard. *Sutta coxineri.*

(5) Mil. *S'ceppalugn.* Piem. *Sciapabosc.* Ven. *Taglialegna.* Gen. *Sciappou.* Fr. *Sclapesocs.*

(6) Mil. *Scovée.* Piem. *Mnisé, Ramasur.* Ven. *Spazzin.* Sard. *Scovadori.*

(7) Mil. *Rucc.* Gen. *Rumentâ.*

(8) Piem. *Praticant.* Ven. *Praticante in medicina.* Sic. *Studenti di medicina.*

(9) Mil. *Mercantell.* Ven, *L'aghi-e-forfi.* Sic. *Spingularu.*

(10) Mil. *Piccaprej, marmorin.* Piem. *Marmurin.* Ven. *Tagiapiere.* Fr. *Picchepiere.*

Squadrino - chi nella fornace attende a squadrare mattoni, pianelle, ecc. (1).

Stacciajo - chi fa e vende stacci (2).

Staderajo Bilanciajo - chi fa e vende stadere (3).

Stagnajo o

Stagnaruolo - chi fa e vende lavori di stagno e latta (4).

Stallière o **Stallone** - garzone di stalla (5).

Stenògrafo - chi esercita stenografia, che è arte di scrivere celeratissimamente per abbreviature.

Stimatore - chi dà giudizio del valore di una cosa (6).

Stiratora - chi stira la biancherìa, come camicie, colletti, ecc. (7).

Stojajo - venditore e facitor di stuoje (8).

Storiajo - chi con gran cesto sul ventre va attorno vendendo almanacchi e leggende (9).

Stovigliajo (10).

Stracciajuolo - chi carda i bozzoli sfarfallati, le sirighelle, ecc., donde si ha poi il filaticcio (11).

Stracciatora o **Straccina** - donna che nelle cartiere straccia i cenci ad una falce.

Stradino - chi lavora attorno alle strade, selciandole, lastricandole, ecc. (12).

(1) Ven. *Fornaser.*

(2) Piem. *Siasse.* Ven. *Tamiser, Tamisaro.* Gen. *Siassê.* Sic. *Crivaru.* Sard. *Maistu o Bandidori de sedazzus.* Fr. *Tamesar.*

(3) Mil. *Staderée.* Piem. *Scandajé.* Sic. *Statiaru.* Sard. *Maistu o bendidori de balanzas o romanas.* Fr. *Belansar.*

(4) Mil. *Peltrée, Tolée.* Piem. *Stagniné, Tolé.* Gen. *Stagnin.* Sic. *Stagnataru.* Fr. *Bandar.*

(5) Piem. *Stalé.* Sic. *Famigghiu.*

(6) Mil. *Perito.* Fr. *Perit.*

(7) Mil. *Sopressadora.* Piem. *Stiroira.* Sic. *Stiratrici.* Fr. *Sopresador.*

(8) Mil. *Storée.* Ven. *Storer.* Sic. *Gassinaru.* Fr. *Stuerar.*

(9) Piem. *Colporteur.* Sic. *Vinni storie.*

(10) Mil. *Piattée.* Ven. *Piattér.* Gen. *Vê.* Nap. *Fajanzaro.* Sard. *Strexiau.*

(11) Sic. *Cardaturi di strazza.*

(12) Mil. *Rizzadin.* Piem. *Cantuné.* Ven. *Murer.* Fr. *Stradarul.*

Strascino - specie di beccajo vilissimo che, senza tener bottega, vende la carne attorno per le strade.

Succhiellinajo - chi fa o vende succhielli [1].

Suggeritore - chi nei teatri ha per ufficio di rammentare la parte ai comici.

T

Tagliàlegna [2].

Tagliapiètre - (Vedi *Scalpellino*).

Tavolaccino - servo di magistrati [3].

Tavoleggiante - ciascuno dei garzoni che nei caffè servono gli avventori ai tavolini [4].

Tessitore, Tessàndora, Tesserandola, Tessitrice, Tessitora - colui o colei che tesse [5].

Timpanista - chi suona il timpano.

Tintore - chi tigne panni [6].

Tiraloro - chi prepara il filo d'oro che si avvolta alla seta per galloni, frange, ecc. *Filator d'oro.*

Tiramàntici [7] - chi sugli organi ha per ufficio di tirare i mantici (da non confondersi coll'organista, come spesso fa qualche tiramantice).

Toppajuolo - chi fa toppe [8].

Torcoline - chi nelle stamperie lavora al torchio [9].

(1) Mil. *Ferrarezza.* Sic. *Firraru.*

(2) Mil. *S'ceppalugn.* Gen. *Scciappù.* Fr. *Sclapesocs.*

(3) Mil. *Porter.* Piem. *Ussiè.*

(4) Piem. *Garsun de cafè.* Gen. *Garzon de bütteghin.* Sic. *Giuvini di caffitteri.* Fr. *Zovin di caffettarie.*

(5) Piem. *Tessiur, Tessioira.* Gen. *Tesciú, Tescicua.* Sic. *Carera.* Fr. *Tessidor.*

(6) Piem. *Tensiur.* Sic. *Tinciluri.*

(7) Mil. *Tiramantes.* Piem. *Tiramantes.* Ven. *Tirafoli.* Sard. *Tiramancias* o *Tirafoddis.*

(8) Mil. *Ferree.* Piem. *Sarajè.* Ven. *Ferrer.* Sic. *Chiavitteri.* Sard. *Ferreri.* Fr. *Feri.*

(9) Mil. *Torcolée.* Piem. *Torcolé.* Nap. *Torcoliere.* Sic. *Turchianti.* Sard. *Turculieri.*

Tornajo, Tornaro, Torniajo, Tornitore - chi lavora al torno (1).
Trecciajo - chi fa treccie di paglia da fare cappelli.
Treccone, Trecca, Trèccola - rivendugliola di frutta, legumi, erbe, ecc. (2).
Trinaja - chi fa trine (3).
Trippajo - chi vende trippa (4).
Trombajo - chi fa tubi di stagno e altri attrezzi per le trombe aspiranti (5).
Trombettière - sonator di tromba.



Uccellatore - chi con astuzie diverse cerca di acchiappare uccelli.
Uochiellaja - chi fa occhielli (6).
Usciere - cursore dei tribunali.



Vagliajo - facitor di vagli (7).
Vagliatore - chi vaglia (8).
Valigiajo (9) - chi fabbrica o vende valigie, bauli, ecc.
Vasajo (10) - chi fa e vende vasi.
Vasellajo.
Velettajo - chi fabbrica e vende veli e simili.

(1) Mil. *Intornidor*. Piem. *Turniur*. Sic. *Turnaru*. Sard. *Turneri*. Fr. *Turmidor*.
(2) Mil. *Ortolan, Ortolana*. Piem. *Arvendiur, Arvendioira*. Ven. *Fruttarola, Erbarola*. Gen. *Bezagnin*. Nap. *Bazzariota*. Sic. *Vinnituri di frutta*.
(3) Mil. *Passamantera*. Ven. *Dona che fa merli, Fransera*. Sic. *Frinzara*.
(4) Mil. *Buseccheé*. Piem. *Tripé*. Nap. *Carnacottaro*.
(5) Mil. *Trombée*. Sic. *Tubaru*.
(6) Gen. *Gassettâ*.
(7) Mil. *Cavagnée*. Sic. *Crivaru*. Sard. *Cilirain*.
(8) Gen. *Seneggiù*.
(9) Mil. *Valisée*. Piem. *Baulé*. Sic. *Biliciaru*.
(10) Mil. *Piattée*. Piem. *Tupiné*. Sic. *Stazzunaru*.

Ventagliajo, Ventagliàro (1) - fabbricatore e venditore di ventagli.

Vermicellajo - chi fa vermicelli e simili paste da minestra (2).

Vetrajo (3) - fabbricatore e anche venditore di oggetti di vetro.

Vetturale - chi piglia a trasportar checchessia da luogo a luogo con carro (4).

Viaggiatore - chi viaggia per case di commercio per ispacciare la merce.

Vignajuolo (5) - chi pota e fa altri lavori intorno alla vite.

Vinajo o **Vinajolo** - chi vende vino, specie nelle famiglie particolari (6).

Vinattiere - chi rivende vino a minuto (7).

Violinista - sonator di violino.

Violoncellista - sonatore di violoncello.

Vivandiera - donna che va dietro gli eserciti vendendo vivande.

Vivandiere - chi vende vivande ai soldati; più spesso è **Vivandiera.**

Z

Zigaraja - operaja che fa sigari (8).

Zoccolajo - chi fa e vende zoccoli (9).

Zolfanellajo - chi fa e vende zolfanelli (10) (V. *Fiammiferajo*).

(1) Mil. *Chi fa i crespin.* Gen. *Bandellâ.* Sic. *Muscaluraru.*

(2) Mil. *Pastée.* Piem. *Fidlé.* Ven. *Paster.* Gen. *Fideä.* Sic. *Virmiciddaru.* Sard. *Fianderi.*

(3) Mil. *Invedriée.* Piem. *Vedriè.* Ven. *Vetrer.* Nap. *Vetriataro.* Sic. *Vitraru.* Sard. *Birderi.*

(4) Mil. *Cavalant.* Piem. *Conducent.* Ven. *Nolesin.* Gen. *Carratè.* Sic. *Galisseri.* Fr. *Naulisin.*

(5) Piem. *Vignolant.* Sic. *Vigneri.* Sard. *Bingiatteri.*

(6) Piem. *Vinatè.* Sic, *Vinaloru.* Fr. *Ustir.*

(7) Mil. *Mercant de vin.* Piem. *Cantiné.* Gen. *Oste.* Sic. *Tavirnaru.*

(8) Piem. *Sigalera.* Fr. *Chel che al fas zigars.*

(9) Mil. *Socorée.* Piem. *Soculé.* Fr. *Chel che al fas focui.*

(10) Mil. *Zolfanellatt.* Piem. *Süfriné.* Ven. *Chi vende fulminanti.* Gen. *Quello che vende bricchetti.* Sic. *Cirinaru.* Fr. *Chel che al fas fulminans.*

INDICE METODICO (1)

Città - Pianta della città.
Borgo - Sobborgo - Villaggio - Villa.
Città capitale (Metropoli).
Città fortificata - Mura - Bastioni - Fossa - Cittadella - Castello (Rocca).
Contrada - Via - Strada - Crocicchio - Cavalcavia - Corso - Galleria - Vicolo (Vico) - Pisciatojo - Lampione (Fanale).
Strada ferrata - acciottolata - lastricata - ammattonata - Ronco.
Marciapiede - Rotaja (Guida), Andare o Battuta.
Viale.
Ponte.
Piazza - Obelisco - Statua - Fontana.
Piazza d'armi.
Casa - Casipola - Tugurio - Abituro - Palazzo - Loggia - Portico.
Edifici pubblici.
Palazzo del comune (Municipio) - Consiglio municipale - Sindaco.

(1) Quest'indice metodico è messo dal Carena e lo metto anch'io, ritenendolo di grande utilità nelle scuole (Solo il Carena lo metteva prima, ed io poi, entrambi per ragioni facili a intendersi). Quest'indice può benissimo servire per prova se il fanciullo sa il valore di questa o di quella parola, avvezzandolo anche a dare qualche definizione; il che è utile esercizio di spiegazione, esattezza e parsimonia nello spiegarsi. Ma i signori maestri san meglio di me quello che si deve e si può fare per far bene.

Chiesa - Tempio.
Ospedale - Ospizio - Manicomio - Lazzaretto.
Camposanto o Cimitero.
Scuola - Asilo o Giardino d'infanzia.
Collegio - Istituto.
Accademia.
Università.
Biblioteca.
Museo - zoologico - archeologico - numismatico - anatomico.
Pinacoteca.
Teatro - Anfiteatro (Arena).
Posta - Telegrafo.
Pubblico passeggio - Giardini pubblici - Parco.
Quartiere o Caserma - Arsenale.
Zecca.
Borsa.
Ghetto.
Tribunale - civile - militare - di commercio.
Carcere o Prigione.
Convento - Monastero.
Porta - Dazio o Gabellino - Gabella - Gabelliere o Daziere - Dogana - Doganiere.
Commercio - Mèrce o Mercanzia - Commercio in grosso - Commercio a minuto.
Professione.
Cariche civili e militari - Re - Senatore - Deputato - Prefetto - Sotto-Prefetto - Giudice - Pretore - Sindaco - Consigliere provinciale - Consigliere comunale.
Industria.
Arte - Arti liberali - Arti belle - Arti piacevoli - Arti meccaniche (Arti manuali).
Mestiere (NB. *Professore - Maestro - Artista - Artiere, Artefice, Artigiano - Operajo*).
Impiegato.

Professioni: - Avvocato - Notajo - Architetto e Ingegnere (meccanico o idraulico, militare o di marina) - Agrimensore - Capomastro - Ragioniere - Medico - Chirurgo o Cerusico - Levatrice - Veterinario - Flebotomo - Speziale o Farmacista.

Cambista - Sensale - Commerciante - Mercatante o Mercante o Negoziante - Agente.

Negozio o Bottega - Cartello - Vetrine - Casotti o Edicole - Baracche - Bottegajo.

Rivendita.

Magazzino.

Officina.

Laboratorio.

Uffizio.

Studio.

Carro - Carretta - Baroccino - Carretto - Carriuola - Carrettone.

Carrozza - Vettura - Fiàccherre (Cittadina) - Omnibus - Omnibussajo.

Albergo - Locanda - Osteria - Trattoria - Taverna - Bettola - Rosticcería.

Caffè - Birreria - Liquorista - Acquavitajo.

Acquacedràtajo - Acquajuolo o Acquarolo.

Tabaccajo.

Macelleria - Ammazzatojo - Macello o Beccheria - Pizzicagnolo o Salsamentario.

Fornajo - Pastajo - Pasticcería.

Oliandolo.

Drogheria.

Bozzolaro.

Lattajo - Erbajuolo - Bruciatajo (Caldarrostajo, Buzzurro) - Fruttajuolo.

Mercatino.

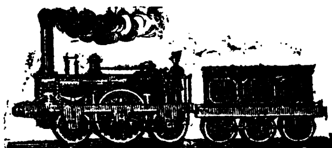
Esercente o Venditore a minuto.

Sarto o Sartore - Sartoria - Calzolajo - Calzoleria - Ciaba o

Ciabattino - Calzettajo - Camiciajo - Cappellajo - Berrettajo.
Merciajo - Mercerìa - Fondaco.
Materassajo.
Guantajo.
Crestaja o Modista.
Parrucchiere - Barbiere - Profumiere - Profumeria.
Ombrellajo.
Ottico - Oriolajo - Orafo od Orefice - Giojelliere.
Chincagliere - Chincaglieria.
Muratore.
Fabbro - Magnano.
Legnajuolo o Falegname - Ebanista - Stipettajo - Intagliatore.
Tappezziere.
Indoratore o Doratore - Verniciajo.
Pittore - Scultore - Plasticatore - Fotografo - Incisore - Zilografo - Zilografia - Litografo - Litografia.
Tipografo - Tipografia o Stamperia - Editore - Librajo - Venditore di Stampe - Cartolaro o Cartolajo - Cartoleria.
Spazzacamino - Lampionajo - Lavandajo (Lavandaja o Lavandora) - Lustrino - Facchino - Fattorino - Cenciajo o Cenciajuolo - Prenditore - Spazzaturajo o Spazzino - Bottinajo o Votacessi.
Monte di Pietà - Cassa di Risparmio - Società di mutuo soccorso - Orfanotrofio, ecc., ecc.
Istituto - Luogo pio - Pia Casa - Opifizio - Albergo - Asilo - Ricovero.
Arti e Mestieri (*Indice alfabetico*).

APPENDICE I AL CAPO I.

STRADA FERRATA.



Strada ferrata - è quella fatta apposta pei carri trascinati dal *Vapore*[1]. — La strada ferrata è percorsa quanto è lunga dalle

Guide - che sono due liste o piuttesto cordoni di ferro, su cui passa il *Convoglio* o *Treno.*

Binario - è altro nome delle guide.

Baratto - è quel congegno consistente in una leva di ferro, col quale si fa passare un treno da un par di guide ad un altro (Altrove è detto *Sviatore,* parola italianissima come volete, ma coniata male, chè sviare ha sempre mal senso, cioè di tirar fuori della diritta via). E colui che attende all'operazione del *barattare*, è chiamato il

Barattajo - ed ha officio di non poca gravità, potendo un baratto sbagliato essere cagione di non si sa quali e quanti guaj.

Treno o Convoglio - è la filata dei carri e delle carrozze, agganciati l'uno all'altro, e trascinati dalla

(1) La parola *ferrovia* è biasimata, e a ragione (Vedi il *Lessico della corrotta italianità*).

Macchina o **Vapore** - il quale si compone di una *Caldaja,* in cui si fa evaporare l'acqua, e di due *stantuffi,* che spinti su e giù in due cilindri dal *vapore acqueo*, fan girare le ruote maestre della macchina [1]. Questa si dice anche *Locomotiva.* Su essa sta il *Macchinista* e il *Fochista.* Dietro la macchina segue il

Traino o **Carro di scorta** o **provvigione** - che è quello su cui si porta l'acqua e il carbone occorrenti per la caldaja. — Dai soliti esso è chiamato inglesamente *tender* (così chiamandosi da *to tender,* avere affezione, offrire, una piccola nave che segue la maggiore per servizio di questa). Il D'Ayla propose *Provveditore,* non accorgendosi che ci ha tanti *provveditori* cui non garberebbe la parentela con un carro di carbone (che parodia!); e l'Arlia ci dà *Carro* o *Magazzino* o *Serbatojo* o anche meglio (dice egli) *Dispensa.* Vedi *Lessico della corrotta italianità* alla voce *Tender*). Il Rigutini ha *Tender* (perchè non *Tenero?*), e viva l'Italia!

Carrozza - è ognuna delle vetture, dove stanno i viaggiatori [2]. Sono di forma rettangolare, con *Sportelli* che si chiudono con serratura a colpo, o *molla,* e grosso *saliscendi.* Ci ha carrozze di 1.ª, 2.ª e 3.ª classe. Ogni carrozza ha quattro ruote *scanalate,* che im-

(1) Essa è minutamente descritta nella mia *Fisica sperimentale pei giovinetti* (3.a ediz. Mil. L. 1) con molte bellissime figure.

(2) È davvero ridicola l'ostinazione di alcuni, i quali col pretesto del *si dice così in Firenze,* vogliono dire *vagoni* o anche *vaggoni.* Ma che Dio vi aggiusti la logica e vi salvi la testa, dite: gl'Inglesi, che primi a introdurre le strade ferrate, furono pur primi a dar battesimo a tutto ciò che ad esse si riferisce, gli Inglesi come chiamarono essi quegli scatoloni di legno con ruote sotto e sportelli ai lati, da mettervi o persone o cose? — *Wagons.* — Benissimo. Ma chiamandoli *wagons,* che vollero dire? Nè più nè meno di quello che vuol dire *wagons* in loro lingua; vi pare? Or bene, che vuol dire *wagons* in lingua inglese? Mano al dizionario: « *Wagon,* carro ». *Wagon* è parola teutonica di origine; infatti pei Tedeschi *Wagén* è anche oggi il carro. Nel basso Sassone *Wagen, Wage, Wange,* nell'anglico *Wain,* in Svedese *Waggn,* tutti da *wegén* in *bewegen* (muovere, e forse

boccano nelle guide. — Per trasportare le merci usano i

Carri - più grossolani delle carrozze; e per le bestie son altri carri, che si vogliono dire

Gabbie. - E quello chiuso dove son caricati i bagagli dei viaggiatori è il

Bagagliajo.

Ogni treno si ferma, per lasciare o prendere passeggieri o merci, ad una

Stazione - che è grande edifizio fatto pel detto uso e per gli *Uffizî* della strada ferrata. — In ogni stazione ci ha un luogo, dove da uno *sportellino* si vendono i biglietti per le corse, e le *Sale di aspetto,* nelle quali i viaggiatori stanno aspettando l'ora della partenza. In altra parte si ricevono e si registrano i bagagli, dando un *Riscontrino* per riaverli alla stazione di arrivo. — Nelle stazioni sono impiegati parecchi, *Uffiziali* e *Facchini.* Il *Capostazione* è, per così dire, il direttore del luogo; il *Bigliettinajo* distribuisce i biglietti, che un altro impiegato di piantone alla porta della sala riconosce e fora con

questo da *weg,* via), come presso Esichio si trova *αγαννα* da *αγειν,* e in latino *currûs* da *currere* (J. Chr. Adelung, *Gramm. krit. Wurterbuch der hochd. Mundarten Wien* 1808). Dunque, gli Inglesi vedendo quegli scatoloni di legno, trascinati dal vapore, li credettero carri nè più nè meno che se fossero trascinati da cavalli, muli o asini, li dissero *carri, carri, carri...* E a noi cime d'Italianissimi pare di dire non bene se quei carri non li diciamo *wagons?...* Così un buacciolo ghiotto di certa stiacciata non ne voleva sapere nè riconoscere, se il servo, portandogliene il piatto, non chiamavala *gatò:* a questo patto trovavala di ottimo sapore. — Ma dicono così in Firenze; e il Manzoni.... — Venero il Manzoni, ma stimo più il buon senso; e se tutta Firenze e il Manzoni e i manzoniani e i manzonisti tutti dicessero *ragli* alle guide, chi ha di quello che si frigge, li dovrebbe lasciar.... Il peggio è poi che il *vagone* si scrive, non che si dice, a tutto pasto da scrittori che intendono ad insegnare lingua!

uno *Stampino;* i *Guardafreni* seguono il convoglio per regolare i freni delle ruote; e i *Conduttori* o *Guardie* accompagnano i treni, vegliando sui passeggieri, sulle robe e sulle mosse del treno stesso.

Lungo la strada ferrata, a certe distanze l'uno dall'altro, sono i

Casotti - delle guardie che o salutano il treno o colla banderuola spiegata o con lume di diverso colore avvertono del pericolo sul tratto di strada a ciascuna affidato da guardare. — Dall'Amministrazione della Strada Ferrata dell'Alta Italia è detto *Casello* (non indegna voce) e *Casellante* chi ci sta (poco mi piace); ma dall'Arlia fui con gentile lettera assicurato che in Toscana non si dice altrimenti che *Casotto*.

APPENDICE II AL CAPO I.



NAVIGAZIONE.

Nave - è nome generico di ogni *legno* atto alla navigazione; ma usa più specialmente per quello che con

parola straniera si dice *bastimento*. — Le navi, secondo la forma, la grandezza e l'uso, han nomi diversi, cioè di

Nave - ad indicare grande legno così da carico come da guerra (Francese: *Bâtiment*).

Vascello - nave da guerra, per lo più, a tre ponti.

Fregata - a due ponti e quasi sempre da guerra. - Più piccola è la *Corvetta*.



Galera o **Galea** - grossa nave da remi, di forma lunga; donde i *galeotti*: fuor d'uso quella e questi, non come nomi.

Fusta - nave leggiera con poppa quadra e tre alberi.

Brigantino - nave non grande, leggiera, piatta, aperta, a due alberi.

Scialuppa - piccolo legno, leggiero, a servizio di maggior nave.

Tartana - legno per pescare, con due soli alberi e vele triangolari.

Barca - è nome generico di piccolo legno, con uno o due vogatori e talvolta con vela.

Paranzelle - grosse barche con vela, le quali a due a due trascinano in mare navi grandissime per fare pesca abbondante.

Lancia o **Battello** - barchetto che segue la nave più grande, e spesso ne prende di dietro o, se sono più, dai lati. - Un tempo dicevasi *Schifo*, *Paliscalmo*, *Palischermo*.

Piròscafo - si è chiamata quella nave, più o meno grande che va per forza di vapore. Si chiama anche *Battello a vapore*, ma al Tommaséo non piace perchè modo francese, e neppure al Fanfani; peggio *Pacchebotto*.

Burchio e **Burchiello** - barca da remo o tirata coll'alzaja, in uso sui fiumi per trasporto di merci e persone. - Porta pure roba sui fiumi o anche lungo il lido del mare il

Navicello; - del quale più grande e più ardita, battendo l'alto mare, è la

Navicella. - E navicella può essere ogni barchetta, non essendo che diminutivo di nave, che è voce generica, come è detto, di ogni legno da navigare; ed è anche il nome comune di tutte le barchette, più o meno eleganti, per uso di passeggio là nelle lagune o sui nostri laghi; le quali secondo la forma prendono i nomi diversi di *Góndola*, a due barcajuoli, uno a prua e l'altro a poppa, col *felze*, o casottino, in mezzo da starvi i signori; *Lancia* o *Lancetta*; *Inglesina*; *Sandolino* o *Sandolo*, ecc. (Vedi figura a pagina seguente).

Per trasportare roba e anche passeggieri giù pei fiumi a seconda, serve anche la

Zàttera - che è composta di molte travi insieme collegate, senz'altro. - Se questo collegamento non serve ad altro che a trasportare meglio le travi stesse, dicesi piuttosto *Fòdero*.

Ogni nave ha queste parti:

Prora o **Prua** - che è la parte dinanzi;



Poppa - la posteriore;

Fianchi - le due laterali;

Carena - la parte che sta immersa; chiamandosi quella che sporge fuori,

Accastellamento,

Ponte - tavolato orizzontale delle grandi navi, sostenuto dai *bagli* (grosse travi messe trasversalmente) ed è come il piano su cui si sta o si mette roba. - Nelle navi grandi ci ha più ponti, cioè piani. Il più alto si chiama

Coperta.

Sentina - è la parte più bassa nell'interno della nave.

Chiglia - il legno che è sotto nella schiena della nave, a cui si appoggia tutto il

Carcame - ossia l'ossatura d'una nave.

Le navi si fanno andare o *a remi* o *a vele* o *a vapore.*

Remo - lungo legno di faggio o fassino o abete, foggiato a *pala* da un'estremità, con cui si voga, cioè si remiga, per far andare piccola nave, come barca, panzanelle, gondole, ecc. Da remo vien *Remare* e *Rematore.*

Vela - grande panno di tela, in cui soffiando il vento, spinge innanzi la nave. - Le vele sono di diverse specie e ci ha *vele quadre, vele latine, vele di straglio, ecc.*

Randa - vela delle barche pescherеccie, attaccata all'albero e fermata a poppa.

Vapore - È la stessa macchina a vapore che usa per la strada ferrata, benchè ne sia alquanto diversa la forma. Gli stantuffi fan girare o due *ruote a pala* collocate nei fianchi, o un'*èlice* che sta a poppa ed ha forma di due alacce contorte, girando nell'acque come un succhiello a vite.

Le vele si issano sugli

Alberi. - Questi nelle grandi navi prendono diversi nomi, cioè:

Albero maestro o di maestra - che è quello nel mezzo fra poppa e prora, o il più vicino alla poppa nelle navi a due soli alberi.

Albero di bompresso - quello che sporgendo da prora è alquanto inclinato all'orizzonte.

Albero di trinchetto - sta verticale fra la prora e quello di maestra.

Albero di mezzana - si erge fra quello di maestra e la poppa.

Per *fiorire*, cioè allacciare le vele, attraversano gli alberi a mo' di croce certi legni rotondi, stremati ai due capi detti

Pennoni; - i quali per certe vele dette latine son chiamati

Antenne.

Tutt'insieme alberi e pennoni si dice l'

Alberatura.

Tutte le grosse funi, ossia i cànapi che servono a sostenere gli alberi, e per alzare o abbassare le vele, sono chiamati

Sarte e Sartie - che tutt'insieme formano il *sartiame*. - Il grossissimo canapo a cui è attaccata l'àncora, si dice

Gòmena.

Si vuol notare che nel linguaggio marittimo italiano non è in uso la voce *corda* che per quella della campana; tutte le altre sono

Cavi - che, secondo gli usi, han nomi diversi; per esempio, di *Orza* quello dell'antenna a sinistra, *Ormeggio* quello che tiene ferma la nave da parte di poppa, ecc.

Sulla cima del maggior albero delle navi da guerra sventola una banderuola lunga e stretta, a diversi colori secondo la nazione a cui la nave appartiene, e si chiama:

Fiamma o **Fiàmmola.**

Dietro a poppa di ogni nave, per governarla, cioè per farla piegare a destra o a sinistra, ci ha il

Timone, - il quale è di legno e si volge per mezzo della *ribolla*, lungo manico di legno, o per mezzo di una *ruota*, come sui piroscafi.

Bùssola - istrumento composto di un ago calamitato, messo in bilico su un pernietto, per orientarsi nella navigazione in alto mare [1].

Àncora - strumento pesantissimo di ferro, composto d'un *fuso*, come vien detta l'asta, e tre grossi ranfi, o *bracci*, uncinati (con *marre*), che si gitta in mare, affinchè aggrappandosi al fondo, vi tenga ferma la nave. - Per segno del sito dove è l'àncora, galleggia il

Gavitello - che può essere una botte vuota, o qualcosa di simile, a cui l'àncora è legata per mezzo della *grippia* (fune).

Tutte le genti addette al servizio di una nave sul mare si chiamano

Marinari.

Essi si dividono fra *Ufficiali* e *Marinai* particolarmente detti. Fra gli ufficiali, quel che comanda, si dice

Capitano - che per lo più ha di rinfranco un *Sottocapitano*. - Fra i marinai primo è il

Nostromo - che dirige i marinai nell'ammainare le vele o spiegarle o in altre simili operazioni.

Piloto o **Pilota** - chi sta a prora della nave per osservarne e dirigerne i movimenti, avvertendone il

(1) Di questo strumento parlo a lungo nella mia *Fisica sperimentale pei giovinetti*. — Perchè non faccia specie o non iscandolezzi il citare me stesso, colgo l'occasione per dire che i miei libri avendo tutti un intento solo, cioè la educazione ed istruzione dei fanciulli e del popolo, han fra loro un legame, e l'uno, per così dire, ajuta l'altro.

Timoniere o **Nocchiero** - che deve aver buon occhio e abilità per ben governare. - Un ragazzo che serve gli ufficiali, si chiama

Mozzo, - e quello che, oltre i servigi della nave, fa anche quelli della camera, dicesi

Camerotto.

Anche sui piroscafi dei nostri laghi c'è il *Capitano* e il *Timoniere;* ma per la gente soggetta sentii. chiamarli *marinai!* Aggiungessero almeno *di acqua dolce*. Vero è ben che su qualche piroscafo del lago di Como è scritto a lettere da scatola **Matellotti!** Siamo alle solite: quasi che il francese *matelot* non fosse scrio scrio il marinajo o marinaro nostro [1]. Io non so che difficoltà ci sia a chiamarli

Battellieri - come si dice

Barcajuolo - chi remando, conduce barca.

Gondoliere - chi gondola.

Canottiere... - Alto là! grida il Fanfani; non s'ha a dire perchè non c'è bisogno nè di *canottieri* nè di *canotti*, avendo barca, navicella, battello... Con tutta la riverenza che ho a tanto Maestro, devo far osservare che come la gondola non è la barca, così il *canotto* non è nè quella, nè questa, nè quest'altra, ma un legno di forma speciale che imita per l'appunto i tronchi scavati che usavano i selvaggi prima veduti dal Colombo e che questi disse chiamarsi *canot* o *canoas*. « Ellos tienen muy muchas canoas a manera de « fustes deremo... no son tan anchas por que son de « un solo madero. » (*Carta de Colon sobra las Indias* 1493, nella Biblioteca Ambrosiana, ecc.).

(1) Da *mât*, albero, che a sua volta è dal *malus* latino. Prima *matelot* era solo il marinajo che serviva presso l'albero (V. *Ménage* e *Nicot*), chè tutti si dicevano *mariniers*.

Sbarcàtojo o **Sbarco** - luogo presso mare o lago dove si può sbarcare, ma principalmente quello disposto a ciò per arte.

Scalo - dolce pendìo di riva, acconcio a scendere e salire per caricare e scaricare merci.

Porto - luogo adatto presso al lido, dove le navi possono riposare al sicuro da ogni furia di venti. Ci ha porti naturali e porti artificiali, e questi han per riparo una grossa muraglia che divide il seno del porto dal mare e si chiama il

Molo.

Dàrsena - la parte più interna di porto, dove si ritirano o si armano o allestiscono le navi.

Faro - alta torre nei porti sulla cui cima si accende gran lume per segnale di notte alle navi in mare.

Cantiere - il luogo dove si costruiscono le navi mercantili.

Arsenàle - dove si fabbricano navi da guerra o cose che ad essa si riferiscono.

INDICE METODICO ALL'APPENDICE I.

INDICE METODICO ALL'APPENDICE II.

Navigazione.

Nave - Vascello - Fregata - Galera o Galea - Fusta - Brigantino - Scialuppa - Tartana - Barca - Paranzelle - Lancia o Battello - Piroscafo - Burchio o Burchiello - Navicello - Navicella - Zattera - Fodero.

Prora o Prua - Poppa - Fianchi - Carena - Accastellamento - Ponte - Coperta - Sentina - Chiglia - Carcame.

Remo - Vela - Randa.

Vapore - Ruote a pala - Èlice.

Alberi - maestro o di maestra - di bompresso - di trinchetto - di mezzana - Pennoni - Antenne - Alberatura.

Sartie o Sartìe - Gomena - Cavi - Fiamma o Fiammola.

Timone - Bussola - Àncora - Gavitello.

Marinari - Capitano - Sottocapitano - Nostromo - Piloto o Pilota - Timoniere o Nocchiero - Mozzo - Camerotto.

Battelliere - Barcajuolo - Gondoliere - Canottiere.

Sbarcatojo o sbarco - Scalo - Porto - Molo - Darsena - Faro.

Cantiere - Arsenale.

CAPO II.

§ 1.

LA CASA E LE SUE PARTI

Casa - è un edificio dove si abita, e può essere di legno, o pietre o mattoni (Vedi fig. 4) (1).

Secondo la grandezza si dice *Casamento, Casone, Casetta* o *Casina*, più gentile. Di casa signorile, grande, magnifica e per lo più isolata, dicesi

Palazzo - (Vedi fig. 12). — *Palazzina,* piccola ma elegante; *palazzotto,* per architettura, nè grande nè piccolo, ma con pretesa, come quello di Don Rodrigo.

Di casa cattiva, piccola e brutta si dice

Casìpula o **Casùpola** o **Catapecchia** (2).

Povera casa contadinesca è chiamata

Tugurio.

Di casuccia piccola e mal tenuta, specialmente di campagna, si dice, per dispregio, che è una

Bicocca o **Bicoicocca.**

Se per tetto non ha tegole nè lastre di ardesia, ma paglia, felci, giunchi e pareti di asse, o altro che non sia muro, vien detta

Capanna (3) (Fig. 19). - Se piccolo, da starvi per lo più a

(1) Mil. *Ca.* Piem. *Cà.* Sard. *Domu.*
(2) Piem. *Ciabot, Caburna.* Gen. *Casuzza, Pertuso.* Sic. *Catoju.*
(3) Mil. *Cassina.* Piem. *Cabana.* Gen. *Cascina.* Nap. *Pagliara.*

guardia un sola persona e piantato in mezzo ai campi si dice

Capanno, - e se è piccolo e di legno

Casotto.

Casolare - è casa in malo stato e trasandata, senza serrami nè pavimento.

Casino - una piccola casa di campagna per andarvi e starvi a sollazzo.



Fig. 19.

Nelle case si distingue la *Facciata,* la *Porta,* le *Finestre,* le *Stanze,* i *Piani,* il *Tetto.*

Facciata - dicesi la faccia, o fronte, ossia la parte esterna del dinanzi o prospetto di una casa. — Nelle facciate sono (Vedi fig. 4 e 12) le

Cornici - quasi cinture sporgenti, che rigirano le pareti orizzontalmente, e il

Bozzato - che è lavoro di architettura a bozze, cioè pietre di rozza superficie che incrostano la parte inferiore dei palazzi e di altre case signorili e ne sporgono in iscompartimenti diversi.

Porta - apertura per la quale si entra in una casa. Se la porta grande e di casa civile, e tale da passarvi carrozza, dicesi

Portone - (Fig. 20).

La porta è fatta di due

Stipiti (1) - alle due parti laterali, che, verticalmente posti, sostengono, a traverso nella parte superiore, l'

Architrave (2).

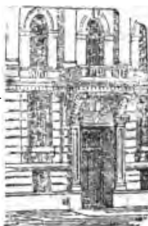


Fig. 20.

(1) Ven. *Sogier de sora.*

(2) Mil. *Spall.* Piem. *Ciambrana* (se di legno). Ven. *Erta de la porta.* Nap. *Stàntere*

Invece dell'architrave, in alcune porte dette *arcate,* c'è un'apertura semicircolare che si chiama

Arco (1).

La parte inferiore della porta, parallela all'architrave, è chiamata

Soglia o **Limitare** (2).

Sull'architrave delle porte è talvolta un ornamento architettonico che dicesi

Frontone - se è come un triangolo, e

Frontispizio - se è in forma d'arco (Fig. 20).

Imposta - chiusura per lo più di legname commesso che chiude la porta (3). Le molte volte l'imposta è divisa in due parti, dette

Battenti (4), - o meglio **Bande,** perocchè si dice *Battente* o *Battitojo* anche quella parte degli stipiti, dell'architrave, e talvolta della soglia, contro cui batte l'imposta quando si chiude (5) (Fig. 21).

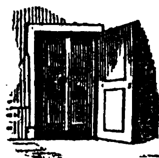


Fig. 21.

Le imposte sono girevoli sui

Càrdini o **Gàngheri** (6).

Il ganghero si divide in due parti: *Arpione* e *Bandella* (Fig. 22).

Arpione (7) - è un ferro fatto come un **L**, fisso colla *Coda* nello stipite, e coll'*Ago,* o *Pernio,* che entra nell'*Occhio* della

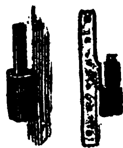


Fig. 22.

(1) Mil. *Mezzaluna.* Sard. *Arcada* o *Mesuluna.*

(2) Mil. *Scoss.* Piem. *Seuja.* Ven. *Sogier de soto.* Gen. *Batente.* Sic. *Sogghiu.* Sard. *Liminargin.*

(3) Mil. *Serament.* Ven. *Portiscuri.* Gen. *Arva.* Sic. *'mposta.*

(4) Mil. *Ant.* Ven. *A due bande.*

(5) Ven. *Battidura* o *Battua.*

(6) Mil. *Polis.* Piem. *Poles.* Ven. *Polise, Perno.* Gen. *Gàngao.* Sic. *Cancari.* Fr. *Cancars.* Sard. *Corrias.*

(7) Mil. *Canchen.* Piem. *Poles.* Nap. *Sciva masculina.* Sic. *Cancaru masculu.*

Bandèlla (1) - che è una spranga di ferro, la quale è inchiodata all'imposta, ed ha (ripeto) un anello (*Occhio*) in cui s'infila l'*Ago* dell'arpione. — La bandella si dice anche *Femmina*, quando però il senso non può essere dubbio.

Martèllo - arnese di ferro che è attaccato alla porta, per picchiare e farsi aprire (2).

Campanèlla - grosso anello di ferro, pendente dalla porta per tirare questa a sè e chiuderla (3).

Piuòli - colonnini di pietra di qua e di là, agli stipiti della porta (4).

Sportèllo - piccolo uscio nelle porte (5) e principalmente nel portone, che serve per la notte, quando i due battenti son chiusi.

Finèstra - apertura per lo più quadrangolare, per dar luce ed aria all'interno delle case (6). Anche nella finestra, come nella porta, sono le *Imposte*, — gli *Stipiti*, — l'*Architrave* — o l'*Arco*, — i *Battenti*, — i *Gangheri*.

Parapètto - parte del muro del pavimento fino al cominciare della finestra. — Sul parapetto è una parte che corrisponde alla soglia delle porte, e per lo più è formata da un parallelepipedo di pietra spergente, che si dice

Davanzale (7).

(1) Piem. *Varvela*. Gen. *Mappa*. Nap. *Sciva feminile*. Sic. *Cancaru fimmina*. Fr. *Bertuele*.

(2) Mil. *Battirœu*. Piem. *Batocc*. Ven. *Battaor*. Sic. *Marteddu*. Fr. *Mantie*. Sard. *Aneglia*.

(3) Mil. *Manetta*. Piem. *Anel*. Ven. *Manissa*. Gen. *Anello da porta*. Sic. *Manigghia di porta*.

(4) Mil. *Colonett*, Sic. *Culummeddi*. Fr. *Pareciars*. Sard. *Paraearrus*.

(5) Mil. *Portell*. Piem. *Usset*. Sic. *Porteddu*. Fr. *Portel*. Sard. *Portelittu*.

(6) Piem. *Fnestra*. Gen. *Barcon*. Fr. *Figoeestre* o *Balcon*. Sard. *Ventana*.

(7) Mil. *Scoss*. Gen. *Ciappa do barcon*.

La finestra si chiude coll'*Invetriata* o coll'*Impannata*, colle *Persiane* e cogli *Scuri*.

Invetriata o **Vetrata** - è un telajo con vetri (1). — Invece dei vetri, i poveretti usano carta oliata o pannilino, e si dice allora

Impannata (2).

Persiana o **Gelosia** - chiusura esterna delle finestre, fatta di stecche parallele, calettate obliquamente (Fig. 23). — Per tenere ferme le persiane affinchè non isbatacchino quando sono aperte, ci sono due ferri fissi nel muro, i quali sono detti

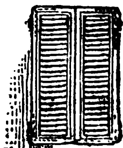


Fig. 23.

Gruccie (3) - quando non sono due

Molle.

Scuri e **Scuretti** - le imposte più interne delle finestre, le quali non lasciano entrar luce (4). Gli scuri talvolta sono a più *Bande*, ossia da ripiegarsi in più parti e chiudersi come libro.

Alcune finestre per sicurezza hanno l'

Inferriata - che è fatta di bastoni di ferro intrecciati e fissi nel muro (5) (Fig. 24).

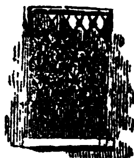


Fig. 24.

Ogni casa è divisa in tante parti, per lo più quadrangolari, che si dicono

Stanze (6).

Gli ordini di stanze, le une sovrapposte alle altre, sono detti

Piani (7). - C'è il *Piano terreno* o *Pianterreno* o *Ter-*

(1) Mil. *Antin, vedriada*. Piem. *Vedrià*. Sard. *Birdiera*.
(2) Mil. *Veder de carta*. Piem. *Vrera*. Nel Novarese e Pavese. *Stamegna*.
(3) Mil. *Moll, Ferr, Saltarej*. Piem. *Crose*. Gen. *Stanghetta*.
(4) Mil. *Ant scur*. Gen. *Arve scüe*. Sard. *Portelittus*.
(5) Mil. *Ferrada*. Piem. *Frà*. Fr. *Fereade*. Sard. *Arreccia de ferru*.
(6) Fr. *Ciamaris*. Sard. *Apposentus*.
(7) Ven. *Soler*. Fr. *Plans*.

reno, che è l'ordine di stanze più vicino a terra; il *Primo piano* quello che segue; poi c'è il *Secondo piano,* il *Terzo,* ecc. Alcune volte tra il Terreno e il Primo piano c'è un ordine di stanze più basse assai, che si dice dei

Mezzanini (1).

Dopo i piani talora è un altro ordine di stanzette, immediatamente sotto il tetto, che dicesi delle

Soffitte (2) o **Stanze a tetto.**

Tetto - è la copertura della casa (Fig. 25) (3). — Il tetto può essere fatto, cioè coperto, di paglia, o di lastre di lavagna, ovvero di *Émbrici* e *Tégole.*

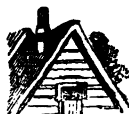


Fig. 25.

Tégolo o **Tégola** - lavoro di terra cotta, due spanne lungo e arcuato (4).

Émbrice - è una tegola piana con due piccoli risalti per lo lungo quasi sponderuole (Fig. 26) (5).

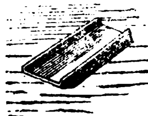


Fig. 26.

Comignolo - è lo spigolo ossia il luogo più alto di unione di due piani inclinati di un tetto (6).

Scrimolo - chiamasi la parte estrema del tetto.

Gronda o **Tettoja** - è la parte del tetto che sporge in fuori dell'edificio (7).

(1) Piem. *Mesanei.* Ven. *Mezai.* Gen. *Mezaie.* Nap. *Suppigni.* Sic. *Mizzalini.* Sard. *Mezzanellus.*

(2) Piem. *Suffietta.* Fr. *Sottieopps.*

(3) Mil. *Tecc.* Piem. *Cuerto, Teit.* Fr. *Cuviert.* Sard. *Croberlura* o *Teulanda.*

(4) Mil. *Copp.* Piem. *Cup.* Ven. *Copi.* Gen. *Cupo.* Nap. *Penco, Pincio, Cuoppo.* Sic. *Canali.* Fr. *Cop.*

(5) Piem. *Cup piatt.* Nap. *Penco chiatto.* Sard. *Teula.*

(6) Piem. *Sima del cuert.* Ven. *Colmo.* Gen. *Spigo do teito.* Fr. *Colm.*

(7) Piem. *Grondana.* Ven. *Gorna.* Fr. *Linde.*

All'estremità della gronda è attaccato, per raccogliere l'acqua piovana, un canale di lamiera verniciata che dicesi

Doccia (1); – talvolta dalla doccia partono i

Doccioni di latta o i

Grondoni - di terra cotta che scendono giù lungo il muro, fino sotto la terra dove scaricano l'acqua nel *Fognone*.

Fumajuolo o **Ròcca** - torretta per la quale esce il fumo del camino (2); su cui spesso è una

Banderuola - lastra di latta, girevole e mobile ad ogni vento.

Se si bada al Rigutini, al fumajuolo s'avrebbe a dire *Camino*, come *Camino* è la cappa e quel che si sa. Ma parmi buona regola un po' di *distinguendum est*. Lo stesso Rigutini alla voce fumajuolo nomina la *ròcca*, che poi dimentica a suo luogo.

Abbaino - finestra sopra tetto per uscire su questo o per dar luce alla soffitta o stanza a stanza (Fig. 27) (3).

Frate - Si dice un émbrice forato, per dar lume alla soffitta, ed è fatto come un cappuccio.

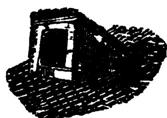


Fig. 27.

Altana - parte più alta della casa a mo' di torre (Fig. 28) (4). — Specie di altana è anche la

Colombaja (5) - dove stanno e covano i colombi.



Fig. 28.

(1) Mil. *Canal.* Piem. *Dussa.* Ven. *Canal.* Gen. *Canà.* Nap. *Canale.* Fr. *Gorne.* Sard. *Canali.*

(2) Mil. *Camin.* Piem. *Capa del fornel.* Ven. *Caminetto.* Nap. *Cacciafumo.* Sic. *Fumaloru.* Fr. *Nappe.*

(3) Mil. *Orbisel.* Piem. *Lüsel.* Ven. *Luminal, Soffita.* Gen. *Luxernâ.* Sic. *Finestra 'nto tettu.* Fr. *Luminarie.* Sard. *Trappa* o *Lanterna.*

(4) Piem. *Trassa nsi cup.*

(5) Sic. *Palummoru.* Sard. *Piccionera.*

A terreno c'è l'*Androne,* o l'*Atrio,* il *Cortile,* la *Scala,* la *Cucina,* la *Cantina,* la *Stalla,* ecc.

Androne o **Entrone** - è l'àndito lungo che dalla porta di via conduce nel cortile (1). — L'androne nelle città e nelle case signorili è spesso dimezzato da un *Cancello* di ferro (2) o *Antiporta* (3). — Quivi pure è la stanzetta per la portinaja o pel *Portinajo,* cioè, se vi piace, la *Portería* (4).

Àtrio (5) - è la prima entratura di case signorili, ornata di portici (Fig. 29), innanzi di giungere al

Cortile - luogo spazioso e aperto dentro le case, che dicesi anche *Corte* (6).



Fig. 29.

Nei cortili per attingere l'acqua vi è il

Pozzo - che è una buca profonda dove si raccoglie l'acqua per uso della casa (Fig. 30). — Invece del pozzo in molti luoghi c'è la

Tromba - che è una macchina con cui menando un *menatojo,* si attigne l'acqua, la quale si versa fuori per un doccione o *cannella* (Fig. 31) (Vedi § 7) (7).

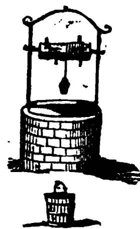


Fig. 30.

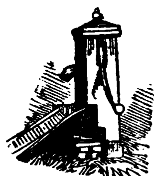
Scala - parte dell'edificio per cui si sale nei piani supe-

(1) Piem. *Andur.* Ven. *Pòrtego.* Gen. *Passaggio, Portego.*
(2) Mil. *Restell.* Gen. *Rastello.*
(3) Mil. *Pusterla.*
(4) Mil. *Portinaria.*
(5) Sic. *Bagghiu.*
(6) Mil. *Cort.* Piem. *Curt.* Gen. *Veuo.* Sic. *Bagghiu.* Fr. *Cort.* Sard. *Corrali.*
(7) Piem. *Pumpa.* Sic. *Trumma.* Fr. *Pompe.* Sard. *Pompa.*

riori (Fig. 32) (1). — La scala è composta di

Scalini.

Scaglione è scalino di pietra o di marmo, più grosso degli ordinari. Non si dirà scalini dell'altare, del trono; sì *gradini*... *Gradi* quelli dove posano i candelieri (Tom.). — Spesse volte le scale delle case si dividono in più


Fig. 31.

Branche (2) - Ogni branca è composta di parecchi gradini, poi là dove la scala volta, ci ha spesso un

Pianeròttolo (3) - (che il Rigutini chiama anche *Ripiano*, come si dice pure in Lombardia), cioè piccolo piano, dopo il quale segue un'altra branca e così via.


Fig. 32.

Scalinata - è lunga e bella.

Scalone - più signorile.

Lungo le scale v'è uno o due

Appoggiatoi o **Bracciuoli** - di pietra, di ferro o di legno per tenervisi colle mani, salendo (4).

Di scale ce ne ha parecchie:

Scala stàbile - è la descritta, per distinguerla da quella *portàtile* o

Scala a piuoli - è fatta di due staggi, nei quali, per scalini, sono infissi piuoli (5).

(1) Gen. *Scaa.* Fr. *Sciale.*
(2) Ven. *Rami.* Sard. *Rampas.*
(3) Mil. *Repian.* Ven. *Pato.* Sard. *Replanu.*
(4) Ven. *Manissa de la scala.* Sard. *Passamanu.*
(5) Mil., Piem. e Ven. *Scala a man.* Gen. *Scaa da man.* Nap. *Scala d'apparatore.* Sard. *Scala a manu.*

Scala a chiòcciola - è quella che si rigira intorno ad una colonna (1).

Scala a pozzò - quella che, rigirandosi intorno a sè, lascia nel mezzo, per mo' di dire, un pozzo (Fig. 33).



Fig. 33.

Scala doppia - quella che, conducendo al medesimo piano, si divide in due bracci uguali di forma; ed è scala da palazzi (2).

Scala a ferro di cavallo - quando tra piano e piano fa un mezzo cerchio.

Scala stretta - se è chiusa fra due muri.

Sottoscala - è lo spazio vuoto sotto la scala, che può servire a riporvi sferre o ad altro uso.

Per dar lume alla scala c'è su dal tetto una specie di finestra, ovvero torricella aperta e difesa da vetri e rete metallica, la quale dicesi

Lucèrna o **Lantèrna.**

Ogni casa può dividersi in più quartieri o appartamenti; ed ogni quartiere o appartamento è di più stanze, fra cui avvi la

Càmera; la

Cucina - (Vedi Capo II, § 6); la

Càntina - (Vedi Capo II, § 8), e talvolta la

Stalla - (Vedi Capo II, § 9); lo

Stanzone - (Vedi Capo II, § 7) e la

Legnaja - (Vedi Capo II, § 7), e se altre, che tutte han nome generico di

Stanze.

(1) Mil, Piem. e Ven. *Scala a lumaga.* Gen. *Scaa a cågollo.* Sic. *Scala a babaluci.* Nap. *Scala o gradiata a caracò.* Sard. *Scala a caragolu.*

(2) Piem. *Müraja.* Gen. *Müaggia.*

CAPO II.

§ 2.

DELLA STANZA E DELLE SUE PARTI

Stanza - è nome generico dei luoghi di una casa. È per lo più quadrangolare e compreso fra quattro *Pareti*, il *Pavimento* e il *Soffitto* o *Palco*.

Parete - il muro di una stanza [1]. — Le pareti alcune volte son dipinte ed altre volte parate o tappezzate con carta a colori, ovvero stoffa. — Nella parte inferiore si fa una fascia di colore diverso, a marmo o a schizzettature, che è detta *Zòccolo*. Così in Lombardia e in altre provincie *barbare*. Se a' riquadratori fiorentini piace chiamarlo *Lambrì*, si accomodino; io non ci sto. — Anche a Napoli è *Zuòccolo*.

Pavimento - il piano o suolo su cui si cammina [1]. — « Pavimento è suolo lavorato dall'arte, più uguale e pulito. Dappertutto c'è suolo » (Tom.). — Ce n'ha di più ragioni:

Tavolato o **Assito** - è quello fatto di tavole commesse [2].

(1) Mil. *Sœul.* Piem. *Stërni.* Gen. *Astrego.* Sard. *Sostri.* Fr. *Terrac.*

(2) Mil. *Sœul de ass.* Piem. *Palchëtt.* Gen. *Soâ, Tramezzanha de toc.* Sic. *'ntavulatu.* Sard. *Intaulu.*

Pavimento intarsiato - è pur di tavole con lavoro di tarsia (1);

Pavimento ammattonato - fatto con mattoni, campigiane e simili lavori di terra cotta (2);

Impiantito - si dice se fatto con pianelle o mattoni posti di pianta;

Accoltellato - se i mattoni vi sono messi per coltello;

A spina o a **spinapesce** - quando il lato più corto d'un mattone sta col più lungo di un altro.

Pavimento a smalto o **battuto** - se fatto di ghiaja e calcina;

A stucco - è quello su cui fu disteso uno strato di stucco per dargli poi la vernice;

A mosàico - con figure di pietruzze di diverso colore (3).

Impiantito a mèstica verniciato - la quale è gesso, colla e olio cotto.

Nell'inverno il pavimento si ricopre con *Stuoje* o con *Tappeti.*

Soffitto o **Palco** - il piano superiore, o copertura, di una stanza, che è a sopraccapo a chi vi sta dentro (4);

Soffitto stojato - è quello ricoperto di una stuoja di cannucce, con un intonaco di gesso e calcina che poi si dipinge (5);

Soffitto a tela - è quello dove la tela è sostituita alla stuoja;

Palco scompartito - se i legnami sono disposti con arte in varii scompartimenti, con dorature, fregi, ecc.

(1) Piem. *Stérni a la venessiana.*

(2) Piem. *Stérni a mun.* Ven. *Salizo de tavele.* Nap. *Rigiolata da rigiole* (mattoni). Sard. *Sostri regiolau.* Fr. *Paviment de modons.*

(3) Mil. *A scajœula.* Ven. *Terasso.*

(4) Piem. *Vôlta.* Sard. *Bòvida.* Fr. *Soffit* o *Cil.*

(5) Mil. *Plafon.* Piem. *Plafun.* Ven. *De canne de grasiole.* Sic. *Cannizzu.* Sard. *Bòvida de canna.*

Palco regolato - dove le commessure delle assi sono ricoperte con regoli o regoletti.

Palco morto o soppalco - l'ultimo palco immediatamente sotto il tetto [1]. Se il palco è ad arco, tutto di materiale, si dice

Vôlta.

Il piano orizzontale, composto di travi, panconcelli ed assi, si separa due stanze sovrapposte, sì che all'una serva di palco e alla superiore faccia da pavimento, dicesi

Solajo.

Le stanze prendono diversi nomi dall'uso cui servono, come:

Càmera - (Vedi § 3).

Sala - Vedi § 4).

Stùdio - (Vedi § 5).

Gabinetto - stanza intima in una casa e per lo più piccola [2]; meglio

Salottino.

Stambùgio - piccola stanza, disamena, oscura [3].

Cantina - (Vedi § 8).

Appartamento - è un aggregato di parecchie stanze, che formi abitazione libera e separata dal resto della casa. — Il

Quartiere - è più umile di appartamento [4].

(1) Mil. *Sorée.* Piem. *Sulé mort.* Gen. *Suieu.* Nap. *Suppigno.*
(2) Sic. *Cammarinu.*
(3) Piem. *Ghicc.* Gen. *Bordigotto.*
(4) Nap. *Quarto.*

Uscio - apertura per entrare in una stanza (Fig. 21). — L'uscio, come la porta, ha gangheri, ecc.

Uscio a muro - è quello la cui imposta si chiude pari al muro, e spesso, pel colore e per la tappezzeria uguale, si sbaglia dal muro stesso.

Uscio a sdrùcciolo - quello che, per forma particolare della bandella inferiore, si rinchiude da sè (1).

Per tenere aperto l'uscio a sdrucciolo vi si mette sotto un piccol pezzo piramidale di legno o d'altro, o anche di altra forma, detto

Marmino o Pietrino (2). - Talvolta serve all'uso un qualunque

Puntello.

Bùssola - è un vero secondo uscio che serve a difendere le stanze dall'aria di fuori (3).

Per chiudere gli usci, come le porte e le finestre, servono i seguenti

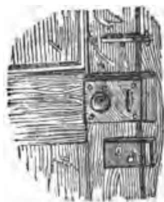


Fig. 34.

Serrami (Fig. 34).

Serratura - è nome generico, e talvolta vale

Toppa - congegno (4) che si chiude e si apre colla

Chiave (Fig. 35) (5). - La chiave s'introduce pel buco nella toppa per muoverne gli *Ingegni.* — Ci ha *chiave maschia* e *chiave femmina.*



Fig. 35.

I buchi delle toppe si guarniscono di una

(1) Piem. *Uss a coll d'oca.* Ven. *Colla zanca.* Sic. *Porta a currula.*

(2) Mil. *Fermantiport.* Ven. *Fermaporta* o *Tapo da tegnir su la porta.*

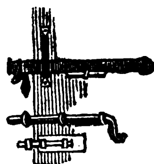
(3) Mil. *Antiport.* Piem. *Antiporta, Büssola.* Gen. *Tambùo, Antiporta.* Nap. *Nantiporte.*

(4) Mil. *Saradura.* Piem. *Saradüra.* Gen. *Ciaveuia, Serratua.* Nap. *Mascatura.* Sard. *Tancadura.* Fr. *Sierradure.*

(5) Mil. e Piem. *Ciav.* Sard. *Crai.* Fr. *Clav.*

piccola piastra di metallo, col foro nel mezzo, chiamata

Bocchetta.


Fig. 36.

Chiavistèllo o **Catenaccio** - ferro lungo e che scorre orizzontalmente e passa in certi *anelli* confitti nelle imposte e le tiene congiunte e serrate (Fig. 36) (1). Talvolta il chiavistello ha un ferro bucato per ricevere la stanghetta della toppa, che dicesi

Boncinello.

Paletto - strumento di ferro che serve allo stesso uso del chiavistello, ma è di forma schiacciata a guisa di regolo. Talora è messo orizzontalmente e tal'altra verticalmente, incastrato nell'imposta per prendere poi nella soglia o nell'architrave (Fig. 36) (2).

Saliscendo o **Saliscendi**. - è una spranghetta o lama di ferro, grossetta, orizzontalmente posta, la quale, inforcando il *Monachetto*, serra uscio o finestra (Fig. 36) (3).

Monachetto - ferro nel quale entra il saliscendi e l'accavalcia per serrare (4).

Nòttola - saliscendi di legno (5), che usa a porte di cancelli o di casa di povera gente.

Spagnola o **Spagnoletta** - bastone o asta di ferro, pel lungo dell'imposta, che serve per chiudere, alzando o abbassandosi (Fig. 37). — Quello, pure pel lungo della imposta, che per serrare è ritorto alle due estremità, si dice:

Torcetto.

(1) Mil. *Cadenass.* Piem. *Frui.* Gen. *Fèromorto.* Sic. *Catinazzolu.* Sard. *Barcioni.* Fr. *Clostri.*

(2) Gen. *Fèromorto ciatto.* Sic. *Ferru.* Sard. *Passadori.*

(3) Mil. *Alzapè.* Piem. *Crica d' fer.* Gen. *Cricca.* Nap. *Licchetto.* Sic. *Lucchettu.* Sard. *Crica.*

(4) Mil. *Cagnœu.* Piem. *Gancio.* Gen. *Becchetto.*

(5) Mil. *Alzapè.* Piem. *Cricca d' bosc.* Ven. *Strassegiauro.* Gen. *Cricca de legno.* Sic. *Lucchettu di lignu.* Sard. *Crica de linna.*

Contrafforte - verga di ferro uncinata, che, partendo obliquamente dal muro dov'è fermata, col gancio entra nell'occhio, ossia anello di ferro, fisso nell'imposta, per tener più sicuramente chiuse le porte (1).

Stanga - un travicello che si pone a traverso le imposte entro due anelli per chiudere. La stanga si ferma con una *Bietta* o cuneo di legno.

Pallino o **Cricca** - pomo metallico o d'altro che serve per prendersi in mano per aprire le serrature a colpo e tirare a sè gli usci (Fig. 37), si dice anche *Gruccia* (2), se vuole la forma.



Fig. 37.

Finestra - (Vedi § 1).

Antícàmera o **Entratura** o **Entrata** (3) - la prima stanza dell'appartamento, all'entrare, dove non si abita. — All'uscio dell'entratura penzola un cordone del campanello che si suona per annunziare la venuta. — Vi è anche talvolta imbullettata alla porta una lastra d'ottone o altro cartello col nome di chi abita nell'appartamento.

Terrazzino o **Balcone** - piano orizzontale, per lo più di pietra, il quale fa aggetto, cioè sporta in fuori del muro della casa davanti ad una finestra senza parapetto, ed è recinto da una *Ringhièra* o da *Balaustrata* (Fig. 38) (*).

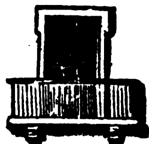


Fig. 38.

(1) Mil. *Rampòn*. Piem. *Croc*. Ven. *Ganso de la porta*. Gen. *Spranga*. Sic. *Stangu, Traversa di ferru*. Sard. *Gancie de ferru*.

(2) Mil. *Pomell, Manetta*. Piem. *Pum*. Ven. *Pòmolo*. Gen. *Pommo da porta*. Sic. *Pumu*. Sard. *Pumu*. Fr. *Pòmul* o *Mantie*.

(3) Mil. *Poggiœu*. Piem. *Puggieul*. Ven. *Pergolo*. Gen. *Poggiolo*. Nap. *Astrico*. Sic. *Finistruni*. Sard. *Corridoriu*. Fr. *Piergul*.

(*) Spesso usasi *balcone* per *terrazzino* o viceversa; ma propriamente il balcone non fa aggetto, il terrazzino sì.

Ringhièra - è parapetto di metallo traforato o di bastoncini o bacchette di ferro intrecciati insieme, per riparo a finestre, balconi, ecc. [1]. — E anche un terrazzino o un andare con ringhiera si chiama senz'altro *ringhiera.*

Balaustro - specie di colonnetta variamente lavorata, con che si fanno parapetti, ecc. [2]. — Il complesso di tutti i balaustri che ricingono un luogo, si chiama

Balaustrata.

Ballatojo - specie di terrazzino o balconcino lungo che serve per passare d'una in altra stanza fuori delle pareti [3].

Corritojo, o **Corridojo,** o **Corridore** - àndito, cioè tragitto stretto e più o meno lungo, per passare da una in altra stanza disgiunta. — Se è solo passaggio corto e stretto si dice:

Andito.

Mòbili o **Mobìlia** - tutte le masserizie o suppellettili che sono per uso ed ornamento in una stanza, e si possono trasportare qua e colà, secondo il bisogno; come tavole, sedie, quadri, ecc. [4].

(1) Mil. *Ferrada.* Nap. *Ferriata.*

(2) Mil. *Poggiœu de sass.*

(3) Mil. *Ringhera* o *Lobbia* (se di legno). Piem. *Pugieul lung* o *Lobia.* Ven. *Corridor esterno.* Sic. *Annatedda* o *Curriluri.* Sard. *Passadissu.*

(4) Piem. *Mobij*

CAPO II.

§ 3.

DELLA CAMERA

E DELLE SUE SUPPELLETTILI

Càmera - stanza ad uso principalmente di dormirvi [1]. — Il servitore che ha cura più particolare della camera, dicesi *Cameriere; Cameriera,* se donna.

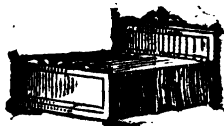
Alcòva o **Arcòva** - separazione fatta in un lato di una stanza, con tramezzo verticale di tavole o muro, con grande arco da potersi velare con tenda, per tenervi il letto appartato.

Letto - arnese sul quale si dorme o riposa, ed è composto, per lo più, di un fusto di legno o ferro, saccone, materassa, ecc. [2].

(1) Mil. *Stanza de lett.* Piem. *Stansa a deurmi.* Sic. *Cammara.* Sard. *Apposentu de crocai* o *Domu de lettu.*

(2) Mil. *Lett finii.*

Letto bastardo - letto largo per uno, ma al bisogno può servire per due (Fig. 39) (1). Meglio si dice in qualche luogo *Letto di un posto e mezzo.*


Fig. 39.

Letti gemelli - sono due letti uguali che al bisogno si possono raccostare (2).

L'estremità laterale dei letti è la

Proda o **Sponda**; e quelle cioè i lati, da capo e da piedi sono le due

Testate.

Lettiera - è il fusto del letto o di ferro e lavorato bellamente o di legno lucido (3). — Ci ha *Lettiere a ruote,* cioè con quattro piccole girelle per rimoverle al bisogno. — I poveretti per lettiera usano *Panchette* (4) lunghe e basse, raccostate; ovvero due *Cavalletti,* da capo e da piedi, suvvi pel lungo *Asserelli.*

Sulla lettiera, o sulle panchette o su' cavalletti posa il

Paglericcio o **Saccone** o anche **Pagliaccio** - che è un gran sacco pieno di paglia o di foglie secche di faggio o cartocci del formentone (5). — Oggidì alle foglie si sono sostituite più dozzine di molle fatte di grosso fil di ferro torto a spirale, donde si dice

Saccone a molla o **con le molle** o **Saccone elàstico** o solo anche **Elàstico.**

(1) Mil. *Lett d'ona piazza e mezza.* Piem. *Lett largh.* Fr. *Jet de persone e miege.*

(2) Mil. *Coccett.* Piem. *Lett gemeii.* Sic. *Littini.* Fr. *Cocete.*

(3) Mil. *Lett, Coccetta.* Piem. *Letera.* Gen. *Scafo do letto.* Sard. *Su sterrimentu de su lettu.*

(4) Nap. *Scanne da liello* o *Lietto cu li scanne.*

(5) Mil. *Pajon, Pajasc.* Piem. *Pajassa.* Ven. *Stramasso.* Sic. *Pagghiuni.* Sard. *Pagliazza.* Fr. *Pajon.*

Màterassa - specie di gran tasca ripiena, quadra, lunga e larga quanto il letto, che si pone sopra il saccone, Essa è ripiena di lana o crino (1). — Se è ripiena di piuma e non impuntita, si dice

Còltrice (2).

Lenzuolo - ciascuno dei due pannillini distesi sulla materassa, fra i quali si giace (3).

Teli - sono i pezzi di tela, con cui è formato il lenzuolo. cuciti per lo lungo (4).

Rimboccatura - è la parte del lenzuolo arrovesciata indietro sulle altre coperte (5).

Coperta - ampio pezzo di stoffa, varia di materia e colore che si sovrappone alle lenzuola e copre largamente il letto (6). Dicesi anche

Coltre.

Coltrone - coperta da letto doppia e trapuntata, ripiena di bambagia o cotone (7). Dicesi pur l'

Imbottito.

Piumino - sorta di guanciale pieno di piuma che si tiene sul letto da piedi (8). — Serve allo stesso uso un piccolo coltrone detto

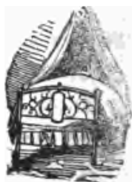
Coltroncino (9).

Guanciale - specie di tasca, per lo più quadra, ripiena di lana o crino o d'altro, cucita giro giro, sul quale chi sta in letto, posa la guancia (10). Si disse già

(1) Gen. *Strapunta.*
(2) Mil. *Piumasc* (usa nel contado). Sic. *Cutra.*
(3) Mil. *Lenzœu.* Piem. *Linseul.* Sard. *Lenzoru.*
(4) Mil. *Altezz.* Piem. *Teila.* Sic. *Tila.*
(5) Mil. *Dobbia.* Piem. *Arvërtia.* Ven. *Doppia.* Gen. *Redoggia.* Sic. *Rivettica.*
(6) Mil. *Coverta.* Piem. *Cuerta.* Ven. *Covertura.* Sard. *Manta.*
(7) Mil. *Preponta.* Piem. *Trapunta.* Ven. *Imbottida.* Gen. *Coverta imbottia.* Sic. *Cuttunina, 'mbutita.* Sard. *Còrcia.*
(8) Piem. *Cussin d'piume.*
(9) Mil. *Prepontin.* Piem. *Trapuntin.* Gen. *Creuvipè.* Sic. *Cutriceddu.*
(10) Mil. *Cossin.* Piem. *Cusin.* Sard. *Cuscinu.*

Origliere. - Quel cuscino che alcuni usano per rialzare il guanciale invece di usare due di questi, dicesi
Capezzale.
Il guanciale si mette in una sopraccoperta, a mo' di sacchetto, di pannolino, che è detta
Fèdera (1).

Parato - è tutto l'addobbo di un letto (2), e comprende queste parti:
Tornaletto - larga lista di stoffa, la quale unita a crespe e agganciata intorno al saccone, pende fin quasi a terra per togliere la vista di ciò che è men bello (3). Or più non use.
Cortinaggio - tutte le cortine o tende che circondano il letto per parare la vista e difendere dalle arie chi sta in letto (Fig. 40) (4).
Sopracoielo - la parte superiore del cortinaggio, a mo' di baldacchino piano e quadrangolare, grande quanto il letto. Perciò si dice (5)
Parato a sopracoielo o **a cielo di carrozza.** - Allorchè il cortinaggio non ha sopraccielo, ma le cortine pendono da una corona, un'asta o altro, si dice
Parato a padiglione (6)


Fig. 40.

(1) Mil., Gen. e Piem. *Fodretta.* Ven. *Intimela.* Nap. *Cuscenera* o *Faccia de cuscinu.* Sic. *'msta di cuscinu.* Sard. *Cuscincra.*
(2) Piem. *Montadura.*
(3) Mil. *Balzanon, Frabalà.* Piem. *Bassman.* Ven. *Camuffu, Falbalà.* Gen. *Creuvieletto.* Sard. *Ingirialettu.*
(4) Mil. *Moschett.* Piem. *Tendine.* Ven. *Coltrine.*
(5) Piem. *Pavajon.*
(6) Mil. *Balduçchin.*

Zanzariere - è vario arnese fatto di un velo trasparente con che si copre e circonda il letto nell'estate per difendere chi vi sta dalle punture delle zanzare o dalle mosche (1).

Parato, lenzuola, federe, coltrone, coperte, ecc., formano tutt'insieme ciò che dicesi un

Finimento da letto.

Paravento - arnese movibile fatto di due o più telai quadrangolari e uniti insieme, con carta o stoffa incollatavi sopra, come imposta, da porsi diritto dinanzi al letto per riparo dall'aria o dalla vista (2).

Corsello – è quella piccola corsia o spazio fra il letto e il muro (3).

Testiera - arnese a capo del letto e serve per appoggiarvi la testa a chi sul letto sta seduto.

Prete - è un arnese di legno, come gabbia, dove si mette uno scaldino con brage, acciocchè, messo fra le lenzuola, scaldi il letto (Fig. 41) (4). —

Lo scaldino senza piede con fondo largo e piatto che si sospende nel prete, si dice

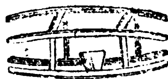


Fig. 41.

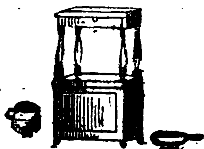
Cècia.

Allo stesso uso serve un vaso di rame a mo' di padella, con coperchio traforato, entrovi brage, che si dice pe l'appunto

(1) Piem. *Zanzarera.* Sic. *Zappaghiunera.* Sard. *Muschittera.*
(2) Mil. *Fiomba.* Gen. *Mampaa.*
(3) Mil. *Strecciœura.* Piem. *Strétta d' l lett.* Ven. *Calesela.*
(4) Mil. *Pret.* Piem. *Preive* o *Munia.* Ven. *Munega.* Sic. *Monacu* (Bella compagnia!).

Scaldaletto [1]. - Simile a questo è la
Padella [2] - che però è di terra cotta.

Comodino - mobile di legno [3], come una specie di armadietto a una sola imposta e cassettino, che si tiene accanto al letto (Fig. 42) per la *Boccia* dell'acqua, il *Càntero*, la *Sputacchiera*, la *Candela*, ecc. Sul comodino è talvolta una tavola di liscio marmo; tal'altra nella parte inferiore è luogo per adagiarvisi, in caso di malattia, a fare i propri bisogni corporali, e si dice la


Fig. 42.

Seggetta [4]. — In questa c'è un
Càntero o **Orinale** o **Pitale** - vaso di terra assai cupo e panciuto, con manico (Fig. 42) [5]. — Per gli infermi, acciocchè possano fare i loro agi stando nel letto, c'è un vaso di terra o di metallo, o anche di cristallo, stiacciato, che è la

Padella - (Fig. 42).

Boccia - bottiglia di cristallo bianco, panciuta, con tappo pur di cristallo per tenervi acqua (Fig. 43) [6].


Fig. 43.

Sputacchièra - vasetto di majolica, o che altro, da sputarvi dentro, massime gli ammalati [7].

Candela - (Vedi § 6).

(1) Mil. e Piem. *Scaldulett.*
(2) Piem. *Peila.* Ven. *Foghera.*
(3) Mil. *Cifon.* Ven. *Scabelo.* Gen. *Ghirindon.*
(4) Mil. e Ven. *Compda.* Piem. *Cadrega da neuit.* Gen. *Cascetta.* Sic. *Cascittina.*
(5) Mil. *Orinari.* Piem. *Urinari.* Gen. *Cattuccio.* Nap. *Ruagno.* Sard. *Pisciaiolu.*
(6) Mil. *Botellia.* Piem. *Buta* o *Carafa.* Sic. *Buttigghia.* Sard. *Carraffina.*
(7) Mil. *Spuin.* Piem. *Seraciur.* Gen. *Spüea.* Nap. *Sputarola.* Sic. *Sputera.*

Lavamano o **Lavamani** (1) - arnese di ferro o di legno, composto di tre aste o spranghette verticali e variamente ricurve, in modo da posarvi il *Mesciacqua* e la *Catinella* (Fig. 44).

Mesciacqua (2) - vaso di majolica, porcellana o altro, lunghetto, dal collo strozzato, labbro rovesciato e manico, in cui si tiene acqua per versare nella

Catinella - vaso di majolica o altro, di forma quasi emisferica, nel quale si lavano le mani (3).

Sciugamano, Asciugamano, Asciugamani, Sciugatojo - pezzo di pannolino, largo tanto quanto, che si adopera per asciugarsi faccia e mani. — Quella specie di sciugamano lungo e cucito a' due capi come un anello, che gira sopra un rullo e usa specialmente in collegi, sagristie, ecc., chiamasi (4)

Bandinella.

Spècchio - lastra di vetro amalgamato, dentro cornice, spesso aggiunto ad un tavolino e talora anche con lavamani e catinella e l'occorrente per pettinarsi e lisciarsi (Fig. 44). — Si dice anche *Spèra* ed anche *Specchiera*, che talvolta è girevole e grande da vedervisi tutta la persona (5).



Fig. 44.

Pettinièra o **Saponièra** - è una cassettina di legno nobile, con coperchio imperniato, il quale, dalla parte di dentro, ha uno specchio e vi sono poi vari scom-

(1) Mil. *Portacadin.* Piem. *Portacatin.* Gen. *Trepè da bassi.* Sard. *Pei de lavamanu.*

(2) Mil. *Brocca.* Piem. *Ighera.* Ven. *Zara.* Gen. *Brocchetta.* Nap. *Quartara* Sic. *Bucali.* Sard. *Cungiali* o *Pizzeri.*

(3) Mil. *Cadin.* Ven. *Cain.* Gen. *Bassi.* Nap. *Vacile.* Sic. *Vacili.* Sard. *Lavamanu.*

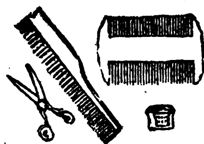
(4) Mil. *Sugaman.* Piem. *Suaman.* Gen. *Macramè.* Nap. *Tovaghia.* Sic. *Tuvagghia di facci.*

(5) Mil. *Spece, Toeletta.* Piem. *Specc.* Sard. *Sprigu.*

partimenti per pettini, stuzzicadenti, nettadenti, limettine, cisoine, ecc. (1).

Accappatojo - manto di pannolino, increspato da capo, che si mette indosso quando uno si pettina (2).

Pèttine - arnese di osso, tartaruga, gomma elastica, ecc., per ravviare i capelli. — Ci ha il *Pèttine rado* (3) e il *Pèttine fitto* (4), secondo che i denti sono fitti o radi (Fig. 45). — Ci ha anche il *Pettinino da ciglia.*


Fig. 45.

Stuzzicadenti - fuscellino per nettarsi i denti (5).

Nettadenti - lastrettina d'acciaio, di qua terminata in punta, di là come una cucchiaietta, per pulire i denti.

Stuzzicorecchi - piccola asticciuola d'avorio o d'altro, terminata in cucchiaina per togliersi il cerume dagli orecchi (6).

Cisoine da ugne - piccole forbicine per tagliare le unghie lunghe (7).

Limettina da ugna - piccolissima lima con cui si pareggiano le ugne tagliate di fresco.

Dirizzatojo o **Ago crinale** o **Ago da scriminatura** - certo strumento, come ago da calza, d'acciajo, di cui servonsi principalmente le donne per farsi la scriminatura o spartizione o divisa, che è quella specie di

(1) Mil. *Toeletta.* Piem. *Toaletta.*

(2) Mil. *Rocchett.* Piem. *Pegnoar.* Ven. *Rocheto.* Gen. *Peetinadô.*

(3) Mil. *Pettenin.* Piem. *Pënto.* Nap. *Spiccicaturo* o *Pettine largo.* Sard. *Pettini slargu.*

(4) Mil. *Pettenina.* Ven. *Pettino fisso.* Nap. *Pettine stritto.* Sard. *Pettini stintu.*

(5) Mil. *Stecch.* Piem. *Gariadent.* Gen. *Stecco, Frugadenti,* Sic. *Palicu.* Sard. *Limpiadentis.*

(6) Mil. *Spazz'orecc.* Piem. *Gariaurie.* Gen. *Frugaoeggi.* Sic. *Annettoricchi.*

(7) Mil. *Forbesettina.* Piem. *Cesoire da unge.* Ven. *Forfesela.* Sic. *Forficia di unghia.* Sard. *Ferrixeddus.*

viuzza o spartizione che lasciano i capelli come sono ravviati di qua e di là.

Spàzzola - e se la materia vuole, **Sètola** o **Setolino,** arnese fatto di molti pennellini di setole o di crini o che altro, con cui si nettano i panni dalla polvere. (Fig. 46) [1].

Pomata - unguento fatto di grasso e profumato per lisciarsene i capelli [2]. La si tiene in piccoli vasi di terra o vetro detti *Alberelli,* accanto a *Boccette* e *Bottoncini* eleganti d'acque odorifere.

Fig. 46.

Ceretta - bastoncino di certa pomata soda, con che si tingono e si fanno stare tesi i capelli chi li ha in rivoluzione permanente [3].

Saponetta - piccolo pezzo di sapone finissimo e odoroso per lavarsi [4].

Piumino - è quel fiocco di cotone o piume di cigno per impolverare pelle e capelli di *Cipria,* come usano le signore donne e anche i signori uomini che da quelle ritirano.

I signori hanno, massime per le donne, uno stanzino con tutto il comodo, cioè il *bisognevole,* per abbigliarsi, e si suol dire per l'appunto

Abbigliatojo [5] o anche **Salottino** o, come diconsi, **Camerino** — ma per le logiche italianissime sarà sempre la esòtica *Toeletta* e il *Boudoir!!*

Prima che le Francesi sapessero vestirsi, le nostre arci-

(1) Mil. *Spazzetta.* Piem. *Ramassetta.* Ven. *Scovoletta.* Gen. *Spazzoietta.* Nap. *Scopetta.* Sic. *Scupitta.* Sard. *Spumadori.*

(2) Nap. *Mantechiglia.*

(3) Mil. e Piem. *Cosmetich.* Gen. *Sèta.*

(4) Mil. *Savonetta.* Piem. *Savunetta.*

(5) Mil. *Stanza de toaletta.* Sic. *Cammirina di toletta.*

bisnonne sapevano adornarsi, come ci dice Dante. E a quelle Italianine che, pel vizio d'occhi detto presbitismo, vedono solo le cose lontane e non le vicine, e però chiamano *boudoir* il camerino, quasi le donne italiane non fossero mai state a scola d'eleganza, fuorchè oggi dalle franciose; metto sotto il naso il seguente tratto dove si parla della casa di donna morta ai tanti di agosto del 1511: « Era tra l'altre cose una sala, ed « una camera ed un camerino... Nel camerino ov'ella « si riduceva quando era da qualche gran personaggio « visitata, erano i paramenti che le mura coprivano, « tutti di drappo d'oro riccio sovra riccio, con molti « belli e vaghi lavori. Eravi poi una cornice tutta messa « a oro ed azzurro oltremarino.... » Così il Bandello (P. III, Nov. 42), il quale continua a descrivere le ricchezze e le eleganze di quel sacello della dea femmina, che sfido io trovarne oggi de' simili; certo non le avevano le Francesi di quel tempo, chè quando le nostre si vestivano, quelle andavano ancor mezzo nude per le *druidiche selve.*

Cassettone, o **Canterano** o **Canterale** - arnese di legno in forma quasi di grande cassa, composto di tre o quattro *Cassetti,* collocati l'un sull'altro, con chiave e *Maniglie* per tirarli fuori per dinanzi (Fig. 47). Vi si ripone vestimenta e biancheria (1).

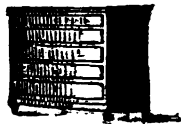


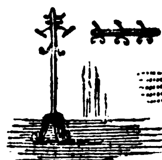
Fig. 47.

Attaccapanni o **Attaccavestiti** o **Cappellinajo** - arnesi di legno o ferro per appendervi vestiti, cappelli e altro (Fig. 48). Ce n'ha di fissi, e son fatti di caviglie o gruccie confitte orizzontalmente nel muro o in un'asse fermata al medesimo (2). E ce n'ha di

(1) Mil. *Cumò.* Piem. *Burò.* Gen. *Comò.* Sard. *Cumò.*

(2) Mil. *Omett.* Piem. *Portamantell.* Ven. *Attaccatabarri.* Gen. *Ommo d'appendi a roba.* Nap. *Appiennipanni* o *Lu peggèse.* Sic. *Percia.* Sard. *Portamantellu.* Fr. *Piccictabars.*

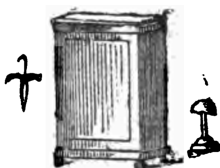
mobili, ed è allora un'asta di legno che si regge su tre piedi e alla cima ha, per lo più, tre gruccie orizzontali. Quest'ultimo dicesi pure


Fig. 48.

Servomuto o Servitore (1).

Buttalà - arnese fatto di due bastoni verticali, infilati in uno zoccolo, e due attraverso, tutto ben lavorato e verniciato, che si tiene appiè del letto per buttarvici là le vesti, come vanno vanno, nello spogliarsi (2).

Armadio o Armario - arnese di legno, come un gran cassone, con imposte per riporvi roba, massime abiti bene distesi affinchè non prendano il grinzo (Fig. 49) (3).


Fig. 49.

Armadio a bàmbola - quello con grande spera nell'imposta, chè bambola si dice la luce o specchio. Pure, sempre più chiaro sarebbe *Armadio a luce.*

Armadio a muro - è un vuoto fatto nella grossezza del muro, con una sola imposta, per riporvi roba, cioè vesti e biancheria: *Biancheria da letto* (lenzuoli e federe), *Biancheria da dosso* (camicie, ecc.), *Biancheria da tavola* (Vedi Capo II, § 4) (4). Negli armadi vi sono varî scompartimenti, e per appendervi gli abiti ci sono certi arnesi di legno in forma di T con gancio di ferro, che si chiamano le

Gruccie (5).

Trabiccolino o Fungo - è un bastoncello di due spanne

(1) Mil. *Portamantell.* Ven. *Attaccatabarri.* Sic. *Servu.*

(2) Piem. *Porta-tuvaje.*

(3) Mil. e Piem. *Guardaroba.* Ven. *Armeron.* Gen. *Guardarobe.* Nap. *Stipone, Stipo de le baste.* Sic. *Guardarobba.* Sard. *Guardaroba.* Fr. *Armaron.*

(4) Piem. *Armari.* Sic. *Stipu* o *Guardarobba a muru.*

(5) Mil. *Omett.* Piem. *Crosse.* Ven. *Crosetta.* Gen. *Cartelle.* Nap. *Appiennipanni.* Sic. *Stampedde, Crozzi.*

con suo piede e in cima una mezza sfera come cappello di fungo, per posarvi cappelli da donna, affinchè non si sgualciscano [1].

Cappelliera - specie di busta di pelle o cartone dove si tiene il cappello (Fig. 50) [2]. — Nelle case signorili ci ha luogo proprio appartato per gli armadi e si dice:

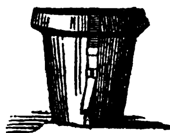


Fig. 50.

Guardaroba o **Stanza degli Armadi** [3].



Fig. 51.

Altri mobili necessari della camera sono:

Tavolino - piano di asse di forma circolare, sostenuto da una gamba a tre piedi (Fig. 51) [4].

Sedia e più comunemente **Sèggiola** [5] - arnese per sedersi, formato del *Sedere* [6], quattro *Gambe* e *Spalliera* (Fig. 52) [7].

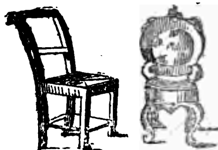


Fig. 52.

Poltrona - grande sedia a bracciuoli, generalmente imbottita per istarvi ad agio [8]. C'è n'ha una sorta che è più grande (Fig. 53), ha talvolta la spalliera che si può abbassare, e allora vi si distende come in letto: dicesi

Poltrona a sdrajo [9].



Fig. 53.

(1) Mil. *Omett.* Piem. *Portacapell.* Ven. *Ometto.* Sic. *Pirinu pri cappeddi.*
(2) Mil. *Capelera.* Piem. *Caplera.* Sic. *Cappiddera.* Sard. *Cappedera.*
(3) Piem. *Stansa d'le guardarobe.*
(4) Piem. *Taulin.* Sic. *Tavulinu tunnu.* Sard. *Mesa tunda.* Fr. *Taule tarunde.*
(5) Mil. e Piem. *Cadrega.* Ven. e Gen. *Carega.* Sic. e Nap. *Seggia.* Sard. *Cadira.* Fr. *Ciadree.*
(6) Ven. *Sentar.* Sard. *Funda.*
(7) Mil. *Spallera.* Ven. *Schenal.*
(8) Piem. *Cadregun.* Sic. *Seggia putruna.* Sard. *Cadrigoni.*
(9) Mil. *Dormœus.* Piem. *Meridienne.* Gen. *Potronha a cuegasc.* Sard. *Poltrona.*

Ci ha una specie di due poltrone attaccate insieme e par si guardino quasi in faccia; i Francesi e i loro divoti le dicono *vis à vis* e noi potremmo ben dire

Poltrone gemelle (*) (1).

Greppina - specie di canapè con una sola testata e spalliera a sdrucciolo disgradante.

Ora s'ha a parlare degli ornamenti o vogliam dire accessorî della camera, come:

Tenda - ampio pannolino, di bambagino o di seta, generalmente diviso per lo lungo in due (*alla divisa*), appeso alla finestra dalla parte interna, per riparare la vista o per ornamento (Fig. 54) (2). — Le tende han frangie, cordoni e nappe e si appoggiano, per far padiglione, a certi scudi di ottone confitti nel muro di qua e di là delle finestre, che son chiamati

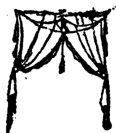


Fig. 54.

Borchie (3).

Alla cima della tenda vi ha un pezzo di drappo a colore tagliato a disegno, ossia centinato con frange (Fig. 55), che si dice

Pendone; - ma se è della stessa roba della tenda si chiama

Drappellone (4).

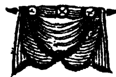


Fig. 55.

(*) Il Fanfani propose il *Dirimpetto*. Vedi *Unità della lingua*, 1870, pag. 79. — « Il sig. prof. Fornari nel suo *Piccolo Carena* pone *Poltrone gemelle* (e starebbe bene) o, al più più, *viso a viso* per transazione (ma non mi pare approvabile). Ci sarebbe anche *facciatina*, chè così traducono i contadini il *vis à vis* della contradanza. » Così l'Arlìa.

(1) Piem. *Tet-a-tet.*

(2) Piem. *Ridò.* Ven. *Coltrina.* Gen. *Tendinha da barcon.* Nap. *Tendina.* Sic. *Purtali.* Sard. *Cortina.* Fr. *Tindina.*

(3) Mil. *Ciod roman.* Piem. *Broche d'ulun, Pum da ridò, Patere.* Ven. *Brazal.*

(4) Mil. *Panegiament.* Piem. *Panta.* Ven. *Tenda, Bonagrazia.* Sic. *Zinefa.*

Il lusso vuole anche *sopratende* di stoffe di colore, dette **Bonegrazie.**

Altri vi aggiunge anche i

Trasparenti - chi non può si contenta dello

Stoino di cannucce (1).

Guancialetto - specie di sacchetto bislungo pieno di lana o capecchio o crine, che si mette sul davanzale delle finestre, di dentro, per turar le fessure in tempo d'inverno (*) (2).

Quadro - telajo o cornice, entro cui è una pittura o un'incisione, col suo vetro o senza; e per appenderlo se spesso una *maglietta* di ottone (3).

Pilettina - vasetto di majolica o altro (4), della forma di una pantofola, che tiensi appeso a capo del letto, dentrovi l'*Acquasanta*, cioè, per non far ridere alcuni, *l'Acqua benedetta* s'ha a dire (Fig. 56) (5).



Fig. 56.

Crocifisso - una croce col suo Cristo, pur appeso a capo del letto (6).

(1) Mil. *Persiann de cannetta*. Nap. *Perziane de junghe*.

(*) C'è chi lo dice *Salsiccia !!!* Su che si conta un saporito fatterello (Vedi *Unità della lingua*, anno III), che in breve è questo. Al Correnti, quando era ministro della pubblica istruzione, fu in Roma messo in conto non so quante *salsicce*. Il ministro, che proprio proprio di salsicce non sapeva,

Sotto l'usbergo del sentirsi puro

lo stomaco, protestò e mise a rumore tutto il suo dicastero, volendo trovare il mangiatore di quelle salsicce, con tanto discapito della ministeriale dignità. Ne nasce uno scandalo, si viene a spiegazioni, si fan ricerche e si trovan le salsicce — sulle finestre!

(2) Mil. *Parafredd*. Piem. *Cüssin da fnestra*. Gen. *Cüscinetto*.

(3) Fr. *Suasc*.

(4) Mil. *Acquasantin*. Piem. *Benedetin*. Ven. *Pilela*. Gen. *Beneitin*. Nap. *Acquasantera*. Sic. *Aquasantiera*. Sard. *Acquasantera*. Fr. *Bussul de aghesante*.

(5) Piem. *Acqua benedeta*. Gen. *Acqua benedetta*. Sard. *Acqua santa* o *Acqua Beneditta*.

(6) Mil. e Piem. *Crocifiss*. Fr. *Crist*.

Sul piano del cassettone ci ha talvolta un orologio a dondolo, con campana, stipo, guancialino da spilli, orologio all'uffiziala, e cose simili.

Orologio a dòndolo o a pèndolo - grande orologio stabile con dondolo, ossia pendolo. Ce n'ha di elegantissimi, e tiensi sotto una (Fig. 57) (1).


Fig. 57.

Campana - specie di vaso di cristallo dalla forma, più o meno, di campana che, posando su uno zoccolo di legno, copre orologi, o fiori finti, o statuine, ecc. (2).

Orologio all'ufficiala - è un orologio chiuso come in un piccolo armadietto di ottone o di bronzo dorato, con maniglia dalla parte di sopra per prendersi, e con

Sveglia - che è propriamente squilla degli orologi che si fa sonare a quell'ora che si vuole essere svegliati, ed è detto così l'orologio stesso (3).

Stipo - sorta di piccolo armadio mobile di legno prezioso e di bellissimo lavoro, con vari scompartimenti e cassettini dove si conservano cose minute di pregio e simili, ecc. (4), e si tiene per lo più su un cassettone o un tavolino.

Guancialino da spilli - piccolo arnese di stoffa imbottito, a mo' di cappello di fungo, per appuntarvi gli spilli la sera nel coricarsi (5).

(1) Mil. e Gen. *Pendola.* Piem. *Pendüla* (*mòrbiè* è quello a muro, alto un paio di metri). Sic. *Roggiu a pennulu.* Sard. *Pendula.*

(2) Fr. *Ciampane.*

(3) Piem. *Pendulin a la capussina, Desviarin.* Sic. *Arrisbigghiarinu.* Sard. *Svegliarinu.* Fr. *Svejarin.*

(4) Mil. *Secretèr.* Gen. *Segretër.*

(5) Mil. *Cossinet di gùgil.* Piem. *Plota.* Ven. *Cuscinetto d'aghi.* Nap. *Cuscinetto* o *Cusciniello pe li spincole.* Sic. *Appuntaspinguli, Chiumazzedu di spinguli.* Sard. *Cuscinettu de agullas.*

Tazza - sorta di vaso di cristallo di forma piatta per tenervi acque (si intende odorose) (1).

Figurine - piccole figure o d'avorio o di metallo o d'altro che si tengono per ornamento sui mobili. E queste e tutte le altre bazzecole, più o men giapponesi o chinesi, si comprendono col nome generico di

Ninnoli. - E se vi par troppo poco, chiamateli *Ninnoli gravi !!!* chè per lo meno, son tali alla borsa (2).

CAPO II.

§ 4.

DELLA SALA, DEL SALOTTO, DEL SALOTTINO E LORO MASSERIZIE

Sala - stanza principale ed elegante per forma e per suppellettili, dove si fanno feste da ballo o si sta a veglia o ad altro uso che non è di camera o cucina o simile (3). Secondo l'uso speciale, essa prende uno dei nomi seguenti:

Sala da ricevere o Salotto buono,

Sala grande,

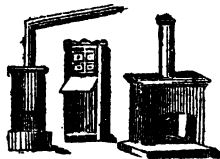
(1) Mil. *Bogetta*. Piem. *Tassa*. Sic. *Fiaschittinu*. Sard. *Boccetta*
(2) Fr. *Galantaris*.
(3) Sic. *Gallaria*.

Sala da pranzo,
Salotto da lavoro,
Sala da biliardo,
Salotto o **Salottino** sono diminutivi di sala; come accrescitivo, anche in fatto di magnificenza, è
Salone.

I.

SALA.

Nelle sale per lo più c'è per riscaldarsi il
Caminetto - che è un camino fin a pari dell'impiantito (vedi Capo II, § 2), con cornice di bel marmo (1); ovvero un
Franclino - specie di caminetto, fatto da tre o quattro tavole di pietra cotta e però non incavato nella grossezza (Fig. 58) del muro. Talvolta, invece del caminetto o del franclino, c'è una
Stufa - specie di cassa di terra cotta inverniciata o ghisa, con piccolo focolare, in cui si accende il fuoco (2) Nella stufa si ha a notare lo
Sportellino - con saliscendi, il quale chiude il focolare, quasi un'impostina, e il
Tubo o **Cannone** - di lamiera per condurre via il fumo (Fig. 58), a cui molte volte si fa fare *gomito* per voltarlo.


Fig. 58.

Nel camino ci sono le stesse parti e gli stessi nomi che nella Porta, cioè
Sòglia, Stìpiti, Architrave. - Sul camino sporge un
Piano - tavola quadrangolare, per

(1) Mil. *Càminett.* Nap. *Cemmenera.* Sard. *Giminera.* Fr. *Ciamin.*
(2) Mil. *Stuva.* Piem. *Stüva.* Ven. *Stua.* Fr. *Stue.*

lo più di marmo, su cui sta l'orologio a dondolo, i candellieri, ecc.

Focolare - è l'apertura ossia la parte dove si accende il fuoco (1).

Frontone - lastra di sasso o ferraccio, posta verticalmente in fondo al focolare contro il muro, per preservare questo dai guasti della legna e del fuoco (2).

Tiracampanello - è una striscia larga di stoffa, a bei ricami, che penzola molte volte da un lato del caminetto, ed ha maniglia, per far sonare il campanello e chiamare i servi (3).

Sopra il caminetto c'è spesso un grande specchio, il quale chiamasi

Caminiera.

Tutti gli arnesi che abbisognano pel camino, si dicono con denominazione collettiva

Fornimento del camino, e sono:

Alare o **Capifuoco** - è il nome di ciascuno di quei due arnesi di ferro o di terra cotta, di diversa forma, or di sfinge or d'animale or d'altro, che si pongono di qua e di là del focolare, affinchè tengano sollevate le legne e queste ardano meglio (4).

Paracénere o **Guardacénere** - arnese di metallo, che mettesi dinanzi al fuoco sulla soglia del camino, per togliere che la cenere o i carboni si spandano sul pavimento (5). — Il Rigutini la chiama *Caminiera,*

(1) Mil. *Fogoraa.* Sard. *Forreddu.*
(2) Mil. *Preja, Posfœug.* Ven. *Piera del camin.* Gen. *Ciappa.*
(3) Mil. *Tiracampanin.* Piem. *Tiraciochin.* Gen. *Cordon da sunaggin.* Fr. *Tirant.*
(4) Mil. *Brendinà.* Piem. *Brandé.* Ven. *Fer del camin.* Fr. *Ciavedal.*
(5) Piem. *Parasener.* Sic. *Guardacìniri.*

e così si cresce la confusione dalle parole omonime (Fig. 59).



Fig. 59.

Pedàna - lamina di metallo che si stende dinanzi fuor della soglia, affinchè le scintille o i piccoli carboni nello scoppiare non cadano sulla stuoja, sui tappeti, ecc., con pericolo di incendio (1).

Rete - è appunto una rete metallica che si mette dinanzi al camino per lo stesso uso del paracenere e della pedana.

Ringhierina - piccolo parapetto di metallo dinanzi al camino per impedire ai fanciulli di accostarsi troppo al fuoco (2).

Molle - strumento di ferro, ripiegato come ∩, da prender tizzoni o carboni accesi (Fig. 60) (3). Le molle hanno due *Gambe;* e nel *Calcagno*, cioè nella ripiegatura, è più larga assai ed ha talvolta un *Còdolo* che entra in un *Manico* d'ottone.



Fig. 60.

Paletta - piccola pala di ferro, con basse sponde laterali, per prendere sul focolare brage e cenere (Fig. 60) (4).

Posamolle - è un arnese con bracciuoli che si tiene accanto al caminetto per posarvi la molle e la paletta (Fig. 59) (5).

(1) Gen. *Bardèlla*. Sic. *Pidagna*.
(2) Mil. *Ramada*. Piem. *Rei*. Ven. *Grata*. Gen. *Grixella*. Sic. *Riti*.
(3) Mil. *Mœuja*. Piem. *Mole*. Ven. *Molleta*. Sic. *Muddetta*. Sard. *Pizziris*. Fr. *Mollettes*.
(4) Mil. *Barnass*. Sard. *Palitta* o *Giradori*. Fr. *Palet*.
(5) Piem. *Portamole*. Sic. *Portamudetta*.

Soffietto - strumento notissimo fatto come un piccolo mantice, con cui si soffia nel fuoco per farlo avvampare e levarne la fiamma (Fig. 61) (1).

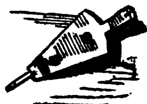


Fig. 61.

Parafuoco - specie di telajo che sta in piedi da sè, suvvi teso seta o altro, il quale, essendo fatto a cateratta, si alza e si abbassa, e tiensi dinanzi al fuoco per pararne il troppo calore (2).

Vèntola - è un piccolo parafuoco, fatto di cartoncino o altro, di forma rotonda o giù di lì (Fig. 62), della larghezza di un piatto, con manico per tenersi in mano e riparare il viso dal calore del fuoco (3). Ma

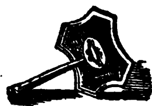


Fig. 62.

Parafuoco - è forse voce più comune in Italia.

Paravento - (Vedi Capo II, § 3).

Accanto al fuoco può essere la

Paniera della legna.

La mobilia della sala comprende, oltre le sedie, le poltrone, i tavolini, ecc., anche il

Canapè - specie di panca a spalliera e bracciuoli, per lo più imbottita e ricoperta di bella stoffa, su cui possono sedere tre o quattro persone, e anche sdrajarsi uno. Più italianamente si direbbe *Letuccio* (Fig. 63) (4). — C'è un canapè più grande degli ordinari con materassa che, ripiegata in



Fig. 63.

(1) Mil. *Boffett.* Piem. *Suffiet.* Ven. *Folo.* Nap. *Manticello* o *Ventaglio.* Sic. *Manticia.* Sard. *Buffadori* o *Toddilus.* Fr. *Soflet.*

(2) Mil. *Ecran.* Piem. *Parafeu.*

(3) Mil. *Parafœug.* Piem. *Parafeu.* Ven. *Paraviso.* Gen. *Parafeugo.*

(4) Sic. *Divanu.*

mezzo per lo lungo, serve di spalliera, ha due o quattro cuscini e può servire di letto; donde si dice *Lettino a canapè.* — Il sedere del canapè, per lo più, è a molle (Vedi *Materassa,* Capo II, § 3).

Sofà - è ampio canapè ad uso di sdrajarvisi.

Sultana - specie di canapè senza spalliera nè bracciuoli, che si mette nel mezzo della sala per uso di sedervi più persone [1].

Divano - canapè basso di sedere e stretto per isdrajarvisi di giorno. Ha una fascia larga e curva detta la *gobba* e sotto questa una lista alta e liscia.

Capezzièra - quel pezzo di tela per lo più ricamata o quel lavorìo coll'uncinetto, che ponsi alla spalliera di poltrone, canapè, ecc., per non conciarlo appoggiandovisi col capo [2]. — Il Rigutini (*Appendice al Vocabolario della lingua parlata*) chiamala *Capiera.* Vattel'a pesca. L'unità è a Firenze?

Bracciolini - due lavori simili alla capezziera e servono allo stesso uso, ma si pongono sui bracciuoli delle poltrone, ecc. [3].

Panchettino - arnese da tenersi sotto i piè chi è seduto, ed ha gambe corte [4], se è fatto come piccola panca di tutto legno; se è d'altra forma, con ricami, ecc., dicesi **Posapiedi.**

« Il prof. Fornari nel suo *Piccolo Carena* ha registrato *Panchettino.* Il panchetto o panchettino è quell'assicella lunga una spanna e mezzo circa, cui sono calettate alle due parti due pezzi di asse che finiscono in Λ e formano i piedi, e tra l'uno e l'altro è uno staggiolo in-

(1) Mil. *Ottemana.* Piem. *Palé.* Sic. *Divanu a la turca.*
(2) Mil. *Voltèr.* Piem. *Pargré.* Sic. *Pizzola.*
(3) Gen. *Voalet.* Sic. *Pizzola.*
(4) Mil. *Sgabellin.* Piem. *Taburet.* Ven. *Scagneto.* Fr. *Şcang.*

chiodato per tenerli fermi. » Così nel *Borghini* e nel suo ottimo libro, *Del linguaggio degli artigiani fiorentini,* il valente Costantino Arlìa, a cui dico qui grazie dell'avvertimento assennato. Ma pure il Rigutini alla voce nomina il *Panchettino imbottito.* Oh che è?

Consolle - mobile alto come un cassettone, con quattro piedi alti, per lo più intagliati alla rococò, che sorreggono un piano di marmo in alto e alla metà un palchetto. Si tiene vicino al muro (Figura 64) (1). Sulla consolle spesso si pongono vasi preziosi, orologio a dondolo, e una grande e bella **Spera** o **Specchio** (2).

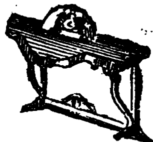


Fig. 64.

Nota: Consolle è voce forestiera che ben potrebbe essere sostituita da *Tavolino da muro,* che non è altro, o, come dice il popolo fiorentino, *Posa.* — Qui in Milano abbiamo un mobile simile alla consolle; che è un armadietto, fatto di quattro piedi e tre piani, con vetri o senza, dove si tengono minuterie per bellezza e ninnoli, i quali si vedono da tre parti, essendo l'altra accostata al muro. Noi lo diciamo francescamente, come suolsi, *étagère*, e parevami si potesse dire *Scarabàttola* (*) (3); sta meglio **Palchettino** o **Scaffaletto.**

Lumièra - elegante arnese, per lo più di bronzo dorato, che penzola per un cordone dal palco, con fogliame, viticci e branche, artisticamente per sostenere candele o altri lumi (4).

(1) Mil. *Consoll.* Ven. *Giussola.* Sard. *Consola.*

(2) Mil. e Piem. *Specc.* Sard. *Sprigu.* Fr. *Specicre.*

(*) Vedi quel che ne scrissi al Fanfani, e quel che l'illustre filologo mi rispose nell'*Unità della lingua,* anno I, pag. 75, 77 e 115: nel *Lessico* propone *Palchettino* o *Scaffale,* e sta bene.

(3) Mil. *Etagèr.* Ven. *Vetrine.*

(4) Mil. *Lampedari.* Piem. *Lustr.* Sic. *Ninfa.* Sard. *Lampadariu.*

I mobili e i quadri si mettono in modo da *far riscontro* (1) gli uni agli altri; le sedie e i tavolini spesso si dispongono in *simmetrìa* (1).

II.

SALOTTO DA PRANZO.

Salotto da pranzo (2); - che sia, canta il nome; pur chi si tien basso, lascia pranzare i magnati (non ve lo dice la parola?) e desina modestamente nella *Sala* o *stanza da desinare*. Nel *Salotto da pranzo* o *da desinare* sono a notare questi altri mobili:

Tavola - noto arnese di figura tonda, ovale o quadra o bislunga, formato di un piano di assi sostenuto da quattro zampe (3). — Le tavole da mangiarvi son fatte che allungansi per via di pezzi, in modo da adattarsi al numero dei convitati. — Più propriamente la tavola dove si mangia, dicesi

Mensa o **Desco** (4) - Il Manzoni dà l'igienico e cristiano avvertimento:

Sia frugal del ricco il pasto,
Ogni mensa abbia i suoi doni;
E il tesor, negato al fasto
Di superbe imbandigioni,
Scorra amico all'umil tetto,
Faccia il desco poveretto
Più ridente oggi apparir.

(1) Mil. *Fa pandan.*
(2) Mil. *Sala a mangé.* Piem. *Stansa a mangé.* Sard. *Apposentu de prandiri.*
(3) Ven. *Toa.* Sard. *Mesa.*
(4) Mil. *Tavol.* Piem. *Taula.* Ven. *Tola.* Sic. *Tavula di manciari.* Sard. *Mesa de prandiri.* Fr. *Taule.*

Credenza - specie di armadio, tutto ben lavorato, dove si ripongono le cose da mangiare, con più palchetti pel *Cristallame* e pel *Servizio* di porcellana, ecc. (1).

Credenza - è anche tavola da mettervi i piatti e l'altro vasellamento per uso della mensa (2).

Credenza - si dice anche una piccola stanza ove son quelle e simili cose (3).

Credenza - infine è anche l'assortimento di vasellame e piatterie per servizio della tavola e della Credenza ne primo significato.

Cristallame - fornimento di vasi di cristallo per servizio delle tavola (4).

Bottiglia - vaso di vetro che tira al nero (5). — La bocca della bottiglia si tura col *Tappo* (6). Alcuni tappi sono di sùghero o sòvero, sorta di legno leggerissimo e assai compressibile: altri di vetro, o lisci o smerigliati, cioè resi scabrosi alla superficie collo smeriglio, affinchè chiudano meglio. — Per istappare la bottiglia, quando è ben stoppata colla macchina, adoprasi il

Cavatappi (7).

Boccia - bottiglia di cristallo bianco, panciuta, con tappo pur di cristallo da tenervi acqua e talvolta anche vino (Vedi fig. 43) (8).

(1) Mil. *Panadóra, Vestée.* Ven. *Crenza.* Sard. *Rebustu* o *Dispensa.* Fr. *Credinze.*

(2) Piem. *Chërdensa, Buffët.*

(3) Mil. *Dispensa.*

(4) Mil. e Piem. *Cristallaria.*

(5) Mil. *Botellia.* Piem. *Buta neira.* Sic. *Buttigghia.*

(6) Nap. *Appilaglio.*

(7) Mil. *Cavabusciôn.* Piem. *Tirabusum.* Ven. *Tirabosson.* Gen. *Tirabüscion.* Sard. *Tirabussoni.* Fr. *Tirebossons.*

(8) Mil. *Botellia bianca.* Piem. *Buta bianca.* Ven. *Bozza.* Sard. *Caraffina.*

Bicchière - vaso da bere assai conosciuto, per lo più di cristallo e di forma cilindrica (Vedi fig. 43) (1). — Nel bicchiere si distingue l'*Orlo*, la *Bocca*, le *Pareti*, il *Fondo*, che ha quel risodo che dicesi, con rispetto, *Culo*. — Per la forma si han *Bicchièri a calice* e *Bicchièri tondi* (2). Per bere i liquori ci sono i

Bicchierini.

Ampolla - specie di piccola bottiglia di vetro bianco o cristallo, con manico da un lato. Se n'ha due per tenervi in una l'olio e nell'altra l'aceto per l'insalata (Fig. 65) (3). Si tengono le ampolle in un arnese di legno, di metallo o d'altro, formato di due fori e di un lungo manico in mezzo, che si dice

Ampollièra o **Olièra** (4).

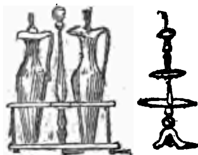


Fig. 65.

Servito - è il nome collettivo di tutti i vasi di porcellana, grandi e piccoli, tra cui i seguenti (5):

Scodèlla - vaso, in forma di mezza sfera vuota, da mettervi per lo più la minestra (Fig. 66) (6).



Fig. 66.

Zuppièra - gran vaso di majolica, cupo cupo e panciuto

(1) Mil. *Biccer.* Piem. *Bicer.* Ven. *Goto.* Gen. *Gotto.* Sic. *Biccheri.* Sard. *Tassà.* Fr. *Tace.*

(2) Piem. *Gublot.*

(3) Mil. *Amolin.* Piem. *Amulin.* Ven. *Bozzette.* Gen. *Boccetta.* Nap. *Carafelle de l'uoglio.* Sic. *Ogghiera* e *Acitiera.* Sard. *Ampudda.*

(4) Mil. *Portamolin.* Piem. *Venegriè.* Ven. *Sortù per l'ogio e l'asco.* Gen. *Portœujo.* Sic. *Peri d'acitera.* Nap. *Acetiera.* Sard. *Vinagrera.*

(5) Mil. *Servizi.* Piem. *Servissi d'purslana.* Ven. *Forniment da tavola.* Sic. *Serviziu.* Sard. *Vascella de pratus.*

(6) Mil. *Tassina.* Ven. *Squela.* Gen. *Xatta.* Sic. *Sculedda.* Sard. *Discua.* Fr. *Scudiele.*

per portare in tavola la minestra (Fig. 67) (1).

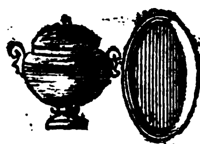


Fig. 67.

Piatto o **Tondino** - è un disco concavo nel mezzo sì da far vaso, per mettervi le vivande (Fig. 68) (2).

Salsièra - vasetto di forma ovale o bislunga per tenervi salse, come savore, sènape, acciugate (Figura 69) (3).



Fig. 68.



Fig. 69.

Salièra - piccolo vaso da tenervi il sale in polvere per la tavola, o il pepe, o l'uno e l'altro (Fig. 70) (4).



Fig. 70.

Vassojo - piatto più grande degli altri e più fondo, in cui si portano in tavola le vivande, e anco, se non è già fatto, vi si scalcano (Fig. 67) (5).

Fruttiera - vassojo di maiolica assai cupo, di forma come una navicella, nel quale si mettono le frutta per la tavola (6).

Pesciajuola - sorta di vassoio, in cui si mettonò i pesci per la tavola (7).

Ovajuolo - è un calicino di majolica o d'altro per mettervi *l'uovo bazzotto*, quando si vuol mangiare intridendovi il pane (Fig. 71) (8).

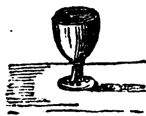


Fig. 71.

Chicchera - è un vasetto di porcellana o altra terra cotta, con manico o *Presa*, per bervi il caffè, il caffè e latte,

(1) Mil. *Marmitta*. Piem. *Tarina*. Fr. *Terine*.

(2) Mil. *Minestrina, Tond.* Sic. *Piattu cupputu*. Sard. *Pratu cupudu* o *Pratu-pnaneri*.

(3) Mil. *Salsera*. Sic. *Sarsera*. Sard. *Salzera*.

(4) Mil. e Gen. *Salin*. Piem. *Salarin*. Sic. *Salera*. Fr. *Salarine*.

(5) Piem. *Piat d'sèrvissi*. Nap. *Vacila*. Sard. *Pratu de posta*.

(6) Piem. *Piat da fruta*.

(7) Piem. *Pial lungh*. Sic. *Piscera*.

(8) Mil. *Porta-œuv*. Ven. *Porta-ovo*. Sic. *Uvera*. Fr. *Puarte-uus*.

la cioccolata, ecc. (Fig. 72)[1]. — Sotto la chicchera c'è un piattello della medesima materia e del disegno uguale, che si dice



Piattino[2].

Fig. 72.

Caffettièra - è un vaso più o meno grande, di porcellana o altra terra, con beccuccio, in cui si versa il caffè appena fatto per recarlo caldo caldo in tavola e versarlo nelle chicchere (Fig. 73)[3].

Lattièra - vaso simile suppergiù al precedente, da mettervi il latte cotto, il caffè e latte, ecc.[4].



Fig. 73.

Zuccherièra - vaso assai cupo per riporvi lo zuccaro da portare in tavola col caffè, col latte, ecc.[5]. — Lo zucchero è o in *zollette,* cioè pezzetti, o in polvere.

I cinque vasi or ora nominati formano insieme ciò che si dice un

Servito da caffè[7].

Posata - è il nome collettivo dei tre piccoli strumenti che si pone dinanzi a ciascun commensale, per prendere il cibo (Fig. 74); e questi strumenti sono:

Coltèllo - arnese con cui si taglia, composto di lama di ferro o acciajo, e *manico* di osso, legno o metallo[7]. — Per tagliare le vivande nel vassojo, si ha un grosso coltello detto

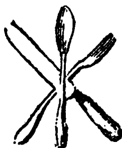


Fig. 74.

(1) Piem. *Tasa da cafè.* Ven. *Chicchera.* Gen. *Cicca.* Sic. *Cicara.* Sard. *Ciccara.* Fr. *Cicare.*

(2) Mil. *Tassin.* Piem. *Scüdlin.* Ven. *Piatelo.* Gen. *Tondin.* Sard. *Pratigliu.* Fr. *Piatel.*

(3) Ven. *Cuogomà.* Fr. *Cogume.*

(4) Piem. *Laitera.* Gen. *Cafettea du laete.*

(5) Piem. *Sucrera.* Sard. *Zuccarera.* Fr. *Zuccherere*

(6) Mil. *Servizi de cafè.* Piem. *Servisi da cafè.* Sard. *Servìziu de caffei.*

(7) Piem. *Cutel.* Sic. *Cuteddu.* Sard. *Gortedu.* Fr. *Curtis.*

Trinciante (Fig. 75) (1).


Fig. 75.

Forchetta - piccolo strumento di metallo con tre o quattro rebbi, che serve per prendere il cibo dal piatto e recarlo alla bocca (Vedi fig. 74) (2). — Per tenere la vivanda mentre si taglia col trinciante, si ha una forchetta grossa di due soli rebbi, che è il

Forchettone (Fig. 75) (3).

Cucchiajo - strumento con manico e concavità a misura della bocca, per prendere cose liquide o mangiare minestra e cose simili (Vedi fig. 74) (4). — Per levare la minestra dalla zuppiera si ha un cucchiajo molto grande che si dice

Cucchiajone (5).

Cucchiaino - è quello piccolo che serve pel caffè, per salse o altro (6).

Guantiera - specie di bacile, ossia piatto grande di metallo, ad uso di portare le chicchere o altri vasi o dolci (Fig. 76) (7). Si dice anche

Vassojo.


Fig. 76.

Tutti gli istrumenti detti si chiamano con una parola **Fornitura** o **Fornimento** da tavola (8).

Se poi la fornitura fosse d'argento, dicesi **Argenteria.**

(1) Mil. *Trinciant.*

(2) Mil. *Forselinna.* Piem. *Furc'lina.* Ven. *Piron.* Nap. *Brocca.* Sard. *Forchitta.* Fr. *Piron.*

(3) Mil. *Trinciant.* Piem. *Furcant.* Ven. *Piron del possadon.* Nap. *Cacciacarne.*

(4) Mil. *Cugiaa.* Piem. *Cuc'ar.* Ven. *Cuciaro.* Sard. *Cugliera.* Fr. *Sedon.*

(5) Mil. *Cugiaroon.* Piem. *Cuc'arun.* Sard. *Coceroni.*

(6) Mil. *Cugiariin.* Piem. *Cuc'arin.*

(7) Mil. *Gabaré.* Piem. *Cabaré.* Sard. *Saffata.* Fr. *Guantiere.*

(8) Mil. *Servizi de tavola.* Gen. *Teraggia.*

Vuolsi aggiungere la

Biancheria - che è ogni sorta di pannolino ad uso della tavola, per lo più tessuto ad opera (1), come

Tovaglia - largo pannolino con cui si copre la tavola per apparecchiarla (2);

Tovagliolino - pezzo di pannolino che a mensa si tiene dinanzi per guardarsi gli abiti da sozzure e pulirsi le labbra e le dita (3). — In quanto a *Salvietta* dice il Rigutini che non è famigliare e parrebbe quasi affettata.

Servo muto - arnese di legno o cristallo, fatto di un'asta con piede che sopporta tre o quattro piatti l'un sull'altro (4). Si pone in mezzo alla tavola con dolci, arance, ecc. Così il Fanfani. Pel Rigutini il *Servomuto* « è un arnese di legno composto di due o tre palchetti e che si pone accanto alla tavola nel tempo del desinare, per tenervi piatti, pane o altro, e prenderli da esso comodamente. » A chi credere? (Vedi fig. 65).

Altri chiamano servomuto anche, forse, e senza forse, molto meglio,

Portadolci o **Portachicche** (5).

Per illuminare la tavola, se non c'è la lampada è il

Candeliere - che è una colonnetta, con piede di metallo, in cui è confitta una candela (Fig. 77) (6). — Ci ha dei candelieri di lunga figura con varii ornamenti e per due candele, che si dicono

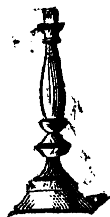


Fig. 77.

(1) Piem. *Mantilaria*. Gen. *Giancaia*. Fr. *Blancarie*.

(2) Mil. *Tovaja*. Piem. *Mantil*. Ven. *Tovaggia*. Sic. *Tavagghia*. Sard. *Tialla*. Fr. *Manti*.

(3) Mil. *Mantin*. Piem. *Savietta*. Ven. *Tovagiol*. Nap. *Sarvietto*. Sic. *Sarvietta*. Sard. *Trattaluccu*. Fr. *Tavajus*.

(4) Piem. *Servitur*. Gen. *Servitò, Etaxè*.

(5) Mil. *Gabarè*. Piem. *Portadus*.

(6) Mil. *Candilée*. Piem. *Candlé*. Sic. *Cannileri*. Sard. *Candelobru*. Fr. *Ciandelir*

Doppieri o Viti (Fig. 78) (1). — Così il Fanfani; ma pel Rigutini il *doppiere* non è altro che torcia, poeticamente parlando, e le *viti* son quei candellieri che portano i chierici (*accòliti?*) col fusto per lo più a spira.



Fig. 78.

Candelabro - è qualcosa più che il doppiero e ha più corni o bracci per più candele (2).

Per riporvi roba, nei canti delle stanze si mettono certi armadi che li riempiono, e son detti

Cantonière (Fig. 79) (3).



Fig. 79.

Per ornamento ci può essere anche una bella

Giardiniera - specie di mobile in cui si tengono vasi e fiori (4); ed anche un

Acquàrio - vaso elegante o vasca di vetro piena d'acqua, in cui sono piante acquatiche, pesci dai bellissimi colori e altri piccolissimi animalucci d'acqua d'ogni nazione, con ghiaja, pezzi di tufo simulanti grotte, ponti, ecc., che è un desìo vedere (5).

(1) Sic. *Cannileri.*
(2) Piem. *Girandòla.* Gen. *Branche.* Sic. *Triunfi.* Fr. *Puarte confez.*
(3) Mil. e Ven. *Cantonal.* Piem. *Cantonera.* Gen. *Canto.* Sic. *Cantuni.* Fr. *Ciantonal.*
(4) Piem. *Giardinera, Fiurera.*
(5) Sic. *Piscera.*

III.

IL SALOTTINO DA LAVORO.

Salottino da lavoro - è una stanzetta dove sta la padrona di casa colle figliuole a lavorare (1); fa riscontro allo studio del padrone; e talvolta è anche il salotto da ricevervi le persone di confidenza.

Mobili particolari di esso:

Tavolino da lavoro - è alcune volte diverso dagli altri tavolini per avere cassetto e torno torno una sponderuola (2). Sopra il tavolino c'è il

Necessario - per cotali lavori, come, per esempio,

Guancialetto da spilli - che è un sacchettino di stoffa pieno di borra o crusca, da appuntarvi o spilli o aghi per averli presto a mano.

Agorajo - cannelletto, formato di due bocciuoli che si chiudono a scatola (3), dove si tengono gli

Aghi - piccoli fili d'acciajo, appuntati da un capo e con cruna dall'altro, per la quale s'infila il filo da cucire (4). — C'è un altro ago, il quale da una parte si ferma in un manichetto d'acciajo o d'osso, ed è uncinato dall'altra; e se ne servono le donne per fare una specie di trine a disegno: si dice

(1) Mil. *Gabinett de lavorà*. Piem. *Cabinet da travaj*. Sic. *Cammara da lavuru* Sard. *Apposentu de fai faina*.

(3) Piem. *Taulin da travaj*. Sard. *Faulinu* o *Banctinu*.

(4) Mil. *Gugirœu*. Piem. *Stücc d'jüje*. Ven. *Penariol*. Gen. *Aguginieu*. Nap. *Agaruto*. Sic. *Augghera*. Fr. *Guselar*. Sard. *Stugin de is ayus*.

(4) Mil. *Gugg*. Piem. *Uje*. Gen. *Agugge*. Sic. *Augghi*. Fr. *Gusele*. Sard. *Agu*.

Uncinetto (1) - d'onde si ha il

Lavoro coll'uncinetto.

Rocchetto - piccolo pezzo di legno, cilindrico e forato per lo lungo, su cui è avvolto il filo (Fig. 80) (2). — Il filo talvolta o, per meglio dire, più spesso è avvolto in palla, cioè in un

Gomitolo (3).

Cisoine da ricamo - piccole forbicine a lame corte e ben appuntate (Fig. 81) (4); e maggiori di esse per tagliare ogni tessuto sono le

Forbici.

Ditale - bocciuolo di metallo o d'osso che s'adatta sulla punta del dito medio per ispingere l'ago senza ferirsi le dita (Fig. 82) (5).



Fig. 80.

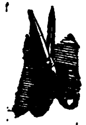


Fig. 81.



Fig. 82.

Forabuchi - asticciuola d'acciajo, con manico, a mo' di lesina, che usano le cucitrici per fare buchi nella tela o stoffa (6) per occhielli o altro.

(1) Mil. *Gugia de croscée.* Piem. *Crossé.* Gen. *Croscè.* Fr. *Gusiele tambur.* Sard. *Agu de crosée.*

(2) Ven. *Rochelo.* Sic. *Rucchedd u.* Fr. *Rochel.*

(3) Mil. *Remissell.* Piem. *Gramissel.* Ven. *Gemo.* Gen. *Remescello.* Nap. *Glinòmmaro.* Sic. *Ghiommaru.* Fr. *Glemus.* Sard. *Lomburu.*

(4) Mil. *Foresettinna.* Ven. *Forfesette.* Gen. *Tesojetté.* Sic. *Forfici di riccamu.* Fr. *Fuarfis.* Sard. *Ferrixeddus.*

(5) Mil. *Didaa.* Piem. *Dial.* Ven. *Diziat.* Sic. *Iritali.* Fr. *Vignarul.* Sard. *Didah.*

(6) Mil. *Spontirœu.* Piem. *Furet.* Ven. *Puntarol.* Gen. *Ponzonetto.* Sic. *Spuntuni.* Fr. *Fore buset.*

Tutti i detti piccoli strumenti, spesso, quando non si lavora, sono rinchiusi in una guaina o cassettina che è di pelle fuori e foderata di velluto o seta di dentro, e si dice

Astuccio o **Custodia** (1).

Oggidì non c'è oramai signora che (è bella, gua'!) non abbia la sua

Màcchina da cucire (Fig. 83). - Questa macchinetta, veramente meravigliosa, divenne oggi di moda anche nelle famiglie.

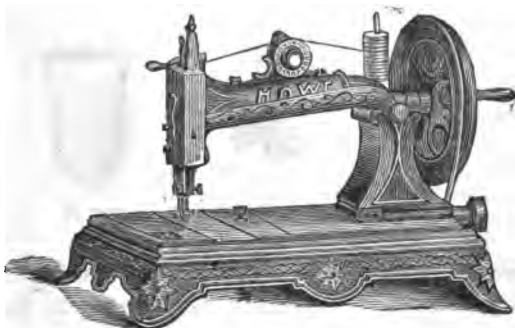


Fig. 83.

— Ce n'ha di quelle *a mano* e di quelle da girarsi col piede; altre sono ad *impuntura semplice* o a catenella, e altre a *doppia impuntura.* — Le parti principali sono la

Ruota - che si aggira a mano per mezzo di un

Manubrio - ovvero calcando col piede su una

(1) Mil. *Stucc.*

Càlcola; - c'è un
Ago - di particolare forma; uno o più
Rocchetti - pel filo; talvolta una
Spoletta; - un ferro detto
Fermastoffa; - e il
Congegno - che consta di uncini, i quali pigliano il filo e ne fan la maglia ammodo.

Pianoforte o **Pianforte** - è un istrumento musicale a corde, dentro una gran cassa, con tasti per sonare, premendovi sopra colle dita (Fig. 84) (1). — Dinanzi sulla tastiera per mettere il libro della musica, è un

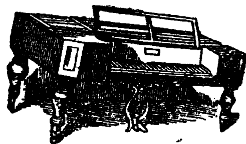


Fig. 84.

Leggìo (Vedi § 5) (2).

Bel compimento di un salottino da lavoro (di signore, si sa) sono, oltre l'
Almanacco, - un
Orologio; - un
Termòmetro - per segnare i gradi di calore del luogo; un
Baròmetro - per indicare lo stato dell'atmosfera (e dei nervi di chi è dea del luogo) e in una parte predice il tempo quando indovina (Fig. 85) (3).

(1) Piem. *Cèmbano.*
(2) Mil. *Letturin.* Ven. *Letturin.* Gen. *Letterin.* Fr. *Litturin.*
(3) Descrizione e spiegazione di questi strumenti vedi nella mia *Fisica sperimentale pel popolo e pei giovanetti* (Milano, G Agnelli, ediz. III, L. 1)

Talvolta per sollazzo vi può essere una

Gabbia - cassetta di regoletti di legno (*Staggi*) e di vimini o fili di metallo (*Grètole*), in cui si tengono uccelli vivi (1). Nella gabbia c'è il

Beccatojo o **Cassetta** - un piccolo recipiente dove si pone il miglio (2); il

Beverino (3) o **Beriuolo** - vasetto da bervi; il

Bagnatojo - da bagnarvisi, e lo

Sportellino - per aprire (4), che si chiude con *nottolino;* e infine i

Ballatoj o **Posatoj** - che sono i bacchetti su cui posano e saltellano i piccoli prigionieri.

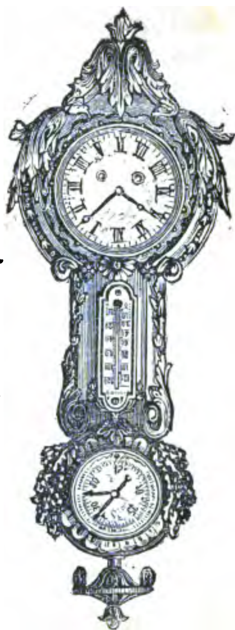


Fig. 85.

IV.

SALA DA BILIARDO.

Sala da Biliardo - è una sala, per lo più bislunga, dove i grandi signori tengono il

(1) Ven. *Chcba.* Nap. *Gajola.* Sic. *Gaggia.* Fr. *Scicipule.* Sard. *Cabbia.*

(2) Mil. *Cassetta del mej.* Piem. *Cassiot del mej.* Ven. *Cassetta del megio.* Gen. *Cascetta.* Sic. *Manciatura.* Fr. *Mangiadorie* o *Cussette.* Sard. *Pappadroscia.*

(3) Mil. *Bevirœu.* Ven. *Bivariol.* Sic. *Vivituri.* Fr. *Bevador.*

(4) Mil. *Us'ciœu.* Piem. *Usct d'la gabia.* Ven. *Portela.* Sic. *Porteddu.* Fr. *Puartelc.* Sard. *Portellittu.*

Biliardo - tavola quadrilunga, coperta di panno verde, con sponde (Fig. 86), sulla quale si giuoca, spingendo una palla d'avorio con una stecca (1).

Le parti del biliardo - la fornitura, ossia i bisognevole per tal giuoco, sono le seguenti:

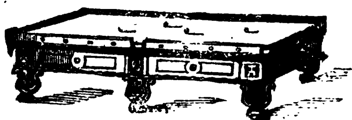


Fig. 86.

Mattonella - è ciascuna delle quattro sponde del biliardo, imbottite dalle parte di dentro (2).

Bilia o Buca - ciascuna delle sei buche, le quali sono nei quattro angoli dentro e sotto le mattonelle e nel mezzo di esse (3). La bilia ha una tasca o borsa per ricevere le palle che vi cadono dentro.

Palla - corpo sferico d'avorio (4) o anche di legno durissimo, che si spinge colla

Stecca - pulitissimo e diritto bastone, di più pezzi di legno commessi insieme, che comincia grosso come un soldo e finisce come un centesimo circa (5).

Birillo - ciascuno dei cinque pezzi o piccoli rulli di legno o d'avorio o d'osso, lavorati al tornio, i quali si mettono in piedi nel mezzo del biliardo, e colla palla si cerca di farli cadere così o così, secondo le regole del giuoco (6).

Tavola - arnese quadrilungo di asse che si tiene appeso al muro (7); sulla quale, infilate in un filo d'ottone per

(1) Piem. *Trücch.* Fr. *Bilgiard.*
(2) Mil. Ven. e Gen. *Sponda.* Sic. *Mattinella.* Sard. *Sponda.*
(3) Mil. *Busa.* Piem. *Pertus.* Gen. *Stacca.* Sic. *Bigghia.*
(4) Mil *Bilia.* Gen. e Sard. *Biglia.*
(5) Ven. *Stcca.* Sic. *Taccu.*
(6) Mil. *Omen.* Piem. *Bia.* Ven. *Omeneti.* Gen. *Ometti.* Sic. *Brigghia.* Fr. *Om,* sing., *Umign,* pl.
(7) Ven. *Marchima.* Sic. *Tavuli.*

segnare i punti di chi giuoca, sono scorrevoli più decine di

Pallòttole (1).

Di tavolini, seggiole e altri mobili che ci possono essere, non è da parlarne.

CAPO II.

§ 5.

DELLO STUDIO

E

DELLE SUE SUPPELLETTILI

Studio - stanza più o meno grande, dove si sta a studiare (2). Dicesi anche

Scrittojo. — Ma è sbaglio che da molti si fa l'usare questa voce per scrivania.

Scaffale - mobile di legname alto fin quasi al palco, composto di vari palchetti e tramezzi o scompartimenti, che si appoggia alla parete, per tenervi libri, carte, cartolari, ecc. (Vedi fig. 87) (3).



Fig. 87.

Banco - grande tavola con cassetti

(1) Sic. *Badduzzi.*
(2) Fr. *Mezar.*
(3) Mil. e Ven. *Libraria.* Gen. *Librâià.* Piem. *Scansia.* Fr. *Scansie.* Sard. *Lebaria* o *Scansia.*

ed anche con piano scorrevole da renderla più larga, per uso di starvi a scrivere e tenervi tutto quello che abbisogna a chi studia. — Male dicesi *Tavolo,* anche nel significato di *Tavola,* che è femminino, nè è lecito cambiarle sesso.

Scrivania - tavola o tavolino per uso di scrivere, fatto in diverse maniere (Figura 88).

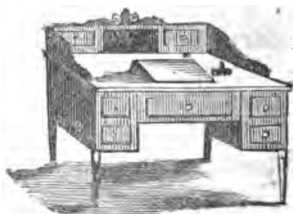


Fig. 88.

Scannello o **Scrivanía** - è cassetta quadra più alta da capo che da piè, a mo' di leggìo, con *Ribalta* per istarvi a scrivere più comodamente e chiudervi dentro le scritture più importanti (Fig. 88). Si tiene sul banco o su altra scrivania o tavola (1).

Ribalta - piano della scrivania su cui si scrive: essa è mobile su mastietti, per modo che si può, secondo il bisogno, abbassare e alzare e chiudere (2).

Leggío - arnese di legno o di metallo, di varia forma, ma sempre inclinato, sul quale si posa il libro per leggere più comodamente (Fig. 89) (3). Ce n'ha di quelli, anzi sono i più, da poter alzare e abbassare secondo il bisogno di chi legge.

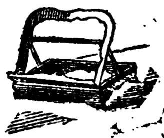


Fig. 89.

Sul banco, sulla scrivania, ecc., c'è tutto l'occorrente per scrivere, cioè carte, penne, calamajo e altro (Vedi fig. 88).

(1) Ven. *Scritorio.* Fr. *Scrittorj.* Sard. *Scrianta.*

(2) Piem. *Tamburel.*

(3) Mil. e Ven. *Letturin.* Piem. *Letoril.* Gen. *Letterin.* Nap. *Letterino.* Sic. *Liggiu.* Fr. *Litturin.* Sard. *Leggiu.*

Cartella - due fogli di cartone, uniti a mo' di libro [1], fra cui si tiene la

Carta bianca - fogli sottilissimi, fatti di pesto di cenci, per iscrivervi sopra [2]. — Ci ha una carta men liscia e men bianca per iscrivervi la *Minuta* da mettere poi al *Pulito*, donde vien detta

Carta da minuta; - e ce n'ha di quella più gentile per le copie a buono ed è la

Carta raffilata. - Altra è di forma più piccola, più sottile e servendo per iscrivervi lettere, si dice

Carta da lèttere; - altra finalmente è più piccola ancora, ma per lo più di maggiore consistenza, più levigata, e serve a scrivere lettere o biglietti confidenziali:

Carta da biglietti.

Carta suga o **Carta sugante** o **Carta succhia** - è una carta senza colla, che si mette sullo scritto fresco, invece di usare il polverino *(Vedi)*, affinchè non si cancelli [3].

Busta o **Sopraccarta** [4] - è una borsettina di carta, con un lembo aperto, per mettervi la lettera e suggellarvela [5]. Sulla parte opposta alla suggellata si scrive il ricapito della persona a cui si vuol mandare la lettera.

E a proposito di ricapito e' non è fuor di proposito il dire che sarebbe bene e ragionevole che noi Italiani fossimo un po' più gravi e smettessimo tanta ridico-

(1) Piem. *Cartella*. Nap. *Carticra*. Sic. *Carpetta, Cartera*. Sard. *Portafogliu*.

(2) Gen. *Papè gianco*. Sard. *Paperi*.

(3) Ven. *Carta sugarina*. Nap. *Cartazuga*. Fr. *Ciarte sujare*.

(4) « Ora dicono con l'uso comune Busta; ma il vero nome sarebbe sopraccarta, che vuolsi distinguere da soprascritta. » Così l'Arlìa nel *Lessico* alla parola *Enveloppe*.

(5) Mil. *Envelopp*. Gen. *Anneloppe*. Fr. *Cuvierte di lettare*.

laggine di titoli come usiamo; quasi colui al quale si manda la lettera, abbia sì poca stima del suo nome da volerlo *chiarire* coi fronzoli! Voi direte: E se *colui* li vuole i fronzoli? — Ebbene, sì, contentatelo, e dategli del *cav.*, del *comm.*, del *chiarissimo,* dell'*illustrissimo...*, insomma burlatelo ad ogni modo.

Penna - istrumento appuntato per iscrivere, intingendolo nel calamajo [1]. — Ci ha la

Penna d'oca - penna maestra delle ali d'oca, di cigno o di altro grosso uccello, il cui cannello è temperato col temperino o colla macchinetta per uso di scrivere (Fig. 90) [2]; e ci ha la

Penna metallica o di **ferro** - che è una laminetta di metallo a mo' di doccia e fatta a penna [3]; son pur dette *Punte* di penna e da altri *Pennini*. — Questa penna per tenere fra le dita si infila nella *Ghiera* di un sottile manico di legno o avorio o gomma elastica indurita o metallo, ch'è detto **Asticciuola** [4].



Fig. 90.

Macchinetta da temperare - è un congegno di legno duro, lungo un dito, nel quale c'è un ferro tagliente disposto ammodo per temperare la penna d'oca in un momento [5].

(1) Piem. *Piuma*. Sic. *Pinna*. Sard. *Pinna*.

(2) Sard. *Pinnu de coca*.

(3) Piem. *Piumin*. Sic. *Pinna di zona*. Fr. *Penne di aciar*. Sard. *Pinna de azarzin*.

(4) Ven. *Manego*. Gen. *Canonetto*. Sic. *Manichinu*. Fr. *Mani*. Sard. *Portapinna* o *Manigu de pinnas*.

(5) Ven. *Temprapiume*.

Lapis o **Matita** - pietra nera, detta piombaggine, cui si fa la punta per uso di scrivere e disegnare [1]. — Ce n'ha di quelle segate in piccole asticciuole quadrilunghe, incastrate dentro un cilindretto di legno che poi si aguzza.

Di lapis se ne fanno di diverse materie colorate, donde si ha il

Lapis rosso, l'**azzurro**, ecc.

Matitatojo o **Toccalapis** - è un cannello di metallo in cui si mette il lapis e vi si tiene stretto con un anello corsojo o *ghiera* [2]. E quell'altro in cui il lapis si tira fuori e dentro, si dice

Lapis a siringa.

Temperino - piccolo coltellino, con una, due o più lame, le quali si ripiegano nel manico; e serve per temperare le penne d'oca o per aguzzare le matite (Vedi fig. 85) [3] o anche per grattino.

Grattino - specie di coltello con manico e lama corta in forma di cuore o giù di lì, tagliente d'ambe le parti, e serve per rastiare dalla carta sgorbi o parole male scritti [4].

Panino di gomma - è un pezzetto quadrato di gomma elastica, col quale, fregando, si cassano dalla carta i segni fatti col lapis [5]. Ci ha anche

Panini di guttaperca - ed anche

Lapis di gomma - che è gomma in un grosso cannello di legno.

(1) Piem. *Crajun*.

(2) Piem. *Portacrajun*. Ven. *Portalapis, Penna da lapis*. Gen. *Portalapis*. Fr. *Puortelapis*.

(3) Piem. *Temprin*.

(4) Mil. *Sgarzin*. Piem. *Ras'cet*. Ven. *Raspeto, Raspin*. Gen. *Rascin*. Sic. *Rascaturi*. Fr. *Rassin*. Sard. *Raschietta*.

(5) Piem. *Guma*. Sic. *Cassaturi*.

Calamajo - è vaso vario di materia e di forma (Vedi figura 86 e 37) [1] dove, per intridervi la penna, si tiene l'

Inchiostro - liquido nero, fatto di galla, solfato di ferro, gomma e acqua. — Vi sono inchiostri di più colori, e rossi e azzurri e verdi, ecc., fatti con diverse materie, cioè carmino pel rosso e l'anilina per tanti altri.

Varie specie vi sono di calamaj:

Calamajo a guazzo - dove non c'è altro che l'inchiostro liquido.

Calamajo a stoppaccio - dove c'è stoppa o bambagia o altro, perchè si inzuppi d'inchiostro e sia men facile il versarsi di questo.

Calamajo a scrivania o **a cartella** o **a scatola** - (secondo la forma) si può dire quello che gli italianissimi chiamano *encrier*, o *écritoire* o *papeterie*, credendo di parlar forbito, e che i Milanesi con non molto felice derivazione, dicono *calimarera* (il che però è anche parola napolitana: tanto è vero che gli estremi si toccano!).

Polverino - vasetto dal coperchio foracchiato [2], in cui si tiene il

Polverino - limatura di metallo, ovvero sabbia finissima annerita per mettere sullo scritto fresco, affinchè non si cancelli [3].

Appoggiapenne o **Nettapenne** - lo dicono da loro a che servono.

Ceralacca - bacchettina o *cannello*, se rotondo o quasi di una certa composizione resinosa, colorata così o così,

(1) Mil. *Carimaa*. Piem. *Caramal*. Fr. *Calamar*. Sard. *Tinteri*.

(2) Mil. *Sabjin*. Piem. *Sabioneta*. Ven. *Spolverin*. Gen. *Püctéa*. Nap. *Arenarulo*. Sic. *Rinatoru*. Fr. *Spolverin*. Sard. *Areneri*.

(3) Mil. *Sabbia*. Piem. *Sabianina*. Sic. *Rina*. Sard. *Arena*.

che si ammollisce al calore del lume e si usa a suggellare le lettere, i plichi, ecc. (1).

Ostia - sottilissima falda di pasta di forma rotonda, di varii colori, con che si suggellano le lettere, ammollendola colla saliva (2).

Ostia gommata - pezzettino di carta gommata da una parte e dall'altra impressa a figure e colori. Serve anch'essa a suggellare le lettere.

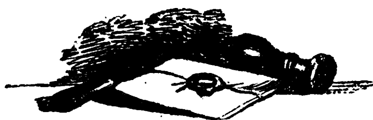


Fig. 91.

Sigillo - pezzo di metallo di forma rotonda, ovale o quadra, con figure o parole incise, congiunto a un manico terminato in pomo (Fig. 91). Serve per premere sulla ceralacca molle o sull'ostia, dopochè si è suggellato.

Suggello - è l'impronta in rilievo fattavi dal sigillo (3).

Calcafogli o **Calcalèttere** - pezzo di marmo o cristallo o altro, piano di sotto e di sopra con figure per presa. Si pone sulle lettere e sui fogli staccati, perchè una folata di vento non le faccia sue (4). — Oggi allo stesso uso sono certi manini di metallo, che, tenuti con molla, premono colle dita i fogli, e si ebbero in Arno battesimo di

Morsettine.

Stecca - è una sottile lama quasi di coltello, di avorio o

(1) Mil. *Sila de Spagna.* Piem. *Sira d'Spagna.* Ven. *Ceraspagna.* Fr. *Cerespagne.* Sard. *Cera de Spagna.*

(2) Mil. *Obiadin.* Piem. *Ubiá.* Ven. *Bullin.* Gen. *Regia.* Fr. *Bollin.*

(3) Ven. *Marca.*

(4) Mil. *Fermacarta.* Piem. *Presspapié.* Ven. *Pesacarta.* Gen. *Presspapié.* Sic. *Posacarti* o *Fermacarti.*

osso o legno o metallo. Serve per piegare bene fogli o tagliare quelli dei libri nuovi (1).

Riga - è una stecca di legno o d'altro, molto diritta, colla quale si tirano le linee sulla carta. — La linea tirata chiamasi pure (2)

Riga.

Quadrello - legno quadrangolato e diritto, con che si fanno sulla carta le linee o i righi paralleli, rivoltandola su sè stesso e segnando col lapis (3).

Falsariga - foglio con righe grosse e nere, che si pone sotto il foglio su cui si scrive, perchè ne traspaja e si vada diritto (4).

Portacarte - son tante assicelline, incastrate in un piede e aperte quasi fogli d'un libro, da riporvi carte, lettere, ecc.

Paniera - cesta rotonda, di vimini, che si tiene presso alla scrivania per gettarvi i fogliacci che son degni del fuoco (5).

Lavagna o **Tàvola nera** - lastra di pietra nera o tavola d'asse annerita (Figura 92) per iscrivervi col

Gesso - che è una materia bianca (6). — Invece del gesso serve anche una pietra tenera, detta *steatite* o *Talco steatite*. — Lo scritto si cancella poi collo

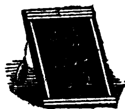


Fig. 92.

(1) Mil. *Tajacarta*. Piem. *Stècca*. Ven. *Tagiacarta*. Fr. *Taeciarte*. Sard. *Tagliacarta*.

(2) Piem. *Riga piata*. Ven. *Stecca*. Sic. *Sticca*. Sard. *Reguta*.

(3) Mil., Piem. e Ven. *Riga*. Gen. *Righetta*. Sic. *Reula quadrettu*. Fr. *Rie*. Sard. *Regula*.

(4) Piem. *Fausariga*. Fr. *Falserie*.

(5) Mil. *Cestin, Pagnée*. Ven. *Cesta*. Sic. *Cartiera*. Fr. *Seste*. Sard. *Cadinu*.

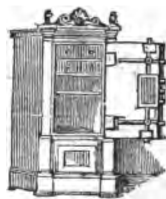
(6) Mil. *Gess*. Piem. *Giss*. Sic. *Issu*. Fr. *Ges*. Sard. *Ghixiu*.

Strofinaccio - batuffolo di cenci, quando non è una **Spugna.**


Fig. 93.

Scansia o Scaffale - mobile di legno, fatto a palchetti, sui quali si tengono, in bell'ordine disposti, i libri (Figura 93) (1).

Scaléo — piccola scala di legno, manevole, di tre o quattro scalini, che sta in piedi da sè. Serve per potere arrivare i libri nei più alti palchetti degli scaffali (2).


Fig. 94.

Forzière - sorta di cassa di ferro o legno forte, foderato di lamiera, in cui si tiene denaro o carte e cose preziose (Fig. 94) (3). Ma fra i letterati quanti l'hanno? E' non ne ha bisogno.

(1) Piem. *Scansia da liber*. Sic. *Libraria*. Fr. *Scansie*.
(2) Mil. e Ven. *Scaletta*. Piem. *Scàbel*. Gen. *Scàa da lampe*. Sic. *Scalunera*. Fr. *Scang*.
(3) Mil. *Cassaforta*. Piem. *Cassia d'fer*. Ven. *Cassa de ferro*. Gen. *Segretër*. Sic. *Casciaforti*. Fr. *Cassèfuarte* o *Casse di fier*. Sard. *Casciaforti*.

CAPO II.

§ 6.

DELLA CUCINA, DELLA DISPENSA
DEL TINELLO E LOR MASSERIZIE

Cucina - stanza dove si prepara il cibo, condizionandolo e cocendolo (1).
Cuciniere o **Cuoco, Cuciniera** o **Cuoca** - colui o colei che cuoce le vivande (2). Cuoco è titolo maggiore e dice, nell'opinione di chi se ne intende, quasi *laureato in gastronomia!!!* ossia arte o scienza culinare. O che! i nostri aristarchi han più in pregio il cuoco del pedagogo; prova n'è lo stipendio.
Guàttero - è servo del cuoco (3).

Camino - luogo dove si fa fuoco, che nelle cucine è grande assai, con (Fig. 95-1) (4)
Cappa - che è una sporgenza in fuori a mo' di capanna o come mezza tramoggia rovesciata (Fig. 95-2). La cappa finisce colla

(1) Fr. *Ciase.*
(2) Piem. *Cusinè.* Fr. *Cogo.* Sard. *Coxiner.*
(3) Mil. *Sguatter.* Fr. *Suatter.* Sard. *Picio* o *Muzzu de coxina.*
(4) Piem. *Furnel.* Sic. *Furneddu.* Fr. *Fogolar.* Sard. *Fuxili.*

Gola - canale [1] per cui il fumo se ne va via fino al fumajuolo (Fig. 95-3), che è sul tetto.

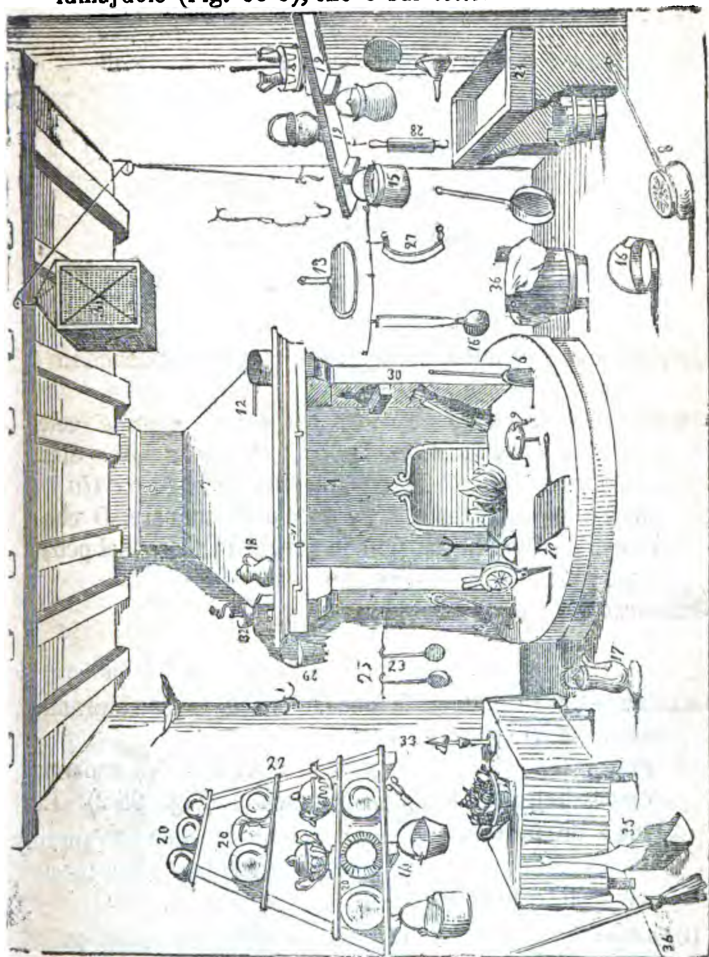


Fig. 95.

(1) Mil: *Canna del camin.* Piem. *Cana d'l furnel.* Ven. *Canna.* Sic. *Ciminia.* Fr. *Nappe.* Sard. *Cappa de ziminera* o *Trumba.*

Le altre parti del camino sono: *Soglia, Stipiti, Architrave*, ecc., che puoi vedere al § 4, essendo come per le porte.

Nelle cucine de'contadini, degli osti ed anche di signori, sono, o c'erano, di qua e di là del camino, due panche,



Fig. 96.

per lo più con cassetto sotto e altissima spalliera, le quali si dicono

Cassapanche (1).

Fornimenti del camino sono:

Catena da fuoco - è una catena che penzola da una spranga nei camini proprio nel mezzo del focolare per attaccarvi pajuoli, calderotti, ecc. (2).

(1) Ven. *Banchele del camin*. Fr. *Bancis*.
(2) Fr. *Ciadenas*.

Alari - (Vedi § 4, fig. 95-4).
Molle - (Vedi § 4, fig. 95-5).
Paletta - (Vedi § 4, fig. 95-6).
Soffietto - (Vedi § 4, fig. 95-7).



Fig. 97.

Soffione - canna traforata per soffiare nel fuoco, invece del soffietto (1).

Fornello - muricciuolo, alto fino alla cintura, con buche dinanzi e buche sopra (Fig. 96) (2). Queste hanno in fondo una rete o graticola di ferro per riporvi carboni accese e su questi si pongono i vasi (casseruole, teglie, ecc.) da cuocervi le vivande.

(1) Piem. *Mantes.* Ven. *Supion.* Fr. *Sofiet.* Sard. *Buffadori.*
(2) Nap. *Fornacella.* Sic. *Furneddu.* Fr. *Fornel.* Sard. *Forneddu.*

Si dice

Fornèllo o **Buca** - anche un'apertura nel piano del focolare stesso, di forma e d'uso uguale al primo.

Fornello - è pure cassetta di ferro fuso, di coccio o pietra quadra, con graticola, che si pone sul piano del focolare, sempre per quell'uso.

Fornello da campagna - è un arnese come grossa teglia di ferro, a due palchetti, tre piccole zampe di ferro e coperchio. Nel palchetto inferiore si mette il fuoco e, sopra, il coperchio; e vi si fan cuocere paste o rosolare vivande. — Oggi usano certi fornelletti mobili di ghisa, con più buche, i quali son chiamati non bene

Cucine econòmiche - e meglio si direbbero, chè tali sono po' poi,

Fornelli econòmici (Fig. 97).

Vèntola - pezzo circolare o quadrato, d'una spanna circa, formato di un foglio di latta o lamierino o treccia di grossa paglia, con manico da tenersi in mano e agitarsi innanzi al fornello per far vento [1].

Treppiedi o **Treppiede** - arnese di ferro triangolare con tre piedi, da posare sul fuoco e adattarvi sopra tegami e simili stoviglie (Vedi fig. 95-9) [2].

Gratella - telajetto quadrato, fatto di spranghette parallele e di reticelle di ferro (*Gratella a rete*), con quattro piedi e manico, da porsi sul fuoco e farvi arrostire carne (Vedi fig. 95-10) [3].

Spiedo o **Schidione** - asta di ferro appuntata da un'estre-

(1) Mil. *Ventaal.* Piem. *Ventai.* Ven. *Ventolo.* Gen. *Sciuscello.* Sic. *Muscaloru.*

(2) Mil. *Tripée.* Piem. *Trepé.* Ven. *Trepiè.* Nap. *Trèbbete.* Sic. *Tripporu.* Fr. *Trepiis.* Sard. *Trebini.*

(3) Piem. *Gria.* Ven. *Graela.* Gen. *Gratenna.* Nap. *Gratiglia.* Sic. *Gradigghia.* Fr. *Gherdelle.* Sard. *Cardiga.*

mità per infiggervi carne da arrostire sul fuoco (Vedi fig. 95-11) (1).

Girarrosto - macchinetta a ruota, la quale fa girare lemme lemme da sè lo spiedo (2). — Alcuni girano per forza di un peso che, attaccato a una corda, discende lentamente dall'alto, altri invece girano per forza di molla e un congegno di ruote, che si caricano come orologi, e hanno perciò il nome di

Girarrosto a molla o **Girarrosto a orologio** o **Girarrosto portàtile** (Fig. 98).

Fattorino - è cert'arnese di ferro, verticale, che si regge su tre piedi e ha, a diverse altezze, varii rampini per sostenere la gruccia dello spiedo (3).

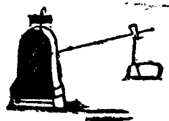


Fig. 98.

Rami o **Rame** - è nome collettivo di tutti quei vasi che son fatti o di rame veramente o di ferro, o di altro metallo, come:



Fig. 99.



Fig. 100.

Marmitta - vase di rame, stagnato dentro, con due manichi e coperchio pur di rame (Fig. 99) (4). — Ben è

(1) Mil. *Sped.* Ven. *Speo.* Sic. *Spitu.* Fr. *Speed.* Sard. *Schidoni.*
(2) Mil. *Menarost.* Ven. *Menarosto.* Fr. *Menerost.*
(3) Piem. *Servitur dël girarost.*
(4) Ven. *Stagnada.* Fr. *Stagnade.*

vero che *Marmitta*, pur con battesimo e cresima fiorentini, è sempre parola straniera, di cui non c'è proprio bisogno, avendo noi *Calderotto* (vedi più giù) che ne fa molto bene le veci.

Casseruola - vaso di rame, stagnato dentro, con sponda bassotta e manico orizzontale molto lungo e diritto, che serve per cuocere vivande sui fornelli (Fig. 100) (1).

Tèglia - lungo vaso di rame con sponde basse come un piatto e due prese, da cuocervi torte, migliacci, ecc. (2). — Ci ha una teglia con manico, che pare casseruola, e malamente si dice con voce forestiera *Sotté;* ma chi non si vuol confondere, dica *Casseruola bassa*, che dirà meglio.

Teglione - è una grande teglia di bandone (3), di forma bislunga e sponda bassa, nella quale si cuocono al forno le ciambelle, i biscottini e simili paste (Fig. 100) (4).

Ghiotta o Leccarda - vaso di rame stagnato, lungo e stretto, con manico e un incavo rotondo nel mezzo (Vedi fig. 95-13) (5). Ponsi sotto all'arrosto che cuoce allo spiedo, per ricevere l'unto che ne sgòcciola.

Bastardella - è una specie di casseruola con coperchio che calza. Ce n'ha di più grandezze (6).

Stufajuola - specie di bastardella o casseruola con coperchio ad uso di cuocervi lo stufato (7).

Pajuolo - è vaso di rame assai cupo, non stagnato dentro con orlo tondo arrovesciato, e manico arcato e mobile

(1) Mil. *Cassirœula.* Ven. *Cazzariola.*

(2) Piem. *Feuja.* Ven. *Tortiera.* Gen. *Test.* Sic. *Tigghia.* Fr. *Tortière.* Sard. *Turtera.*

(3) Piastra di metallo simile alla latta, con che si fanno vasi di cucina.

(4) Piem. *Feuja grossa, Turtera.* Gen. *Testo grosso.*

(5) Fr. *Golose.*

(6) Piem. *Brasera.*

(7) Mil. *Stuin de ramm.* Piem. *Stufor.* Nap. *Tegame* (se di creta). Sic. *Stufalora.* Ven. *Cazzarola.* Fr. *Cazzarole.*

di ferro, per uso di bollire acqua, farvi la polenta o altro (Vedi fig. 95-14) (1).

Pajuola o **Pajolina** - vaso di rame assai cupo, stagnato o di ottone, fondo concavo e due maniglie, forma rotonda o bislunga (2).

Caldaja - è simile alla precedente. Serve solo per iscaldarvi l'acqua (3). — C'è una caldaja grande assai, simile a grande pajuolo, con manico arcato e mobile, che serve pel bucato (Vedi Capo II, § 8) (4).

Calderotto - piccola caldaja, di fondo nulla nulla più largo che di bocca, piuttosto alto, manico mobile arcato, che chiudesi con coperchio che calza (Vedi fig. 95-15) (5). Vedi più sopra *Marmitta*.

Padèlla - vaso di rame stagnato, forma rotonda, a sponda bassa, con manico ricurvo a mezz'arco e fisso (Vedi fig. 95-16). Serve per friggervi (6).

Pesciajuola - è un vaso di rame, lungo, stretto e cupo, che serve per farvi lessare i grossi pesci (7).

Forma - vaso assai cupo, di rame stagnato o di latta, di varie grandezze, con incavi a disegno. In esso si stiacciano diverse paste, per esempio, di budino, e vi si fanno cuocere, perchè, assodandosi, prendano l'impronta della forma stessa (8).

Ramino - è un vaso di rame, per lo più a guisa di or-

(1) Mil. *Pajrœu.* Piem. *Paireul.* Ven. *Caldierolo.* Gen. *Puieu, Bronzo.* Nap. *Tegame di rame.* Sic. *Brieu.* Fr. *Calderiu.* Sard. *Cardaxeddu.*

(2) Mil. *Pairolin.* Piem. *Paireulot, Brons, Bronsa, Bronsin* (se di bronzo).

(3) Piem. *Caudera.* Ven. *Caldiera.* Nap. *Cardarone.* Sic. *Quadara.* Fr. *Cialderie.* Sard. *Cardaxiu.*

(4) Mil. *Caldera.* Piem. *Caudera.*

(5) Piem. *Cauderota, Ramina.* Ven. *Caldierotto, Caldariola.* Sic. *Quadaredda.*

(6) Piem. *Pejla,* Ven. *Fersura.* Nap. *Tiella.* Sic. *Padedda.* Fr. *Frissorie.* Sard. *Padedda* o *Sartania.*

(7) Mil. *Pessera.* Piem. *Psera.* Sic. *Piscera.*

(8) Mil. e Gen. *Bonett.* Ven. *Bodin.* Fr. *Stamp. di budin.* Sard. *Timballa.*

ciuolo, con manico, e serve per farvi scaldare acqua (Vedi fig. 95-17) (1). Somiglia un po', ma ne può variare la forma, al

Bricco o **Caffettiera** - vaso di rame, stagnato di dentro e di fuori, con pancia, coperchio a cerniera, manico in forma quasi di *S*, e beccuccio da cui esce il liquido (Vedi fig. 95-18). Serve per preparare e per iscaldarvi il caffè (2).

Bricco da cioccolata - è stagnato sol di dentro ed ha un buco nel coperchio, pel quale passa il manico del frullino per frullar la ciocciolata (3). Si dice anche

Cioccolattiera.

Bricco di latte: - mentre il bricco da caffè ha il beccuccio alla bocca, questo lo ha in forma di bocciòlo come un' *S* mal fatta, che si alza dal basso (4). — Una specie di bricco più grande è la

Cùccuma (5) - che, dice il Rigutini, usa in qualche luogo di Toscana (e in molte città d'Italia, dico io) e non in Firenze.

Bäcinellà - vaso di rame simile alla catinella (*vedi*) per uso di lavarvi la roba, erba, carne, ecc. (6).

Tutti questi rami per lo più o sono appesi in bell'ordine ad una parete o sono disposti sopra alcune assicelle lungo il muro, che posano su

(1) Mil. *Caldarin.* Fr. *Cogume dall'aghe.*

(2) Mil. *Tolla del caffè.* Piem. *Laitera, Cafetiera da lait.* Ven. *Cogoma.* Fr. *Cogume.* Sard. *Caffettera de ramini.*

(3) Mil. *Tolla del cioccolatt.* Ven. *Cioccolattiera.* Fr. *Cogume di cicolatte.* Sard. *Cioccolattera.*

(4) Mil. *Tolla del caffè e latt.*

(5) Mil. *Cògoma.*

(6) Mil. *Cadin de ram.* Piem. *Bassin, Bassinella.* Gen. *Bassì de metallo.* Fr. *Ciadin.*

Beccatelli - mènsole o peducci o règoli di legno, confitti nel muro, per reggere a traverso assi, sulle quali si posano alcuni utensili che non si possono appendere (Vedi fig. 95-19) (1).

Stoviglie - è termine generico di tutti i vasi di terra cotta da cucina (2), come:

Péntola - è un vaso di terra cotta, assai cupo e panciuto, con due orecchie o manichini e fondo stretto, ad uso di cuocervi il lesso, la minestra, ecc. (Vedi fig. 95-19) (3). — Più piccolo, ma uguale per forma e per materia, è il

Péntolo o **Pentolino** (4).

Tegame - vaso rotondo, di terra cotta, con sponda diritta un po' più alta di quella della teglia, per cuocervi uova, ecc. (5).

Tegamina - è un po' più grande del tegame, ma ha la sponda più bassa.

Tegamino - è invece assai più piccolo (6).

Stufarola - è quasi simile al tegame, ma di sponda più alta, come una casseruola senza manico, e con coperchio, apposta fatto, che, coprendo, combacia perfettamente (7).

(1) Mil. *Mésol.* Piem. *Modjunot.* Ven. *Stanti.* Sic. *Cavigghiuna.* Fr. *Gratule.* Sard. *Craviglia.*

(2) Mil. *Piatt de tèra.* Piem. *Ciap.* Ven. *Terraglie.* Gen. *Teraggia.* Nap. *Cretaglia.* Sard. *Strexiu de terra.*

(3) Mil., Piem., Ven. e Sic. *Pignata.* Gen. *Pügnatta.* Nap. *Pignatta* o *Caccavella.* Fr. *Cit.* Sard. *Pingiada.*

(4) Mil e Piem. *Pignatin.* Ven. *Pignatino.* Sic. *Pignutedda.* Fr. *Citut.* Sard. *Pingiadedda.*

(5) Mil. *Biella.* Piem. *Sieta.* Ven. *Tecchia.* Sic. *Tianu.* Fr. *Padiele.* Sard. *Tianu.*

(6) Mil. *Biellin.* Piem. *Fojot* (uova in tegame: *euv al fojot*). Nap. *Tianiello.* Sic. *Tianeddu.* Fr. *Padielin.* Sard. *Tianeddu.*

(7) Mil. *Stuin.* Sic. *Stufalora.* Fr. *Frissorie.*

Bastardella - sta tra il tegame e la stufarola [1]. Serve per cuocervi carne in guazzetto ed è senza

Testa o **Copricella**, - che è un coperchio di terra cotta, con piccola presa nel mezzo, per coprire tegami, pentole e compagni [2].

Ai detti si deve aggiungere le *Scodelle* (Vedi fig. 66), i *Piatti* (Vedi fig. 68, e vedi anche § 4).

Coccio - pezzo di vaso di terra rotto [3], e per celia, o per umiltà, si dice anche per stoviglie.

Le stoviglie si rigovernano sull'

Acquajo - che è una pila o vaschetta di pietra o marmo, dove si lavano col ranno e piatti e bicchieri, ecc. [4]. V'ha un buco col suo condotto per ricevere e condurre giù nella fogna la rigovernatura, ossia l'acqua sporca (Vedi fig. 95-21).

Per rigovernarli, i piatti, si strofinano con un pezzo di tela appallottolata, che chiamasi

Canerácciolo - e si risciacquano poi con acqua pura, affinchè non sappian d'anguilla, che è cattivo odore di piatto lavato e non ben risciacquato [5].

Le stoviglie che sono rigovernate e sciacquatate, si tengono a sgrondo sulla

(1) Piem. *Cassarola.*

(2) Mil. *Côverc.* Piem. *Cuerc'.* Ven. *Covercio de terra.* Gen. *Covercio.* Sic. *Coverchiu.* Fr. *Covertorie.* Sard. *Crobetori.*

(3) Mil. *Ciap.* Nap. *Gràstola.*

(4) Mil. *Lavandin.* Piem. *Lavel.* Ven. *Scafa.* Gen. *Lavello.* Nap. *Lavatojo* o *Jettaturo.* Sic. *Lemmu.* Fr. *Seglar.* Sard. *Acquadera.*

(5) Mil. *Strasc di piatt.* Piem. *Straes.* Gen. *Strasson da piatti, Striggion.* Nap. *Ceneraccio, Scuppolo per li piatte* (In Sicilia si usa lo *sparto.* Nel Friuli si usa lo *Scoof*). Sard. *Frigadroxiu* (che può essere fatto di tela o di sparto o di giunchi.

Piattaja o **Rastrelliera** - che è un'asse inclinata, lungo la quale sono due o più regoli intaccati a scaletta, su cui si posano i piatti per coltello a sgrondo, affinchè sgocciolino bene dopo essere risciacquati [1].

Scancerìa - specie di scansia a palchetti, su cui si tengono per coltello in bella mostra i piatti e le stoviglie (Vedi fig. 95-20) [2].

Sotto la scanceria o altre simili assi sono talora infissi degli uncinelli, dai quali penzolano molti arnesi più piccoli, come:

Romajuolo - arnese di ferro stagnato o legno, fatto come una mezza sfera vuota, con manico lungo, finito in becco (Vedi fig. 95-25). Serve per levare dalla pentola o dalla zuppiera vivande liquide [3].

Méstola o **Méstola bucata** - arnese di legno, come gran cucchiaio, con buchi assai grossi (Vedi fig. 95-23). Con essa si tirano su dalla pentola lasagne, maccheroni o altre paste in acqua quando son cotte [4].

Méstola da schiumare o **Schiumarola** o **Stiumarola** - specie di romajuolo poco concavo, di latta, bucherellato, per schiumare il brodo, ecc. [5].

Méstolo - specie di cucchiajo di legno, con lungo manico, che serve per agitare o rivoltare la roba ne' vasi di cucina [6].

(1) Mil. *Assa di piatt.* Piem. *Sgulapiat.* Gen. *Vascelëa.* Sic. *Rastigghiera.* Fr. *Disgoteplas.*

(2) Mil. *Scuellera, Piattera, Peltrera.* Ven. *Scansia.* Sic. *Scanzia, Credenza.* Fr. *Gratule.* Sard. *Stanti de poniri is pratus.*

(3) Mil. *Cazzùu.* Piem. *Casul.* Ven. *Cazza de manestrar.* Gen. *Cazza.* Nap. *Cuppino.* Sic. *Cuppinu.* Fr. *Ciasse.* Sard. *Turra.*

(4) Piem. *Casulera.* Nap. *Mesca.* Sic. *Cucchiaru.*

(5) Mil. *Scumirœula.* Piem. *Scumòira.* Ven. *Cazza da spiumar.* Gen. *Cazzarea.* Sic. *Scumalora, Cucchiara pirciata.* Fr. *Ciusses busade.* Sard. *Turra de sgumai.*

(6) Mil. *Cazzulin.* Ven. *Caziola.* Gen. *Cazza.* Sic. *Cucchiaruni, Cucchiaru.* Sard. *Ciassute.*

Mestolino - piccolo mestolo (1).

Mestolinajo - è una bacchettina di ferro, piantata nel muro coi due capi ricurvi, dove si appendono i mestoli d'ogni qualità (2), e può anche essere un pezzo di tela coi buchi, per lo stesso uso, che Rigutini chiama

Mestolaja.

Frullino - piccolo arnese per frullare cioccolata o uova, formato di un'asticciuola e un ingrossamento a un capo tagliato a spicchi o variamente traforato (3).

Grattugia - pezzo di latta bucherata e ripiegata a tegolo, sulla cui parte convessa, formata dal riccio dei buchi, si grattugia o cacio o pane (Fig. 101) (4). Donde si dice *Pangrattato*.

Tagliere - asse massiccia quadrangolata, con manico, da tagliarvi carne, lardo, ecc. (Vedi fig. 104) (5).

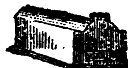


Fig. 101.

Mezzaluna - una coltella ricurva a mezzaluna per l'appunto, con due manichi, che serve per tritare sul tagliere carne od altro (Vedi fig. 95-27) (6).

Coltello (Vedi § 4).

Coltella o **Coltello da cucina** - è sorta di grande coltello (7).

Colino o **Colabrodo** o **Staccino** - vaso di rame stagnato o di latta, con fittissima reticella metallica in fondo o

(1) Mil. *Cazzulin.* Piem. *Casulot.*

(2) Mil. *Bachetta de fer.* Sic. *Cucchiararu.*

(3) Mil. *Frollin.* Piem. *Frolor.* Ven. *Frulo da chiocolata.* Sic. *Frullu.* Fr. *Frul.* Sard. *Sbattidori.*

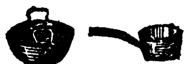
(4) Mil. *Gratirœula.* Piem. *Grata.* Ven. *Grataeasa.* Gen. *Gratünha.* Nap. *Grattacasa.* Sic. *Grattalora.* Fr. *Gratti.* Sard. *Grattacasu.*

(5) Mil. *Assa de la carna.* Piem. *Asciapulur.* Ven. *Tagier.* Sic. *Tagghiaturi.* Fr. *Pestadorie.* Sard. *Talleri.*

(6) Piem. *Ciapuloira.* Sic. *Capuliaturi.* Sard. *Mezuluna po accapulai.*

(7) Ven. *Cortelazzo.* Sic. *Cutidazzu.*

con fondo a bucherellini (Fig. 102), per colarvi il brodo perchè se ne tolgano gli ossicini (1), e per passarvi i pomidori, donde si dice anche il


Fig. 102.

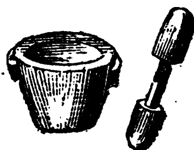
Cola-pomidoro (2).

Ciabatta - è detto per la forma un lino fatto di cascina ripiegata e di tela da staccio, imbullettata di sotto.

Mortajo - vaso di legno, o di metallo o di sasso, assai cupo (Fig. 103) (3), in cui si schiaccia e si polverizza checchessia, pestando col

Pestello (4).

Matterello o **Spianatojo** - è un legno cilindrico di forma e molto liscio (Vedi 95-28), con che spianasi e assottigliasi la pasta per farne lasagne o altro (5).


Fig. 103.

Stampa o **Tagliapasta** - sottile laminetta di latta, ripiegata a disegno, con che si dà varia figura ai pezzi di pasta spianata, intagliandoli per farne pasticcerie (6).

Mestone - specie di matterello o randelletto, col quale si rimesta la polenta nel pajuolo (7).

(1) Mil. *Sedass.* Piem. *Culur.* Ven. *Passadora.* Gen. *Scuaggià, Scuaggëin.* Nap. *Scola maccarona, Setaccio, Setella.* Sic. *Cula vroru.* Fr. *Passebrud.* Sard. *Colabrodo.*

(2) Nap. *Scolapomidoro.* Sic. *Passaturi.*

(3) Mil. *Pirotta, Mortée.* Piem. *Mortarin.* Ven. *Morter.* Sic. *Murtaru.* Fr. *Mortal* Sard. *Mortaju.*

(4) Mil. *Peston.* Ven. *Mazza.* Nap. *Pesataceo.* Sic. *Pistuni.* Fr. *Macce.* Sard. *Pistoni.*

(5) Mil. *Canella de la pasta.* Ven. *Mescola da lasagne.* Gen. *Canello.* Nap. *Laghenaturô.* Sic. *Lasagnaturi.* Fr. *Mescule des pastis.* Sard. *Tutturu.*

(6) Mil. *Tajaraviœu.* Ven. *Rodela per le paste.* Sic. *Raviolaru.*

(7) Mil. *Canella de la polenta.* Piem. *Tujrur.* Ven. *Mescola da polenta.* Gen. *Canella da polenta.* Sic. *Riminaturi.* Fr. *Mescule de polente.*

Tafferià - è un largo piatto di legno, a sponde poco rilevate, come bacinella o guantiera, che serve per mondare il riso, infarinare carne, ecc. (1).

Farinajuola - è vaso di legno largo, piatto, come vassojo, dove si infarinano le vivande da friggere.

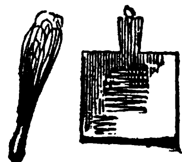
Scotitojo - reticino o vaso bucherato o tutto di fil di ferro per mettervi l'insalata lavata e asciugarla, scotendola nell'aria (2).

Bòssolo - è un vaso di legno o cilindrico o fatto a mo' di cassettina (Vedi fig. 95-30), nel quale si tiene il sale in sollette e che spesso si tiene appeso sotto la cappa del camino (3).

Frusta - è un piccolo mazzo di verghette per isbattere uova o far la panna montata (4). — Se la frusta è fatta di fili di ottone (Fig. 104), dicesi

Palloncino (5).

Strizzalimoni - è un piccolo strettojo, fatto di due manichetti di legno, fra cui si mette il limone e si strizza (6).


Fig. 104.

Moscajuola - è una specie di cassetta fatta di regoli, suvvi distesa tela rada o reticella metallica e dentro due o tre piani (Vedi fig. 94-31), per mettervi i piatti colle vivande, e si riguardarle dalle mosche. E per riguardarle poi anche dai sorci e dai gatti si sospende al palco della cucina

(1) Mil. *Baslella* Ven. *Squeloto da riso.* Gen. *Tofanìa.* Fr. *Tajarole.*

(2) Mil. *Cestin de l'insalata.* Ven. *Scolaor de la salata.* Sic. *Cula 'nsalata.* Sard. *Scoladori de insalada.*

(3) Mil. *Bùssera.* Piem. *Bussia d'la sal.* Ven. *Saliera, Salarina.* Gen. *Cascetta.* Sic. *Cascuneddu di sali.* Fr. *Specot dal sal.* Sard. *Casisseddu de du sali* (che in Sardegna è un vaso di sughero).

(4) Gen. *Fuetto.*

(5) Gen. *Fuetto.*

(6) Mil. *Schiscialimon.* Ven. *Strucalimoni.*

o cantina o dispensa, per mezzo di una corda e di una carrùcola [1].

Mezzìna o **Brocca** - è un vaso di terra cotta o di rame, da tenere o portare acqua (Vedi fig. 44) [2].

Secchio - è vaso di legno a doghe, assai cupo, di fondo più stretto della bocca, con manico arcato e mobile, per attingere acqua al pozzo [3].

Secchia - è come l'antecedente, ma di rame o altro metallo (Vedi fig. 95-29) [4].

Orcio - vaso di terra cotta da tenervi olio od altri liquidi [5].

Per preparare il caffè occorrono, oltre il bricco sopra nominato, i seguenti arnesi:

Tostino - è tutto il fornello col suo tamburlano per tostare il caffè [6].

Tamburlano o **Tamburlanino** - cilindro di ferro a foggia di tamburo, nel quale si mettono i chicchi di caffè, e gira gira sul fuoco, finchè questi sieno per bene abbrustoliti, senza abbruciarli [7].

Macinino - è una macchinetta (Vedi fig. 95-32), in cui si mettono i chicchi tostati di caffè per farne polvere, gi-

(1) Mil. *Moschirœula*. Piem. *Moscarola*. Ven. *Muscariola*. Sic. *Muschera*. Fr. *Mosciar*. Sard. *Muscatera*.

(2) Piem. *Piceu, Picè*. Nap. *Laegella*. Sic. *Quartara*. Fr. *Boccalette*. Sard. *Mariga*.

(3) Mil. *Seggia*. Piem. *Sija*. Ven. *Sechia*. Gen. *Segello*. Nap. *Cato*. Sic. *Catu*. Fr. *Sele*. Sard. *Baddidoni*.

(4) Mil. *Sidell*. Piem. *Sigilin*. Gen. *Rüscentà*. Nap. *Cato*. Sic. *Catu*. Fr. *Cialdir*. Sard. *Carcida*.

(5) Mil. *Olla*. Piem. *Ula, Tupin*. Ven. *Pitera*. Gen. *Giara*. Nap. *Ogliaruolo, Ziro*. Sic. *Ciascu*. Sard. *Ziru*.

(6) Gen. *Tanon*. Piem. *Brusacafè*. Sic. *Atturracafè*.

(7) Mil. *Tostin*. Piem. *Brusacafè*. Ven. e Fr. *Brustolin*. Gen. *Brüsacaffè, Brustoliou*. Nap. *Abbrustolaturo*. Sic. *Brustulinu*. Sard. *Turradori*.

rando una manovella che move un ordigno a denti che è nella cassettina [1].

Crivello o **Staccio** - (Parte II, Capo I, *Fornajo*) (Fig. 105).

Le cose da mangiare spesso si tengono in uno stanzino o stambugio lì presso alla cucina, che si dice

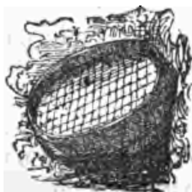


Fig. 105.



Fig. 106.

Dispensa [2].

Armario o **Credenza** - è arnese di legno con imposte per riporvi checchessia (Fig. 106) [3].

Batterìa di cucina - dicesi tutta la fornitura della cucina, cioe tutti i vasi e arnesi culinari.

(1) Mil. *Masnin.* Piem. *Mulinacaffè.* Ven. *Masenin.* Nap. *Macinielło.* Sic. *Mulinigghiu.* Fr. *Masanin.* Sard. *Molinettu.*

(2) Mil. *Guarneri.* Fr. *Salverobe.* Sard. *Rebustu.*

(3) Mil. *Cardensa.* Nap. *Reposto.* Sic. *Stipu.* Fr. *Armar.*

CAPO II.

§ 7.

TINELLO

Tinèllo - è il luogo dove sta la servitù a mangiare, e dove si prepara il bisognevole per servire a tavola (1). In esso si conservano e si governano i

Lumi - cioè tutti gli arnesi, quali siano, che servono per illuminare (2).

Fra i lumi e parti di essi sono:

Candelière (Vedi § 4) (3).

Candela - cilindro di *Cèra* o *Sego* o *Stearina* o altro combustibile solido, che si pianta nel candeliere e si accende (4).

Mòccolo - pezzo corto di candela, massime quando è già stata arsa (5).

Nel candeliere si distingue il

Piède - che n'è il sostegno, il

(1) Piem. *Pejlo.*

(2) Mil. *Ciar.* Piem. *Ciàir.* Sard. *Luxis.*

(3) Mil. *Candilèe.* Piem *Candlè.* Sic. *Cannileri.* Sard. *Candelobru.*

(4) Mil. *Candila.* Piem. *Candèila.* Sic. *Cannila.* Fr. *Ciandele.*

(5) Mil. *Mochett.* Piem. *Muchet.* Gen. *Mocco de candeja.* Nap. *Scarmuzzo.* Sic. *Muzzuni.* Fr. *Mocul.* Sard. *Mucculu.*

Fusto - che è la colonnetta, il

Bocciuolo - che è il buco in cui si conficca la candela, e il

Piattellino - per raccogliere le sgocciolature. Talvolta vi si aggiunge la

Padellina - che è un piattellino di vetro o altro a frastagli e colori, forato nel mezzo che posa sul piattellino e serve allo stesso uso (1).

Stoppino - filo di bambagia a più doppi, che forma come l'anima della candela e si accende (2).

Fungo o **Moccolaja** - è quel bottone carbonoso che si forma in cima dello stoppino delle candele di sego accese (3) e che si toglie colle

Smoccolatoje - specie di forbici per ismoccolare (Vedi fig. 107) (4). — Ovvero si usano le

Mollette - d'argento, d'ottone o d'altro metallo.

Spegnitojo - è un piccolo arnese di metallo, fatto come un cono, con manico, che si pone sulla candela per ispegnerla (Vedi fig. 95-33) (5).



Fig. 107.

Doppiere (Vedi § 4).
Candelabro (Vedi § 4).

(1) Mil. *Fœuja, Tollin, Bobesc.* Piem. *Bobina.* Sic. *Coccanu.* Sard. *Rosetta de candelobru.*

(2) Piem. *Bambas.* Nap. *Lucigno, Lucignolo.* Sic. *Cirinu.* Fr. *Paver.* Sard. *Lusingiu.*

(3) Mil. *Mocusc.* Piem. *Much del ciàir.* Ven. *Mocolo.* Gen. *Mocco do lümme.* Sic. *Meccu.* Fr. *Mochettis.* Sard. *Buttoni.*

(4) Mil. *Mochetta.* Piem. *Mucarola.* Ven. *Mocheta.* Gen. *Moccalümm.* Nap. *Smicciacannele.* Sic. *Forficia di cannila.* Sard. *Spibilladeras.*

(5) Mil. *Mochirœula.* Piem. *Destisur.* Ven. *Stuelo, Capelo de stuar.* Nap. *Stutacandele* (*stuta* è *spegna*). Sic. *Astuta-cannili.* Sard. *Studa-candelas.*

Bugia - è un piattellino con manico e bocciuolo da mettervi piccola candela e moccolo (1).

Lucerna - è vaso di diverse forme, ma per lo più di metallo (Fig. 108), in cui si mette olio o lucignolo che si accende (2).

Lucignolo - fili di bambagia (3).

Calza o **Lucignolo a calza** - è una specie di lucignolo in forma di nastro (4), o di tubo secondo la forma del

Luminello - piccolo anelletto rotondo o stiacciato, in cui s'infila il lucignolo (5).



Fig. 108.

Lume a petrolio - è quello in cui si abbrucia il petrolio (6). — Il recipiente dove è il liquido e la calza dicesi la *Cipolla*, che può essere di vetro, come è per lo più, o d'altro.

Lume a mano - è quello ad olio, di varia forma, che serve per andare qua e là per la casa (7).

Ròcca - è un lume a mano, di ottone, con recipiente rotondo per l'olio e manico fisso in un piede (8).

Cipolla - è un piccolo lume con recipiente di vetro o altro, in forma schiacciata come il bulbo di una cipolla (9).

Cipolla imperniata - è di ottone mobile e in bilico fra

(1) Mil. *Bosia*. Piem. *Busia*. Ven. *Lume da frate*. Fr. *Bausie*. Sard. *Busia*.
(2) Sic. *Cannila*. Fr. *Lum* o *Lusor*.
(3) Mil., Ven. e Gen. *Stopin*. Sic. *Mecciu*. Sard. *Lusingiu*.
(4) Gen. *Stopin ciatto*. Nap. *Calzetta*. Sic. *Quasitedda*.
(5) Sic. *'mmucatura*.
(6) Mil. *Lucerna a lucelina*. Piem. *Ciair a petreuli*. Nap. *Lume a scisto, Garzella*. Sic. *Lumi a gas olio*. Sard. *Candela a petroliu*.
(7) Piem. *Ciair a man*. Nap. *Candela*. Sic. *Bugia*.
(8) Mil. *Lumin*. Ven. *Candolier da ogio*. Sic. *Bugia*. Sard. *Candela de lutoni*.
(9) Mil. *Scigolla*. Ven. *Lume de vero*. Sic. *Testa di lampa*. Fr. *Cevolle*.

un mezzo cerchio che sporge da un piattellino con manico (1). È lume a mano, e il migliore, chè, essendo girevole sui perni, rimane sempre pel suo dritto nè è facile versar l'olio.



Fig. 109.

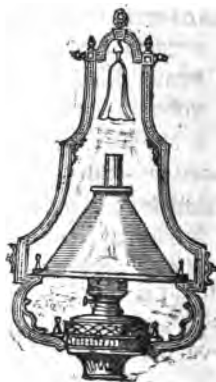


Fig. 110.

Moderatore - lume, in cui l'olio si fa salire in modo e misura, caricandolo col girare di una chiave (2). Cotale lume ha sempre *Scartoccio* e *Ventola*.

Scartoccio - è un cilindro di cristallo che si pone su lumi, affinchè ardano meglio (Fig. 109) (3) (*). Altrove si chiama

Tubo.

(1) Ven. *Lume a perno.*

(2) Gen. *Lümme a corda.* Sic. *Mudiratori.*

(3) Mil. *Veder de la lucerna.* Ven. *Vero* o *Tubo del lume.* Gen. *Veddro de lümme* Sic. *Tubu.* Fr. *Tubo.* Sard. *Tubu.*

(*) Il Cucumazzo lo dice *Camminetto,* ma il Fanfani (*Casa Fiorentina*) come ho scritto. L'uno è toscano, l'altro, ci si assicura, s'approvigionò in Firenze. Oh chi

Vèntola - è un pezzo di latta o cartoncino, piegato in forma di cono tronco, il quale si mette sui lumi a petrolio e sui moderatori, affinchè meglio raccolga di sotto la luce e da essa difenda la vista (Fig. 109) (1). Altrove, e forse meglio, la chiamano

Cappelletto.

Lampada o **Làmpana** - lume a olio, senza piede, che si tiene sospeso (Fig. 110) (2).

Lanterna - specie di gabbia o cassetta chiusa da vetri o carta oliata o altro, per tenervi lume e difenderlo del vento (Fig. 111). — Quelli che pendono dall'alto e servono a rischiarare androni, corritoi, scale o simili, sono a chiamarsi

Lanternoni.



Fig. 111.

Fiammifero - stecchino di legno, dall'un capo intriso nel solfo e in una mestura di fosforo, che si accende fregandolo al muro o su altra superficie. — I fiammiferi si tengono dentro una scatoletta di cartoncino o di che altro (3).

Canavaccio o **Canovaccio** - è un pannilino grossolano con che si spolverano e si asciugano le masserizie e simili cose si fanno (4).

Torcione - una specie di asciugamano di tela grossa, con

ha ragione?... Noi Lombardi diciamo *Tubo*, e par ben detto, meglio certo dello *Scartoccio*, che ricorda la carta che avvolge il moccolo dei bancherottoli nelle fiere notturne. Ma noi non siamo autorità.

(1) Mil. *Capelett.* Piem. *Abasur.* Ven. *Capelo de la lume.* Gen. *Cappelletto.* Nap. *Benda.* Sic. *Paralumi.* Fr. *Ciapiel.* Sard. *Paraluxi* o *Paralumi.*

(2) Sic. *Lampadali.* Fr. *Feral.* Sard. *Lantia* (Lanternone, *Lantioni*).

(3) Mil. *Solfanell.* Piem. *Suflin, Sufrin, Brichet.* Ven. *Fulminanti, Solfarin.* Gen. *Brichetto.* Nap. *Zurfariello.* Sic. *Cirinu.* Fr. *Fulminant.* Sard. *Luminu.*

(4) Mil. *Fregon, Strasc de la polver.* Ven. *Strazzo.* Gen. *Strasson.* Sic. *Cannavazzu.* Fr. *Canavacie.* Sard. *Pannu de coxin.*

un cappiettino di nastro a una cocca per attaccarlo a un chiodo, ad uso di asciugarvi o pulire le mani la cuciniera od altri [1].

Granata - mazzo di saggina o simili per uso di spazzare le immondizie della casa (Figura 112) [2].


Fig. 112.

Spàzzola o **Spàzzola di padule** - mazzetto di canne di padule che serve a spolverare i palchi o le pareti [3].

Cassetta della spazzatura o solo **Cassetta** - arnese di legno o di latta, a tre sponde, con manico, per raccoglervi le spazzature o immondizie che si toglie spazzando colla granata (Vedi fig. 95-35) [4]. Altrove in Toscana è detta anche *Pattumiera*, da pattume, immondizia.

Annaffiatojo o **Innacquatojo** - è vaso di rame o latta, fatto come un imbuto, con manico, la cui estremità è chiusa da palla o bocchetta traforata (Figura 113) e serve per annacquare i pavimenti prima di spazzarli [5].


Fig. 113.

(1) Mil. *Sugaman*. Piem. *Suaman*. Ven. *Canevazzu*. Gen. *Piccagetta*. Nap. *Mapila*. Fr. *Sujeman*. Sard. *Sciugamanu*.

(2) Mil. *Scova*. Piem. *Ramassa*. Ven. *Scoa*. Gen. *Spazzuia*. Nap. *Scopa*. Sic. *Scupa*. Fr. *Scove*. Sard. *Scova*.

(3) Mil. *Scovinett*. Ven. *Scovolin*. Gen. *Spazzoin*. Nap. *Scopillo*. Sic. *Scutulaturi*. Fr. *Panali*. Sard. *Scovitta*.

(4) Mil. *Porta-rud*. Piem. *Porta-mnis*. Ven. *Scoazzera*. Gen. *Rumentëa*. Sic. *Caseinni di munnizza*. Fr. *Scovacere*. Sard. *Regolidori de aliga*.

(5) Mil. *Daquadôr*. Piem. *Bagnur*. Ven. *Sechion*. Gen. *Giardinéa*, *Stagnou*. Nap. *Adacquaturo*. Sic. *Arruciaturi*. Fr. *Sborfador*.

CAPO II.

§ 8.

DELLO STANZONE DEL BUCATO [1] E DEL POZZO

I.

LO STANZONE.

Stanzone - è una stanza, più o meno grande, che serve per farvi i bucati e per riporvi arnesi non molto gentili, che altrove sarebbero d'ingombro [2].

Fornello - è un focolare costrutto come una grande cassa quadra, di materiale [3], nella cui parte superiore è uno buca rotonda capace tanto che vi può stare per l'appunto la grande

Caldaja - (Vedi § 6) [4].

Nella caldaja si fa bollire una mistura di cenere ed acqua che si dice il

(1) Nap. *Colata.*
(2) Piem. *Cambrun.* Ven. *Lissiara.* Fr. *Lissiarie.*
(3) Piem. *Furnlet.* Sic. *Furneddu.* Sard. *Fonreddu.*
(4) Mil. *Caldera.* Nap. *Cofenaturo.* Fr. *Cialderie.* Sard. *Cardaxie.*

Ranno o la **Rannata** (1).

Conca - è un largo vaso di terra cotta, in forma d'orcio (Fig. 114), per mettervi i pannilini sucidi; il che si



Fig. 114.

dice *fare la concata* (2). — Altrove, invece della conca, usa un vaso a doghe, con tre piedi, ovvero posato su un trèspolo o una panca, come

(1) Mil. *Lessiva.* Piem. *Lsia.* Ven. *Lissia.* Gen., Nap. e Sic. *Liscia.* Fr. *Liscie.* Sard. *Lissia.*

(2) Piem. *Ula da lessia, Seber da lessia.* Sard. *Cossiu.*

Tinozza (Vedi fig. 114) (1).

Ceneràcciolo - è un grosso panno di canapa, con che si copre la conca ripiena e su cui si versa il ranno bollente (*) (2). — Nel ceneràcciolo rimane la cenere lavata, che è il

Cenerone (3).

Ranniera - vaso, come piccol doglio, che riceve la rannata che riesce fuori del *bocciòlo* della conca (4). Allo stesso scopo serve più spesso una *Catinella* o *Catino*.



Fig. 115.

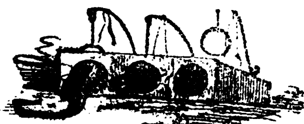


Fig. 116.

Lavatojo - asse inclinata su cui si insaponano a si lavora i pannilini (Fig. 114).

Stia - grande gabbia di legno in cui si mantengono polli vivi da uccidere, per lo più capponi o pollastri, per la cucina (Fig. 115) (5).

Trappola - arnese di varie fogge per acchiappare i topi (Fig. 116).

(1) Mil. *Seggion, Sever.* Piem. *Seber, Sebrot.* Sic. *Tineddu.* — *NB.* La parola *Tinozza* in questo senso è anche romana, come leggo nel Belli, *Duecento sonetti romagnoli*, Son. CXI. — Fr. *Podine.* Sard. *Cubeddu.*

(*) Non so come il Cucumazzo dica *Ceneràcciolo* alla *Conca* o piuttosto alla *Tinozza*.

(2) Mil. *Bugarœu.* Piem. *Fiureul dla lessia.* Ven. *Canevazza.* Nap. *Generale.* Sic. *Passaliscia.* Fr. *Coledor.* Sard. *Sindreri.*

(3) Piem. *Sendrun.* Ven. *Cenere de la lissia.* Fr. *Cinise de liscie.*

(4) Piem. *Paciassa.* Sard. *Sciocdda.*

(5) Mil. e Ven. *Caponera.* Piem. *Capunera.* Gen. *Polà.* Sic. *Gaggiuni.* Fr. *Capponarie.* Sard. *Gabbia de puddas.*

II.

IL POZZO.

Pozzo - buca tonda e profonda, fatta nella terra, perchè vi sgorghi e vi si raduni dell'acqua pura da bere (Figura 117).



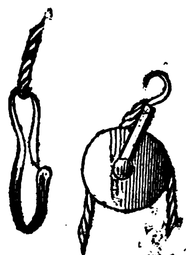
Fig. 117.

Pozzale - parapetto o sponda del pozzo [1], la cui apertura si dice
Gola.

Carrùcola - strumento fatto di un disco o *Girella*, incanalato nella sua spessezza e girevole fra un ferro ad *n* detto *Staffa*, che si appende per un uncino ai legnami del tettuccio del pozzo (Fig. 118) [1].

(1) Mil. *Prèja dei pozz.* Ven. *Vera del pozzo.* Gen. *Muaggetta do pozzo.* Sic. *Coddu di puzzu.* Sard. *Parapettu de funtana.*

(2) Mil. *Rœuda.* Piem. *Girela.* Ven. *Rodela da pozzo.* Gen. *Taggia.* Nap. *Tarocciola.* Sic. *Currula.* Fr. *Cidule.* Sard. *Tagliora.*


Fig. 118.

Nella scanalatura della girella si adatta una corda, o cànapo, al cui capo s'affida la secchia e si attigne l'acqua, come ognun vide le cento e una volta. — Spesso, invece della carrucola, c'è il

Verricello - specie di àrgano orizzontale, cioè un legno cilindrico, grosso quanto non lo possano abbrancare quattro mani (Vedi fig. 30); il quale, posto a traverso del pozzo, gira su due perni, e vi si avvolge la fune che sostiene la secchia (1). Per farlo girare ci ha due *Manovelle*, che, per lo più, son due piuoli confitti di qua e di là a traversso dello stesso verticello.

Molla o **Molletta** - è una robusta lama di ferro, ripiegata come maglia bislùnga (Vedi fig. 118) (2) e attaccata ad un capo della fune, per assicurarvi il manico della

Secchia - (Vedi § 6).

Graffio o **Raffio** - arnese di ferro, a più branche, con uncini (Fig. 119), per pescare ossia trovare e afferrare la secchia, che, per aprirsi della molletta, fosse rimasta giù nel pozzo (3).


Fig. 119.

Nelle case civili, invece del pozzo, usasi ora generalmente la

Tromba - (Vedi Capo II, § 1).

(1) Mil. *Tornell.* Piem. *Turn.* Ven. *Argana.* Gen. *Muinello.* Nap. *Mangano.* Fr. *Mulinel.*

(2) Mil. *Moletta.* Piem. *Crucet.* Nap. *Molla.* Sic. *Croccu.* Sard. *Ganciu.*

(3) Mil. *Rampinera.* Piem. e Gen. *Rampin.* Ven. *Rampinela.* Nap. *Crocco.* Sic. *Ciocca.* Fr. *Rampin.* Sard. *Francas.*

CAPO II.

§ 9.

LEGNAJA

Legnaja - è un umile stanzone a terreno dove si tiene la legna da bruciare [1].

Legnajo o **Catasta** - legna ammassata in forma di parallelepipedo [2].

Fascina - è un fascio piuttosto grosso di piccoli rami di albero e legato con una ritorta. Si dice anche *Fastello.*

Fascinotto - piccolo e corto fascino fatto di stipa e di due o tre legni grossetti, che servono per cominciare il fuoco nei caminetti o nelle stufe.

Scopa o **Stipa** - arboscello molto piccolo che nasce da sè ne'boschi; e nome collettivo di minuti arbusti che, riuniti, servono per avviare il fuoco, tanto ardono prontamente [3].

Cánapùli - i fusti stigliati della canapa [4].

(1) Mil. e Ven. *Legnera.* Piem. *Boschera.* Sic. *Casa di li ligna.* Fr. *Legnere.* Sard. *Apposentu de la linna.*

(2) Mil. *Meda di legn.* Piem. *L'legné.* Ven. *Muchio* o *Monte de legne.* Gen. *Pilal de legne.* Fr. *Mede.* Sard. *Riga de linna* o *Linnargin.*

(3) Piem. *Bru.* Gen. *Brügo.*

(4) Mil. *Scandión.* Piem. *Canavani.* Nap. *Canavucci.* Sard. *Ossu de linu.*

Accendigliolo - frasche o altro di secco che facilmente si accende per avviare il fuoco, I Sanesi dicono anche *Bruciaglie* (1).

Cannocchio o **Cornocchio** o **Tùtolo** o **Tòrsolo** - è quella specie di piuolo, a cui sono attaccati i chicchi del formentone, e che, dopo sgranato, serve per buon combustibile (2).

Scheggia - pezzo di legno, lungo due buone spanne, spaccato colla scure (3).

Ceppo - piede d'albero, segato dal fusto e spaccato in pezzi più o meno grossi, e secondo la piccolezza diconsi *Ceppatello, Cepperello* (4) (*).

Carbone - legno acceso in luogo chiuso e spento prima che arso (5), e che si abbrucia, per lo più sui fornelli.

Carbonella - carboni spenti, di legna minuta (6).

Formelle - sono certe panelle tonde e piane, che sono fatte di corteccia di quercia o cerro polverizzata, dopochè essa ha servito per la concia del cuojo (7). Si usano in principal modo per le stufe: ardono adagio e senza punto fiamma.

Torba - è un combustibile che si scava da certi luoghi paludosi, ed è composto di erbacce, radici, ecc. Pel suo

(1) Mil. *Barbaj, Buscaj*. Piem. *Busie*. Gen. *Büscagge*. Nap. *Pampuglie*. Sic. *Frasca*. Fr. *Bruscie*. Sard. *Abbruschiu*.

(2) Mil. *Molòn*. Piem. *Lovatun*. Ven. *Casteloto de la spiga*. Nap. *Stuppoli*. Fr. *Ciuncuis* o *Coronduì*.

(3) Mil. *Schenna*. Piem. *Capui*. Gen. *Sciappa de legna*. Nap. *Astelle*. Sic. *Ccippu*. Fr. *Stiele*. Sard. *Astula*.

(4) Mil. *Sciocch*. Piem. *Suc*. Ven. *Zoco*. Nap. *Zoccono*. Fr. *Soc*. Sard. *Truncu*.

(*) Dicesi dai Toscani *Ceppo* la festa di Natale per l'usanza di mettere ad ardere il più grosso ceppo della legnaia.

(5) Sic. *Carvuni*. Fr. *Ciarbon*. Sard. *Craboni*.

(6) Mil. *Carbonina*. Piem. *Carbunina*. Sic. *Carvuneddu*. Sard. *Craboni studan*.

(7) Mil. *Robiœul*. Piem. *Mute*. Ven. *Formagete*. Fr. *Pan di squarcie*.

fumo fetente appena può essere buona pel bucato quando si faccia in luogo a parte. Usa molto nelle filande a vapore.

Arso - è carbon fossile dopo che fu distillato per la illuminazione a gas, ed è potente combustibile per fucine, cucine, ecc. (1).

CAPO II.

§ 10.

DELLA CANTINA, DELLA TINAJA E DEI LORO ATTREZZI

Cantina - è una stanza (Fig. 120), per lo più sotto terra, dove si tiene il vino per meglio conservarlo (2). Si dice anche

Cèlla o **Vôlta** o **Grotta** o **Cànova**, e **Celliere** (3) dicono i campagnuoli.

Botte - è un vaso di legno, di forma cilindrica, un po' panciuto nel mezzo, fatto a doghe, con due *Fondi* (4) piani, cerchi di ferro oppure di legno (Fig. 121). Essa si sta coricata orizzontalmente e si riempie di vino. Diminu-

(1) Mil. *Carbon cok.* Sic. *Carvuni coccu.* Sard. *Cravoni coccu.*
(2) Fr. *Cianine.*
(3) Piem. *Crota, Crotin.* Ven. *Caneva.*
(4) Nap. *Tumpagni.*

tivi: *Botticino, Botticina, Botticella, Botticello, Botticiotta,* ecc. (1).

Le parti della botte sono:

Cocchiume - foro circolare in una delle doghe nella parte superiore e più rigonfia della botte, per versarvi il vino (2). — Il cocchiume si tura con un pezzo di legno, in forma di cono tronco, detto

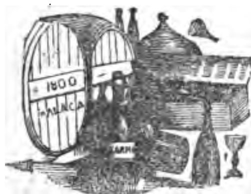


Fig. 120.



Fig. 121.

Zaffo (3) e anche **Cocchiume**, dice il Rigutini. (Ma come *distinguendum est?*)

Mezzùle - è un'apertura quadrilatera che è nel fondo dinanzi della botte, per entrarvi un uomo a ripulirla ammodo (4).

La spranga di ferro che, messa per traverso, tien fermo lo *Sportello* del mezzule, dicesi

Staffa (5).

(1) Mil. *Vassell.* Piem. *Butal.* Ven. *Bota.* Sic. *Vutti.* Fr. *Vassel.* Sard. *Cupponi, Copponettu, Carrada, Carradedda, Vascellada, Furriottu* (sono i diversi nomi dei vasi vinarj dai più ai meno grossi).

(2) Piem. *Bundun.* Ven. *Cocon.* Nap. *Bocca.* Sic. *Pirtusu di lu tappu.* Fr. *Boccie.* Sard. *Maffu* o *Maffulu.*

(3) Mil. *Bondon.* Nap. *Appilaglio o Màfaro.* Sic. *Tappu.* Sard. *Maffu o Maffulu.*

(4) Mil. *Us'ciœu.* Piem. *Ghicet.* Ven. *Avertaura nel fondo.* Gen. *Portello.* Nap. *Riòla.* Sic. *Porteddu.*

(5) Gen. *Maneggia.*

Chiave - è la bietta di legno che si ficca tra la staffa e lo sportello per serrare bene [1]. — Nel mezzo del mezzule in fondo, c'è un buco detto

Fecciaja - dove si mette la

Cannella - ch'è un tubo di legno pel quale si spilla il vino della botte (Fig. 122) [2]. — La cannella si dice anche



Fig. 122.

Spinafeccoiaja - perchè, levandola, serve per trarne la fondata o feccia.

La cannella si tura con un legnetto conico, ravvolto in un po' di stoppa, che è detto

Zìpolo [3].

Si ha cannelle che, invece di zìpolo, hanno un

Màstio o **Chiave** o **Chiavetta** - legno conico, con un buco a traverso della cannella (Fig. 123) [4]. Volgendone la *Gruccia* pel giusto verso, il vino ne sgorga pel disotto.

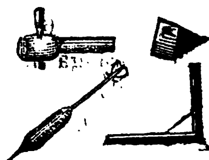


Fig. 123.

Spina - è il buco nella botte in cui è ferma la cannella (V. *Fecciaja*).

Spillo - è un piccolo foro che si fa nel fondo della botte per as-

(1) Ven. *Petene*.

(2) Mil. *Spina*. Piem. *Piola*. Ven. *Canola*. Gen. *Spinha*. Sic. *Spinedda* o *Spinoccia*. Fr. *Spine*. Sard. *Soeta* o *Cannada*.

(3) Mil. *Spina*. Piem. *Piolin*. Ven. *Spinelo de la canola*. Gen. *Spinnello*. Nap. *Struttlo*. Sic. *Spina*. Fr. *Spinel*.

(4) Piem. *Ciav, Rubinet*. Gen. *Lüchetto*.

saggiarne il vino [1]. — Lo spillo si tura con cera o con un piolino o legnetto aguzzo. — E

Spillo - è anche detto il ferro con che si fa lo spillo, quando non si usa un succhiellino [2].

Spia - è un forellino su nell'alto del foro della botte, per sapere quando la è piena.

Sedili - sono i sostegni su cui posano le botti. Ora sono due travi messe orizzontali e parallele; ed ora due muricciuoli (Fig. 124) [3]. Si dicono anche

Calastre [4].

Zeppa o **Bietta** o **Calzatojo** - bietta o conio di legno, che si pone sui sedili di qua e di là delle botti (Fig. 123), perchè queste non ròtolino [5].



Fig. 124.

Pévera o **Imbottatoja** o **Imbottavino** o **Imbottatojo** o **Imbottavina** - è un arnese di legno a mo' di navicella, con un foro nel mezzo, che finisce in un tubo di metallo (Fig. 125) [6]. Questo si introduce nel cocchiume della botte, per imbottare il vino. — Perchè la pévera si tenga ferma sul dosso rotondo della botte, c'è in alcuni luoghi un arnese quadrangolato di legno, fatto di quattro

(1) Mil. *Sagin.* Piem. *Sagnareul.* Nap. *Percetto.* Sard. *Spindulu.*

(2) Piem. *Furet.* Gen. *Punzon.* Sard. *Puncioni.*

(3) Piem. *Caste d'j butai.* Ven. *Cavaleti, Sogie.* Nap. *Posto.* Sic. *Posti.* Fr. *Tais.* Sard. *Pezzus de cupponi.*

(4) Mil. *Calàster, Càvera.* Ven. *Mureti, Sogie.*

(5) Mil. *Chignœu.* Piem. *Cugn.* Ven. *Tappo.* Ven. *Cunio.* Sic. *Zippula, Cugnu.* Fr. *Coni* o *Ciochet.* Sard. *Cozza.*

(6) Mil. *Pidria.* Piem. *Pria, Pilia.* Ven. *Piria.* Gen. *Imbujo.* Sic. *Manica.* Fr. *Plere.* Sard. *Imbudu de linna.*

staggi, che, come basto, si accomoda sulla botte e su esso la pévera. Dicesi *Braga* dai Lombardi. — A testimonianza del Rigutini la pévera oggidì fece fortuna, mutò sesso, e divenne maschio, dicendosi

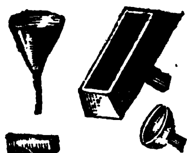


Fig. 125.

Pévero.

Imbùto - è una piccola pevera, a dir vero, e di latta, ma ha la forma conica e termina in un *Becco* o tubo, come la pevera (Fig. 125); tal quale l'uso [1]. L'imbuto è di uso comunissimo per spillare e riempiere le bottiglie.

Barile - è una piccola botte, stiacciata nei fianchi, sì che ha i fondi ovali. Serve per lo più a trasportare vino da paese a paese. *Bariletto, Bariletta, Barletto, Barlotto, Barilotta, Barilozzo,* son tutti diminutivi [2].

Invece *Bariglione* non è accrescitivo di barile, chiamandosi così quel vaso pure a doghe, ma ritto, cerchiato per lo più di legno, cilindrico, in cui più spesso si pongono salumi (salacche, anguille, tonno, ecc.), quale nella fig. 126, che sta coricato per far vedere che le salacche e le anguille — son fuggite.

Botticello o **Carratello** - è botticella lunga, per lo più, e stretta, da tenervi il vino scelto [3]. — Quasi uguale, ma più panciuto, è il

(1) Mil. *Pedriœu.* Piem. *Ambusur.* Ven. *Pirioto.* Gen. *Tortajeu.* Nap. *Muto* (da *mutare*). Sic. *Mutu.* Fr. *Plere.* Sard. *Imbudu de gliauna.*

(2) Sic. *Varilottu.* Sard. *Mesina.*

(3) Piem. *Butalin.* Nap. *Botticello.* Sic. *Carrateddu.* Sard. *Carradedda* o *Vascella.*

Dòglio - vaso gonfio, come olla, con due anse o orecchi o maniglie, ad uso di tenervi l'aceto (1). Ma pare che non sia più in uso.



Fig. 126.

Otre o **Otro** - sacco formato di tutta la pelle di un capro, che si riempie di vino o olio, e si appende (2). È comodo per trasportar vino a bastina, cioè sul dosso d'asino o mulo in luoghi alpestri.

Fiasco - è un vaso di vetro sottile e panciuto, senza piede, come grande bottiglia (Fig. 127) (3). Si riveste di sala e si tura con un piccolo strumento di argilla, quasi un bicchierino, detto *Bocciuolo*.



Fig.

Terzino - è un piccolo fiaschetto dal collo lungo lungo (4).

Saggiòlo - piccolo fiaschetto, in cui si porta il vino per saggio (5).

Fiasca - è più panciuta del fiasco e rivestita di vimini.

Damigiana - è un grande fiasco, il quale è d'ordinario ricoperto di un tessuto di vimini ed ha la capacità di 40 litri circa (6).

Boccale - è vaso di terra cotta, con gran pancia e bocca, beccuccio di qua e manico di là (Vedi figura 128) (7).

(1) Piem. *Baril d'l'asi.* Nap. *Fusina, Giarretella.* Fr. *Asedar.*
(2) Piem. *Pel da œuli, Pel da vin.* Gen. *Pelle da vin.* Sard. *Urdi.*
(3) Mil. *Peston.* Fr. *Boccion.* Sard. *Impagliada.*
(4) Fr. *Veri* o *Boce.*
(5) Mil. *Saggin.* Piem. *Asag.* Gen. *Mostra.* Fr. *Bocciule.*
(6) Nap. *Bottiglione.*
(7) Gen. *Pinta.* Nap. *Canna.* Sic. *Cannata.* Fr. *Boccal.* Sard. *Cungiali.*



Fig. 128.

Fa le veci di gran bicchiere e ce n'ha di mezzolitro e anche più.

Bottiglia - è vaso di vetro, di forma nota (Fig. 129) (1). Ha fondo rientrante, e al collo, presso la bocca, ha un orlo o collarino detto

Cèrcine - (Vedi § 4).

Bottelli o **Bottellini** (*) - si chiamano quei cartellini incollati sulle bottiglie e anche sui baràttoli degli speziali, sui pacchi, ecc., con l'indicazione delle cose contenutevi, l'anno, ecc. (2). Se sono molto piccoli, si dicono anche

Bocchini o **Occhietti**. - Per tutti è chiara e spiegativa la voce

Cartellino.

Bocoia - (Vedi § 4).



Fig. 129.

Borraccia - è una fiasca di legno (zucca) o di pelle o di latta o di vetro ricoperto, schiacciata di forma, per tenere ad armacollo, viaggiando, piena di acqua o vino o altro liquore (3).

(1) Piem. *Buta*. Sard. *Butteglia* o *Pistoni*.

(*) Quelli che con parola non italiana son detti *Etichette*. Curiosa è l'origine di questa parola. Nelle librerie dei conventi si usava porre un cartellino ai libri manoscritti, su cui era indicata la questione che vi si trattava colle parole: *Est hic quæst...* (*è qui la quest...*) I Francesi leggevano a lor maniera, cioè *Et-ic-chet*; ed *etiquette* o *etichette* si dissero poi tutti simili cartellini e anche quelli delle bottiglie, ecc. La storiella è simile all'origine dell'*a ufo*. Si faceva un oratorio in non so quale città. I materiali per esso erano esenti da pagare gabella, pur che portassero le lettere A U F O, cioè *ad usum fabricæ oratorii* (ad uso della fabbrica dell'oratorio). Si leggeva *a-ufo;* e a ufo valse per dire *senza pagare*. — È bella ?

(2) Mil. *Etichetta*. Piem. *Tichetta*. Gen. e Sic. *Etichetta*. Fr. *Etichette*. Sard. *Etichetta*.

(3) Fr. *Bottac*. Sard. *Burraccia*.

CAPO II.

§ 11.

TINAJA

Tinaja o **Tinajo** - è il luogo, per lo più annesso alla cantina, dove si fa il vino (1).

Tino - gran vaso di legno, a doghe per lo più ritte, cerchiato, aperto, col fondo più largo della bocca (Fig. 130); in esso si mette l'uva ammostata o da ammostarsi, affinchè diventi vino (2). — Per isvinare ci vuole la Cannella (Vedi fig. 122), che si pone a un foro di sotto.

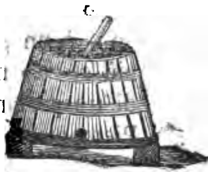


Fig. 130.

Tinello - è piccolo tino per trasportar l'uva (3).

Bigoncia - è vaso di legno, a doghe, ovale o rotondo, da 30 a 35 centimetri di larghezza, alto il doppio, cerchiato di legno, con fondo talvolta un po' men della bocca. Serve per sommeggiare uva, ecc. (4).

(1) Mil. *Tinera*. Sic. *Parmentu*. Fr. *Foledor*. Sard. *Magasinu*.

(2) Sic. *Tina*. Fr. *Ciavei* o *Tinas*. Sard. *Cupu* (è come una botte ordinaria, ma di un sol fondo).

(3) Piem. *Tinetta*. Nap. *Tiniello*. Sic. e Sard. *Tineddu*.

(4) Gen. *Ganso* o *Sebbro*. Nap. *Copello*. Fr. *Quino*. Sard. *Cadinina*.

Brenta - è in uso in tutta l'Italia superiore, e rassomiglia ad una bigoncia ovale, ma ha cigne per portarsi a spalla (Fig. 131). È capace per lo più di 50 litri [1], e dicesi anche

Brentina.

Bigonciuolo o **Bigoncino** - è piccolo bigoncio, il quale ha uno o due manichi, o *orecchi*, formati di due doghe sporgenti e forate per infilarvi una manovella, ossia bastone, e portarlo [2].


Fig. 131.


Fig. 132.


Fig. 133.

Bugliolo - vaso di legno simile, ma un po' più piccolo, a bigonciuolo (Fig. 132) [3]. — Più grande, e con due doghe sporgenti per orecchi, è il

Mastello o la **Mastella** [4].

Benna - è un grande vaso di legno, di forma quadrilunga, più stretto nel fondo, con quattro manitengoli per uso di trasportare uva e pigiarvela (Fig. 133). Si usa in Piemonte e Lombardia (*). Dicesi anche *Bennaccia* o *Navaccia* [5].

Pigiotto o **Pigione** o **Ammostatojo** - è un grosso randello (Vedi fig. 130) col quale si preme e si rimuove la vinaccia nel tino allorchè bolle [6].

(1) Ven. *Mastelo da travasaori.*

(2) Mil. *Sever.* Piem. *Seber.* Ven. *Sechia.* Gen. *Gansetto* o *Bugin.* Fr. *Sele.* Sard. *Tineddu.*

(3) Sic. *Bigghinolu.* Sard. *Baddidoni.*

(4) Gen. *Segion.*

(*) Vedi nell'*Unità della Lingua, Anno I,* la mia lettera all'illustre Fanfani e la costui risposta.

(5) Mil. *Navascia.* Piem. *Arbi, Navassa.* Ven. *Versuro.* Gen. *Navazza.*

(6) Piem. *Pistun.* Sic. *Pala.*

Culla o **Cola** o **Colatojo** - è una specie di gabbia o cassa traforata, o formata di regoli di legno o verghe di ferro che mettesi alla bocca del tino, per pigiarvi dentro le uve, affinchè il mosto ne coli nel tino [1].

Tromba da vino o **Tromba da barile** o **Sifone** - è un tubo ricurvo ad ∩ rovesciato, di latta (Vedi fig. 123), con che si tromba, cioè si travasa il vino da uno in altro recipiente [2].

Assaggiavino - è un piccolo tubo di latta o vetro, che finisecin un tubo piccolissimo (Vedi fig. 123). Si introduce pel cocchiume della botte, e chiudendone l'apertura col pollice, se ne ritrae pieno di vino [3].

Strettojo o **Torchio** o **Tòrcolo** o **Pressojo da vino** - è una macchina, colla quale si stringono e spremono le vinacce per trarne tutto il vino (Fig. 134) [4]. — Le sue parti sono:

Vite - che è di legno [5], e messa verticalmente, infila colla parte superiore in una

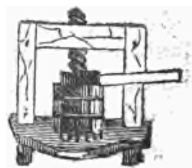


Fig. 134.

Madrevite - composta di una trave orizzontale, con un buco cilindrico a spire nel mezzo, che corrispondono alle spire che diconsi *Pane* della vite [6]. — Essa posa sopra due travi verticali detti **Cosce** [7].

Stanga o **Stanghetto** o **Manovella** - è una stanga

(1) Piem. *Culur.* Ven. *Colaor da vin.* Sic. *Mucina.*

(2) Piem. *Cana da vin.* Gen. *Cantabünha.* Sic. *Trumma, Sucasuca.*

(3) Piem. *Sagiavin.* Sic. *Tastu.*

(4) Mil. e Piem. *Torc'.* Nap. *Vinacciajo, Torchio.* Sic. *Strincituri.* Fr. *Turell.* Sard. *Prenza.*

(5) Mil. *Vid, Vidon.* Piem. *Vis.* Nap. *Barricello.* Fr. *Vit.* Sard. *Fusu.*

(6) Mil. *Scœuggia.* Piem. *Madrevis.* Gen. *Scuffa.* Fr. *Marivit.* Sard. *Femmina.*

(7) Mil. *Vergin.* Ven. *Spale.*

che si mette in un buco della testa della vite per farla girare. — La parola manovella è più propria pei nuovi strettoi di ferro (1).

Gabbia - è una specie di botte a doghe staccate, in cui si strizzano le vinacce (2). — Su queste, per giungere fino alla vite, si mettono dei pezzi di legno, i quali si dicono

Toppi (3).

Pancaccio - è quello per l'appunto su cui posa la gabbia (4).

Guida - è un legno per traverso, incanalato nelle due cosce, cui appoggia la vite (5).



Fig. 135.

Cavatappi - strumento, a mo' di succhiello (Figura 135), per trarre i tappi di sovero dalle bottiglie (6). — E per metterveli, cioè tappare le bottiglie per bene, usa la

Macchina da tappare o **Macchina**, senz'altro.

(1) Piem. *Manivela.* Ven. *Manoela.* Nap. *Varre.* Fr. *Manuele.* Sard. *Stanga* o *Manuella.*

(2) Piem. *Tina del torc.* Gen. *Barilon.*

(3) Piem. *Travet.*

(4) Mil. *Fond, Sceppa, Dormion.* Piem. *Piana.* Sic. *Chianca sultana.* Sard. *Bangu.*

(5) Mil. *Scœrvur, Traverson.* Gen. *Canaotto.*

(6) Mil. *Cavabuscion.* Piem. *Tirabusun.* Ven. *Tirabosson.* Gen. *Tirabüscion.* Sic. *Tirabusciò.* Fr. *Tirebosson.* Sard. *Tirabusseni.*

CAPO II.

DELLA STALLA, DELLA RIMESSA, DELL'AGIAMENTO, ECC.

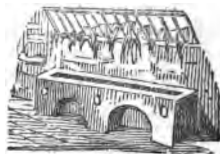
---

§ 12.

STALLA.

Stalla - stanza a terreno dove si tengono le bestie, cioè cavalli, buoi e compagnia [1].
Scuderia - stalla signorile e per molti cavalli.

Nelle stalle sono le seguenti cose o parti:
Greppia o **Mangiatoja** - è un truogolo (Fig. 136), lungo il muro della stalla, da mettervi il mangime per le bestie [2].


Fig. 136.

Rastrelliera - arnese fatto di regoli di legno, come cancello, il quale è attaccato sopra la mangiatoja (Vedi fig. 136), in modo da formare un angolo col muro: vi si mette il fieno pei cavalli [3].

(1) Sic. *Stadda*. Fr. *Stele*. Sard. *Stadda*.
(2) Mil. *Mangiadora*. Piem. *Grupia*. Ven. *Gripia*. Sic. *Mancialura*. Fr. *Greppie*. Sard. *Pappadroxia*.
(3) Piem. *Rastlera*. Sic. *Rustigghiera*. Fr. *Ristellere*.

Bòdola o **Bòtola** - è un'apertura, fatta come una tramoggia, che comunica col fienile, che sta di sopra, e dalla quale si cala il fieno (1).

Letto - strato di paglia o foglie o altro che si mette sotto le bestie, perchè vi si possano coricare (2).

Zanella - è un canaletto o rigagnolo che raccoglie le urine delle bestie e le fa scolare in un fognòlo o bottino (3).

Posta o **Posto** (4) - è il luogo per ciascun cavallo, circoscritto dalla mangiatoja, dalla corsìa, e di qua e di là da un

Battifianco (5) - asse, ovvero stanga, messa orizzontalmente per dividere il posto di un cavallo da quello dell'altro, ed è da una parte sospeso alla mangiatoja e dall'altro ad un

Colonnino - grosso legno, quasi piccola colonna, che piantasi tra il letto e la corsìa (6).

Abbeveratojo - vaso o ricettacolo d'acqua ove beve il bestiame (7); molte volte è una

Pila o **Vasca** - che è gran vaso di pietra, quadrangolare (Fig. 137) (8).



Fig. 137.

Meta o **Micca** - la quantità di sterco che fa in una volta l'animale (9).

(1) Piem. *Buchet.* Sic. *Trabuccu.* Fr. *Trombe.*
(2) Fr. *Jet.*
(3) Piem. *Canalot.* Ven. *Gatolo.* Fr. *Gatul.*
(4) Fr. *Pueste.*
(5) Mil. *Stanga.* Sic. *Batticianchi.* Fr. *Traviers.* Sard. *Stànga.*
(6) Fr. *Colonne.* Sard. *Punteddu.*
(7) Piem. *Buvrur.* Sic. *Biviraturi.* Fr. *Bevador.* Sard. *Biberadoriu.*
(8) Fr. *Laip.* Sard. *Picca.*
(9) Piem. *Sunta.* Ven. *Lota.* Gen. *Sotta.* Fr. *Bujacc.* Sard. *Masserada.*

Concio o Letame o Stallatico - il letto dopo che è infracidato e mescolato collo sterco, e si raccoglie e ammonta per concime [1].

Forcone o Tridente - asta con un ferro a tre rebbi (Fig. 138), che si adopera per prendere e ammontar letame [2].

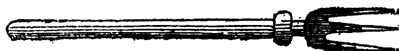


Fig. 138.

Bidente - è simile al forcone per forma e per uso, ma ha solo due rebbi [3].

Pala di ferro o Badile - è una pala piana con manico di legno [4].

Scopa - è una specie di granata grossolana, fatta di vimini di sànguine, ramoscelli di bètula, ecc., per ispazzare stalla e cortile [5].

Concimaja o Letamajo - è luogo dove si raduna e ammonta il letame [6].

Buca del letame - è una fossa quadrilunga da contenervi letame [7].

Chiavica o Fogna o Smaltitojo o Pozzo smaltitojo - è una fossa coperta che riceve le acque superflue e le

(1) Piem. *Liam.* Sic. *Fumeri.* Fr. *Ledan.* Sard. *Ledamini.*

(2) Mil. *Forca.* Piem. *Trent.* Ven. *Forca a tre denti.* Gen *Furca.* Sic. *Rastedda.* Fr. *Force.* Sard. *Trebuzzu.*

(3) Mil. *Forchin.* Piem. *Furchin.* Ven. *Forca a due denti.* Gen. *Furca.* Sard. *Forcidda.*

(4) Mil. *Baì, Badì.* Piem. *Beil.* Fr. *Palle.* Sard. *Palia de ferru.*

(5) Mil. *Scoa de legn.* Piem. *Ramassa.* Gen. *Spazzoin.* Fr. *Scove.*

(6) Piem. *Liamè.* Sic. *Munnizzaru.* Sard. *Muntonargiu.*

(7) Mil. *Busa.* Piem. *Tampa.* Ven. *Fossa.* Sic. *Campana.* Fr. *Poce dal ledan.*

immondizie della casa [1]. — La chiàvica è coperta da pietra forata, detta

Chiusino [2].

Stallière o **Mozzo di stalla** - famiglio o servo che ha cura delle cose della stalla e delle bestie che in essa sono [3].

CAPO II.

§ 13.

AGIAMENTO

Latrina o **Cesso** o **Luogo còmodo** o **Luogo** o **Agiamento** o **Privato** o **Necessario** o **Stanzino** (*quanti nomi per le cose brutte!*) - è il luogo dove si va a fare i bisogni corporali [4]. — Il meglio è dire *Cesso* o *Stanzino;* la voce *Privato* si vorrebbe tratta dal francese, benchè l'usi Dante (*Inferno,* canto decimottavo, verso 113).

Luogo comodo a irrigatore - è un cesso costrutto in

(1) Mil. *Tombin, Cantarana.* Piem. *Pus neir.* Ven. *Fossa.* Gen. *Pozza.*

(2) Ven. *Coverchio.* Fr. *Cuviert o Tappon.*

(3) Piem. *Stalè.* Sic. *Famigghiu.* Fr. *Famei.* Sard. *Muzzu de scuderia.*

(4) Mil. *Càmer.* Piem. *Comud, Cess.* Ven. *Cagaor.* Fr. *Comud* o *Cagador.* Sard. *Bassa* o *Comudu.*

modo che, girando una cannella, esce dell'acqua che tutto lo lava (1).

Le parti sono le seguenti:

Sedere - l'asse o marmo che forma il piano superiore del cesso, su cui si siede (2).

Tavola bucata - è un'asse con buco nel mezzo, che si posa sul marmo del sedere per adagiarvisi (3).

Ciambella - è un arnese circolare, o di sala da fiaschi o di crine, ricoperto di pelle, per mettere sulla buca del luogo e starvi con più agio (4).

Finestrino - piccola finestra per dar luce (5).

Bottino o **Pozzo nero** - luogo dove si scaricano le fecce del luogo comodo per far cessino, con che si concimano poi le terre coltivate (6).



Fig. 139.

Seggetta (Fig. 139). (Vedi Cap. II, § 3, *Della camera*).

(1) Piem. *Cess a l'ingleisa.*
(2) Gen. *Ciappa do leugo.*
(3) Mil. *L'assa del càmer.* Piem. *As del comud.* Ven. *Tola sbusa.*
(4) Mil. *Cussinett del càmer.* Piem. *Stupun.* Gen. *Canestrello.* Sic. *Cascinu spirtusatu.*
(5) Gen. *Barconatto.* Sic. *Finestreddu.* Fr. *Balcon.* Sard. *Ventanedda.*
(6) Mil. *Scisterna.* Piem. *Tumbin d'l comud.* Ven. *Fossa.* Sic. *Campana.*

CAPO II.

§ 14.

RIMESSA

Rimessa (1) - stanzone a terreno per tenervi riparate dalle intemperie le



Fig. 140.

Carrozze - sorta di carri mobili tirati da cavalli. Ce n'ha di più forme e nome diversi (Fig. 140) (2).

Le parti principali di una carrozza sono:

(1) Piem. *Carossera.* Fr. *Arie.* Sard. *Carrozzera* o *Coccera.*
(2) Mil. *Carroccia.* Fr. *Carrocis.* Sard. *Carrozza* o *Cocciu.*

Ruote [1] - cioè il cerchio di legno con un *Mozzo* [2] in mezzo, donde partono tanti *Raggi* o *Razzi*, o le *Razze* [3] (colle due *zz* dolci) che reggono e collegano il cerchio esteriore. Nel mozzo entra l'estremità della *Sala* [4], ferro o legno intorno a cui s'aggira la ruota. — La circonferenza della ruota è fatta di tanti pezzi arcati detti *Quarti* [5]. Questi son tenuti insieme da un *Cerchione* di ferro [6].

Martinicca - ordigno con che si fermano quasi le ruote quando il carro o la carrozza va alla china [7].

Stanghe - due lunghe aste di legno, fra cui si attacca il cavallo. Per carrozza a due cavalli serve una sola asta, detta

Timone.

Cassa - è la parte della carrozza che posa sui cignoni o sulle stanghe, e dove stan le persone per farsi portare dove piace [8].

Màntice - è la parte di coperta di certe carrozze, che s'alza e si abbassa per via di certi ordigni, ossia leve snodate [9].

Cupè - è la parte dinanzi delle diligenze o simili carrozze, dove c'è posto per tre, dietro o sotto il vetturino [10].

(1) Mil. *Rœuda.* Piem. *Rue.* Ven. *Roda.* Fr. *Arruedis.* Sard. *Arrodas.*

(2) Mil. *Testa.* Piem. *But.* Ven. *Testa, Zoco.*

(3) Mil. *Ragg.* Piem. *Füs.*

(4) Mil. *Saa, Assaa.* Ven. *Asso.* Nap. *Asso de la carrozza.* Sard. *Ascia.*

(5) Mil. *Gavej.* Piem. *Gavegn.*

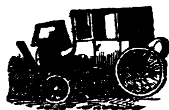
(6) Mil. *Sercion.* Piem. *Serc, Lamun.*

(7) Sic. *Furca.* Fr. *Stangis.*

(6) Mil. *Scócca.* Piem. *Gabia.* Ven. *Corpo.* Sic. *Bascia.* Fr. *Casse.*

(9) Mil. *Boffett.* Piem. *Sufiet* (se si può togliere: *Straport*). Ven. *Soffieto, Mantese.* Gen. *Scuscetto.* Sic. *Cubuluni.* Fr. *Folo.* Sard. *Soffiettu.*

(10) Del cupè così discorre il Fanfani-Arlia. « *Cupè.* Che occorre forse notare che questa voce è la francese *Coupé,* e che corrisponderebbe in italiano a *Tagliato?*


Fig. 141.

Serpe o **Cassetta** - è il sederino dinanzi della carrozza, dove siede il cocchiere che guida i cavalli (Fig. 141) (1). Dov'esso posa i piedi, dicesi

Pedana (2).

Sportello - è l'apertura o imposta della carrozza, a cu sono cristalli per vederci e tendine per non esser veduti (3).

Staffa o **Montatojo** - arnese di ferro su cui si posa il piede per salire in carrozza e discenderne (4).

Cruscotto - riparo di cuojo, al quale, con corregge è unito il

Parafango - specie di grembiule di cuojo che copre la parte davanti di una carrozza aperta e ripara dalla pioggia o dal fango le persone che vi sono dentro o almeno le loro gambe (5).

Cièlo - parte in alto della carrozza chiusa, che ripara dalla pioggia e dal sole (Fig. 141). — Sul cielo per riporvi roba c'è alcune volte l'

Imperiale - specie di cassa che si copre col copertone (Fig. 142).

Lampioni - que' due fanali o lanterne ai lati della cassetta da accendersi la notte.

Finimento o **Fornimento** o **Bardamento** - è nome collettivo di tutti quegli arnesi con che si vestono i ca-

E però con maggior italianità e più propriamente potrai dire *Scompartimento* un mezzo carrozzone delle strade ferrate.

(1) Mil. *Scerpa.* Piem. *Seder.* Ven. *Serpa.* Sard. *Scerpa.*

(2) Piem. *Portapè.* Ven. *Pagiol.* Sic. *Pidagna.*

(3) Mil. *Portera.* Ven. *Portela.* Sic. *Porteddu.* Fr. *Portale.* Sard. *Portelitu.*

(4) Mil. *Staffa.* Gen. *Scalin.* Sic. *Scaletta.* Fr. *Staffe.* Sard. *Staffoni.*

(5) Mil. *Scossaa.*

valli per attaccarli alla carrozza, ai carri, o anche solo per cavalcarli (1); e sono:

Petto o Pettorale o Pettiera - è una lunga e larga striscia di cuojo addoppiato (2) che fascia il petto del cavallo e si unisce ai due capi con le

Tirelle (3) - due strisce di cuojo o corda fasciata di pelle, e catena, che raccomandate al pettorale o al collare,



Fig. 142.

vanno ad attaccarsi ad un legno rotondo, fra le stanghe detto il

Bilancino (4).

Collare - è un arnese ricurvo, come collare per l'appunto, fatto di pelle e imbottito (5), per mettersi al collo del cavallo, scambio del pettorale (Vedi fig. 140).

Imbraca o Braca - è una fascia di cuojo che sotto la groppiera recinge le cosce deretane del cavallo (6), e serve per trattenere nella discesa o spingere indietro la carrozza (Vedi fig. 140).

(1) Nap. *Guarnementi.* Sic. *Guarnaméntu.* Fr. *Furniment.* Sard. *Fornimentus*
(2) Piem. *Colliè.* Fr. *Pet.*
(3) Fr. *Tiradors.*
(4) Fr. *Bilancin.*
(5) Sic. *Juvu, Jugu.* Fr. *Comat.*
(6) Mil. *Braga.* Piem. *Le braghe.* Sic. *Vraca.* Fr. *Braghe.*

Sottopancia - è una striscia di cuojo che, passando sotto il ventre della bestia, serve a tener fermo il *Sellino* (1) (*vedi*) sul dorso.

Posolino - è un arnese di cuojo imbottito, curvo a maglia, in cui s'infila la coda del cavallo (2).

Briglia - è la parte del finimento che ricinge in più modi la testa del cavallo e gli tiene il freno in bocca (3) (Vedi fig. 140).

Freno o **Morso** - è un pezzo di ferro che si mette in bocca al cavallo per guidarlo a modo (4) per mezzo delle

Rèdini - che son due strisce di cuojo o corda, che dal morso pervengono fino alle mani del cocchiere (5) (Vedi fig. 140). Più comunemente però (testo Rigutini) si dicono **Guide.**

Paraocchi o **Parocchi** - due pezzi di cuojo, a guisa di ventola, di qua e di là degli occhi della bestia, perchè non veda da parte e non aombri (6).

Sella - arnese che si pone sopra la schiena del cavallo per meglio cavalcarlo (Fig. 143) (7).

Arcione - la parte della sella dinanzi e dietro che s'alza con arco (8).

Sellino - è la parte del finimento che posa sulla schiena del cavallo (Vedi fig. 140), con due campanelle per dove si infilano le redini (9).



Fig. 143.

Staffa - è come un anello di ferro, pen-

(1) Mil. *Sottpanscia*. Piem. *Sutpansa*. Fr. *Sotpance*. Sard. *Cingra*.

(2) Mil. *Sotcoa*. Piem. *Portacoa*. Ven. *Sotocoa*. Gen. *Sottocoa*. Nap. *Groppiera*. Sic. *Cudera*. Fr. *Sotcode*. Sard. *Retranga*.

(3) Mil. *Bria, Brij*. Piem. *Brila*. Sic. *Tistera di brigghia*. Fr. *Brene*. Sard. *Frenu*.

(4) Fr. *Smuars*. Sard. *Imbucadura*.

(5) Piem. *Redne*. Gen. *Brille*. Fr. *Redinis-lis*. Sard. *Guidas*.

(6) Piem. *Paraœui, Ale*. Ven. *Ochialera*. Gen. *Occiali*. Fr. *Bandarolis dè brene*.

(7) Sic. *Sedda*. Fr. *Siele*. Sard. *Sedda*.

(8) Sard. *Arcu de sa sedda*

(9) Fr. *Tabarin*.

zolo d'ambo i lati della sella, in cui il cavaliere mette il piede (1).

Coperta o **Copertina** - è quel panno con che si copre la schiena del cavallo, prima di mettervi sopra la sella (2).

Gualdrappa - coperta che stendesi sulla sella del cavallo per riparo o ornamento (3); ovvero quel drappo che attaccato alla sella di dietro copre la groppa del cavallo, e meglio dicesi

Groppièra.

Cavezza - specie di museruola di fune o cuojo, che ricinge la testa del cavallo, e finisce in una fune per legarlo alla mangiatoja (4).

Cappuccio - specie di cuffia di pelle, che si mette in testa al cavallo quando piove (5).

Sprone - arnese di metallo pungente, che si fissa nel calcagno della scarpa chi cavalca, per ispronare, ossia incitare il cavallo alla corsa (6).

Frusta (7) - arnese composto di un *Bacchetto* e di più fili di spago attorto, o di cuojo intrecciato, che si dice *Cordone* o *Cordetta.* All'estremità di questo c'è uno spaghetto, cioè *Sferzino* o *Sverzino* (8), che finisce con una nappettina detta *Mozzone,* che serve a fare schioccare la frusta (Fig. 144).

(1) Fr. *Staffe.*
(2) Sic. *Panneddu.* Sard *Battili.*
(3) Gen. *Mandrappa.*
(4) Sic. *Capistru, Capizza.* Fr. *Ciavese.* Sard. *Crabistu.*
(5) Mil. *Scuffia.* Piem. *Scufia.*
(6) Sic. *Spiruni.* Fr. *Speron.*
(7) Piem. *Fuët.* Ven. e Gen. *Scuria.* Nap. *Scuriada.* Sic. *Zotta.* Fr. *Scorie.* Sard. *Fuettu.*
(8) Gen. *Straforzin.*

Stregghia o **Streglia** - [strumento composto di tante lame dentate, con cui si fregano e ripuliscono i cavalli (Fig. 145) (1).


Fig. 144.


Fig. 145.

Brusca - specie di grossa spazzola di setole o fili di saggina per pulire i cavalli (Fig. 145) (2).

Spugna - prodotto marino, di una materia flessibile e bucherata, che facile s'impregna d'acqua (3). Con essa si lavano i cavalli.

Pèttine - lama dentata a mo' di pettine per ravviare coda e criniera al cavallo (4).

(1) Mil. *Raspa*. Piem. *Stria*. Fr. *Ŝtriglie*. Sard. *Strigiula*.
(2) Mil. *Brus'cia*. Piem. *Brusca, Tribi*. Ven. *Bruscheta*. Fr. *Sburfin*.
(3) Piem. *Spunga*. Sic. *Spunza*. Fr. *Spongc*. Sard. *Spongia*.
(4) Piem. *Pento*. Fr. *Pielin*.

INDICE METODICO AL CAPO II.

§ 1.

LA CASA E LE SUE PARTI.

Casa - Palazzo - Casìpola o Casùpola o Catapecchia - Tugurio o Tigurio - Bicocca o Biccicocca - Capanna - Capanno - Casotto - Casolare - Casino.

Facciata - Cornici - Bozzato.

Porta - Portone - Stipiti - Architrave - Arco - Soglia o Limitare - Frontone o Frontispizio.

Imposta - Battenti o Bande - Cardine o Ganghero - Arpione - Bandella (Occhio e Ago) - Martello - Campanella - Piuoli - Sportello.

Finestra - Parapetto - Davanzale - Invetriata o Vetrata - Impannata - Persiana o Gelosia - Grucce - Molle - Scuri o Scuretti - Inferriata.

Stanze - Piani - Pianterreno - Primo piano, secondo, ecc. - Mezzanini - Soffitta o Stanza a tetto.

Tetto - Tegolo - Embrice - Comignolo - Scrimolo - Gronda o Tettoja - Doccia - Doccioni - Grondoni - Fumajuolo o Ròcca - Banderuola - Abbaino - Frate - Altana - Colombaja.

Androne o Entrone - Cancello - Antiporta - Porterìa.

Atrio - Cortile.

Pozzo - Tromba.

Scala - Scalini - Scaglioni - Branche - Pianerottolo - Appoggiatoi - Scalinata - Scalone - Scala stabile - Scala a piuoli - Scala a chiocciola - Scala a pozzo - Scala doppia - Scala a ferro di cavallo - Scala stretta - Sottoscala - Lucerna o Lanterna.

Camera (Vedi § 3).

Cucina (Vedi § 6).

Cantina (Vedi § 8).

Stalla (Vedi § 12).

Stanzone (Vedi § 7).

Legnaja (Vedi § 7).

§ 2.

DELLA STANZA E LE SUE PARTI.

Stánza — Pareti - Zòccolo - Pavimento - Tavolato o Assito - Pavimento intarsiato - Pavimento ammattonato (impiantito, accoltellato) - Pavimento a spina o a spinapesce - Pavimento a smalto o battuto - A stucco - A mosaico - Impiantito a mèstica verniciato - Stuoje - Tappeti.

Soffitto o Palco - Soffitto stojato - Soffitto a tela - Palco scompartito - Palco regolato - Palco morto o Soppalco - Vôlta - Solajo.

Camera (Vedi § 3).

Sala (Vedi § 4).

Studio (Vedi § 5).

Gabinetto o Salottino.

Stambugio.

Cantina (Vedi § 11).

Appartamento o quartiere.

Uscio - Uscio a muro - Uscio a sdrucciolo - Marmino o Pietrino o Puntello,

Bussola.

Serrami - Serratura - Toppa - Chiave - Bocchetta - Chiavistello o Catenaccio - Boncinello - Paletto - Saliscendo o Saliscendi - Monachetto - Nòttola - Spagnoletta - Torcetto - Contrafforte - Stanga - Pallino o Cricca o Gruccia.

Finestra (Vedi § 1).

Entratura o Anticamera o Entrata.

Terrazzino o Balcone - Ringhiera - Balaustro - Balaustrata - Ballatojo.

Corritojo o Corridojo o Corridore - Andito.

Mobili o Mobilia.

§ 3.

DELLA CAMERA
E DELLE SUE SUPPELLETTILI

Camera — Alcova o Arcova.

Letto - Letto bastardo - Letti gemelli - Proda o Sponda - Testate - Lettiera - Lettiera a ruote - Panchette - Cavalletti - Asserelli.

Pagliericcio o Saccone - Saccone a molle o elastico - Materassa - Coltrice.

Lenzuolo - Teli - Rimboccatura.

Coperta - Coltre - Coltrone - Imbottito - Piumino - Coltroncino.

Guanciale o Cuscino (Origliere) - Capezzale - Federa

Parato - Tornaletto - Cortinaggio - Sopraccielo - Parato a sopraccielo - Parato a padiglione - Zanzariere - Finimento da letto.

Paravento - Corsello - Testiera.

Prete - Cecia - Scaldaletto - Padella.

Comodino - Seggetta - Cantero o Orinale o Pitale - Padella Boccia - Sputacchiera - Cándela.

Lavamano o Lavamani - Mesciacqua - Catinella - Sciugamano o Asciugamano o Asciugamani o Sciugatojo - Bandinella.

Specchio, Spera, Specchiera.

Pettiniera o Saponiera

Accappatojo.

Pettine.

Stuzzicadenti - Nettadenti - Stuzzicorecchi.

Cisoine da ugne - Limettine da ugne - Dirizzatojo o Ago crinale o Ago da scriminatura.

Setola o Setolino o Spazzola,

Pomata - Ceretta - Saponetta - Piumino.

Abbigliatojo.

Cassettone o Canterano o Canterale - Cassetti - Maniglie.

Attaccapanni o Attaccavesti o Cappellinajo - Servitore o Servomuto.

Buttalà.

Armadio o Armario - Armario a bambola o con luce - Armadio a muro (Biancheria da letto, Biancheria da tavola, Biancheria da dosso) - Gruccie.

Trabicolino o Fungo - Cappelliera.

Guardaroba o Stanza degli armadi.

Tavolino.

Sedia - Sedere - Gambe - Spalliera.

Poltrona - Poltrona a sdrajo - Poltrone gemelle.

Greppina.

Tenda (Frangie, Cordoni e Nappe) - Borchie - Pendone - Drappellone - Bonegrazie o Sopratende - Trasparenti - Stoino.

Guancialetto.

Quadro - Pilettina - Crocifisso.

Orologio a dondolo o a pendolo - Campana - Zoccolo - Orologio all'uffiziala - Sveglia.
Stipo.
Guancialino da spilli.
Tazza.
Figurine.
Nlnnoli.

§ 4.

DELLA SALA, DEL SALOTTO, DEL SALOTTINO E LORO MASSERIZIE.

Sala da ricevere o Salotto buono - Sala grande - Salotto da pranzo - Salottino da lavoro - Sala da biliardo - Salotto o Salottino - Salone.

I.

SALA.

Caminetto - Franclino - Stufa (Sportellino, Tubo o Cannone, Soglia, Stipiti, Architrave) - Piano - Focolare Frontone.
Tiracampanello.
Caminiera.
Fornimento del camino - Alare o Capifuoco - Paracenere o Guardacenere - Pedana - Rete - Ringhierina - Molle - Paletta - Posamolle - Soffietto - Parafuoco - Ventola - Paravento.
Paniera della legna.
Canapè (Lettuccio) - Lettino a canapè - Sofà - Sultana -

Divano - Capezziera - Bracciolini - Panchettino - Posapiedi.
Consolle.
Spera o Specchio.
Palchettino o Scaffaletto.
Lumiera.

II.

SALOTTO DA PRANZO.

Tavola - Mensa o Desco.
Credenza: - Cristallame - Bottiglia (Tappo, Cavatappi) - Boccia - Bicchieri - Bicchierini - Ampolla - ampolliera o Oliera.
Servito: - Scodella - Zuppiera - Piatto o Tondino - Salsiera - Saliera - Vassojo - Fruttiera - Pesciajuola - Ovajuolo - Chicchera - Piattino - Caffettiera - Lattiera - Zuccheriera - Servito da caffè.
Posata: - Coltello - Trinciante - Forchetta - Forchettone - Cucchiajo - Cucchiajone - Cucchiaino - Guantiera o Vassojo.
Fornitura o Fornimento da tavola.
Argenteria.
Biancheria - Tovaglia o Tovagliolino.
Servomuto o Portadolci o Portachicche.
Candeliere - Doppieri o Viti - Candelabro.
Cantoniere.
Giardiniera.
Acquario.

III.

SALOTTINO DA LAVORO.

Tavolino da lavoro - Necessario - Guancialetto da spilli - Agorajo - Aghi - Uncinetto - Lavoro coll'uncinetto - Rocchetto - Gomitolo - Cisoine da ricamo - Forbici - Ditale - Forabuchi.

Astuccio o Custodia.

Macchina da cucire - Ruota - Manubrio - Calcola - Ago - Rocchetti - Spoletta - Fermastoffa - Congegno.

Pianoforte o Pianforte - Leggio.

Almanacco.

Orologio.

Termometro - Barometro.

Gabbia - Staggi - Gretole - Beccatojo o Cassetta - Beverino o Beriuolo - Bagnatojo - Sportellino - Ballatoj o Posatoj.

IV.

SALA DA BILIARDO.

Biliardo - Mattonella - Bilia o Buca - Palla - Stecca - Birillo - Tavola - Pallottole.

§ 5.

DELLO STUDIO
E DELLE SUE SUPPELLETTILI.

Studio - Scrittojo - Scaffale - Banco - Scrivania - Scannello o Scrivania - Ribalta.
Leggìo.
Cartella.
Carta bianca - Carta da minuta - Carta raffilata - Carta da lettera - Carta da biglietti - Carta suga o sugante - Busta o Sopraccarta.
Penna - Penna d'oca - Penna metallica o di ferro - Ghiera Asticciuola.
Macchinetta da temperare.
Lapis o Matita - Lapis rosso, azzurro - Matitatojo o Toccalapis - Lapis a stringa.
Temperino.
Grattino.
Panino di gomma - Panini di guttaperca.
Lapis di gomma.
Calamajo - Inchiostro - Calamajo a guazzo - Calamajo a stoppaccio - Calamajo a scrivania o a cartella o a scatola.
Polverino.
Appoggiapenne - Nettapenne.
Ceralacca (cannello) - Ostia - Ostia gommata - Sigillo - Suggello.
Calcafogli o Calcalettere - Morsettine - Stecca - Riga - Quadrello - Falsariga.
Portacarte.
Paniera.

Lavagna o Tavola nera - Gesso.
Strofinaccio - Spugna.
Scansia o Scaffale - Scaleo.
Forziere.

§ 6.

DELLA CUCINA, DELLA DISPENSA, DEL TINELLO
E LOR MASSERIZIE.

Cucina - Cuciniere o Cuoco - Guattero.
Camino - Cappa - Gola - Cassapanca - Catena da fuoco - Alari - Molle - Paletta - Soffietto - Soffione.
Fornello - Buca - Fornello da campagna - Fornelli economici - Ventola.
Treppiedi o Treppiede - Gratella - Spiedo o Schidione - Girarrosto - Girarrosto a molla o Girarrosto a orologio - Fattorino.
Rami o Rame: - Marmitta - Casseruola - Teglia - Teglione - Ghiotta o Leccarda - Bastardella - Stufajuola - Pajuolo - Pajuola o Pajolina - Caldaja - Calderotto - Padella - Pesciajuola - Forma - Ramino :- Bricco o Caffettiera - Bricco da cioccolata o Cioccolattiera - Bricco da latte - Cùccuma - Bacinella.
Beccatelli.
Stoviglie: - Pentola - Pentolo o Pentolino - Tegame - Tegamina - Tegamino - Stufarola - Bastardella - Testo o Copricella - Coccio.
Acquajo - Ceneracciolo.
Piattaja o Rastrelliera - Scanceria.
Romajuolo - Mestola o Mestola bucata - Mestola da schiumare o Schiumarola o Stiumarola - Mestolo - Mestolino

- Mestolinajo - Frullino - Grattugia - Tagliere - Mezzaluna - Coltello - Coltella - Colino o Colabrodo o Staccino - Cola pomidoro - Ciabatta.

Mortajo - Pestello - Matterello o Spianatojo - Stampa o Tagliapasta - Mestone - Tafferia - Farinajuola - Scotitojo - Bossolo - Frusta - Palloncino - Strizzalimoni.

Moscajuola.

Mezzina o Brocca - Secchio - Secchia - Orcio.

Tostino - Tamburlano o Tamburino - Macinino.

Crivello o Staccio.

Dispensa.

Armario o Credenza.

Batteria da cucina.

§ 7.

TINELLO.

Lumi - Candeliere - Candela - Moccolo - Padellina - Stoppino - Fungo o Moccolaja - Smoccolatoje - Mollette - - Spegnitojo, Doppiere - Candelabro - Bugìa - Lucerna - Lucignolo - Calza o Lucignolo a calza.
- Luminello - Lume a petrolio - Lume a mano - Rocca - Cipolla - Cipolla imperniata — Moderatore - Scartoccio o Tubo - Ventola - Cappelletto.

Lampada o Lampana - Lanterna - Lanternone.

Fiammifero.

Canavaccio o Canovaccio - Torcione - Granata - Spazzola o Spazzola da padule - Càssetta della spazzatura - Annaffiatojo o Innacquatojo.

§ 8.

DELLO STANZONE DEL BUCATO E DEL POZZO.

I.

LO STANZONE.

Fornello - Caldaja - Ranno o Rannata - Conca - Tinozza - Ceneràcciolo - Cenerone - Ranniera.
Lavatojo.
Stia.
Trappola.

II.

DEL POZZO.

Pozzo - Pozzale - Gola - Carrucola - Girella - Staffa - Verricello - Molla o Molletta - Secchia - Graffio o Raffio - Tromba.

§ 9.

DELLA LEGNAJA.

Legnajo o Catasta - Fascina - Fascinotto - Scopa o Stipa - Canapuli - Accendigliolo - Cannocchio o Cornocchio - Tùtolo o Tòrsolo - Scheggia - Ceppo (Ceppatello, Cepperello).
Carbone - Carbonella - Formelle - Torba - Arso.

§ 10.

DELLA CANTINA.

Cantina o Cella o Vôlta o Grotta o Cànova o Celliere.

Botte - Botticina - Botticino - Botticella - Botticello - Botticciotta, ecc. - Cocchiume - Zaffo - Mezzule - Sportello - Staffa - Chiave - Fecciaja - Cannella - Spina fecciaja - Zipolo - Mastio o Chiave o Chiavetta - Spina - Spillo - Spia.

Sedili o Calastre - Zeppa o Bietta o Calzatojo.

Pévera o Imbottatoja o Imbottavino o Imbottatojo o Imbottavino - (Braga) - Imbuto.

Barile, Bariletto, Bariletta, Barletto, Barlotto, Barilotto, Barilozzo - Botticello o Carratello - Doglio - Otre o Otro - Fiasco - Terzino - Saggiòlo - Fiasca - Damigiana - Boccale - Bottiglia - Cercine.

Bottelli o Bottellini - Bocchini o Occhietti - Cartellini - Boccia.

Borraccia.

§ 11.

DELLA TINAJA.[1]

Tinaja o Tinajo - Tino - Tinello - Bigoncia - Brenta - Brentina - Bigonciuolo o Bigoncino - Bugliòlo - Mastello o Mastella - Benna (Benaccia o Navaccia) - Pigiotto o Pigione o Ammostatojo - Culla o Cola o Colatojo.

Tromba da vino o Tromba da barile o Sifone.

Assaggiavino.

Strettojo o Torchio o Torcolo o Pressojo da vino - Vite - Madrevite - Cosce - Stanga o Stanghetto o Manovella - Gabbia - Toppi - Pancaccio - Guida.

Cavatappi.

Macchina da tappare o Macchina.

§ 12.

DELLA STALLA.

Stalla - Scuderia.

Greppia o Mangiatoja - Rastrelliera - Bodola o Botola.

Letto - Zanella - Posta o Posto - Battifianco - Colonnino.

Abbeveratojo - Pila o Vasca.

Meta o Micca - Concio o Letame o Stallatico.

Forcone o Tridente - Bidente - Pala di ferro o Badile - Scopa.

Stalliere o Mozzo di stalla.

Concimaja o Letamajo - Buca del letame - Chiavica o Fogna o Smaltitojo o Pozzo smaltitojo - Chiusino.

§ 13.

DELL'AGIAMENTO.

Latrina o Cesso o Luogo comodo, ecc. - Luogo comodo a irrigatore.

Sedere - Tavola bucata - Ciambella - Finestrino - Bottino o Pozzo nero.

Seggetta.

— —

§ 4.

DELLA RIMESSA.

Carrozza - Ruote - Razze - Mozzo - Sala - Quarti - Cerchione - Martinicca - Stanghe - Timone - Cassa - Mantice - Cupé - Serpe o Cassetta - Pedana - Sportello - Staffa o Montatojo - Cruscotto - Parafango - Cielo - Imperiale - Lampione.

Finimento o Fornimento o Bardamento - Petto o Pettorale o Pettiera - Tirelle - Bilancino - Collare - Imbraca o Braca - Sottopancia - Posolino.

Briglia - Freno o Morso - Redini (Guide) - Paraocchi o Parocchi - Sella - Arcione - Sellino - Staffa - Coperta o Copertina - Gualdrappa - Groppiera.

Cavezza - Cappuccio.

Sprone - Frusta (Cordone o Cordetta - Sferzino o Sverzino) - Stregghia o Streglia.

Brusca - Spugna - Pettine.

CAPO III.

DELLA SCUOLA
E DELLE SUE SUPPELLETTILI

Scuola - è il luogo dove si insegna a leggere e scrivere, qualche scienza o qualche arte (1).

Maestro o **Maestra, Professore** - è chi insegna (2) (Vedi il Capo I).

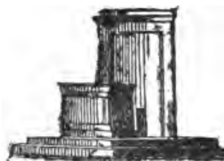


Fig. 146.

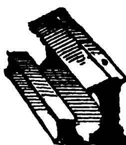


Fig. 147.

Scolaro o **Scolara** - è colui o colei che è nella scuola per imparare (3). — *Discépolo* è voce più solenne, ed usasi più per seguace.

Scolaresca o **Scuola** - è nome generico, e usa per dire tutti gli scolari di una scuola (4).

(1) Fr. *Scuele.*
(2) Piem. *Magister.* Fr. *Mestri,* fem. *Mestre.* Sard. *Maistu.*
(3) Piem. *Sculè.* Fr. *Scuelar,* fem. *Scuelare.* Sard. *Discipulu o Studianti.*
(4) Piem. *Scola.*

Càttedra - luogo dove sta il maestro. — Una volta ce n'erano di quelle eminenti, a più gradi, che avevano l'aspetto d'una specie di pulpito o giù di lì (Fig. 146); ora, tempo di progresso democratico, si è contenti di un umile tavolino e un seggiolone.

Banco - è dove siedono gli scolari (Fig. 147) (1). Ce n'ha di più forme; in tutti c'è il

Sedere - dove si siede, che è per lo più una panchetta (2); la

Scrivania - che è la parte dinanzi su cui si può scrivere (3), formata talvolta di un'asse alquanto inclinata, a leggìo, coi buchi pei calamai o anche a ribalta; il

Cassetto - che è sotto lo scrittojo (4) e dove si tengono i libri; e il

Soppedàneo - che è l'asse sulla quale chi è seduto posa i piedi (5).

Lavagna - grande lastra di ardesia, nera, incorniciata (Fig. 148), su cui si scrive col *gessetto,* cioè matita bianca o di gesso o di talco o d'altro (6).



Fig. 148.

Pallottolière - arnese come telajo, che si regge da sè in piedi e che ha parecchie verghette orizzontali, su cui sono infilati molte pallottole di legno. Serve per insegnare a contare ai bimbi (7).

Cartellone - grande foglio incollato su cartone e appeso alla parete della scuola. Su esso è stampato l'alfabeto o il sillabario, con tanto di lettere, o figure o altro che sia.

(1) Sic. *Vancu.* Fr. *Banch.*
(2) Piem. *Pança.* Gen. *Setto.* Sic. *Sidili.* Fr. *Il sintaa.*
(3) Fr. *Il devant par scrivi.*
(4) Piem. *Tirul.* Sic. *Cascinneddu.* Fr. *Sotbanc.*
(5) Piem. *Sutpè.* Ven. *Posapiè.* Fr. *Poepiis.*
(6) Fr. *Taule nere.*
(7) Sic. *Badduttulera.*

Carte Geografiche - grandi fogli, suvvi disegnate le parti della terra o del cielo. Esse si distinguono in *Mappamondi, Planisferi, Carte celesti, Carte marine,* ecc. — Queste, altre simili pel sistema metrico, storia naturale, ecc., si dicono anche

Carte murali.

Armadio (Vedi Cap. II, § 3).

Carta (Vedi Capo II, § 5).

Cartella (Vedi Cap. II, § 5).

Libro - è una quantità di fogli cuciti insieme. Ci son libri da leggere, o stampati, e libri da scrivere, che per lo più si dicono

Quaderni o **Quinterni** o **Libri bianchi** (1).

Nota. — La parola *Quaderno* o *Quinterno* si usa anche a significare l'unione quello di quattro, questo di cinque fogli di carta, staccati e messi l'uno dentro l'altro.

Cartolare - son due cartoni, fra cui si tengono disegni o altri fogli, e sono allacciati con nastri.

Scartabèllo e **Scartafaccio** - quaderno di poco pregio per le minute. In qualche luogo si dice anche *Scartàrio* (2).

Còstola - la parte di dietro di un libro dove i fogli sono uniti (3).

Copertina - il primo foglio che copre il libro, per lo più di carta colorata (4). Talvolta è un

Cartoncino.

Frontispizio - la prima pagina di un libro, dove è il titolo del libro stesso.

(1) Sic. *Cartulari.* Sard. *Cartolariu* o *Quinternu.*
(2) Mil. *Scartari.*
(3) Piem. *'l doss.* Sic. *Cozzu.* Fr. *Schenal.*
(4) Fr. *Cuvierte.*

Pàgina - ogni faccia o facciata di un libro.

Màrgine - spazio torno torno di una pagina, fra cui è scritto e stampato.

Minuta - bozza di scrittura, cioè il primo scrivere la cosa colle correzioni che via via si fanno (1). *Libro* o *Quaderno* o *Carta da minute.*

Copia a buono - è il mettere al pulito lo scritto (2): *Libro* o *Quinterno delle copie a buono.*

Librettine - dicono a Firenze il libro su cui sono le prime cose e operazione dei numeri. *Abaco* (3).

Calligrafia - l'arte di scrivere con bel carattere.

Filetti - i sottili tratti di penna con cui si comincia a scrivere le lettere in asta (4).

Ghirigoro - linee fatte colla penna e capricciosamente intrecciate (5).

Sgorbio o Scorbio - macchia di inchiostro fatta sulla carta (6).

Scarabocchio - macchia d'inchiostro che si fa scrivendo, ed anche scrittura mal fatta (7).

Cancellatura - parola o parole su cui si sono tirate linee in modo da non potersi più leggere o che si sono raschiate via col grattino o col temperino o anche colla gomma (8).

Penna - (Vedi Capo II, § 5).

Lapis o **Matita** (Ibid).

Temperino (Ibid).

(1) Mil. *Bruttacopia.* Sic. *Borru.* Fr. *Minude.*

(2) Mil. e Gen. *Bella copia.* Sic. *Copia.* Fr. *Bielccopie.* Sard. *Bella copia.*

(3) Mil. *Abachin.* Gen. *Abbachin.* Sard. *Liburu de Gesus* (perchè prima delle lettere vi era l'anagramma IHS) o *Liburcddu.*

(4) Fr. *Astis.*

(5) Mil. *Geroglifich.* Gen. *Giffra.*

(6) Mil. *Spegasc.* Piem. *Searabocc.* Ven. *Potachio.* Gen. *Scasson.* Sic. *Scravagghiu.* Fr. *Sbegac* o *Magle di ingiustri.* Sard. *Sburroni.*

(7) Piem. *Scanfarun.*

(8) Piem. *Scansura.* Gen. *Scassuna.*

Grattino (Vedi Capo II, § 5).
Panino di gomma (Ibid).
Calamajo (Ibid).
Inchiostro (Ibid).
Polverino (Ibid).
Riga (Ibid).
Quadrello (Ibid).
Falsariga (Ibid).
Stecca (Ibid).

Cappellinajo - arnese di ferro o legno, con *beccatelli*, ossia pioletti, ovvero con *ganci*, attaccato alla parete, da appiccarvi il cappello o il berretto (Vedi fig. 48) (1).

Attaccapanni - simile al precedente e talvolta tutt'uno con esso, ad uso di appendervi il mantello (2).

Zàino - specie di borsa o cassettina di pelle, in cui si mettono i libri e si porta sulle spalle (3). — Allo stesso uso serve la

Borsa.

Sòlidi geomètrici - pezzi di legno, o d'altro, che rappresentano certe figure dei corpi che sono:

Sfera.
Calotta.
Cono.
Cilindro.

(1) Ven. *Tacacäpieli.* Gen. *Ometto.* Sic. *Appizzacapeddi.* Fr. *Piccetabars.* Sard. *Portamantellu.*

(2) Ven. *Tacatabari.* Gen. *Ommo.* Sic. *Percia.* Sard. *Portamantellu.*

(3) Mil. *Cartella.* Piem. *Sach a spala.* Ven. *Sacheta.* Gen. *Valixe.* Sic. *Cartera.* Fr. *Borsc.* Sard. *Barsacca.*

Piràmide.
Parallelepìpedo.
Prisma.
Tetraedro.
Esaedro o **Cubo.**
Ottaedro.
Dodecaedro.
Icosaedro.

Mappamondo o **Globo** - è un globo, ossia una sfera, di legno o cartapesta, su cui è disegnata la Terra (1); esso è sostenuto da proprio

Piedestallo - ed è girevole su

Pernii - fra cerchi di metallo.

Sfera armillare - macchina fatta di cerchi e rappresentante il sistema solare col movimento dei pianeti intorno al sole. Ce n'ha diverse, cioè di più o meno ingegnose.

(1) Sic. *Mappamunnu.*

INDICE METODICO AL CAPO III.

DELLA SCUOLA E DELLE SUE SUPPELLETTILI.

Scuola.
Maestro o Maestra o Professore — Scolare o Scolara o Discepolo — Scolaresca o Scuola.
Cattedra — Banco — Sedere — Scrivania — Cassetto — Soppedaneo.
Lavagna — Pallottoliere.
Cartellone — Carte geografiche — Carte murali.
Armadio (Vedi Capo II, § 3).
Carta — Cartella (Vedi Capo II, § 5).
Libro — Quaderni o Quinterni — Scartabello o Scartafaccio — Scartario — Costola — Copertina o Cartoncino — Frontispizio — Pagina — Margine.
Minuta (Libro o Quaderno o Carta da minuta) — Copia a buono (Libro o Quaderno delle copie a buono).
Librettine.
Calligrafia — Filetti — Chirigno — Sgorbio o Scorbio — Scarabocchio — Cancellatura.
Penna — Lapis o Matita — Temperino — Grattino — Panino di gomma — Calamajo — Inchiostro — Polverino — Riga — Quadrello — Falsariga — Stecca.
Cappellinajo — Attaccapanni.
Zaino — Borsa.
Solidi geometrici (Sfera, Calotta, Cono, Cilindro, Piramide, Parallelepido, Prisma, Tetraedro, Esaedro o Cubo, Ottaedro, Dodecaedro, Icosaedro).
Mappamondo o Globo (Piedestallo, Pernii) — Sfera armillare.

CAPO IV.

§ 1.

DELLA CHIESA, DELLE SUE PARTI E DEGLI ARREDI.

Chièsa - edifizio insigne destinato pel culto della religione cattolica (Fig. 149) (1).



Fig. 149.

Tempio - è lo stesso che chiesa, ma si dice più specialmente delle grandi chiese, per quelle dei pagani e dei non cattolici.

(1) Mil. *Cesa, Gesa.* Piem. *C'esa.* Fr. *Glesie.* Sard. *Cresia.*

Duomo o **Cattedrale** - è titolo di chiesa ove risegga il vescovo (Fig. 150) [1].

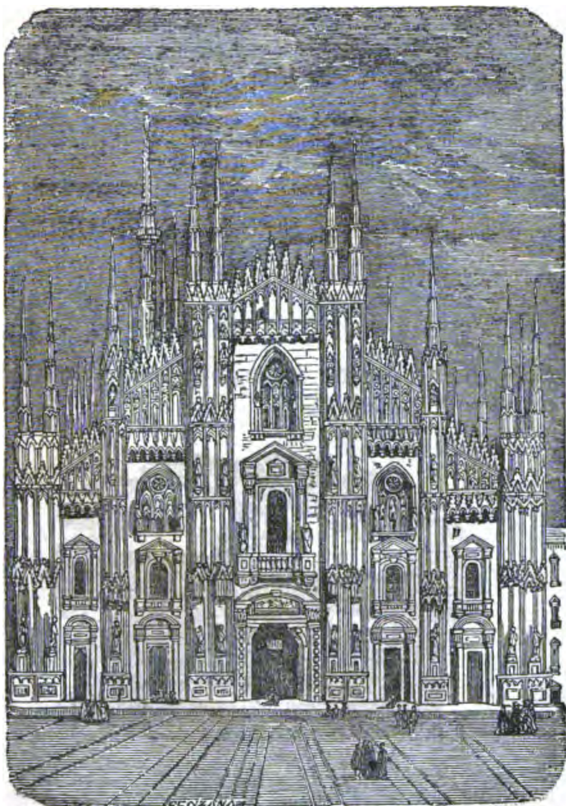


Fig. 150. — Duomo di Milano.

Basilica - tempio o chiesa principale di una città.

(1) Sic. *Matrici.* Sard. *Sèu* (voce catalana).

Campanile - specie di alta torre su cui sono le *Campane* (Vedi fig. 151-1) (1).



Fig. 151.

Campana - è un vaso cupo di metallo sonoro, che serve a dare i segnali pel rito (2).

Battaglio - è un ferro mazzocchiuto ad un'estremità, che pende nel bel mezzo della campana, e, percotendo in essa, la fa sonare (3).

Crepitàcolo o **Raganella** o **Tabella** - è quell'arnese di legno che nella settimana santa si suona, invece delle campane. Ce n'ha di varie forme (4).

(1) Mil. *Campanin.* Piem. *Cioché.* Fr. *Tor.*

(2) Piem. *Cioca.* Fr. *Ciampane.*

(3) Mil. *Batacc.* Piem. *Batocc'.* Ven. *Batochio.* Fr. *Banducel.* Sard. *Tratallu.*

(4) Mil. *Tricch-e-tracch.* Piem. *Tnebra.* Ven. *Ribega.* Gen. *Battandella.* Nap. *Traccola.* Sic. *T^ro^ccula.* Fr. *Graciule.*

Facciata - è la parte esterna davanti della chiesa ed è dove

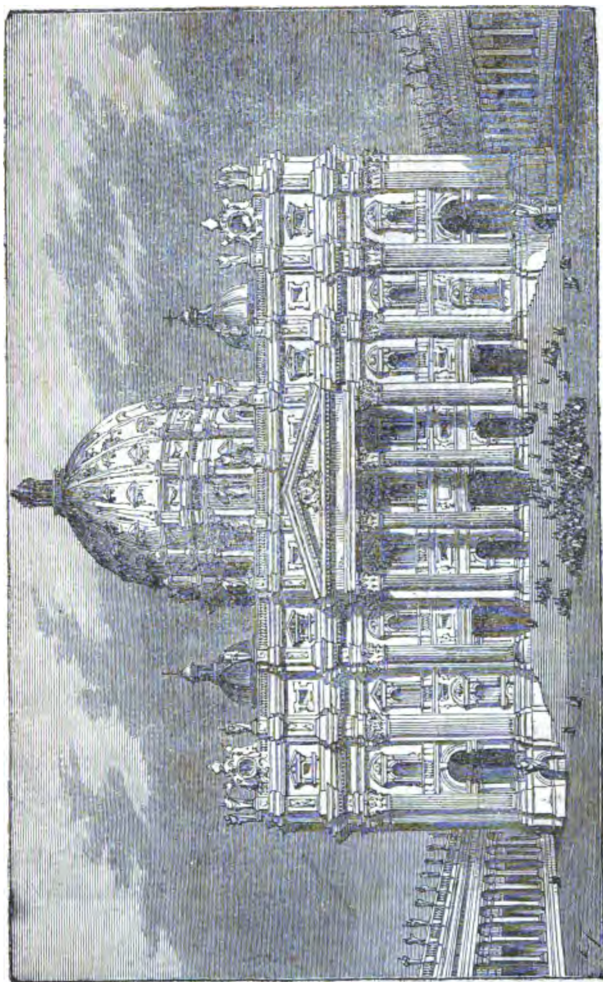


Fig. 152. — Facciata del Tempio di San Pietro (Roma).

l'architetto a pompa di sua arte in ornamenti (Fig. 152)

Scalinata o **Scalèa** - ordine di gradini avanti a chiesa o altro edifizio Vedi fig. 151-2) (1).

Pronào o **Vestibolo** - luogo, come portichetto, che è dinanzi alla porta delle chiese, o dei templi, sostenuto da colonne (Vedi fig. 151-3) (2).

Frontispìzio - membro architettònico in forma di triangolo, composto di tre cornici, sopra il pronao o più su (Vedi fig. 151-4) (3).

Tìmpano o **Tamburo** - è il fondo del frontispizio che è fra le cornici.

Occhio - è una finestra rotonda, in alto, nel mezzo della facciata (Vedi fig. 151-5) (4).

Nìcchia - vuoto o incavo fatto nel muro per mettervi statua o vaso (5).

Cùpola - edificio rotondo di forma, che sovrastà alla chiesa (Vedi fig. 151-6) (6).

Lantèrna o **Pergaména** - piccola torre o cupolino che sovrastà alla cùpola (Vedi fig. 151-7) ed è aperta da ogni parte per dar luce all'interno della chiesa (7).

Pinàcolo - cima della cupola o del campanile.

Mela - grossa palla (pel che è detta anche *Palla*) per lo più di rame dorato (8), che si mette sulla cima delle cùpole, dei pinàcoli e dei campanili, per finimento, su cui s'erge sublime la

Croce - (Vedi fig. 151-8) colla

Banderuola o **Ventarola**.

(1) Mil. *Scalinada*. Gen. *Scainà*. Sic. *Scalunata*. Fr. *Scalinade*.

(2) Mil. *Portegheti*. Ven. *Portego*. Gen. *Porticato*. Sic. *Tucchettu*. Fr. *Sotpuarti*.

(3) Piem. *Romanet*.

(4) Fr. *Voli*.

(5) Mil. *Niccia*. Piem. *Nic'a*. Fr. *Ingiav*. Sard. *Nicciu*.

(6) Fr. *Cupule*.

(7) Piem. *Lanternin*. Sic. *Lantirninu*.

(8) Gen. *Balla*. Nap. e Sic. *Palla*. Sard. *Boccia*.

Nell'interno della chiesa si distinguono le seguenti parti principali (Fig. 153):

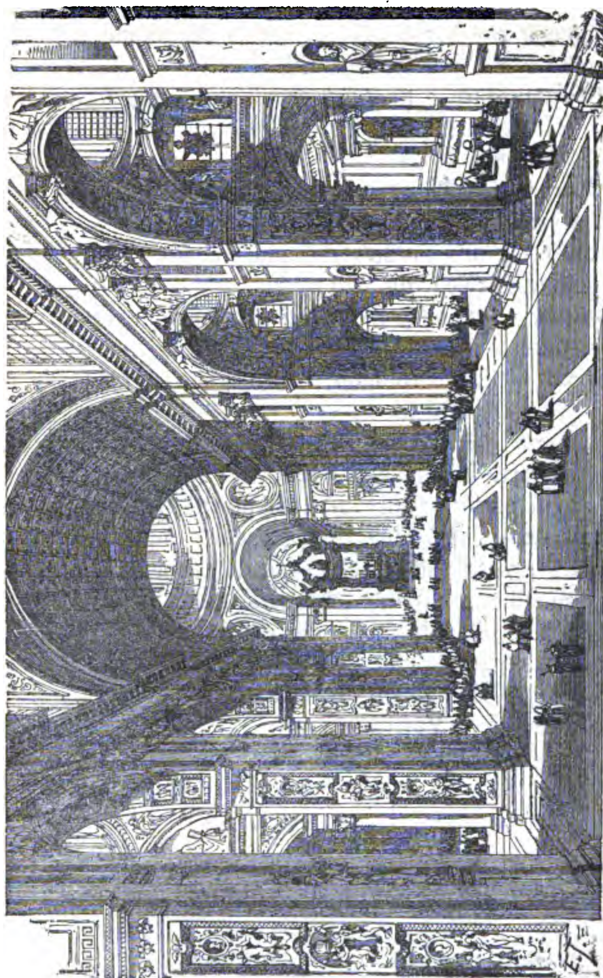


Fig. 153. — Interno del Tempio di San Pietro (Roma).

Navata - lo spazio di una chiesa tra il muro e un ordine

di colonne o pilastri e tra un ordine e l'altro [1]. Quindi ci ha chiese di tre, di cinque navate; e cinque ne ha il Duomo di Milano.

Colonna (Vedi Capo I).

Pilastro - è specie di colonna quadrata, di muro, per sostegno.

Coro - la parte, per lo più estrema della chiesa, tutta circondata da

Stalli - dove stanno a cantare i preti.

Sagristìa - stanza unita alla chiesa, dove si ripongono gli arredi e si parano i sacerdoti per uscire poi a celebrare il rito.

Battistero - è il posto dove si battezzano i bambini.

Pùlpito o **Pèrgamo** o **Bigoncia** - luogo elevato dove il prete predica [2]. — Nota che *Bigoncia* è un traslato per la somiglianza che ha il pulpito colla bigoncia del vino (Vedi Capo II, § 11); però non dirai come quel *becero-aquila* filosoficante: *Parlare dal pergamo o bigoncia;* il che sarebbe come dire: *Egli è un genio o aquila!* Oh davvero le aquile da pollaj come razzolano male! (*).

Cantorìa o **Tribuna** - specie di pulpito, dove stanno i musici o sonatori [3].

Organo - strumento musicale, a più canne, che si suona durante il rito [4].

Altare - mensa sulla quale il sacerdote offerisce il sagrifizio (Fig. 154). *Ara* [5].

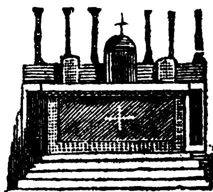


Fig. 154.

(1) Piem. *Navà.* Fr. *Navade.*

(2) Mil. *Pülpit.* Fr. *Pulpit.* Sard. *Trona.*

(*) « *Bigoncia* era un pergamo di terra in forma di bigoncia... *Bigoncia,* delle Accademie, ma dicesi soltanto per ischerzo » (Tomm.).

(3) Gen. e Nap. *Orchestra.* Sic. *Littirinu.*

(4) Piem. *Orgo.*

(5) Piem. *Autar.*

Predella - scaglione di legno appiè dell'altare [1].

Balaustrata - ordine di balaustri (Vedi Capo II, § 2), o colonnette, per lo più di marmo, che ricinge la parte dinanzi dell'altare [2].

Cimasa - è la parte superiore della balaustrata (e il lineamento, o membro, che sta sopra qualsivoglia membro d'architettura per finimento).

Cappellà - parte della chiesa, dove c'è un altare.

Presbiterio o **Sanctasanctorum** - è il sito fra il coro, l'altare maggiore e la balaustrata, destinato pei soli sacerdoti.

Paliotto - è un telajo di broccato a ricami o di stoffa di seta o altro, che si mette dinanzi l'altare per coprire e per ornamento [3].

Tabernàcolo o **Cibòrio** - è una custodia o cassettina sopra l'altare, dove si conserva il *Sacramento* e la *Pìsside* colle *Ostie* [4].

Conopèo - è il velo che copre il tabernacolo [5].

Padiglione - è una tenda, quasi cortina, che per ornamento ponsi dietro l'altare, massime dietro l'altare maggiore.

Baldacchino - arnese di forma quadra, di drappo, con drappelloni e fregi che pendono intorno [6]. Altro sta sospeso sopra l'altare maggiore; altro è sorretto da quattro bastoni per portare in processione.

(1) Piem. *Bardela*. Sard. *Piagna*.
(2) Mil. *Balaustra*. Piem. *Balustra*. Fr. *Balustrade*. Sard. *Barandiglia*
(3) Piem. *Cuntrautar*. Ven. *Parapeto*. Fr. *Mantil*. Sard. *Paliottu*.
(4) Mil. *Tabernacul*. Nap. *Custodia*. Fr. *Tabernacul*. Sard. *Sacrariu*.
(5) Piem. *Vel*. Fr. *Vel*. Sard. *Cortinedda de su Sacrariu*.
(6) Piem. *Bardachin*.

Statua - figura in rilievo o scolpita, o di gesso o di metallo, che rappresenta persona o vera o immaginaria (Fig. 155).



Fig. 155.

Busto - è statua soltanto dal petto in su; e generalmente nelle chiese *busti* si dicono quelli di rame inargentato o di argento che rappresentano santi o sante e si pongono sugli altari.

Piedestallo - sostegno su cui posa la statua o il busto o checchessia (1).

Fiori - son vasi di fiori finti per ornamento (2).

(1) Sic. *Peristallu.* Fr. *Piedestal.* Sard. *Piagna.*
(2) Fr. *Palmis.*

Candeliere (Vedi Capo II, § 4).
Lampada (Vedi Capo II, § 7).
Lampadario - è grande luminare a più lumi talvolta con cristalli prismatici penduli fra mezzo (Vedi Capo II, § 4) (1).

Ostensòrio - è un arnese di argento o d'altro metallo in cui si pone l'ostia per la benedizione al popolo (2). Quella parte dell'ostensorio che è fatta a mo' di raggi, chiamasi
Raggièra.
Reliquiario - è simile suppergiù all'ostensorio e vi si tengono reliquie di santi o altre cose sacre.
Pìsside - specie di coppa d'argento, o giù di lì, nella quale si tengono le ostie consacrate.
Càlice - vaso con piede, in cui il sacerdote versa il vino e l'acqua per la messa.
Patèna - piattello metallico con cui si copre il calice nella funzione della messa (3).
Animetta - è un quadrato di tela di lino ben insaldata, che serve a coprire il calice in tempo della messa, allorquando non si usa la patèna (4).
Purificatojo - è un pannolino con cui il sacerdote pulisce il calice e la patèna e si asciuga le dita (5).
Borsa - è quel sacchetto di cartone rivestito di drappo, in cui si pone il corporale (6).
Corporale - è quel pannolino insaldato che il sacerdote stende sopra la tovaglia dell'altare, dinanzi al tabernacolo, e su cui pone il calice e l'ostia allorquando dice la messa.

(1) Piem. *Lust.* Gen. *Lumea.* Sic. *Lamparali.* Sard. *Aragna.*
(2) Nap. *Sfera.* Sard. *Sfera.*
(3) Fr. *Patene.*
(4) Fr. *Animette.*
(5) Fr. *Tavae.*
(6) Fr. *Quadrel.*

Velo - è quel pezzo di drappo quadrato che serve a coprire il calice prima e dopo la messa.

Càmice - è una veste di tela con maniche, lunga, ampia e bianca, che indossa il sacerdote quando vuol dire la messa (1).

Amitto - è un pannolino con due lunghi nastri, che il sacerdote ponesi sugli omeri, e che si lega davanti quando si veste per dir messa (2).

Cordiglio o **Cingolo** - è quella cordicella con due nappe alle estremità, con cui il sacerdote cingesi i fianchi, mettendolo sopra il càmice (3).

Manipolo - è una striscia di drappo che si pone e legasi sul braccio sinistro, quando il sacerdote vuol dire la messa (4).

Stola - è una lunga striscia di drappo che il sacerdote pone al collo quando deve fare sacra funzione, e pendegli davanti.

Pianeta - è quel paramento che indossa il sacerdote quando dice la messa (5).

Tonicella - è un paramento quasi simile alla pianeta che s'indossa dai sacerdoti nella celebrazione di alcuni sacri riti.

Piviale - è quel paramento in forma di mantello che indossano i sacerdoti in occasione di certe sacre funzioni, e specialmente quando danno la benedizione col Santissimo Sacramento (6).

Umerale - è quella lunga striscia di drappo, larga circa

(1) Fr. *Ciamis.* Sard. *Alba.*
(2) Fr. *Amit.*
(3) Mil. *Cordon.* Piem. *Cordun.* Fr. *Cindul.*
(4) Fr. *Manicul.*
(5) Sic. *Casubula.* Fr. *Planete.* Sard. *Casuglia.*
(6) Sic. *Cappa.* Sard. *Cappa.*

mezzo metro, che i sacerdoti portano sulle spalle e che pende loro davanti, con cui tengono involto il piede dell'ostensorio quando danno la benedizione col Santissimo Sacramento o portano il Viatico agli ammalati o tengono coperta la patena in tempo di messa solenne, quando non si usa dal celebrante (1).

Rocchetto - è una veste di tela bianca con maniche sino al nodo della mano, con guernitura di tulle al lembo, che si usa dai canonici, e scende sino alla metà della persona.

Cótta - è una veste simile al rocchetto, ma meno lunga e con maniche larghe che scendono fino al gomito, e vestesi dai preti semplici e dai chierici (2).

Mozzetta - è una veste, per lo più guernita di pelle di ermellino, che si porta dai canonici e prelati in tempo delle funzioni religiose, sopra il rocchetto.

Bàtolo - è quel piccolo mantello di color pavonazzo che portano i chierici sopra la cotta; preti e curati l'han nero. (*Rigutini*) Mozzetta?

Mitra - è quell'ornamento a me' di cappello a punta che portano in capo i vescovi nelle sacre funzioni (3).

Tiàra - è quell'ornamento a mo' di alto cappello a ditale che porta in capo il papa nelle sacre funzioni.

Pastorale - è quel bastone per lo più metallico o di legno, lungo e ricurvo in cima, che usano portare in mano i vescovi nelle sacre funzioni.

Stendardo - è una bandiera, o insegna sacra, pendente da un'asta, o tenuta stesa da due o anche da quattro aste, che portasi nelle processioni (4).

(1) Mil. e Gen. *Continenza*. Piem. *Vel dla benedissiun*. Ven. *Velo*. Nap. *Morale* (corruzione di *umerale*). Sic. *Tuvagghia umerale*. Fr. *Vel*. Sard. *Velumerali*.

(2) Sic. *Sippiddizza*, *Cotta*. Fr. *Cuette*. Sard. *Prapelissu*.

(3) Fr. *Mitria*.

(4) Gen. *Confou*. Sic. *Stinnardu*. Sard. *Gonfaloni*.

Tovaglia - è un ampio pannolino guernito da tre lati di tulle e che, come tovaglia da tavola, si stende sopra la mensa degli altari [1].

Cataletto - è la bara in cui si pongono i morti quando si portano in chiesa per le funzioni funebri [2].

Catafalco - è quel palco, per lo più piramidale, coperto di drappi neri, che si erige nelle chiese per soprapporvi la bara dei morti [3].

Coltre o Drappo nero - è quel largo pannolano, o serico, di color nero, che ha per lo più nel mezzo una croce, e si pone sopra la bara dei morti, o stendesi per terra in chiesa in occasione di funebri funzioni [4]. — Altrove e in linguaggio di chiesa, dicesi *Strato.*

Banda - striscia di panno o di drappo pendente da un'asta, la quale è sormontata dalla croce, e si porta in processione, ecc.

Secchiolino - è un piccolo secchiello in cui si tiene acqua benedetta [5].

Aspersorio - è uno strumento a mo' di granatino con cui il sacerdote asperge e benedice il popolo e gli altari con acqua benedetta [6].

Ampolline - sono due vasetti di vetro, in uno dei quali si tiene vino, acqua nell'altro; e si usano dal sacerdote quando celebra la messa [7]. Esse sono poste sopra un tondo o sopra un piccolo vassojo.

Messale - è il grande libro in cui il sacerdote legge la messa.

Leggio - è quell'arnese su cui mettesi il messale quando

(1) Fr. *Tovae.* Sard. *Fialla.*
(2) Sard. *Lettéra* o *Lettía.*
(3) Sic. *Talamu.* Sard. *Tumulu.*
(4) Gen. *Trappo.* Sic. *Cutra.* Fr. *Tapet.* Sard. *Mamta.*
(5) Piem. *Sigilin.* Gen. *Beneditlin.* Fr. *Calderin.* Sard. *Carcida.*
(6) Mil. *Asperges.*
(7) Mil. *Orzœu.* Piem. *Amulin.* Nap. *Carrafelle.* Fr. *Ampollis.* Sard. *Caranegliae.*

si dice la messa. In generale serve a porvi sopra ogni sorta di libro [1].

Badalone - leggìo a due o tre facce, imperniato e girevole su una base, sul quale si tengono i libri corali. Il panno con che si copre questo leggìo chiamasi **Bandinella.**

Turibolo o **Incensiere** - è quel vaso metallico sorretto per mezzo di tre catenelle, con coperchio forato e scorrevole dentro le medesime, in cui si arde incenso o mirra per uso d'incensare nelle sacre funzioni.

Navicella - è un vaso metallico con gambo, in cui si tiene incenso, da ardere nel turibolo, ed è in forma di piccola nave [2].

Saettia - triangolo di legno, sul quale la settimana santa si infiggono le candele, che si spengono ad una ad una prima di battere la tenebre colla

Raganella - strumento di legno che usa in quei dì per campane e far rumore.

Croce - sono due aste di legno, o di metallo, poste attraverso l'una dell'altra; ed è il simbolo cristiano della umana Redenzione.

Crocifisso - è una croce in cui vi è confitta l'immagine di Gesù Cristo [3].

Pila - è un vaso per lo più di marmo, talvolta con piede, talvolta fermo nella parete, posto all'ingresso della chiesa, in cui si tiene l'acqua benedetta per crocesegnarsi chi entra [4].

Paramenti - è il nome generico che si dà alle vesti dei

(1) Piem. *Letturil.* Gen. *Letterin.* Sic. *Discu.* Fr. *Litturin.* Sard. *Faristolu.*
(2) Sic. *Navetta.* Fr. *Naviselle.* Sard. *Barchitta.*
(3) Sard. *Santu Christus.*
(4) Mil. *Acquasantin.* Piem. *Piletta.* Gen. *Beneditin.* Nap. *Acquasantera.* Sic. *Funti.* Fr. *Pidella.* Sard. *Picca de acqua santa.*

sacerdoti che indossano per le funzioni, come pianete, piviali, ecc.

Parato - ornamento di drappo o altro con che si coprono nelle solennità le pareti della chiesa; talvolta i parati sono di

Arazzi - cioè pannilani, o tessuti serici, lavorati a figure o a disegni varii, che si appendono alle pareti delle chiese, oppure si stendono sul pavimento degli altari nei giorni di grande solennità [1].

Rasce - i pendoni bianchi e neri intrecciati che si pongono sulla porta e alle pareti di una chiesa dove si fa un mortorio.

Bandinella - lungo asciugamano, scorrevole su due cilindri, che usasi nelle sagristie.

Lavabo - acquajo nella sagristia.

(1) Piem. *Tapissaria*. Gen. *Apparati*. Fr. *Damasc*.

CAPO IV.

§ II.

CAMPOSANTO.

Campòsanto o **Cimitero** o **Cimiterio** o **Neoròpoli** (*città dei morti*) - è quel luogo, per lo più ricinto da muro, dove si seppelliscono i morti [1]. — Nota: È detta *Cam-*



Fig. 156.

posanto anche quella stanza degli spedali dove si ripongono i cadaveri prima di mandargli a sotterrare, e dove si fanno le sezioni e le preparazioni anatomiche per istudio.

(1) Mil. *Campsant, Foppon, Cimiteri*. Piem. *Simiteri*. Fr. *Ségral*. Sard. *Gimitoriu*.

Sepoltura o **Sepolcro** o **Tomba** - è il luogo nel Camposanto dove altri è seppellito (1).

Sepolcreto - luogo dove sono molti sepolcri per lo più antichi.

Fossa - la buca in terra dove si calano i cadaveri (2), e si dice anche per sepoltura.

Tùmulo - è il rialto del terreno, dopochè, postovi il cadavere, la fossa fu riempiuta di nuovo della terra che se n'era scavata.

Avello - si prende poeticamente per sepoltura, come questa e sepolcro e tomba e fossa e tumulo si scambiano volentieri; e dicesi avello anche per mausoleo e cippo.

Mausolèo - edifizio sepolcrale grandioso, con opere scultorie, innalzato alla memoria di qualche defunto illustre o potente (3).

Cippo - è un colonnino senza capitello, o qualcosa di simile, che, piantato in terra, segna il luogo della sepoltura di chicchessia (4).

Làpida o **Làpide** - pietra che copre sepoltura o che è ingessata nel muro, suvvi l'iscrizione (5).

Arca - quasi cassa di pietra in cui si pongono i cadaveri, per lo più imbalsamati, di santi, di ricchi, o altri privilegiati (6).

Colombàrio - sepolcro con caselle e nicchie nel muro per riporvi i cadaveri (7).

(1) Fr. *Sepolture.*

(2) Fr. *Buse.*

(3) Mil. e Piem. *Monument.* Gen. *Monümento.* Ven. *Monumento.* Fr. *Monument.* Sard. *Monumentu.*

(4) Mil. *Monumentin.* Piem. *Colonetta.* Ven. *Sasso, Piera.*

(5) Piem. *Pera dla sepoltura.*

(6) Gen. *Urna.* Fr. *Arce.*

(7) Ven. *Niece.* Sic. *Sipultura cu li nnicchi.* Sard. *Tombinu.*

Cripta o **Critta** - vôlta sotterranea in una chiesa dove si seppelliscono persone o famiglie particolari (1).

Croce - è il noto segno del patibolo di Cristo che distingue la fossa dei cristiani poveri (2).

Urna - è parola poetica di sepoltura in tutti i significati, e ci viene dall'*urna cineraria,* dove gli antichi riponevano le ceneri dei loro cari, dopochè ne avevano abbruciato il cadavere sulla pira. E per sepolcro antico di pietra, usa

Sarcòfago.

Iscrizione o **Inscrizione** o **Epitaffio** o **Epitafio** o **Epigrafe** - sono le parole scritte o incise sulla lapide, sul cippo, ecc., *sempre* in lode del defunto.

Α Ω - questi due segni, che spesso si riscontrano in capo delle iscrizioni ossia epitaffi, sono due lettere dell'alfabeto greco, anzi, per l'appunto, la prima e l'ultima, che leggonsi *Alfa* ed *Omega,* volendo dire nel significato mistico, *Principio e Fine* di tutti e di tutto, cioè Dio.

☧ - quest'altro segno, o monogramma, che pur incontra spesso di vedere sulle tombe cristiane, vuol dire *Pax Christi,* Pace di Cristo (cioè la pace di Cristo sia con lui).

Cassa - sei assicelle, unite insieme con chiodi, o viti, fra cui si ripone quanto avanza dell'uomo dopo morte, involtato in qualche cencio, spesso il più inutile che si trova per casa (3). Il che, non dico per cinismo, come alcuno volle far credere, ma per insegnare dove finiscono le nostre borie e certe *vanità che paion persone.*

Riconoscitojo - sala o luogo all'entrare dei cimiteri, destinato per lasciarvi alcuni dì i cadaveri di persone

(1) Mil. *Tomba.* Piem. *Soteraneo dla cesa.* Gen. *Sepultùa.* Sic. *Sutirraniu.* Fr. *Tombe* o *Tumul.*

(2) Sard. *Gruxie.*

(3) Piem. *Casia.* Sic. *Cascia.* Sard. *Baulu.*

sconosciute, perchè altri possa andare a riconoscerle. Altrove si dice *Sala* o *Cella mortuaria* [1] (Vedi sulla parola *Morga* il periodico *L'Unità della lingua*, anno II, pag. 327).

Crematojo - luogo e apparecchio per la cremazione dei cadaveri. Milano vantasi d'avere il primo che fu inaugurato nel gennaio del 1876.

Pànteon - edifizio dove sono depositate le reliquie degli uomini grandi o tali creduti (*). — A Milano se ne fa uno per l'appunto nel grande Cimitero, boriosamente detto *monumentale* (monumento a chi? alla dea Morte?); ma non v'apporreste fra mille come si vuol chiamare.... *Famèdio!* I dotti ne tirano l'etimologia lì per lì da *famæ ædes*, cioè *Tempio della Fama;* ma il popolo, che di latino non sa cica, sentirà nella parola più presto la *fame;* e, pur troppo, leggendo qualche biografia d'uomo illustre, si persuaderà che colà dentro si seppelliscano certi affamati speciali.

Necròforo - è chi ha la cura del morto e lo porta a seppellire [2] (**). — Gli è poi tutt'uno con quello che nei paeselli si dice, e si diceva anche da noi,

Becchino o **Beccamorto**; - se altri dicesse che il necroforo veramente non mette sotterra come costui, allora a quello si può dare il titolo di *Seppellitore*, e al becchino quello di *Fossario* [3].

Esèquie - preghiera pei morti, secondo il rito.

(1) Piem. *Deposit*. Fr. *Ciamare mortuarie*. Sard. *Depositu*.

(*) *Panteon* è da due parole greche che voglion dire *tutti gli dèi*, e ne deriva da quello notissimo di Agrippa in Roma, or convertito in una chiesa detta la *Rotonda*.

(2) Mil. *Becamort*, *Bechin*. Piem. *Becamort*. Gen. *Beccalin*. Fr. *Pizzighet*. Sard. *Interramortus*.

(**) La parola greca *nekros* dice morto; donde necrologia, necropoli, ecc. Nell'*Unità della lingua*, anno II, pag. 78, raccontai, celiando, di una maestrina che da *necroforo* traeva l'etimologia *negrofuori*, cioè *vestito di nero!* Ebbene, nella *Theologia* di Pietro Scavini (Milano, Oliva, 1858, vol. II, pag. 155) è detto seriamente che *necromanzia* vien dal latino *negro* (*necromantia a latino* niger)!

(3) Mil. *Bechin*. *Soterô*. Piem. *Sutrur*.

Funerale o **Mortòrio** o **Mortòro** - onoranza o cerimonia nel seppellire i morti (1), che, per lo più, consiste nell'accompagnare dalla casa alla chiesa o al cimitero la

Salma o **Cadàvere** (2).

Necrologia - buon discorso sulla vita e le opere del defunto.

Necrològio - libro che si tiene presso la parrocchia o presso il Comune, dove sono registrati i nomi dei morti (3).

Catacomba e più spesso **Catacombe**, *pl.* — luoghi sotterranei, quasi grotte, o lunghi anditi, scavati nel travertino, dove i primi cristiani, fuggendo le persecuzioni degli imperatori romani, si raccoglievano a celebrare i loro riti, e quivi seppellivano quelli della loro fede. Sono famose le Catacombe di Roma (Fig. 157).



Fig. 157.

(1) Sard. *Interru*.
(2) Mil. *Mort*. Gen. *Morto*. Sard. *Mortu*.
(3) Piem. *Liber d'j mort*.

INDICE METODICO AL CAPO IV.

§ 1.

DELLA CHIESA, DELLE SUE PARTI

E DEGLI ARREDI.

Chiesa — Tempio — Duomo o Cattedrale — Basilica.

Campanile — Campana — Battaglio — Crepitàcolo o Raganella o Tabella.

Facciata — Scalinata o Scalea — Pronào o Vestibolo — Frontispizio — Tìmpano o Tamburo — Occhio — Nicchia — Cùpola — Lanterna o Pergamena — Pinàcolo — Mela — Croce — Banderuola o Ventarola.

Navata — Colonna — Pilastro — Coro — Stalli — Sagristia — Battistero — Pulpito o Pèrgamo o Bigoncia — Cantoria o Tribuna — Organo — Altare — Predella — Balaustrata — Cimasa — Cappella — Presbiterio o Sanctasanctorum.

Paliotto — Tabernacolo o Ciborio — Conopéo — Padiglione — Baldacchino.

Statua — Busto — Piedestallo — Fiori.

Candeliere — Lampada — Lampadario.

Ostensorio — Raggiera — Reliquiario — Pìsside — Calice — Patena — Animetta — Purificatojo — Borsa — Corporale — Velo.

Càmice — Amitto — Cordiglio o Cingolo — Manìpolo — Stola — Pianeta — Tonicella — Piviale — Umerale.

Rocchetto — Cotta — Mozzetta — Bàtolo — Mitra — Tiara — Pastorale — Stendardo — Tovaglia.
Cataletto — Catafalco — Coltre o Drappo nero — Banda.
Secchiolino — Aspersorio — Ampolline.
Messale — Leggìo — Badalone — Bandinella.
Turibolo o Incensiere — Navicella.
Saettia — Raganella.
Croce — Crocifisso.
Pila.
Paramenti.
Parato — Arazzi.
Rasce.
Bandinella — Lavabo.

§ 2.

CAMPOSANTO.

Camposanto o Cimitero o Cimiterio o Necropoli (*città dei morti*).
Sepoltura o Sepolcro o Tomba — Sepolcreto — Fossa — Tumulo — Avello — Mausolèo — Cippo — Lapida o Lapide — Arca — Colombario — Cripta o Critta — Croce — Urna — Sarcòfago — Iscrizione o Inscrizione o Epitaffio o Epitafio o Epigrafe.
Α Ω — ☧
Cassa.
Riconoscitojo (Sala o Cella mortuaria) — Crematojo.
Panteon o Famedio.
Necroforo — Becchino o Beccamorto (Seppellitore, Fossario).
Esequie — Funerale o Mortòrio o Mortòro.
Salma o Cadavere.
Necrologia — Necrològio.
Catacomba.

CAPO V.

§ 1.

OGGETTI DI VESTIMENTO IN GENERALE

Vestimento o **Vestimenta** (*in plurale*), o **Vesta** o **Veste** o **Vesti** (*in plurale*) o **Vestito** - è in generale tutto quello che serve a coprire la persona e per difesa e per decenza e per ornamento (1).

Sono però vesti la *camicia*, le *calze*, le *scarpe*, le *mutande*, i *calzoni*, ecc., ecc.

Camicia - è la veste di pannolino, o anche di lana (*flanella*), che scende fino a mezz'anca e si porta prima sulla pelle (2). Per uomini o per donne la camicia è alquanto diversa; perciò v'ha la

Camicia da uomo - (Vedi § 2) e la

Camicia da donna - (Vedi § 3).

Giubbone, Farsettino, Camiciuola, Giubbetto, Giubboncino, Giubbello, Giubberello - specie di vestimento, per lo più di lana, fino a un po' più della cin-

(1) Mil. *Vestiari.* Piem. *La vestimenta, l'abit.* Fr. *Vestiari* o *Abit.* Sard. *Bistiri.*
(2) Mil. e Piem. *Camisa.* Sic. *Cammisa.* Fr. *Ciamese.* Sard. *Camisa.*

tura, che si porta sulla camicia o sotto per ripararsi dal freddo (1).

Toppino - un pezzo di flanella o che altro, che si porta sul petto per difenderlo dal freddo.

Calza o **Calzetta** - vestimento della gamba, fatto a maglia (Fig. 158) (2), o coi ferri a mano o col telajo a macchina.

Calzino - piccola calza fino a mezzo stinco (3), per lo più di filo sottile. Se è di lana o di filo grosso, dicesi la

Soletta o **Scappino** (Fig. 158, 7) (4). La soletta ha il *calcagno*, la *staffa*, e il *cappelletto* (Fig. 158, 9), che è la parte che calza le dita.

Pedùle - è la parte della calza o del calzino che fa da suolo al piede (5); se è staccato, cioè fatto a parte, dicesi



Fig. 158.

La parte che corrisponde al calcagno è la

Staffa di dietro - e quella che al dosso del piede è la

Staffa davanti (Fig. 158, 8).

Legaccia o **Legaccio** o **Legàcciolo** o **Cintòlino** - è il nastro con che si allacciano le calze alla gamba (6).

(1) Mil. *Giponin*. Piem. *Corp d'lana*. Ven. *Magia, Comesso*. Gen. *Giacchetta, Giachetin*. Nap. *Maglia, Camiciola*. Sic. *Ippuni*. Sard. *Gippuni*.

(2) Piem. *Causet*. Sic. *Quasetta*. Fr. *Cialze*. Sard. *Migia*.

(3) Mil. *Scalfarott*. Piem. *Mes causet*. Ven. *Calza curta*. Nap. *Calzettino*. Sic. *Pidunettu*. Fr. *Cialzut*. Sard. *Mesusmigia*.

(4) Mil. *Scalfin, Soletta*. Piem. *Soletta*. Ven. *Piè, Scarpeta*. Gen. *Scappin*. Fr. *Scarpet*. Sard. *Peuncu*.

(5) Mil. *Scalfin*. Piem. *Scapin*. Sic. *Piduni*.

(6) Mil. *Ligamm*. Piem. *Liassa*. Ven. *Ligambo*. Sic. *Taccagghia*. Fr. *Leam*. Sard. *Ligas*.

Lacoetto elàstico - cintolino, dentrovi fili di ottone girati a spirale, detti *Saltaleone*, ovvero fili di gomma elastica (1).

Calzamento o **Calzatura** o **Calzari** - tutto ciò che serve a vestire il piede (2), sia calza, o sia


Fig. 159.

Scarpa - che è per lo più di pelle o stoffa, con suolo di cuojo o altro di sotto (Fig. 159) (3).

Ciabatte - scarpe rotte o logore (4),

Pianelle - specie di scarpa senza la parte di dietro che copre il calcagno (5).

Pantòfole o **Mule** - sorta di scarpa da casa, fatte coll'ago o di stoffa. Simili sono quelle che si portano d'estate e son dette *Babbucce* (6).

Calzatojo o **Corno** - è un corno di bue tagliato per lo lungo e usa per calzare la scarpa un po' stretta, massime se non ha i

Tiranti (Vedi Parte II, C. III).

Cavastivali - è un arnese di legno in cui si ficca il piede per levarsi gli stivali con facilità da sè.

Soprascarpa - è quella che usa per difendere le scarpe dal fango o i piedi dall'umido; la quale se è di gomma elastica, chiamasi

Caloscia.

(1) Mil. *Ligamm elastic.* Piem. *Liasset elastic.*

(2) Sic. *Quasatura.* Sard. *Carzadura.*

(3) Sard. *Croppitta* o *Sabbata.*

(4) Mil. *Sciavatt.* Piem. *Savata.* Ven. *Zavata.* Gen. *Sciarbelle.* Nap. *Scarpone.* Sic. *Scarpi vecchi.* Fr. *Ciavatte.*

(5) Mil. *Sibrett.* Ven. *Zocoli, Mule.* Gen. *Sciarbelle.* Nap. *Scarponi.* Fr. *Mulots.* Sard. *Cazzolas.*

(6) Piem. *Pantofole, Mufle* (che d'inverno son di peluria dentro). Ven. *Papusze.* Sic. *Tappina.* Sard. *Babbuccias.*

Calzoni - vestimento dalla cintura fino alla scarpa, che copre e fascia la gamba. Quelli dei bambini e delle donne che son cortetti, sono *Calzoncini* (Fig. 160) (1). — Un dì questo vestimento non giungeva che ai ginocchi, e si diceva le



Fig. 160.

Brache (2).

Mutande - sono brache, per lo più di pannolino, che si tengono sotto i calzoni (Figura 161), per pulizia, decenza e per tener caldo (3).



Fig. 161.

Vestito o **Abito** o **Veste** o **Vesta** - talora sta per dire vestimento e spesso per quella parte di esso che copre la persona di fuori, e varia secondo il sesso e l'età (Vedi § 2, 3 e 4).

Muta - è un abito intiero, per distinguerlo da altri. Per esempio: Due mute di tela per l'estate ed una di panno per l'inverno.

Fòdero o **Fòdera** o **Soppanno** - tela o panno o simile che si cuce agli abiti dalla parte di dentro per difesa e per ornamento (4).

(1) Piem. *Pantalon*. Ven. *Braghe*. Sic. *Causi*. Fr. *Bragons*. Sard. *Carzonis* o *Pantalonis*.

(2) Mil. *Calson curt*. Piem. *Braje*. Sic. *Vrachi*. Sard. *Bragas*.

(3) Piem. *Mudande*. Nap. *Canzunetto* o *Sottocalzoni*. Sic. *Causi di sutta*. Fr. *Mudandis*. Sard. *Mudandas*.

(4) Piem. *Fodra*. Fr. *Fodre*. Sard. *Afforru*.

Tasca - sacchetta fatta negli abiti per aver seco le cose necessarie tra giorno [1]. « Alcuni popoli toscani e romani e lombardi dicono (Arlìa-Fanfani) *Saccoccia.* »

Bottone - è piccolo scudetto o pallottolina di foggie diverse, con fori o gambo [2], ossia *Picciuolo*, che si attacca all'abito per abbottonare, facendolo entrare nell'

Occhièllo - chè un piccolo taglio nelle vesti, come un occhio per l'appunto [3]. — Usano per bottoni anche certe rotelle di osso o legno bucato, dette

Animèlle.

E se la rotellina si avvolge di stoffa, si dice

Anima.

Gangherèllo o **Gànghero** - è un piccolo arnese formato di un filo di ferro o rame doppio e ripiegato ad uncino, e con due ripiegature da piè simili al calcagno delle forbici, che serve per affibbiare, invece del bottone, gli abiti [4], agganciandosi o *aggangherandosi* alla

Femminèlla o **Gangherèlla** - che è una maglietta, pur di filo di ferro o rame, come la lettera greca Ω (*omèga*) ripiegato ai due capi, come il gangherello, per poterla cucire all'altra parte dell'abito [5]. Alcune volte invece usa di refe una

Maglietta.

(1) Mil. e Piem. *Sacoccia.* Ven. *Scarsella.* Nap. *Sacoa.* Sic. *Sacchetta.* Fr. *Sacchette.* Sard. *Brucciacca.*

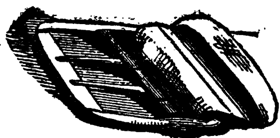
(2) Gen. *Pomello.*

(3) Mil. *Oggiœu.* Piem. *Butunera.* Ven. *Busà, Busseta.* Gen. *Gassella.* Fr. *Buse.* Sard. *Frau.*

(4) Mil. *Rampin.* Piem. *Crucet masc'.* Ven. *Asola maschio.* Gen. *Crocetto.* Nap. *Ciappetta.* Sic. *Crucchettu.* Fr. *Cian.* Sard. *Ganciu.*

(5) Mil. *Asetta.* Piem. *Crucet fumela.* Ven. *Asola femena.* Sic. *Crucchettu fimmininu.* Sard. *Ganciu femmina.*

Fibbia - arnese di metallo che serve allo stesso ufficio del bottone e del gangherello (Fig. 162) (1). È composta di tre parti principali, che sono le seguenti:


Fig. 162.

Anèllo - parte formante un cerchio o un ovale o un quadrilatero (2), nel cui mezzo è l'

Ardiglione - ferruzzo appuntato che gira in un pernietto che è un filo di ferro, nel mezzo dell'anello, e che forma coll'ardiglione un *T* (3). — L'ardiglione, per affibbiare, entra in uno dei buchi del

Riscontro o **Codino** - che è una corta striscia di stoffa, pannilino o cuojo, in cui la fibbia fa presa (4).

Pezzuola o **Fazzoletto** o **Moccichino** - pannicello di lino con cui ci asciughiamo il naso o ci tergiamo il sudore (5).

NB. — *Moccichino* è parola meno decente, essendo parola formata da moccio.

Guanto - veste o copertura della mano da mettersi per bisogno o per lusso (Vedi fig. 161).

Anèllo - cerchietto metallico che mettesi più spesso in dito per segno di matrimonio, talvolta di dignità, ovvero per ornamento (6).

Castone - parte dell'anello, quasi cassettina, in cui è legata o incastonata la

Piètra o **Gemma** - cioè giojello, come rubino, diamante,

(1) Piem. *Bucla*. Ven. *Fiuba*. Fr. *Fiuba*.
(2) Ven. *Cartela*. Sic. *Aneddu*.
(3) Piem. *Uja* o *Punta dla uja*. Ven. *Ardigion*. Sic. *Artigghiuni*.
(4) Piem. *Lenghetta*. Sic. *Curria*. Sard. *Orighedda*.
(5) Gen. *Mandillo*. Nap. *Moccaturo*. Sic. *Muccaturi*. Sard. *Muccadori*.
(6) Sic. *Aneddu*, *Cinturetta*. Fr. *Vere* o *Verette*. Sard. *Aneddu*.

zaffiro o pezzi di vetro (*gemme false*) che vi assomigliano (1).

Orologio o **Oriuolo** - è una macchinetta metallica che nota le ore e si tiene in tasca; quindi si dice anche *orologio da tasca* per distinguerlo da altri. (Vedi fig. 57) (2). — Si riferiscono all'orologio le seguenti cose:

Cassa - scatoletta o custodia, rotonda o schiacciata, d'oro o d'argento, in cui è tutto l'orologio.

Gambo - è un anellino che serve come di manico, e per cui l'orologio si attacca alla catenella (3).

Coperchio - è la parte superiore della cassa che copre e chiude l'orologio, quando questo non ha

Cristallo - vetro bianco un po' convesso, che serve di coperchio trasparente (4), ed è incastrato in una specie di zona o cerchio metallico detto

Lunetta.

Mostra - è la parte dove giro giro sono segnate le ore con numeri romani e i minuti con piccolissime lineette (5).

Lancetta - piccola e sottile faldellina di metallo che, imperniata nel mezzo della mostra, gira sempre indicando le ore (6). — Ci sono due lancette, l'una per le ore e l'altra pei minuti, più lunga e più veloce, e talvolta un'altra pei secondi.

Chiavetta - piccolo cannello forato come tubo per caricar l'orologio (7).

Castèllo - il complesso delle ruote, molla, ecc., che costituiscono la vera macchina.

(1) Fr. *Piere.*
(2) Piem. *Mostra.* Sic. *Roggiu.* Fr. *Orloj.* Sard. *Relogiu.*
(3) Gen. *Pommo.* Fr. *Mantie.*
(4) Mil. *Veder.* Ven. *Vero.* Fr. *Veri.* Sard. *Birdi.*
(5) Mil. e Piem. *Quadrant.* Gen. *Quadrante.* Sic. *Quatranti.* Fr. *Smalt.* Sard. *Quadranti.*
(6) Mil. *Sfera.* Piem. *Lansetta.* Fr. *Spere.* Sard. *Freccia.*
(7) Fr. *Clav.*

Catenèlla - è piccola catena o monile d'oro o d'argento o altro, a cui si attacca l'orologio quando si porta (Figura 163) (1).



Fig. 163.

Ciòndoli - è il nome di tutti quei nonnulla che per ornamento si sospendono alla catenella; e ciondoli si dicono anche le insegne cavalleresche, come crocette, nastrini, ecc.; il che è bene sapere oggidì che vi sono tanti cavalieri a buon mercato, un quattrin la serqua (2). — A quel cavaliere che si scandolezzò in leggere queste mie parole, avendo esse per lui *savor di forte agrume*, darò il contentino e glielo vo' dare cavallerescamente per mezzo di un altro cavaliere:

« E *placca* dicon pure uno dei tanti contrassegni del grado degli ordini cavallereschi; e si potrebbe dire italianamente, o *Piastra*, o *Stella*. Alcuni, queste piastre cavalleresche le chiamano *Crascià*, come scrisse il Giusti, prendendolo dalla voce *Crachat* francese, che vale sputacchio e anche catarroso. In questo caso diventiamo anche noi partigiani del gallicismo per amore di proprietà, dacchè, vediamo tra il grande esercito dei commendatori, che sono non pochi, sul petto a' quali meglio sarebbe stato uno scaracchio che la piastra del loro grado; e bene scherzano alcuni dicendo che il re ha loro scaracchiato sul petto per dispregio » (P. Fanfani, *Lessico della corrotta italianità*). — Del resto, miserabile colui che si fa valere pei ciondoli! chè non da questi, sì bene *ex fructibus ejus* si giudica l'uomo. Oh di chi la colpa se oggi il troppo ingenerò il disprezzo e la derisione? Ma non vi sentite,

(1) Sic. *Catina*.
(2) Gen. *Pendolocchi*. Fr. *Pendacui*.

cavalieri, di trovarvi in *certa* compagnia?... Ben disse un altro *cavaliere,* con Livio: *multitudine cómpotum vulgata laus.* Siamo uomini una volta e davvero civili, non come i bambini e i selvaggi, che vaghi e vani sono di titoli e di ciondoli! Tant'è: si muore; e il *cav...* Povere animine col *cav.!*



Fig. 164.

Ombrello - arnese formato quasi come una cupoletta per ripararsi dall'acqua quando piove o nevica. (Fig. 164) (1).

Ombrellino - è quello con cui ci ripariamo dal sole (2). — In tutt'e due sono queste parti:

Bastone - è quella mazza che è nel mezzo e regge tutte le parti dell'ombrello (3).

Mànico - l'estremità del bastone che si tiene in mano, che può essere *a gruccia,* se come un 7, o *a pomo* o in altro modo (4).

Puntale o **Naso** - parte estrema del bastone che finisce colla *Ghiera* o *Viera* (5).

Stecche - bacchette di balena o altro (6) che mastiettato nel *Girellino* di sopra, sorrette dalle *Controstecche,* con *Puntine* per finimento, tengono tesa la stoffa, ossia, per dire come dicesi, la

Coperta - - la quale è divisa in tanti spicchi triangolari (7).

Controstecche - verghette metalliche, le quali terminano a *forchetta* alla *fasciature* di latta delle stecche, le

(1) Mil. *Ombrella.* Piem. *Ombrela.* Nap. *Mbrello.* Fr. *Ombrelle.* Sard. *Umbrella* o *Paraqua.*
(2) Gen. *Parasò.* Fr. *Ombrellin.*
(3) Ven. *Baston.* Sic. *Fustu.* Fr. *Baston.* Sard. *Bastoni.*
(4) Fr. *Pomul.*
(5) Sic. *Volora.*
(6) Mil. *Bacchett.* Ven. *Balene.* Sic. *Bacchetti.* Fr. *Balenis.* Sard. *Cannittas.*
(7) Mil. *Fœudera.* Sic. *Sita, Fodira.*

spingono ed aprono l'ombrello; le tirano, e lo chiudono [1]. — Le controstecche coll'altro capo, sono mastiettate al *Girellino* del

Cannello - tubo metallico infilato nell'asta che si spinge in là per aprire e si tira in qua per chiudere [2]; ed ha un *Girellino* con una *scanalatura* per le controstecche. — Il cannello ha un *Fesso* o *spacco* per lo lungo, il quale entra nelle due

Mollettine - due fili di ferro ripiegati, come un 7, l'uno a metà dell'asta per tenere aperto l'ombrello, e l'altro presso al manico per tenerlo chiuso [3]. Questo è propriamente la *Molla,* e *Contromolla* l'altro.

Cappelletto - è un piccolo cono di metallo o di legno o d'osso, infilato nel puntale per tener ferme le punte degli spicchi [4].

Calicino - è un arnesetto come dice il nome, di metallo o avorio o altro, mobile, posto verso il manico per raccogliere le puntine e tener chiuso l'ombrello, quando non usa una *Ciambellina* di gomma elastica o l'*Elastico* o un *Cinturino* pur che sia [5].

Fòdera - guscio o guaina di pelle o stoffa o altro, in cui riponesi l'ombrello, viaggiando col bel tempo o quando non si usa [6].

Il bastone colle stecche, controstecche, ecc., senza la coperta, forma ciò che si dice il

Fusto. - E la coperta e il resto a compimento chiamasi la **Montatura.**

E sta qui a suo posto la seguente osservazione del Fanfani-Arlìa sulla voce *Ombrello:*

(1) Mil. *Bacchett.* Piem. *Bacchette.* Ven. *Ragi.* Gen. *Vorpette.* Nap. *Bacchette d'ombrello.*

(2) Piem. *Culan.* Ven. *Canon.* Sic. *Cunocchia di paracqua.*

(3) Mil. *Molla.* Piem. *Rsort.* Ven. *Suste.* Sic. *Moddi.*

(4) Piem. *Contrafort.* Sic. *Cappiduzzu.* Fr. *Ciappellus.*

(5) Mil. *Anell.* Ven. *Coronela del puntal.* Gen. *Capeletta.*

(6) Mil. *Fœuder.* Piem. *Fodra, Bursa, Maje* (se di maglia). Ven. *Fodra.* Nap. *Veste.* Sic. *Fodera 'mmesta.* Fr. *Fodre.* Sard. *Bussa.*

« Noi diciamo ridevolmente *Ombrello* il *parapluie* de' Francesi. *Ombrello* è quello strumento che con la sua ombra ci ripara dal sole, e che i nostri antichi chiamavano *parasole*. Quel che noi diciamo *ombrello*, dovrebbe chiamarsi *Paracqua*, e la voce, secondo il Parenti, meriterebbe registro. Il dire poi *Ombrellino da sole*, come soggiunge lo stesso Parenti, è pleonasmo alquanto assurdo, che si eviterà con adoperare i propri termini *Parasole, Solecchio*, od anche semplicemente *Ombrello*. In Toscana chiamasi *Ombrellino* quello che si adopera dalle signore ad uso di *parasole*, ed *ombrello* quello che si usa generalmente per parar l'acqua, e che viene così chiamato anche dalla Crusca; ma ciò non toglie la verità delle osservazioni del Parenti. » Così l'Ugolini. Anche il Fornaciari (*Discorsi*, pag. 42. Lucca 1847) scrisse che *Ombrello* per *Paracqua* o *Paralacqua* è improprio; e che si dovrebbe usar solamente per l'arnese che para il sole, come quello che prende origine da *Ombra*. — A queste osservazioni il Fanfani così rispose nel *Piovano Arlotto*, I, 754:

« Sentii gattigliare un Senese con un Fiorentino a proposito di questa voce; e il Fiorentino fu messo in un sacco, perchè quell'altro gli dimostrò che è improprissimo il chiamare *Ombrello*, come fanno i Fiorentini, quello strumento da pararsi l'acqua, essendochè tal voce viene da *Ombra*, e non può usarsi se non per parasole, dove i Senesi hanno il proprio per questo bisogno, e dicono *paracqua*. Adagio, Biagio! E chi ha detto al Senese, che *Ombrello* nasce da *Ombra?* Anzi nasce da ὄμβρος, che vuol dire *Imber, pioggia;* e però la voce *Ombrello* è in questo caso voce acconcissima. Dalla stessa voce poi nacque il nome di due fiumi di Toscana, l'Ombrone Pistojese e l'Ombrone Senese, quasi dica *Crescente molto per pioggia.* »

Che poi e i Senesi e i Lucchesi dicano *Paracqua* è

una voce loro rimasta da' Francesi, come altre altrove, quando vi ebbero stanza. Del resto, *Ombrello* è voce comune in tutta Italia, dal Piemonte in fuori, dove dicono *Parapioggia* e *Parapiova,* che è il *parapluie* francese scusso scusso. »

Borsa o **Borsello** o **Borsellino** - tasca in cui si tengono i denari [1].

Portafogli - arnese di pelle fatto a mo' di libro, dentrovi un quadernuccio di carta, un lapis e più tasche, che si tiene addosso per bisogno [2] e spesso fa anche da *Borsellino.*

Occhiali - due lenti, ossia vetri di superficie concava o convessa, che, incastrati in un'armatura di metallo, si inforcano sul naso, dinanzi agli occhi, per meglio vederci [3]. Quando non si tengono sempre, si ripongono in una

Custodia - di cartone o pelle.

Occhialetto - occhiali che non si tengono fissi agli occhi, ma si mettono al bisogno, o tenendoli per un manico o inforcandoseli sul naso [4] (*).

Rosa - è quella ciambella di nastrino a colori convenzionali che si porta in tempo di agitazioni politiche per segno di partito e che francescamente diciamo *coccarda.* Mi risuona ancora all'orecchio la canzone di un mio caro vegliardo:

> **Pigliate, o bella, la rosa bianca,**
> **La rosa bianca dai tre color!**
> **Pigliate, o bella, mettetela a manca, ecc.**

(1) Mil. *Borsin.* Piem. *Portmoné.* Sic. *Vurza, Vurziledda, Vurzidda.* Fr. *Taquin* o *Borse.* Sard. *Busse.*

(2) Mil. *Portafœuj.* Piem. *Portaföj.* Sic. *Portafogghiu.* Fr. *Puartes fueis.*

(3) Mil. *Occiai.* Piem. *Uc'ai, Baricule.* Fr. *Osciai.* Sard. *Ullicras* o *Orcialis.*

(4) Mil. *Orgnett.* Piem. *Pinsné.* Sic. *Lenti.* Fr. *Occialet.* Sard. *Orcialinu.*

(*) In francese *lorgnette.*

CAPO V.

§ 2.

VESTIMENTO DA UOMO.

Camicia (1) (Vedi § 1). - Nella camicia sono le seguenti parti (Fig. 165):

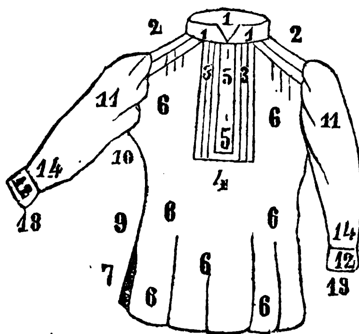


Fig. 165.

Corpo - la parte che copre il busto, escluse le maniche, lo sprone ed il collo (2) (6-6-6-6).

(1) Mil., Piem., Ven. e Nap. *Camisa.* Sic. *Cammisa.* Fr. *Cdamese.*
(2) Mil. *Pedagn.* Sard. *Fardali.*

Manica - ognuna delle due parti che coprono le braccia (1) (11-11). — Nelle maniche sono i

Quaderletti - due pezzi quadrati, uno per manica, cuciti sotto l'ascella (10) per rinforzo (2); e i

Polsini - due liste di tela che fan finimento a ciascuna manica, e si abbottonano a' polsi (3) (12-12).

Manichini o **Manichetti** - due liste di pannolino, più fino, e più grande dei polsini di cui fanno le veci (4) (*). — Oggi si usano manichini staccati di pannolino addoppiato, quasi come cartocci a vedersi (Fig. 166) (5).

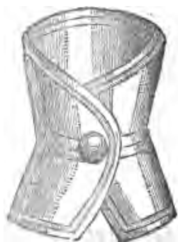


Fig. 166.

Sparo o **Sparato delle maniche** - ciascuna delle aperture laterali all'estremità delle maniche, da passarvi la mano e abbottonarsi (6) (13).

Sparato del petto - taglio che è nella parte superiore e dinanzi, per cui deve passare il capo di chi la camicia indossa (7) (5).

Lattughe - guarnizione o increspatura allo sparato del petto.

Pettino - il davanti staccato dalla camicia stessa.

Sparato di fondo - uno dei due tagli laterali che si fanno in fondo (8) (7).

(1) Piem. *Mania.* Sard. *Maniga.*

(2) Mil. *Tassej di manegh.* Piem. *Tassei.* Gen. *Tascelli.* Sic. *Sciddotti.* Fr. *Cossat.* Sard. *Barcadellus.*

(3) Mil. *Listin.* Piem. *Manighin.* Ven. *Damani.* Gen. *Maneghin.* Nap. *Puzini.* Sic. *Pusa.* Sard. *Pungiltus.*

(4) Mil. *Manezzin.* Piem. *Mansset.* Fr. *Damans.* Sard. *Pulsinus.*

(*) In francese *manchons.*

(5) Mil. *Manscion.* Piem. *Mansset.*

(6) Mil. *Fessin.* Piem. *Sciapure d'le manie.* Ven. *Vertina dele maneghe.* Gen. *Avertüa de maneghe.* Sic. *Spaccatu di li manichi.* Sard. *Abertura.*

(7) Mil. *Fessa.* Piem. *Uvertura* o *Sciapura del dnans.* Ven. *Veartura da colo.* Gen. *Sportigeua.* Nap. *Pietto de camisa.* Sic. *Spaccatu di lu pettu.* Fr. *Viertidure.* Sard. *Abertura de ananti.*

(8) Mil. *Fessitt del pedagn.* Piem. *Sciapura del fond.* Ven. *Vertaure a basso.* Gen. *Avertüa de fondo.* Sic. *Cugnetti.*

Quaderlettini - pezzetti di tela quadri che sono cuciti per rinforzo agli sparati del fondo e a quelli delle maniche (1) (9-10).

Collo o **Colletto** - estremità superiore della camicia che cinge il collo della persona (2) (1).

Solino - la parte che cinge il collo, e talora prendesi per polsino. Oggi usa staccato e chiamasi *Colletto* (Fig. 167) (3); e allora la camicia per solino ha solo un

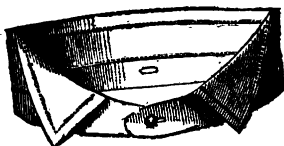


Fig. 167.

Cinturino.

Spalla - è una lista di pannilino che sulla spalla va dal collo all'attaccatura delle maniche (4) (2-2). — Talvolta invece della spalla si fa lo

Sprone - che è una striscia di pannilino tagliata in modo che va da una spalla all'altra, e a cui sono attaccati il corpo e le maniche (5).

Coricino - pezzolino di tela addoppiato e per lo più tagliato a cuore, che si pone all'estremità inferiore dello sparato del petto per rinforzo (6) (4).

Puntiscritto - le lettere iniziali del nome e cognome, fatto con filo di colore, in qualche parte della camicia, per riconoscerne il padrone (7).

(1) Mil. *Tasselitt del pedagn.* Piem. *Tachet.* Ven. *Scoetini a basso.* Gen. *Tascelletti.* Nap. *Quatrielle.* Sic. *Spaccatu di li lati.* Fr. *Scovet.* Sard. *Gaias.*

(2) Mil. *Listin.* Piem. *Listin del coll.* Nap. *Cuollo.* Sic. *Cuddaru, Pusiddu di lu cuddaru.* Fr. *Fascetto.* Sard. *Zagu.*

(3) Mil. *Coll.* Piem. *Colet, Focoll.* Ven. *Dacolo.* Nap. *Cuollo.* Sic. *Cuddaru.* Sard. *Zughittu.*

(4) Mil. *Spallin.* Sic. *Spaddalora.* Fr. *Spalle.* Sard. *Coddittu.*

(5) Mil. *Carè.* Piem. *Clac.* Sic. *Pizzottu.*

(6) Mil. *Corin.* Piem. *Contrafort.* Ven. *Corcsin.* Sic. *Curuzzu.* Fr. *Coin trifuart.* Sard. *Coru.*

(7) Mil. e Piem. *Marca.* Gen. *Nomme.* Nap. *Nome.* Sic. *Marchi.* Fr. *Il non.* Sard *Marca.*

Cravatta o **Crovatta** o **Corvatta** - pezzuola di röba che mettesi intorno al collo e s'annoda o s'allaccia sul davanti (Vedi fig. 161) (1). — Oggidì dicesi per lo più e, pare, meglio,

Ciarpetta - diminutivo di

Ciarpa - cravatta più lunga e larga dell'ordinario, le cui estremità, scambio di raccoglierle al collo con un nodo, facendone un bel *Fiocco,* si appuntano al petto con uno spillo (2).

Calzoni (3) - (Vedi § 1).

Brache (4) - (Vedi § 1). — Nei calzoni si ha le seguenti parti:

Serra (5) - che è tutta la cintura che ricinge i fianchi, con *Coda* e *Codino* dalla parte di dietro per affibbiare stringendo, e bottone con occhielli dalla parte davanti per abbottonare lo sparato.

Coda - è una listerella di stoffa cucita di dietro (6), a cui è attaccata la *Fibbia* (7) (Vedi § 1).

Codino - altra listerella che serve di riscontro alla coda e si infila nell'ardiglione della fibbia (8).

Sparato - il taglio dinanzi dei calzoni dove si abbottonano (9).

(1) Piem. *Cruvata.* Fr. *Golarine.* Sard. *Corbatta.*

(2) Mil. e Piem. *Sciarpa.* Nap. *Scolla.*

(3) Piem. *Braje.* Ven. *Braghe.* Fr. *Bragons.*

(4) Piem. *Braje.*

(5) Mil. *Falzetta.* Piem. *Sentura.* Ven. *Traverso.* Gen. *Centurin.* Sic. *Cinta.* Fr. *Cinture.* Sard. *Trincia.*

(6) Mil. *Senturin.* Piem. *Lenghetta fumela.* Ven. *Centurin.* Gen. *Corezin.* Nap. *Ricchiella.* Sic. *Orichiedda.* Fr. *Tirclis.* Sard. *Lighetta.*

(7) Ven. *Fiuba.*

(8) Mil. *Senturon.* Piem. *Lenghetta masc'.* Nap. *Ricchiella.* Sic. *Orichiedda.* Sard. *Lighetta.*

(9) Mil. *Fessa.* Ven. *Vertaura.* Gen. *Avertüa davanti.* Nap. *Vrachetta.* Sic. *Spaccatu di la granatera.* Sard. *Abertura de ananti.*

Fondi - la parte che corrisponde alla forcatura dell'uomo (1).

Taschini - piccole tasche laterali (2).

Sracche o Straccali - una delle due strisce, che, passando sulle spalle, servono a tener su i calzoni di chi li ha larghi alla serra o è poco nei fianchi (Fig. 168) (3). Il Rigutini le dice


Fig. 168.

Cigne.

Staffe - due piccole strisce di pelle o stoffa, che, abbottonate in fondo ai calzoni e passando sotto il suolo delle scarpe, servono a tenere tesi i calzoni. Diconsi anche *Cìgnoli* (4).

Ghette - calzamento di tela, panno o altro che si porta sui calzoni, fascia bene la gamba fino sopra il ginocchio, si abbottona da una banda e copre molta parte della scarpa (5).

A proposito, aggiungo queste osservazioni dell' Arlìa-Fanfani:

« *Ghette* s. f. plur. Si dice quel capo di vestiario col quale si calza la fiocca del piede e il collo della gamba. Sente del francese *guêtres. Uosa, Uose* in italiano. Nel vol. II, p.ª I, della *Proposta* del Monti, circa a questa voce, se ne discorre così: « E ricordomi che assai da quei signori (i governanti del regno italico) si rise di un illustre veronese di alto grado nella mi-

(1) Mil. *Cavall.* Piem. *Cavallo delle braghe.* Sic. *Cavallu.* Fr. *Fondei.* Sard. *Ingruziadura.*

(2) Mil. *Saccoccit.* Ven. *Scarsele.* Nap. *Sacche.* Sic. *Sacchetti.* Fr. *Sacchetins.* Sard. *Buceiaccheddas.*

(3) Mil. *Bretej.* Piem. *Bertele.* Ven. *Tirache.* Nap. e Sic. *Tiranti.* Fr. *Tiracis.* Sard. *Tirantis.*

(4) Ven. *Tiranti.* Piem. *Tirant.* Gen. *Trianti.* Sic. *Staffetti.* Fr. *Staffis.* Sard. *Suttapeis.*

(5) Ven. *Gambiera.* Sic. *Prantali.* Sard. *Ghettas.*

litar gerarchia; il quale vergognandosi di cotal nostra pretesa povertà di vocaboli, rifiutò con ottimo senno che la voce francese *guêtres* si convertisse in italiano, come avea fatto un grosso commissario di guerra, con quella di *guetri*, e non parendogli che l'idea precisa di codesti *guêtres* venisse resa con quella di *stivaletti*, come altri opinava, o con quella di *borzacchini*, come io suggeriva, volle che con l'altra toscanissima di *uosa* si traducesse, e che *uosajo* si chiamasse il fabbricatore di essi; e queste due voci purissime dell'etrusco in mezzo ad un monte di gallicismi riuscì ad incatsrare. »

« Questo sia detto per modo di erudizione filologica; ma in quanto al levare dalla lingua italiana le *ghette*, crediamo che sarà cosa molto difficile; nè crediamo che la *voce* proposta per sostituirle, sia voce propria » (*Lessico* cit.).

Scarpa - (Vedi § 1). Nella scarpa (Vedi fig. 159) sono le seguenti parti:

Tomajo (1) - la parte superiore della scarpa, che è di pelle e si lustra quando non sia di pelle lustra, dandogli la *Ceretta* (2).

Suolo - è la parte di cuojo grosso e forte che tocca la terra (3).

Tacco o Calcagnetto - il rialto del suolo che risponde al calcagno (4) (*).

Sottovesta o Panciotto - è quella veste senza maniche,

(1) Mil. e Ven. *Tomera*. Piem. *Tomaira*. Nap. *Npigna*. Sic. *Mpigna*. Sard. *Impena*.
(2) Mil. *Luster*.
(3) Mil. *Sœula*. Piem., Nap. e Sic. *Sola*. Ven. *Siola*. Fr. *Suele*. Sard. *Sola*.
(4) Mil. *Tallon*. Piem. *Garet*, *Talun*. Sard. *Tacconi*.
(*) Cari Fiorentini! è pur dura che, dicendo tutt'Italia *suola* femminile, s'abbia a dire per voi *suolo*! Siate un po' compiacenti come gentili siete, e qualcosa concedete a noi anche in lingua. Oh che siam proprio così barbari noi?... Ahi! il Manzoni ci rovinò!

con due o tre taschini, che copre il solo busto e portasi immediatamente sotto il vestito esteriore (Vedi figura 160). — Dicesi pure *Camiciuola* (1).

« *Gilet* per quella veste che ci cuopre il petto, dicesi propriamente *Sottoveste* o *Corpetto*. Un rispetto dice:

Giovanottino del corpetto rosso
Quando vedi la bella allunghi il passo.

Si dice anche *Panciotto;* ma tal voce dà idea di grossolanità, come pure *Corpetto*. La voce *Sottoveste* è la più propria, anche per gli eleganti » (Fanfani-Arlìa).

Abito o **Vestito** o **Giubba** o **Sopravveste** - è quello che veste il busto e le braccia su tutti gli altri vestimenti, qual che ne sia la forma (Vedi fig. 160) (2). — L'abito ha:

Collaretto - che è la parte rialzata che ricinge il collo (3).

Bàvero - collaretto che, invece di essere ritto, è ripiegato in giù sopra sè stesso (4).

Petti - le due parti davanti di un abito ed anche del panciotto, che si sovrappongono e si abbottonano (5). — Ci ha anche abito ad un sol petto, cioè con una sola abbottonatura.

Mostre o **Mostreggiature** - quelle rivolte dei petti, che talora, come nelle *divise* o *assise* o *uniforme* dei

(1) Mil. *Gilé*. Piem. e Ven. *Gilè*. Gen. *Giponetto*. Nap. *Cammesole*. Sic. *Cileccu*. Fr. *Giach* o *Gilè*. Sard. *Corpettu* o *Cossu*.

(2) Mil. *Sôrtô*. Piem. *Frac, Vesti, Paltò*. Ven. *Velada*. Nap. *Giamberga*. Fr. *Blanchette*.

(3) Mil. *Collarin, Coll*. Piem. *Colet*. Ven. *Pistagna*. Sic. *Cuddaru*. Fr. *Pistagne*. Sard. *Orivettu*.

(4) Piem. *Mattote*. Ven. *Pistagna*. Sic. *Cuddaru*. Fr. *Bandetis*. Sard. *Collarinu*.

(5) Piem. *I dnans*. Fr. *Pets*. Sard. *Devanteris*.

soldati, è di panno di colore diverso da quello della veste (1).

Manòpola - ciascuna di quelle liste traversali che sono il finimento delle maniche e cingono i polsi (2). Se le manopole sono di diverso colore, come quello dei militari, si dicono

Mostreggiature (3).

Schienali - le parti di dietro del vestito (4).

Vita - la parte che veste il busto della persona (5).

Tasca (6) - (Vedi § 1).

Finta - lista di panno sopra le tasche che scende a coprirle (7).

Falda - parte della veste che dalla cintura pende giù di dietro verso il garetto (8).

Falda o Giubba lunga - vestito di panno nero, o giù di lì, con due falde dietro, a coda di rondine (9).

Tùnica - veste che si serra a vita ed ha falda che scende fino a mezza coscia e copre tutt'intorno la persona quasi corto gonnellino (10).

Sopràbito - abito simile alla tunica, coi petti rovesciati e e che si abbottona davanti (11).

Giacchetta - vesta larga e ordinaria, con maniche e senza

(1) Mil. *Risvolt.* Nap. *Mostriatura.* Sic. *Sboti* (negli abiti borghesi), *Mustriaturi* (negli abiti dei soldati). Fr. *Mostris.* Sard. *Furriadas.*

(2) Mil., Piem e Gen. *Paraman.* Ven. *Balsana de le maneghe.* Sic. *Sbota.* Fr. *Ravai o Balsane.* Sard. *Paramanu.*

(3) Mil. *Paraman.*

(4) Mil. *Quart de dré.* Piem. *Schinai.* Fr. *Schene.* Sard. *Traseri.*

(5) Mil. *Corp.* Fr. *Vite.* Sard. *Corpus.*

(6) Mil. *Sacoccia.* Ven. *Scarsela.* Sic. *Sacchetta.* Fr. *Sacchette.* Sard. *Bucciacca.*

(7) Gen. *Padeletta.* Sic. *Fenta.* Fr. *Patelis.* Sard. *Pastagna* o *Corti.*

(8) Mil. *Fold.* Piem. *Faudina.* Ven. *Quarti.* Sic. *Fauda.* Fr. *Velade.* Sard. *Faldas.*

(9) Mil. *Marsina.* Piem. *Vesti a cua d'rùndula.* Ven. *Veladon.* Gen. *Marscinha.* Nap. *Sciammèria, Sciassa.* Sic. *Giammeria.* Sard. *Giustacoru.*

(10) Mil. *Bôrnùs.* Sic. *Facchina.* Fr. *Veladon.* Sard. *Facchina.*

(11) Mil. *Sortorin.* Piem. *Frac.* Gen. *Capotto.* Sic. *Sopratuttu.* Fr. *Cappot.*

falda, che copre solo il busto (1). — Se è piccolo, dicesi anche

Giacchetto (2).

Cacciatora - vestito simile alla giacchetta, ma più liscio, con molte e grandi tasche, di velluto o frustagno, che portasi dai cacciatori e da gente di bassa condizione o da chicchessia in campagna (3). Dicesi anche

Carnièra (4) che è propriamente il nome della grande tasca di dietro.

Soprabitone - sorta di tunicone, di panno grosso, che scende fino ai ginocchi ed anche più; quello detto dagli scioli francescamente *Paletot* (5) e dai Fiorentini (ridete genti!) il *Paltonne!!!* Meglio assai, se di pannolano grosso si chiama

Tunicone.

Pastrano - specie di ferrajuolo con maniche, bottoni e bavaro (6). *Gabbano* (7).

Gabbanella - veste dei medici praticanti negli spedali di Firenze.

Cappa - è la voce proposta dall'Arlìa per chiamare quel leggiero soprabito che si mette in primavera e autunno quando fa frescolino, invece della parola straniera *Chemise* usata in Firenze. In Milano e altrove si dice *Soprabito di mezza stagione*, nè mi pare male; ad ogni modo si può dire il

Soprabito leggiero.

(1) Piem. *Giaca.* Fr. *Giacchette.* Sard. *Gianchetta.*

(2) Mil. *S'giaché.* Piem. *Giacheta.* Sic. *Ciliccuni.*

(3) Piem. *Casadora.* Gen. *Giacçhe.* Nap. *Giacchetta de caccia.* Sic. *Bunaca.* Fr. *Ciassadore.* Sard. *Cassadora.*

(4) Piem. *Carnina.*

(5) Mil. e Piem. *Paltò.* Ven. *Paletò.* Nap. *Purpo.* Sic. *Partò.* Sard. *Pardessuss.*

(6) Piem. *Gaban.* Nap. *Raclà.*

(7) In francese *surtout.*

Mantello o **Tabarro** o **Ferrajuolo** - ampio panno con bavero e senza maniche, che nell'inverno si porta sulle spalle per involgervi la persona (1).

Pipistrello - specie di pastrano, che dietro, alla attaccatura delle maniche, ha una specie di non so se io dica pellegrina o bavero che copre le braccia; il che l'assomiglia a due ali di pipistrello.

Cappotto o **Schiavina** - è specie di mantello o piuttosto pastrano con *Cappuccio* o *Scapperuccio* con che si copre il capo (2).

Spolverina - è sopraveste o piccolo pastrano da viaggio, per lo più di color bigio, per riparo dalla polvere (3).

Sarrocchino o **Pellegrina** - è un mantelletto di tela incerata che cuopre appena le spalle e parte delle braccia (4).

Camiciotto - specie di tunica di tela o cotone di diversi colori che gli operai portano sugli altri abiti, mentre sono al lavoro; e si affibbia alla vita con cintura o vi si stringe comechessia (5).

Cappello - è la copertura del capo, di forma cilindrica o giù di lì (Fig. 169) (6); le cui parti sono le seguenti:

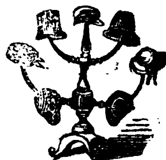


Fig. 169.

Tesa o **Falda** - la parte del cappello che gira torno torno come tettuccio alla testa e fa solecchio (7).

Cucùzzolo - la parte superiore che è sul capo (8) che si dice anche *Cùpola.*

(1) Nap. *Cappotto.* Fr. *Tabar.* Sard. *Cappa.*
(2) Sic. *Scappularu.* Sard. *Cappottu, Cabbanella, Serenìccu.*
(3) Nap. *Scimis.*
(4) Sic. *Pilligrina.*
(5) Mil. *Blousc'.* Piem., Ven. e Fr. *Blus.* Sard. *Blusa.*
(6) Sic. *Cappeddu* Fr. *Ciapiel.* Sard. *Cappeddu.*
(7) Mil., Piem. e Ven. *Ala.* Sic. *Faura.* Fr. *Ale dal ciapiel.* Sard. *Ala de cappeddu.*
(8) Mil. *Cù.* Piem. *Testa.* Ven. *Cuba.* Gen. *Fondo.* Sic. *Funnu.* Fr. *Cap.* Sard. *Fundu.*

Fascia - la parte che gira intorno fra la tesa e il cucuzzolo.

Cordone - è il nastro o gallone o cordoncino che cinge la base del cucuzzolo presso la tesa (1).

Secondo la forma si ha:

Cappello tondo - è quello che ha la tesa rotonda (2); e si dice così per distinguerlo dal

Cappello a tre venti o **a tre punte** o **a tre acque** - che ha la tesa rialzata in tre luoghi sì da formare un triangolo, e lo portano ora solo i preti, e le maschere carnevalesche, come Gianduja e Meneghino (3). Esso è pur detto

Nicchio o **Tricorno** o **Lucerna** - ma per celia, più che altro.

Tuba o **Cappello a tuba** - è quello dal cucuzzolo molto alto, cilindrico, per lo più di felpa fuori e cartone dentro; goffo e mostruoso e incomodo cappello cittadino, che altrove dicesi

Cilindro (4).

Cappello a cencio - quello non incollato che si può piegare come si vuole.

Cappello alla calabrese - quello che ha il cucuzzolo in forma di pane di zucchero.

Cappello di paglia - è quello fatto di una particolare qualità di frumento detto marzuolo; e famosi son quelli di Firenze (5).

Secondo poi la materia si hanno *Cappelli di feltro* —

(1) Mil. *Bindell, Cordonin.* Ven. *Cordela.* Sic. *Galluni.* Fr. *Flocs* o *Galon.* Sard. *Fetta de su capeddu.*

(2) Sic. *Cappeddu tunno.* Fr. *Ciapiel tarond.*

(3) Mil. *Capell de tri canton.* Ven. *Capelo a tre ventoli.* Gen. *Capello a trei canti, Triangolo.* Nap. *Cappello a tre pizzi.* Sic. *Cappeddu a tri pizzi.* Fr. *Ciapiel piche.* Sard. *Cappeddu de preti o de corrus.*

(4) Mil. *Cilinder.* Gen. *Cilindro.* Sic. *Cappeddu a cilindru.* Fr. *Ciapiel cilindro.* Sard. *Cappeddu tundu o a cilindru.*

(5) Mil. *Capelina.* Piem. *Caplina.* Fr. *Ciapiel di pae.*

di felpa — di castoro — di pelle — di treccia — di panno, ecc., ecc.

Nell'interno dei cappelli, e anche dei berretti, per guardarli dalle untuosità della testa, gira una striscia di taffetà o pelle o tela incerata, detta l'

Inceratino.

Berretto o **Berretta** - copertura del capo, senza tesa, di varie forme, di materia per lo più arrendevole, come stoffa, ecc. (Vedi fig. 169) (1).

Papalina - specie di berretta che copre tutto il capo, fino le orecchie e la nuca, e si porta per casa da vecchi o persone cagionevoli (2).

Caschetto - è berretto (Vedi fig. 169) (3), con

Visièra - specie di tesa, solo sulla fronte, che fa solecchio (4).

Soggòlo - nastro, ovvero piccola striscia di pelle, la quale, passando sotto il mento, tien fermo in capo il caschetto (5).

Il cappello, massime quello a tuba, si ripone nella

Cappelliera - che è una custodia di cartone o di pelle.

Tabacchiera - scatoletta in cui si tiene il tabacco in polvere, da naso (6).

Pipa - cert'arnese, a mo' d'un gànghero, in cui si fuma il tabacco. — Le sue parti sono:

Bocciuolo - specie di vasetto, di varia materia, dove si accende e brucia il tabacco (7).

(1) Mil. *Calotta.* Piem. *Bunet.* Sard. *Berritta.* Fr. *Barette.*
(2) Mil. *Baretta.* Ven. *Bareta.* Gen. *Lüssianha.* Nap. e Sic. *Scazzetta.*
(3) Mil. *Bonett.* Ven. *Bareton.* Nap. *Coppola.* Sic. *Coppula.* Sard. *Bonettu.*
(4) Mil. e Ven. *Ala.* Sic. *Pampera.* Fr. *Frontin.*
(5) Piem. *Grumeta.* Ven. *Tirela.* Gen. *Gurmetta.* Sic. *Curria.* Fr. *Cinturin.*
(6) Mil. *Scatola del tabacch.* Gen. *Scàtoa.* Fr. *Sciatule.*
(7) Mil. *Vasett.* Piem. *Pipa.* Ven. *Caminelo.* Gen. *Tromba.* Fr. *Pipe.*

Cannello - il tubicino di legno o altro per cui si aspira il fumo (1).

Bocchino - parte della pipa di osso o ambra o altro, a becco d'oca, che si tiene in bocca (2).

Sigaro - rotoletto di foglie di tabacco ravvolte che si fuma (3). Secondo la qualità e la forma, ci ha sigari *Virginia*, *Avana*, *Cavour*, *Sella*, ecc. — Celebrità di fumo! direbbe C. Cantù. — Talora se ne mette una estremità in un

Bocchino - di corno, di ambra o altro (4).

Mozzicone - pezzo corto di sigaro fumato (5).

Portasigari - custodia o astuccio di più maniere, in cui si ripongono più sigari di scorta e che si tiene in tasca dai fumatori (6).

Mazza o **Mazzetta** - è piccolo bastone fatto con qualche eleganza o studio, che si porta andando a spasso o per appoggiarsi o per occupare la mano (7).

Pomo - è l'impugnatura della mazza, quand'è rotonda (8), o anche

Capocchia (*Rigutini*).

Se è in forma di *T*, dicesi

Gruccia (9).

Puntale - è la punta di metallo (10) che fa finimento alla mazza o al

(1) Mil. *Canna*. Piem. *Canet*. Ven. *Cana*. Nap. *Cannuccia*.

(2) Mil. *Canin*.

(3) Piem. *Sigala*. Sic. *Sicarru*. Fr. *Cigar*. Sard. *Zigarru*.

(4) Mil. *Portasigher*.

( ) Mil. *Môr*. Piem. *Cica*. Ven. *Cicheto*. Gen. *Cü de sigaro*. Nap. *Morgone*. Sic. *Muzzuni*. Fr. *Mócol*. Sard. *Smorzu*.

(6) Mil. *Stucc*. Piem. *Portasigale*. Sic. *Sicarrera*. Fr. *Puartezigars*.

(7) Mil. *Baston*. Piem. *Cana*, *Canin*. Ven. *Baston*, *Bagolina*. Gen. *Bachetta*. Sic. *Vastuni*. Fr. *Baston*.

(8) Ven. *Pomolo*. Fr. *Pomul*.

(9) Piem. *Crossa*. Gen. *Manego feto a scrossua*. Nap. *Stampella*. Sic. *A marteddu*. Fr. *Scrosule*,

(10) Sic. *Valora*. Fr. *Scrosule*,

Bastone - che è una mazza men gentile, spesso un ramo rimondo, ad uso specialmente di viaggiatori pedestri o campagnuoli (1).

Stocco - è mazza di difesa, perchè dentro vi è nascosta sottile lama, detta per l'appunto *Stocco.* — E perchè lo stocco è arma difensiva, sta bene aggiungere oggidì anche la

Rivoltina - cioè quella pistola che ha tamburo colle cariche, girevole, detta con parola inglese *Rewolver*. Si è fatto un gran chiacchierìo sul modo di battezzare questa pistola. Il Fanfani scrisse *revolver* e derise *rivoltella*, proponendo *pistola a rota*, ma è lungo, e quell'arnese è lesto lesto; l'Arlìa propose *revolvere*, ma non mi va per la ragione che di questo passo si ammetterebbe la teoria del libero scambio troppo facilmente. — Altri dirà: Oh che è parte di vestito la rivoltina? — Eh via, in questo tempo di *pensiero libero*, che non si sa mai come la pensa il prossimo, è meglio tenersela in tasca colla pezzuola e l'orologio.

(1) Sic. *Vastùni, Varra.*

CAPO V.

§ 3.

VESTIMENTO DA DONNA.

Camicia - (Vedi § 1 e 2). — Le parti speciali della camicia da donna sono:

Scollo - ampia apertura del collo [1]. — Lo scollo si stringe per mezzo di una *Guaina* [2] che è una ripiegatura cucita della tela, nella quale si infila una cordicella o nastrino (Fig. 170 — 1-2-2).

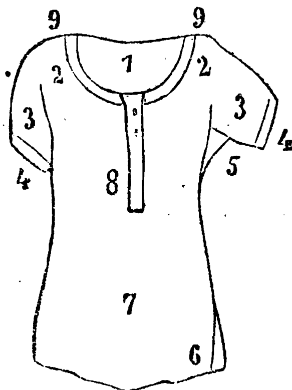


Fig. 170.

Gheroni - due lunghe giunte triangolari cucite, di qua e di là, in fondo della camicia, per renderla più larga, affinchè la non dia impaccio al muover delle gambe (6) [3].

(1) Mil. *Scalf del coll.* Piem. *Schcffidura.* Ven. *Vertaura.* Gen. *Scalfitüa.* Nap. *Sgavaglio de la cammisa.* Sic. *Scoddu.* Fr. *Ciamese a vasine.* Sard. *Scolladura.*

(2) Mil. *Guadina.*

(3) Mil. *Ghèd.* Piem. *Gaide.* Ven. *Scoeti.* Gen. *Tascelli.* Sic. *Iruni.* Fr. *Girons.* ard. *Gaias.*

Busto o Fascetta - arnese che ricinge il petto delle donne, ed è fatto di tela addoppiata ed impuntita con molte stecche di balena, d'acciajo o di legno (Fig. 171) (1). — Si allaccia di dietro o dinanzi coll'

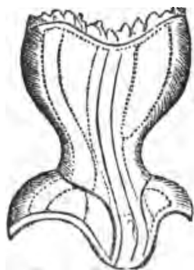


Fig. 171

Aghetto o Stringa - cordellina o cordoncino con punta o puntale di metallo (2).

Chiavi - sono pezzi di tela di forma triangolare come gheroni, che si mettono nel busto per allargarlo di sopra e di sotto, perchè si adatti bene al seno e intorno ai fianchi (3).

Campanelline o Aghetti o Magliette - sono cerchietti ossia tubetti di ottone che si introducono nei bucolini per dove si infila l'aghetto (4).

Camiciuola - sorta di vestimento, per lo più di lana, che si porta sulla camicia per difendersi dal freddo (5); se essa è di maglia, dicesi senz'altro la

Maglia.

Camicino - vesta di tela fina che copre, sotto il vestito, le spalle e il petto ed esce dal collo in una bavera ricamata che si rovescia sulle spalle (6).

(1) Mil. *Fassetta.* Piem. *Bust.* Gen. *Strenzaggia.* Sic. *Cerru.* Sard. *Cossu.*

(2) Piem. *Gital, Gitalin.* Ven. *Cordon (inferetà).* Nap. *Laccio.* Sic. *Lazzu ammaghilatu.* Fr. *Spighete.* Sard. *Trina.*

(3) Mil. *Tassej.* Piem. *Gaidin.* Gen. *Tascelli.* Sic. *Pizzolti.* Fr. *Scovcs.* Sard. *Gaios.*

(4) Mil. *Oggiœu.* Piem. *Eujet.* Gen. *Anellin.* Nap. *Occhietti.* Fr. *Buses.* Sard. *Ogheddus.*

(5) Mil. *Giponin.* Piem. *Camisolla.* Ven. *Comesso.* Sic. *Bustinu.* Fr. *Gugie.* Sard. *Gipponi.*

(6) Mil. *Camisetta.* Piem. *Smise.* Ven. *Camiseta.* Sic. *Cammisetta.* Fr. *Camisette* Sard. *Corpettina.*

Sottana o **Sottanina** o **Sottanino** (se cortetto ed elegante), veste che dalla cintura scende fino alle calcagna e si porta sopra la camicia e sotto la veste (1).

Crinolina - sottana tessuta di crine o con cerchi di acciajo o altro per gonfiare molto (Fig. 172) (2), e si dice anche solo

Cerchio - che è l'antico guardinfante ricomparso, come tutto muore e rivive. Si legge nel *Bertoldo:*



Fig. 172.

Si strappavan di mano un lor arnese
Fatto in più giri a foggia d'una gabbia:
Moda ispana, ridicola, o franzese, ecc.

Abbigliamento - tutto ciò che serve al vestimento, unitavi l'idea di una certa eleganza (3).

Veste o **Vestito** - tutto il vestimento esteriore della donna che copre dal collo alle calcagna (4).

Parti principali del vestito sono:

Vita - la parte che dal collo va alla cintura e veste il busto (5).

Gonnella - quella parte che dalla cintura giunge alle calcagna (6).

(1) Mil. *Pedagn.* Piem. *Cutin* Ven. *Cotola.* Gen. *Fâdelte.* Nap. *Rocchetto.* Sic. *Fadetta, Faredda.* Fr. *Cotule.* Sard. *Fardetta o Gunnedda.*

(2) Mil. e Piem. *Crinolin.* Ven. *Cotola (da star larghe)* Gen. *Serci.* Nap. *Sciultapanno.* Sic. *Circu.* Fr. *Cotule cui cerclis.*

(3) Mil. *Toeletta.* Piem. *Toaleta.* Fr. *In gale.* Sard. *Tualetta.*

(4) Mil. *Vesti.* Gen. *Roba.* Sard. *Bistiri.*

(5) Mil. e Piem. *Corp.* Sic. *Bustu.* Fr. *Vite.* Sard. *Corpus.*

(6) Mil. *Pedagn.* Piem. *Cutin.* Ven. *Cotola.* Nap. *Vonnella.* Gen. *Fodra.* Sic. *Caduta.* Fr. *Cotule.* Sard. *Fardetta.*

Balza - la parte estrema della veste [1].

Per tenersi alzate, per le strade fangose, la gonnella, usano le signore nostre certi gancetti di metallo che ben si dicono

Paggi.

Balzana o **Palpalà** - guarnizione o ornamento increspato verso il mezzo della veste [2].

Sessitura o **Ritreppio** - piegatura orizzontale fatta alla veste per accorciarla senza tagliare, e allargarla poi al bisogno [3].

Scollo - largo taglio della veste verso il collo, quando le donne vogliono mettere la pelle al sole [4]. — *Vestito scollato* è contrario di quello *accollato.*

A fisciù - dicesi, bene o male, del vestito che dalle spalle scende ad unirsi ad angolo acuto sul petto [5]. Meglio come si direbbe

A fazzoletto o a **scialletto.**

Sgonfi - le parti rialzate in modo che pajono rigonfie [6]. Ma quelle che la moda vuole qui dietro, due spanne sotto la nuca, sono il

Cestino - che al solito le italianissime chiamano elegantemente *puff!*

Gonnellino - specie di sopraveste a centinature e sgonfi che scende fino al ginocchio o anche meno (Fig. 173) [7]. E se da mettersi e togliersi, meglio dicesi

Cappina - che le solite dicono (oh bello!) *pardessù!*



Fig. 173.

(1) Mil. *Balzana.* Gen. *Banda.* Nap. *Piede.* Sic. *P..dia.* Fr. *Pedane.* Sard. *Poias.*

(2) Mil. *Volant.* Piem. *Farabalà.* Sic. *Strataggiu.* Fr. *Camufs.* Sard. *Prefaglin.*

(3) Mil. *Sambruca, Alzetta.* Piem. *Basta.* Ven. *Piega.* Gen. *Doggia, Basta.* Sic. *Mmastà.* Fr. *Alzate.* Sard. *Piega.*

(4) Mil. *Scalf.* Piem. *Ncolura, Torn d'col.* Sic. *Scoddu.* Fr. *Abit bass.* Sard. *Scolladura.*

(5) Piem. *A punta.* Gen. *Roba a sciallo.* Sic. *A cori.* Fr. *Abit a eur.*

(6) Mil. *Sböff.* Piem. *Bujò.* Gen. *Sbuffi.* Sic. *Manciuna.* Fr. *Bufs.* Sard. *Puff.*

(7) Mil. *Camarga,* e altrove *Paniè.*

La donna da casa e per casa si contenta della

Casacchina.

Grembiale o **Grembiule** o **Zinale** - pezzo di pannolino o simile che le donne si cingono dinanzi e scende fino al ginocchio o più (1).

Pettino o **Pettina** - pezzo quadrangolare, messo in cima del grembiale, lì al petto per l'appunto (2).

Fazzoletto o **Pezzuola da collo** - pezzo quadro di panno o lino o lana o seta, che si porta sulle spalle, piegato in modo da formare un triangolo (3). — Ognuno dei quattro angoli si dice

Cocca.

Fisciù o **Pezzuola da collo** o **Mezzapezzuola** (4) - fazzoletto da collo, ma scempio e triangolare, che cuopre le spalle e il seno (5).

Mantiglia - specie di mantellina di seta, per lo più nera, che si porta sulle spalle, scendendone le due estremità dinanzi verso le ginocchia (6). Se, poco diversa di forma, ha cappuccio di dietro, è il

Mantiglione.

(1) Mil. *Scossaa.* Piem. *Faudal.* Ven. *Traversa.* Gen. *Scôsà.* Nap. *Montesino.* Sic. *Fadali.* Fr. *Grumal.* Sard. *Deventali.*

(2) Mil. *Pettorina.* Piem. *Petturin* Fr. *Bavar.*

(3) Piem. *Fasulet.* Gen. *Mandillo de collo.* Nap. *Maccaturo* o *Scolla.* Fr. *Faciolet dà quel.* Sard. *Mucadori.*

(4) « *Fisciù.* Pezzuola scempia, di forma triangolare, con gale e frangia e anche senza, colla quale le donne coprono il collo e il seno. È voce francese, credo da un par di secoli ricevuta. Potrebbesi dire *Fazzoletto* o *Pezzuola da collo,* e così in fatto in alcune provincie dicono. Altri propose *Collarina,* ma questo è un ornamento femminile ben diverso, cioè un piccolo camicino con sparato, cui è attaccato torno torno una gala di velo, di trina o altra galanteria. È anche qui da mettersi per ottima la difesa che ne fa il Viani; al quale continueremo dicendo che di tante cose nuove che via via ci vengono di fuori non si può rifiutare il nome che portano da casa loro; e che da riprendersi sono solo quelle voci e modi che gl'infranciosati vorrebbero ficcar nella lingua italiana. » (*Lessico della corrotta italianità*).

(5) Mil. *Mezz fazzolett.* Gen. *Mezo mandillo.* Nap. *Scolletta.* Sic. *Mezzo fazzolettu.* Fr. *Golet.*

(6) Piem. *Mantilina, Mantlet.* Sic. *Mantigghia.* Sard. *Mantiglia* o *Manteletta.*

Scialle - ampio panno quadrangolare di lana o altro, che, per lo più ripiegato a triangolo, si porta sulle spalle, sì che cuopre tutta la persona (1).

Sciarpa o **Ciarpa** - banda o stretta striscia di seta o altro che portasi sulle spalle, sì che le due estremità discendono molto sul davanti (2).

Cappotta - mantello per lo più di pannolano, per l'inverno, di varie forme, come vuol la moda (Fig. 174) (3).



Fig. 174.

Bàvera - corto mantelletto, a mo' di bavero, che discende fin quasi alla cintura (4).

Cardinala - è specie di bavera che scende più in basso (5).

Beduina - mantelletto con cappuccio di mostra che usasi specialmente per ire al teatro.

Gamurra - era una vesta da donna che si portava per casa o fuori sotto alla veste principale o sotto la tunica; e ancora

Gamurrino - che era quel vestire che portavano le donne su la camicia.

Cito queste due voci colla spiegazione di G. M. Cecchi, non perchè sieno dell'uso, ma perchè volendo la Moda che si rimetta in onore vesta simile, si sappia come chiamarla piuttosto che con parola esotica. Anzi sta bene che qui riporti dal Malatesti parte del sonetto ove dice per l'appunto di questa gamurra:

> **Le donne la gamurra oggi si fanno**
> **Recipiente agli anni ed allo stato,**
> **Chi di rovescio e chi d'accordellato,**
> **Tina mia bella, e chi d'un altro panno.**

(1) Ven. *Fazzoleton.* Piem. *Sal.* Sic. *Sciallu.* Fr. *Fazzoletton.* Sard. *Sciallu.*
(2) Sic. *Sciallinu.* Sard. *Scarpa.*
(3) Piem. *Paltò.* Fr. *Tabar.* Sard. *Cappotta.*
(4) Mil. *Pelegrina.* Piem. *Pelegrina, Talma.* Gen. *Tabarin.* Fr. *Golarin.*
(5) Fr. *Golarut.*

Molte col pelo e molte senza stanno,
Di perpignano s'usano un buon dato,
Ma quelle di rovescio accotonato
Più bel veder ma minor util danno.
A me mi par che sia degna di loda
Quella che è liscia e di pannina soda.

Modestina - striscia di pannolino, lunga un palmo circa, con qualche guarnizione, con che si copriva il seno, quando il vestito era troppo scollato (1).

Gala - ornamento di pannolino bianco, lavorato a trapunto che sporge alquanto fuori del busto (2).

Gorgiera o **Lattughe** - collaretto di tela fina e increspata e insaldata sì che sta ritta intorno al collo (3).

Baverina - solino di tela o ricamato o smerlato, che più o meno ricasca sulle spalle (4).

Cintura o **Cìntola** o **Cìntolo** o **Fascia** - striscia di seta o pelle ovvero nastro, con che si cinge la veste intorno alla vita (Fig. 175) (5).


Fig. 175.


Fig. 176.

Fusciacca - cintola di nastro o lista di seta, larga, che cinge la vita, s'annoda di dietro e sui fianchi (Fig. 176) (6), con largo

Fiocco o **Nappa** - che è un mazzocchio di molti fili di seta o di lana o altro, riuniti insieme, che si pone a

(1) Mil. *Pettorina*. Piem. *Modestin*. Fr. *Finline*.
(2) Mil. *Fisciù*. Piem. *Ruc'hc, Russ*. Fr. *Camisete*.
(3) Piem. *Colet*. Gen. *Colletto*. Sic *Ramigghia*. Fr. *Giuliè*. Sard. *Collaretta* o *Rusc'*.
(4) Gen. *Tabarinetto*. Sic. *Cuddaru riccamatu*. Fr. *Camuf*. Sard. *Zughittu*.
(5) Mil. *Senta*. Sic. *Cinta*. Sard. *Fascia*.
(6) Mil. *Cintura*. Piem. *Sentura a nö*. Gen. *Senta*. Fr. *Cinture a sciarpe*.

finimento di molte cose, come ai cordoni dei campanelli, al cucuzzolo del berretto da uomo, ecc. (1).

Galànc. — è come un fiocco o cappio di nastro di seta per ornamento al petto, al capo, ecc. (2).

Nodo - allacciamento speciale che si fa con nastro o con qualcos'altro di simile (3).

Cappio - è un nodo con una specie di ripiegatura a maglia (4), che per simiglianza dicesi

Staffa. - Un cappio con due staffe è detto

Fiocco.

. . .

Borsa - specie di tasca elegante, a guaina, che portasi al braccio, per riporvi la pezzuola da naso e, dalle tabaccone, la scatola da tabacco (5).

Borsa da denari (6). - (Vedi § 1).

Guanti (7) (Vedi § 1).

Ventaglio - arnese per farsi vento, che componesi di un foglio di carta o seta semicircolare, per lo più dipinto, incollato su parecchie stecche e ripiegantesi su sè stesso per chiudersi (8).



Fig. 177.

Manicotto - arnese cilindrico, di pelle, vuoto dentro come tubo, foderato di pelo fuori, dove le signore nell'inverno tengono le mani (Fig. 177) (9).

(1) Nap. *Nocca.* Sic. *Giummu, Fioccu.* Fr. *Pennach.* Sard. *Floccu* o *Pumu.*

(2) Mil. *Gal, Nœud.* Piem. *Nö* Sic. *Scocca.* Fr. *Galé.* Sard. *Floccu.*

(3) Mil. *Nœud.* Piem *Nö.* Ven. *Gropo.* Gen. *Gruppo.* Sic. *Gruppus.* Sard. *Nuu.*

(4) Ven. *Galan.* Gen. *Gassa.* Sic. *Chiaccu.* Fr. *Grop.* Sard. *Nuu a floccu.*

(5) Mil. *Borsetta.* Gen. *Sacconò.* Sic. *Saccocciu.* Sard. *Bussa.*

(6) Sic. *Vurza.* Fr. *Taquin.*

(7) Sic. *Nguanti.* Fr. *Manccis.*

(8) Mil. *Crespin.* Piem. *Vantajina.* Ven. *Ventola.* Gen. *Bandeta.* Sic. *Muscaloru.* Fr. *Vintuline.*

(9) Mil. *Guantin.* Piem. *Manissa.* Ven, *Manizza.* Gen. *Muffoa.* Nap. *Manichiello.* Fr. *Maneçe.*

Ombrellino [1] - piccolo ombrello da ripararsi dal sole (Vedi § 1).

Oggi venne in moda un ombrellino da servire per sole e per pioggia che le italianissime chiamano *l'en tout cas;* or bene, essendo esso per grandezza tra l'ombrello e l'ombrellino, non si direbbe molto bene chiamandolo con parola paesana l'

Ombrelletto ?

Acconciatura - è tutto ciò che si riferisce alla copertura e all'ornamento del capo [2]. — Se trattasi solo de' capelli, dite pure, chè non fa una grinza,

Pettinatura [3].

Cuffia o **Berretta** - copertura del capo, fatta di roba leggiera e annodata sotto il mento con due cordelline o nastri o bende [4]. C'è anche la

Cuffia da notte o **Berretta da notte** [5], ma è più liscia, cioè senza fronzoli, e non fina.

Cappellino - specie di cuffia di roba non leggiera e talora di paglia (Fig. 178), che si ha coraggio di chiamarsi cappello, malgrado ne varii la forma come i capricci, e talora non copra in nessun modo il capo [6]. — Il cappellino spesso è fatto su una forma di filo di *ferro fasciato* di seta o altro.

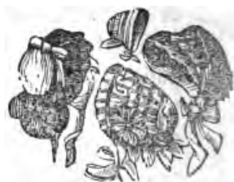


Fig. 178.

Barbìna - mazzettino bislungo di fiorellini artificiali che si

(1) Piem. *Parasul.* Gen. *Parasô.* Sic. *Parasuli.*

(2) Mil. *Coafur*, *Toalett.* Piem. *Cuefura.* Gen. *Pettinatua.* Fr. *Pettenadure.*

(3) Piem. *Pentnura.*

(4) Mil. e Nap. *Scuffia.* Piem e Sic. *Scufia.* Fr. *Scuffe.* Sard. *Scoffia.*

(5) Piem. *Scufia da nöit.* Sic. *Scuffia di notti.*

(6) Piem. *Caplin.* Sic. *Cappeddu.* Fr. *Ciapiel.*

appunta sul cappello capricciosamente [1]. — Allo stesso uso servono le

Penne o i **Pennacchi** [2].

Tendina o **Veletta** - piccolo velo che portano talora le donne in aggiunta al cappellino per coprirsi la faccia se sono brutte e per modestia [3]. — Le donne fiorentine la chiamano *Cuffia*, dice il Rigutini. Oh va a trovarla tutta in Firenze la lingua!

Velo - tessuto di seta, fine, rado e lavorato, che si porta in testa, invece di cappellino o altro [4].

Zendàle - specie di drappo sottile di seta nera che si porta in testa dalle donne ricche di campagna, andando alla chiesa [5]. — Così talune portano in capo un velo bianco detto

Mèsere [6].

Mazzocchio - i capelli delle donne legati e accomodati in una quasi pallottola sul cucuzzolo del capo [7].

Oggi venne di moda l'attaccarsi certa smisurata parrucca di capelli altrui (forse di persone morte), che in francese, come suolsi, dicesi *chignon* (pron. *scignon*), che altri ridusse a *Tignone*, pensando di parlare più italiano [8]. — I dotti di un tempo, che questo nostro chiameranno antico, ne trarranno probabilmente l'etimologia da *tigna*, quasi capelli tolti a' tignosi o messi lì

(1) Mil. *Fior*. Piem. *Branc d'fior*. Sic. *Ciuri di cappeddu*. Fr. *Macet di rosis posticis*.

(2) Mil. *Piùmm*. Piem. *Piume*. Gen. *Ciùmme*. Sic. *Pinni*. Sard. *Pinnas*.

(3) Mil. *Veletta*. Piem. *Velet, Cuefin*. Ven. *Veleta*. Nap. *Velo*. Sic. *Viletta*. Sard. *Velu*.

(4) Mil. *Vell*. Piem. *Cuefa, Vël*. Nap. *Tullo*. Sic. *Pagnuletta*. Sard. *Gueffa*.

(5) Piem. *Cuefa d'gloria*. Gen. *Veletta*. Sic. *Mantu*. Fr. *Velette*. Sard. *Manteddu* o *Mantiglia*.

(6) Piem. *Pessa, Pessot*. Nap. *Tulla*. Fr. *Faciolet di tul*.

(7) Ven. *Cocon*. Gen. *Muccio*.

(8) Fr. *Cocon*.

per coprir la tigna; il che è certo offesa al gentil sesso. Però essendo che in Toscana i capelli con che si coprono la testa le donne pelate, si dicono *Fintino*, io sarei d'avviso di similmente dire *Fintino* il nostro, o, se v'aggrada, *Fintone!!!* (Fig. 179). Ad ogni modo si dica o *Parrucca* o *Pettinatura*, che calza assai bene; e pace o donne (*).

Ròcchi - si dicono quei capelli avvolti a mo' di - lo devo dire? - salami.

Forcina - specie di spillo, formato di un filo di ferro, ripiegato a foggia, di molletta che serve per appuntare le treccie (1).

Diavolini o **Diavoletti** — quei rotolini di carta o bambagia con anima di fil di ferro, su cui alcune donne avvolgono di notte i capelli per arricciarli.



Fig. 179.

Gioje - il complesso di tutte le cose preziose che femmina porta indosso (2); e comprendono le seguenti bazzecole (salvo il prezzo):

Anello (3) (Vedi § 1) (Fig. 180).

Catena o **Catenella** - piccola catena d'oro o similoro o altro che si mette al collo (4), o s'affida a un occhiello, da cui per lo più pende l'

Orologio (5) (Vedi § 1).

(*) « Chiamano *Pettinatura* anche gli acconciamenti di capelli finti o d'altro che le donne si pongono in capo per maggior appariscenza » (P. Fanfani, *Vocabolario dell'uso toscano* a *Pettinatura*).

(1) Mil. *Forcella*. Piem. *Gucc*. Ven. *Forcheta*. Gen. *Forchetta*. Nap. *Ferretto*. Sic. *Firrettu*. Fr. *Forchette*.

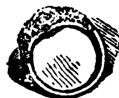
(2) Mil. *Gioj*. Sic. *Gioi*. Sard. *Prendas*.

(3) Sic. *Aneddu*. Fr. *Verette*. Sard. *Aneddu*.

(4) Sic. *Catina*. Fr. *Cordon;* ma quelle che portano gli uomini *Ciadene*.

(5) Sic. *Roggiu*. Fr. *Orloi*.

Medaglioncino - giojello che dal co o ricade sul petto (1), e, per lo più, è attaccato ad una


Fig. 180.

Collana . specie di catena, ma larga, d'oro e di gioje, o di più fila di gemme, che si porta al collo (2).

Filza o **Filo** - molte gemme infilate, come *Filza di coralli, di perle, di diamanti* (3).

Vezzo - è nome generico d'ornamento di fila di perle o d'altre gioje o di cosa che somigli, e che si porta al collo (4).

Orecchini o **Pendenti** o **Bùccole** - quei barbari ornamenti d'oro o d'altro, che si agganciano a un foro nel lobo degli orecchi (5); i quali dalla forma si dicono ora *Gòcciole* ora *Perini* (Fig. 181).


Fig. 181.

Braccialetto o **Maniglia** o **Maniglio** o **Armilla** - cerchietto d'oro che si porta al braccio o al polso (6).

Spillo o **Spilla** o **Spillone** - grande spillo con grossa capocchia d'oro o qualcosa di bello per materia o lavoro, che si appunta dinanzi o nei capelli, per bisogno o per ornamento (7).

Al posto della spilla o del medaglioncino si usa più spesso appuntarsi un

(1) Mil. *Breloech.* Piem. *Midajon.* Ven. *Medaglion, Pontaperle.* Gen. *Medaggion* Nap. *Berlocco.* Fr. *Pontapet.* Sard. *Lasu.*

(2) Sic. *Cullana.*

(3) Sic. *Cullana.* Piem. *Gir d'euraj.* Fr. *Filze di perlis* o *Corai.* Sard. *Cannacca.*

(4) Piem. *Colié.*

(5) Mil. *Oregin.* Piem. *Urein.* Nap. *Sciuquaglie.* Fr. *Ricins.* Sard. *Arroccada.*

(6) Mil. *Smanili.* Piem. *Brasalet.* Fr. *Polset.*

(7) Mil. *Sponton.* Piem. *Aguciun.* Ven. *Pontapeto.* Sic. *Spatuzza.* Fr. *Pontapet,* Sard. *Agu̇glia de òru.*

Fermaglio - o d'oro o di similoro (1).

Spadina - arnese, quasi spilla, per lo più d'argento, in forma di spada, con che si tien ferma l'avvoltatura dei capelli, ficcandovela a traverso (2). — Le contadine lombarde ne portano tante da formare dietro la testa come un piatto d'argento (3).

Pèttine - ornamento a foggia di pettine, cioè a denti, e curvato ad arco, che si conficca nel mazzocchio sul cucuzzo del capo (4).

Diadema - specie di mezza corona, della forma di mezzaluna, d'oro o similoro, o di brillanti o altro, che portasi sul capo (5).

Finimento - è nome collettivo di vari ornamenti della stessa materia e lavoro, che porta una donna indosso (6). Perciò un finimento comprende per lo meno un pajo d'orecchini, uno spillone, una catena, una collana, anelli e braccialetto. — Secondo la materia si dice: *Finimento d'oro, di perle, di corallo,* ecc. (*) — Ogni finimento si vende e si conserva dentro una sua cassettina con varii scompartimenti, secondo la forma degli oggetti, la quale è detta

Custodia o **Astuccio** o **Busta** (7).

(1) In francese *Broche.*
(2) Piem. *Spuntun.*
(3) Mil. *Spadinn.*
(4) Piem. *Pento.* Ven. *Petene.* Fr. *Tremulis.*
(5) Fr. *Pietin.*
(6) Mil. *Fornitù.* Piem. *Parura.* Fr. *Furniment.* Sard. *Prendas.*
(*) Per tutto ciò che si riferisce alle vesti e all'adornamento femminile, ne parlo largamente, coi verbi propri, nella BUONA GIANNINA, *libro per le fanciulle*, G. B. Paravia (Vol. I, L. 1), con molte diverse cognizioni utilissime a sapersi da una fanciulla che vuol essere un dì buona madre di famiglia e italiana di cuore e di lingua. Nel vol. II poi sono tante altre cognizioni intorno al filare, al tessere, al cucire, ricamare, ecc., ecc.
(7) Sic. *Stucciu.* Piem. *Stucc'.* Fr. *Fuste.* Sard. *Cascitta de is prendas.*

INDICE METODICO DEL CAPO V.

§ 1.

OGGETTI DI VESTIMENTO IN GENERALE.

Vestimento o Vestimenta o Veste o Vesta o Vesti o Vestito.
Camicia - Camicia da uomo - Camicia da donna.
Giubbone o Farsettino o Camiciuola o Giubbetto o Giubboncino o Giubbello o Giubberello.
Toppino.
Calza o Calzetta - Calzino - Soletta o Scappino - Pedule Staffa di dietro - Staffa davanti - Legaccia e Legaccio o Legacciolo o Cintolino - Laccetto elastico.
Calzamento o Calzatura o Calzari - Scarpa - Ciabatta - Pianelle - Pantofole o Mule - Babbucce - Calzatojo o Corno - Tiranti - Cavastivali - Soprascarpa - Calosca.
Calzoni - Calzoncini - Brache - Mutande.
Vestito o Abito o Veste o Vesta - Guanto - Fodero o Fodera o Soppanno - Tasca - Bottone - Occhiello - Animella - Anima - Gangherello o Ganghero - Femminella o Gangherella o Maglietta.
Fibbia - Anello - Ardiglione - Riscontro o Codino.
Pezzuola o Fazzoletto o Moccichino - Guanto.
Anello - Bastone - Costone - Pietra o Gemma.
Orologio o Oriuolo - Cassa - Gambo - Coperchio - Cristallo - Lunetta - Mostra - Lancetta - Chiavetta - Castello - Catenella - Ciondoli.
Ombrello - Ombrellino - Bastone - Manico - Puntale o Naso

- Stecche - Coperta - Controstecche - Cannello - Mollettine - Cappelletto - Calicino - Fodera - Fusto - Montatura.

Borsa o Borsello o Borsellino - Portafogli.

Occhiali - Occhialetto - Custodia - Rosa.

§ 2.

VESTIMENTO DA UOMO.

Camicia - Corpo - Manica - Quaderletti - Polsini - Manichini o Manichetti - Sparo o Sparato delle maniche - Sparato del petto - Sparato di fondo - Lattughe - Pettino - Quaderlettini - Collo o Colletto - Solino - Cinturino - Spalla - Sprone - Coricino - Puntiscritto.

Cravatta o Crovatta o Corvatta - Ciarpetta - Ciarpa.

Calzoni - Brache (Vedi § 1) - Serra - Coda - Codino - Fìbbia - Sparato - Fondi - Taschini - Stracche o Straccali - Cigne - Staffe - Ghette.

Scarpa - Tomajo - Ceretta - Suolo - Tacco o Calcagnetto.

Sottovesta o Panciotto o Camiciuola.

Abito o Vestito o Giubba o Sopravveste - Collaretto - Bavero - Petti - Mostre o Mostreggiature - Manapola - Schienali - Vita - Tasca - Finta - Falda.

Falda o Giubba lunga - Tunica - Soprabito - Giacchetta o Giacchetto - Cacciatora e Carniera.

Soprabitone o Tunicone - Pastrano o Gabbano - Cappa - - Soprabito leggiero - Mantello o Tabarro o Ferraiuolo - Pipistrello - Cappotto o Schiavina - Spolverina - Sarrocchino o Pellegrina - Camiciotto.

Cappello - Tesa o Falda - Cucuzzolo - Fascia - Cordone - Cappello tondo - Cappello a tre venti o a tre punte, ecc. - Cappello a tuba o cilindro - Cappello a cencio, alla

calabrese - Cappello di paglia, di feltro, di felpa, di castoro, di pelle, di treccia, ecc.

Berretto o Berretta - Papalina - Caschetto - Visiera - Soggòlo - Inceratino - Cappelliera.

Tabacchiera - Pipa - Bocciuolo - Cannello - Bocchino - Sigaro - Mozzicone - Portasigari.

Mazza o Mazzetta - Pomo - Gruccia - Puntale - Bastone - Stocco - Rivoltina.

§ 3.

VESTIMENTO DA DONNA.

Camicia - Scollo - Guaina - Gheroni.

Busto o Fascetta - Aghetto o Stringa - Chiavi - Campanelline o Aghetti o Magliette.

Camiciuola - Maglia - Camicino.

Sottana o Sottanina o Sottanino - Crinolina o Cerchio.

Abbigliamento - Veste o Vestito - Vita - Gonnella - Balza - Balzana o Falpalà - Paggi - Sessitura o Ritreppio - Scollo - Veste a fisciù, a fazzoletto o a scialle - Sgonfi - Cestino - Gonnellino - Cappina.

Grembiale o Grembiule o Zinale - Pettino o Pettina.

Fazzoletto o Pezzuola da collo - Cocca - Fisciù o Pezzuola da collo o Mezzapezzuola.

Mantiglia - Mantiglione - Scialle - Sciarpa o Ciarpa - Cappotta - Bavera - Cardinala - Beduina - Gamurra - Gamurrino.

Modestina - Gala - Gorgiera o Lattughe - Baverina.

Cintura o Cintola o Cintolo o Fascia - Fusciacca - Fiocco o Nappa - Galàno - Nodo - Cappio - Staffa - Fiocco.

Borsa - Borsa da danari (Vedi § 1).

Guanti (Vedi § 4).

Ventaglio.
Manicotto.
Ombrellino (Vedi § 1) - Ombrelletto.
Acconciatura - Pettinatura - Cuffia o Berretta - Cuffia da notte - Cappellino - Barbina - Penne o Pennacchi - Tendina o Veletta - Velo - Zendale - Mèsere.
Mazzocchio (Chignon - Tignone - Fintino - Pettinatura) Rocchi - Forcina - Diavolini o Diavoletti.
Gioje - Anello - Catena o Catenella - Orologio - Medaglioncino - Collana - Filza o Filo - Vezzo - Orecchini o Pendenti o Buccole - Braccialetto o Maniglia o Maniglio o Armilla - Spillo o Spilla o Spillone - Fermaglio - Spadina - Pettine - Diadema - Finimento - Custodia o Astuccio o Busta.

PARTE SECONDA

I MESTIERI.



CAPO I.

FORNAJO (*).

Fornajo (Vedi fig. 184) - quegli che per mestiere fa il pane e quegli che per mestiere vende il pane fatto nel suo forno.

Panicòcolo - colui che cuoce il pane altrui, ma non lo vende.

Panificio - fabbricazione del pane, la quale comprende la manipolazione, la fermentazione e la cottura.

Farina - è il grano che fu ridotto in polvere nel mulino (Vedi *Mugnajo*). — La farina più bianca (ma non più nutriente) si dice

Fior di farina.

Robetta, Codetta, Tritello o **Cruschello** - son tre diverse graduazioni di farina che per finezza sono tra il fiore e la

Crusca e **Sèmola** - la buccia del grano macinato separato dalla crusca. — Per separare dalla farina la crusca serve lo *Staccio* e il *Buratto*.

(*) Per l'uso a cui soltanto fu destinato questo saggio, si può qui tralasciare le parole corrispondenti dei dialetti, per non accrescere davvantaggio la mole e quindi il prezzo del libro, e perchè non potendo i fanciulli alla loro età ancor sapere nomi dei mestieri, tanto fa che ne imparino quelli della lingua nazionale. — Si prega di introdurre le gite o visite scolastiche nelle officine o di farsi recare in iscuola, potendo, quell'arnese di cui gli scolari non sapessero, quando il disegno non giovasse.

Staccio - specie di vaglio fine, fatto di cascina piegata in cerchio, con fondo fatto di un tessuto di crini di cavallo (Fig. 182).

Buratto o **Frullone** - è un grande arnese, a mo' di cassone, in cui si abburatta la farina per separarla dalla crusca (Fig. 183); le sue parti sono



Fig. 182.

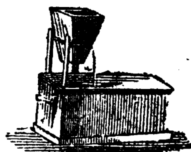


Fig. 183.

Tramoggia - la parte più alta del buratto, che ha la forma di piccola bigoncia, ed è sorretta da un telajo particolare che dicesi

Fusto.

Cassa - è il cassone orizzontale, dove scendono la farina e la crusca.

Ròcca o **Frullone** - è quel pezzo dentro la cassa, di forma esagona o quadrilatera, che consta di regoli longitudinali a cui è imbullettato il velo da staccio. — La farina da abburattarsi è prima introdotta nella tramoggia, da questa scende ed entra nella ròcca.

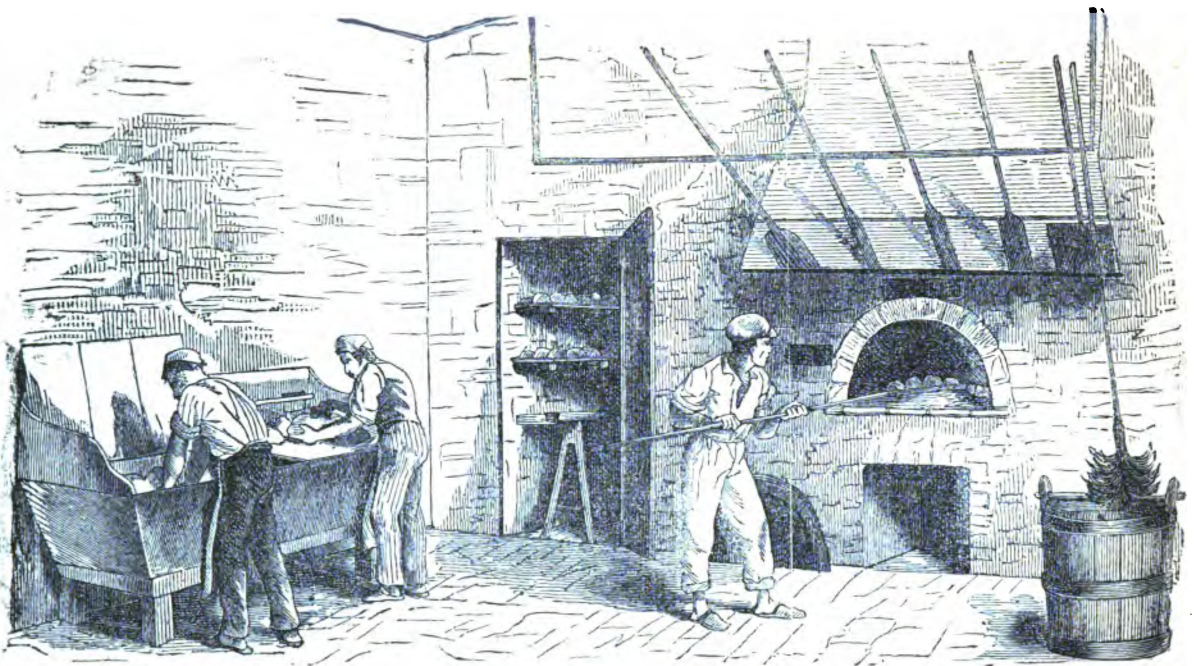
Stella - ruota dentata che è al principio della ròcca; denti della stella scuotono il

Mattaccino - legno rotondo verticale che a sua volta fa scuotere il buratto e scendere la farina dalla tramoggia.

Cruschino - ragazzo, il cui ufficio è di far girare il frullone per abburattare.

Madia o **Masta** o **Mastra** (Vedi fig. 184) - è una gran cassa di legno in cui s'impasta, cioè s'intride la farina nell'acqua per farne

Pasta.



Madia — Raspa
Impastatore — Spianatojo.

Fig. 184.

Pale — Spazzaforno
Forno — Bigonciuolo.

Impastatore - l'operajo che impasta.

Raspa o **Raspina** o **Rastina** - è una lamina di ferro, tanto o quanto tagliente, con cui si rastia, ossia si stacca i pastelli dalla madia e si taglia la pasta per farne pani (Vedi fig. 184). Meglio spiegativa è la parola

Radimadia - ammessa dal Rigutini.

Granatino - è piccola granata di saggina con che si spazza la madia.

Lièvito o **Fermento** - è un pezzetto di pasta inacidita che mettesi nella massa della pasta da fare il pane, affinchè rialzi, cioè lièviti e fermenti.

Fermentare o **Lievitare** - è il gonfiarsi della pasta, sì che diventi solla e il pane leggiero. — Il frumento si mette a lievitare in una specie di bigonciuolo, il quale è detto

Mastello.

Caldana e **Caldanino** - stanza che è per lo più sulla vòlta dei forni, dove si tiene la pasta al calduccino a lievitare meglio.

Spianatojo - tavola di legno, sulla quale si appana, cioè si tagliano i pani della giusta misura.

Forno - è una grande buca fatta di mattoni, nella quale si fa cuocere il pane (Vedi fig. 184). — Il forno si scalda con fastelle di legna; e quando è ben caldo, si tira giù il fuoco, cioè i tizzi, con un lungo ferro ricurvo detto il

Tirabrace (Vedi fig. 184) - Dicesi anche *Rèscio.*

Spazzaforno o **Spazzatojo** o **Spazzàndolo** (e nel Rigutini c'è anche *Fruciàndolo* e *Strofinàcciolo.* Che abbondanza!) - è un batuffolo di cenci o erbe bagnate, legato in cima a un palo (Vedi fig. 184), con che si ripulisce per bene il suolo del forno dalla cenere e da ogni frammento di carbone, prima di

Infornare - che è l'azione di mettere i pani nel forno sulla

Pala - arnese fatto come un remo, o stretta assicella con lungo manico (Vedi fig. 184), su cui si pongono i pani crudi per introdurli nel forno e levarneli cotti.

Infornatore - l'operajo che inforna.

Bocca - l'apertura del forno, la quale dicesi anche *Abboccatojo.*

Chiusino o **Boccagna** - è una lastra di lamiera, con che si tura la bocca del forno.

Sfornare - l'azione di levare il pane dal forno come esso è cotto.

Fornata o **Infornata** - tutto il pane che si cuoce nel forno in una volta.

Pane - (*Noto è il significato*).

Midolla o **Mollica** - la parte interna e più molle del pane.

Crosta o **Corteccia** - la parte esterna, più cotta e più dura.

Baciatura - la parte poco cotta e ammaccata della crosta dove i pani nel forno si toccavano.

Pan fresco - quello fatto da poco, nella giornata.

Pan raffermo - quello lasciato alquanto freddare [1].

Pan d'un giorno - quello non più fresco, senz'essere però

Pan duro o **secco** - cioè da parecchi dì cotto.

Stiacciata - piccolo pane in forma di disco, che si fa nelle case coll'ultimo pezzo di pasta.

(1) Questo *pan raffermo* non aveva trovato in nessuno scritto del Fanfani nè di altro scrittore toscano; perciò nella prima edizione lo lasciai, benchè mi rincrescesse, non avendo da contrapporre al lombardo *pan poss,* che non è quel d'un giorno, bastando un'ora perchè sia tale. Il Rigutini nell'*Appendice* pone *Raffermo. Laus deo!* disse suor Chiara.

Ciambella - pane fatto come grosso anello.
Pan tondo - di forma rotonda e piena.
Filo o **Filone** o **Filoncino** - di forma bislunga.
Cornetto - pane fatto in modo che mostra due o più corna, con pancia larga.
Scola – pane bislungo colla estremità più sottile che il mezzo.
Chifele - panettino di fior di farina, cui si fa vedere il burro, della forma di luna arcata.
Sémel - panellino rotondotto bianchissimo e leggerissimo che le damine mangiano nel caffè e latte, tanto per dire d'aver veduto il pane.
Piccia - più panetti appiccicati insieme.
Orliccio - la parte della crosta più sottile, più cotta e duretta.
Tozzo o **Tòcco** o **Boccone** o **Frusto** - dicesi un pezzetto di pane.
Brìciola o **Bricia** - minuzzo di pane, che casca mentre si mangia o si rompe.
Cantuccio - estremità di un pane bislungo.
Crostino - fettuccia di pane arrostito o abbrustolito da intingersi nel caffè, nella cioccolata, ecc.

Bottega - luogo dove si vende il pane.
Banco - grossa tavola sulla quale i bottegai pesano, o misurano, vendono insomma la loro roba. — Sul banco si erge quasi sempre la
Bilancia - strumento metallico (Vedi fig. 186), fatto per pesare, formato di due
Piatti o **Coppe** o **Gusci** - sospesi con catenella all'estremità di una spranga orizzontale in bilico. — Sull'un piatto si mette la roba da pesare e sull'altro i pesi. — Le altre parti della bilancia sono:
Giogo - la spranga orizzontale suddetta.
Bracci - ognuna delle due metà del giogo.

Perno o **Pernio** - corto asse di acciajo su cui bilica il giogo.

Trùtina - specie di staffa di ferro, fra cui è sostenuto il giogo dal pernio che vi attraversa.

Ago - specie di lametta che s'erge verticale dal giogo fra le staffe della trutina.

Campanella - anello o cerchietto metallico nella testa della trutina, per sospendere la bilancia all'

Appiccatojo - gancio o bracciuolo o colonnetta o checchessia altro, cui si tenga sospeso qualcosa, e qui la bilancia.

Pesi - pezzi metallici, che si pongono su un piattello della bilancia per pesare. I pesi sono legalmente marchiati e sono, per gli usi delle botteghe nostre, per lo più i seguenti:

Chilogramma - che rappresenta il peso di un litro d'acqua, ovvero 1000 grammi.

Mezzo Chilogramma - che vale 500 Grammi o 5 Ettogrammi o 50 Decagrammi.

Ettogramma - che è la decima parte di un Chilogramma, e vale 10 Decagrammi, ossia 100 Grammi.

Mezzo Ettogramma - che vale 5 Decagrammi o 50 Grammi.

Decagramma - decima parte di un Ettogramma o 10 Grammi.

Mezzo Decagramma - vale 5 Grammi.

Gramma - decima parte di un Decagramma, centesima di un Ettogramma e millesima di un chilogramma, ed è per l'appunto il peso di un centesimo nostro (*Vedi per ciò il Sistema Metrico*).

Per pesare sacchi usa la

Stadera a bilico (*) - Fig. 184).



Fig. 185.



Fig. 186.

Palchetti - assi messe orizzontalmente su beccatelli per riporvi i pani da vendere.

Sacco - strumento fatto di due pezzi di tela, cuciti da tre parti, per mettervi farina.

Coltella da banco - è una grande coltella (Fig. 187), per tagliare il pane. — Ha due parti, cioè la



Fig. 187.

Linguetta - il ferro tagliente, o lama, e il

Manico.

(*) Non sapendo come chiamavasi, ne mandai il disegno all'ill. Fanfani, che gentilmente, come sempre, rispose: *Stadera a bilico* o *Bascule.* Lasciai la seconda voce siccome non nostra.

INDICE METODICO DELLA PARTE II

CAPO I.

FORNAJO.

Fornajo, Panicòcolo - Panificio.
Farina, Fior di farina - Robetta, Codetta, Tritello o Cruschello - Crusca e Semola.
Staccio - Buratto o Frullone - Tramoggia - Fusto - Cassa - Rocca o Frullone - Stella - Mattaccino - Cruschino.
Madia o Masta o Mastra.
Pasta - Impastatore - Raspa o Raspina o Rastina o Radimadia - Granatino - Lievito o Fermento, Fermentare o Lievitare - Mastello - Caldana o Caldanino - Spianatojo.
Forno - Tiràbrace - Spazzaforno o Spazzatojo o Spazzandolo - Infornare - Pala - Infornatore - Bocca - Chiusino o Boccagna - Sfornare - Fornata o Infornata.
Pane - Midolla o Mollica - Crosta o Corteccia - Baciatura - Pan fresco - Pan raffermo - Pan d'un giorno - Pan duro o secco - Stiacciata - Ciambella - Pan tondo - Filo o Filone o Filoncino - Cornetto - Scola - Chifele - Sémel - Piccia - Orliccio - Tozzo o Tocco o Boccone o Frusto - Briciuola o Bricia - Cantuccio - Crostino.
Bottega - Banco - Bilancia - Piatti o Coppe o Gusci - Giogo - Bracci - Perno o Pernio - Trùtina - Ago - Campanella - Appiccatojo.
Pesi - Chilogramma - Ettogramma - Decagramma - Gramma.
Stadera a bilico - Palchetti - Sacco - Coltella da banco - Linguetta - Manico.

CAPO II.

DEL PASTAJO

Pastajo (Vedi fig. 189) - chi fa e vende pasta ad uso di farne minestra.

Staccio (Vedi Parte II, Capo I).

Madiella - è una piccola madia (Vedi fig. 189 e Parte II, Capo I).

Gràmola - è una specie di madia o tavola a tre sponde (Vedi fig. 189), sulla quale si pigia e si calca la pasta colla

Stanga - lunga e robusta asta di legno, mastiettata per un'estremità alla gramola (Vedi fig. 189). — Se ne serve a modo di lieva, comprimendo con essa in più modi la pasta da

Gramolare.

Strettojo - ordigno da dare forma alla pasta, la cui parte

principale è una vite (Fig. 186) che serve a comprimere la pasta dentro la

Campana - cilindro di ottone o rame o ferro fuso. — Al fondo della campana è lo

Stampo - disco spesso di rame bucherato a fori o tondi o a stella o d'altra figura. — La pasta messa nella campana e compressavi dalla vite dello strettojo, esce pei fori dello stampo colla forma di questi; come è facile immaginare!

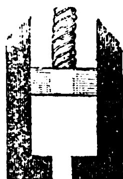


Fig. 188.

Anima - è un bastoncino di ferro, perpendicolare nel giusto mezzo del foro dello stampo, affinchè le paste, come i maccheroni, vengano col buco. — L'anima è isolata nel mezzo del buco, ma coll'estremità dentro la campana, si ricurva ed è attaccata da un lato del foro come un 7.

Paste lunghe - quelle che si lasciano uscire lunghe lunghe, come i

Maccheroni - che son cilindrici, grossi il mignolo, bugi dentro:

Tagliarini o **Taglierini** o **Tagliolini** - che son piatti come nastrini:

Vermicelli - che son fila fatti appunto a somiglianza di lunghi vermi:

Capellini - fila sottilissime:

Lasagne - che sono come larghi nastri arricciati.

Paste tagliate - son quelle che di mano in mano vengono spremute fuori a traverso la forma, sono recise da una lama tagliente che s'aggira sempre intorno al foro. Tali sono le

Lentine - che pajon lenticchie; i

Semini - come piccoli semi di popone; le













Fig. 189.

Stelline - quali piccole stelle; gli
Strozzapreti - pezzetti di pasta, per lo più colorata collo zafferano, fatti come i maccheroni scanalati. — Il Fanfani ci dice, con più ragione, gli strozzapreti essere invece quei pezzi grossi di pasta fatta in casa, cotti e conditi come i maccheroni, che dai Lombardi sono detti
Gnocchi.

Corba - piccola cesta di giunco quadrata con tre lati più alti (Fig. 190), da mettervi le paste lunghe.

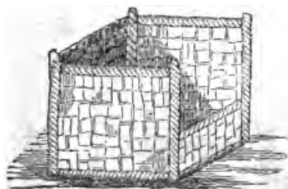


Fig. 190.

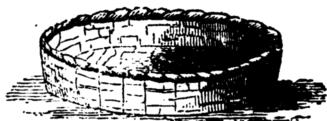


Fig. 191.

Vassojo - panierino di forma ovale, di sponde basse (Fig. 191) per le paste tagliate.
Votazza (Fig. 192) - è un arnese di latta (talora in forma di mestola), che adoperano i bottegai per prendere il riso e la farina dal sacco o dal
Bigonciuolino - vaso di legno a doghe (Fig. 193), simile al bugliolo (Parte I, Capo II, § 7).



Fig. 192.



Fig. 193.

Bottega - (Essendo quella del pastaio suppergiù come quella del fornajo, cioè fornita degli stessi arnesi (Vedi Parte II, Capo I).

INDICE METODICO DELLA PARTE II

CAPO II.

DEL PASTAJO.

CAPO III.

IL CALZOLAJO

Calzolajo o **Calzolaro** - colui che fa le scarpe di pelle o anche stoffa.

Ciabattino o (per ispregio) **Ciaba** — chi racconcia e rattaccona le scarpe rotte, e non ne fa di nuove.

Aggiuntatora - colei che aggiunta i diversi pezzi di una scarpa.

Calzoleria - bottega dove si fanno e vendono le scarpe nuove.

Calzare - nome generico di qualunque scarpa o stivale o scarpone, ecc.

Scarpa - calzare del piede di pelle concia per lo più, ovvero di panno, stoffa, ecc. (Fig. 194). — Le sue parti principali sono:



Fig. 194.

Tomajo (in pl. le *Tomaje*) - la parte di sopra della scarpa.

Quartieri - la parte posteriore del tomajo verso il calcagno.

Fòdera - la tela o altro con che sono foderati di dentro il tomajo e i quartieri.

Forte - pezzo di cuojo che si cuce di dietro al calcagno tra pelle e fodera, per fortezza.

Suolo (in pl. le *Suole*) - la parte che posa in terra.

Tacco - rialto del suolo dalla parte di dietro, che altri dice anche

Calcagnetto.

Spunterbo o **Spunterbino** o **Mascherina** - pezzetto di pelle, per lo più lustra, soprammesso alla punta per fortezza o per ornamento o per nasconderne le rotture.

Fiosso - la parte più stretta vicino al calcagno, dalla parte interna.

Piantella - la parte del suolo dal fiosso alla punta, che corrisponde alla pianta del piede.

Soletta - cuojo sottile che si sovrappone al suolo internamente. — Tra la soletta e il suolo c'è l'

Ànima - pezzi di pelle che mettonsi per maggior fortezza e rialzo.

Cambriglione - pezzo di cuojo impastato sull'anima, perchè venga bene il fiosso.

Tramezza - striscia di cuojo che gira torno torno tra suolo e tomajo.

Le tomaje si fanno con pelle da lustrare colla *ceretta,* ovvero con *pelle pressata* (*sagrinata*) o con la *coppale* (che è pelle lustra). — Il *maestro* taglia le tomaje e le suole; i *lavoranti* fan le scarpe; la *aggiuntatora* cuce le fodere, i laccetti, ecc.

Stivale - calzare di pelle che non solo il piede, ma veste anche la gamba sin su verso il ginocchio (Vedi figura 195). — La parte di esso che fascia la gamba, dicesi

Tromba o **Gambale** (Fig. 195).

Stivali alla postiglione - avvanzano il ginocchio. — Talvolta, anzi una volta gli stivali avevano la

Rivolta - cioè come un'imboccatura in cima di colore diverso.

Stivaletti - sorta di piccoli stivaletti fino a mezza gamba. In essi, oltre la parte generale della scarpa, c'è a notare la

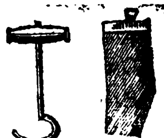


Fig. 195.

Ghetta o il **Ghettino** o **Gambaletto** o **Stinco** - come è detta quella parte di pelle che dalla noce in su cinge la gamba.

Elàstico - tessuto di gomma elàstica e seta o lana, posto ai due lati del ghettino, affinchè questo della scarpa serri bene il piede.

Tirante o **Laccetto** - nastro o striscia di pelle addoppiata, cucita all'estremità del collo per calzarli facilmente. — Sono anche certi uncinetti con manico per calzare gli stivali (Fig. 195).

Baccellino - è una strisciolina di pelle che dal mezzo del collo sale fino ai laccetti e ci sta per maggiore fortezza.

Tronchi o **Tronchetti** - scarpe che arrivano alla noce. Oltre il tomajo, questa sorta di scarpe hanno i

Quartieri - parte posteriore che si protrae innanzi con due finimenti laterali e liberi chiamati

Becchetti - nei quali sono i buchi per i

Legàccioli o **Correggioli** - striscioline di pelle o nastrino con che si allacciano i tronchi; e fra i becchetti ci ha una striscia di pelle per difendere il collo del piede, che si dice la

Bocchetta.

Linguetta - è la continuazione del tomajo che si innalza sul collo del piede fra i due becchetti ed oltre.

Scarponcelli - sono nulla nulla più bassi dei tronchi, non han quartieri, son d'un pezzo solo, con una cucitura di dietro e spaccati, cioè aperti sul davanti, sul collo del piede, dove sono molti bucolini per allacciarli coi legaccioli.

Scarpe scollate - son quelle che appena giungono sotto la noce del piede; altre hanno elastico sul collo, altre due piccoli ai lati, ed altre ne sono senza e son dette *a babbuccia*.

Scarpini - sono ancor più bassi e li portano le signore per ballo e i preti.

Bischetto - è il tavolino del calzolajo, contornato da un *Regolino* con *Regoletti* ai quattro canti, dove è il bisognevole pel mestiere (Fig. 196).

Ferri o Ferri del mestiere - tutti gli strumenti, sieno di ferro o no, che servono ad un'arte o mestiere. Quelli del calzolajo sono:



Fig. 196.

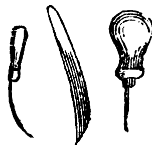


Fig. 197.

Lesina - ferro appuntato (Fig. 197), con manico tornito, per fare buchi nel cuojo, nella pelle, e poi infilarvi, per cucire, lo

Spago - filo d'accia (lino, stoppa, canape filata) strusciata colla pece. — Per cucire, ossia far passare pei bucolini lo spago, all'estremità di esso è unito un pelo di majale, cioè una

Setola.

Trincetto - lama lunga d'acciajo affilata verso una estremità, che serve di coltello a raffilare o tagliare il cuojo (Vedi fig. 197). — I trincetti si affilano con ferro tondo quasi appuntato in cima, di finissimo acciajo, che dicesi

Acciajuolo - ovvero colla

Pietra.

Martello - strumento che serve per battere il cuojo e piantar le *Bullette*, formato di un pezzo di ferro all'estremità d'un manico di ferro o legno.

Occhio - è l'apertura o foro nella quale è ficcato il manico.

Bocca - è la parte con che si batte per piano il corame e i chiodi (*). *Piano* (Rigutini).

Penna - è la parte opposta alla bocca, con che, nel caso nostro, si impenna, cioè si picchietta la costola del suolo e del tacco per togliere i segni di attaccatura.

Sbrocco o **Sbroccone** o **Sfondino** o **Punteruolo** o **Piantastecchi.** (Vedi fig. 197) - ferretti aguzzi, come lesine, ma diritti, con manico, per fare i buchi nel tacco dove si impiantano certi fuscellini detti

Stecchi. — E per tagliare le punte degli stecchi già puntati, c'è il

Tagliastecchi.

Raspa - piccola lima, con che si uguagliano i pezzi del tacco, dopochè son col trincetto raffilati e prima di ridurli lisci col vetro.

Sbrocchettino - piccolo sbrocco assai corto, con cui si fanno i bucolini nel tacco per le

Puntine ovvero **Ardie** - che sono piccoli chiodi senza capocchia.

(*) Il Gargiolli fa dire al suo ciaba che il martello dei calzolai ha l'occhio tondo e assai largo e serve per battere il cuojo bagnato. È chiaro che qui è la *bocca*, come lo dicono il Fanfani e il Rigutini. Ma che giuoco giochiamo, Fiorentini miei: è occhio o bocca?

Bussetto o Bussotto o **Fungo** (Fig. 198) - è un pezzo di legno di bosso, a mo' di fungo, con che si lisciano e si cancellano le commettiture del suolo.

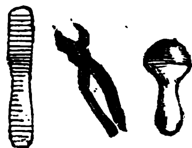


Fig. 198.

Bussetto di ferro - è arnese con manico di legno e ferro a gruccettina, con che, riscaldato in uno scaldino, si dà il lustro al suolo tinto coll'inchiostro.

Stampino - ferro a mo' di pinzetta, cioè a molle con due *gambe*, con un ferretto tagliente ad una delle *bocche*, e serve per levare la pelle.

Grucoia - ferretto a gruccia, con manico, che si scalda per dare il filo ai tacchi.

Rotellina - è davvero uno rotellina girevole, col suo bravo manico, e torno torno con denti o tacche; si scalda, e si fanno quelle impressioni in cima dei tacchi che pajono un'orlatura.

Toccafilari - ferretto acuto e augnato, il quale serve per ritoccare i filari che reggono il forte e le impunture; e per ritoccar le costure ce n'ha un altro detto per l'appunto

Toccacosture.

Stella - ferretto che sulla cima ha impronta come di stella. Serve per nascondere i buchi fatti colla lesina nel suolo, imprimendovi una stellata.

Lisoetto o **Lustrapianta** o **Steccone** - è un bastoncello rotondo di bossolo e talora d'osso, per assodare le piante passandovelo sopra sì che il cuojo diventi lucido (Vedi fig. 198).

Catino - vaso con acqua per tenervi in molle il cuojo da battersi.

Sasso da battere. — quello che si tiene sui ginocchi per battervi il cuojo bagnato.

Forma - pezzo di legno ridotto alla foggia del piede, che serve da modello al calzolajo per farvi su le scarpe o acconciarvele.

Stecca da rientrare - assicella tagliata secondo il profilo del piede, la quale usa per mettervi i tomai a prendere il garbo.

Tenaglie (*Vedi il capo seguente*) (Vedi fig. 198) — Dai calzolai si usano specialmente le

Tenaglie da tirare - che han le bocche grosse e piene, nell'interno solcate in tralice, per tirare pelle o cuojo; e per levarne le bullette usano le

Tenagliozze.

Grembiule - è una pelle o tela canapina che copre tutto il petto fino alle ginocchia.

Manale - striscia di pelle che, a mo' di guanto, fascia la mano, a riparo di essa, quando si tira lo spago.

Pedale - striscia di cuojo che, passando sotto il piede, serve a tener fermo il lavoro sul ginocchio.

Rimonta - dicesi il riaccomodare le scarpe col cambiarne il tomajo.

Risolatura - il rimettere suolo nuovo.

Soprattacchi - riaccomodamento dei tacchi, quando essi per lungo uso son mangiati dalle pareti o comecchessia sciupati.

Mascherina - è una strisciolina di pelle che si cuce sopra la punta, quand'è consumata.

Toppicina / **Vantaggino** } è piccola toppa o pezzo di pelle che si cuce sulla rottura.

Cojàttolo o **Cojàzzolo** - son quei ritagli delle raffilature, che si usa per buon concio.

INDICE METODICO DELLA PARTE II

CAPO III.

IL CALZOLAJO.

CAPO IV.

IL LEGNAJOLO

Legnajuolo o **Falegname** - chi lavora il legname per mobili più usuali e simili cose.

Ebanista o **Stipettajo** - chi fa mobili di pregio, come stipi, consolli, ecc.

Banco - grossa e lunga tavola, per lo più di quercia, su cui lavora il legnajuolo (Fig. 199). — Sono parti del banco la

Doccia - specie di canale, fatto lungo il lato del banco dove non lavora l'operajo, per riporvi il *chiodame* e i *ferri* che si deve aver sempre a mano.

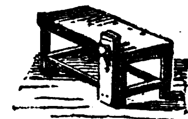


Fig. 199.

Morsa a banco - è una macchina alla parte sinistra del banco, la cui parte principale è una *vite* o due, per istringervi fra mezzo l'asse da piallarsi per ritto sui lati.

Bastone - ferro o legno che è messo nell'*occhio* o foro della *testa* della vite per volgerla.

Toppo da scorrere o **Carretto** - è una macchina quadrangolare insita nell'angolo destro del banco, con vite per farla andare innanzi e indietro. — Serve per fer-

marvi l'asse quando s'ha a piallarla per piano. — In un buco del carretto c'è il

Cane - pezzo di ferro quadrangolato, lungo una spanna, con un piccol risalto nella testa detto *Dente*, e una *Molla* nel gambo per tenerlo nel buco alla giusta altezza. — Contro al cane si appoggia da una parte il capo dell'asse, la quale è ferma dall'altro col

Granchio - piastra di ferro, a denti come pettine, e con un còdolo in giù, come il cane, col quale è piantato all'estremità sinistra del banco. — Per mezzo del tappo da scorrere l'asse è tenuto fermo per piano tra il granchio e il cane.

Scaletta una fila di buchi in fila quadri sul dinanzi del banco, per mettervi il cane, secondo la lunghezza dell'asse.

Barletto - arnese tutto di ferro, che colla forma ricorda il numero 7. Si introduce per la parte più lunga in un buco del banco, sì che coll'altra tien fermo l'asse da lavorare. — Il barletto si serra contro l'asse, picchiandolo nel buco con un martello di legno (Fig. 200), detto



Fig. 200.

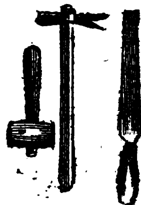


Fig. 201.

Mazzuolo (Fig. 201).

Martello (Vedi Parte II, Capo III) (Fig. 201). La penna del martello del falegname è divisa, cioè biforcuta, come la coda di rondine, serve per leva da sconficcare chiodi e dicesi

Granchio.

Tenaglie (Vedi fig. 198 - strumento di ferro, formato di due leve imperniate nel loro incrociamento, e servono per isconficcare chiodi, stringere, ecc. — Le parti sono:

Bocche - le estremità delle leve che afferrano gli oggetti;

Branche - le altre due estremità, come manichi da tenersi in mano.

Scure - ferro tagliente, di forma quasi triangolare, con lungo manico di legno (Fig. 202).

Mannarolo - specie di scure larga e quasi quadrata, con manico corto, con che si suole scarnire il legname prima di piallarlo.

Ascia o **Asce** - ferro tagliente ricurvo verso il corto manico (Fig. 202), quasi a mo' di zappa, che si adopera all'uso stesso del mannarolo.

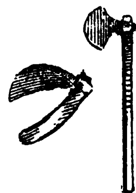


Fig. 202.

Pialla - strumento di legno con un ferro tagliente (Fig. 203), col quale si pialla, cioè si appiana, assottiglia e ripulisce i legnami. — Sue parti:

Ceppo - è il legno della forma di parallelepipedo. — La parte di sotto si dice

Piano.

Feritoja - è la fessura trasversale nel piano, da cui sporge, tanto o quanto, il

Ferro.





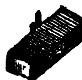


Fig. 203.

Ralla - lo sguancio del ferro dalla parte del taglio.

Buca - la parte opposta della feritoja, dove si introduce il ferro che v'è tenuto saldo da un legno che vi si pianta, ossia dalla

Bietta.

Ferro andante o **scempio** - è quello ordinario e quando è solo.

Ferro ingordo o **Sbozzino** - è un po' ritondetto dalla parte del taglio.

Ferro a registro o **Doppio** - son due ferri uniti e voltati in senso contrario delle loro ralle, l'uno un zinzino più fuori dell'altro.

Ferro a denti - quello ch'ha il filo, ossia il taglio minutamente dentato.

Piallone o **Barlotta** - grossa pialla, con manico, lunga circa un metro.

Pialletto - piccola pialla.

Spondarole - piccole pialle strette che servono a piallare, contro una sponda o altro risalto. — Ce n'ha diverse, come:

Spondarola a intaccatura - che serve per fare un'intaccatura negli spigoli dell'asse, come per battenti d'imposte, ecc.

Spondarola a canto - che ha il ferro obliquo, per meglio piallare il legno in tralice.

Spondarola a bastone - che ha il filo del ferro convesso, per fare sgusci o canali a doccia.

Spondarola a forcella - col taglio concavo; l'opposto di quello a bastone.

Spondarola d'intavolato o **da cornice** - che ha il taglio concavo e convesso come un ~ e serve per iscorniciare.

Incorsatojo - è una specie di spondarola a intaccatura, col ceppo diviso in due parti, da staccarsi e avvicinarsi secondo il bisogno (Fig. 204). Serve per fare quei piccoli canaletti che si vedono giro giro dentro le imposte dove si fermano i cristalli, e simili lavori.

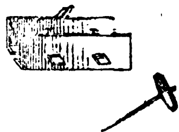


Fig. 204.

Trùcioli - lunghe e sottili falde che si traggono dal legno, piallando.

Scarpello - ferro coll'estremità tagliente e a *Ralla*, con un *Còdolo* conficcato in un *Manico* (Fig. 205). Su questo il legnajuolo picchia col martello o col mazzuolo e scava canali nel legno.

Pedàno - scarpello grosso e stretto per fare solchi assai profondi.

Sgorbia - scarpello con ferro fatto a doccia per fare sgusci e canali.

Succhiello o **Succhio** - ferro con manico di legno a gruccia, che termina in punta e a *Chiòcciola* tagliente (Vedi figura 204). Serve a fare buchi nel legno per conficcare chiodi, ecc.

Trivello - grandissimo succhiello, il quale si adòpera a due mani.

Menarola - succhiello, a cui è aggiunto un *Mànico* di ferro piegato ad arco, girevole in una *Palla* o *Mela* di legno (Fig. 205). Su questa si pone la man sinistra e nel mezzo dell'arco s'impugna colla destra e si mena in giro. — Alla menarola si aggiungono succhielli di varia forma e grossezza, che diconsi

Punte di ricàmbio.

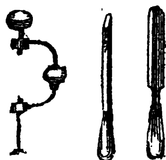


Fig. 205.

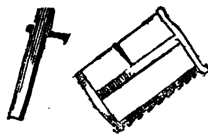


Fig. 206.

Lima - strumento di ferro con manico di legno, dalla superficie aspra e ronchiosa con che si lima, cioè si assottiglia il ferro, il marmo, il legno, ecc. (Vedi fig. 201). — Quella pel legno si dice piuttosto

Scuffina o **Raspa** - specie di lima piatta con solchi paralleli, larghi, per traverso, e se con ronchi grossi, **Ingordina.**

Lama - sottile lastra di acciajo, tanto o quanto tagliente, con che si raschia, dopo usata la pialla o la raspa, il legno.

Pelle di pesce - è la pelle ruvida dello squalo, o pesce cane, per dare al legno maggiore pulitura che non si ha colla lama.

Pómice - pietra vulcanica, molto porosa e bianca, con cui si dà l'ultimo pulimento al legno prima di darvi la vernice.

Sega - strumento la cui parte principale è una lama dentata. — Secondo la forma a nomi diversi:

Sega a mano - è la sega ordinaria (Fig. 206), composta di uno *Staggio* o regolo, ai capi del quale sono due altri staggi o *Manichetti*, calettati a gruccia, quasi come un T; da una parte c'è la *Lama* e dall'altra una fune, tenuta tesa da una stecchetta di legno detta *Nòttola*.

Sega intelajata - la lama è in mezzo a quattro regoli calettati in quadro.

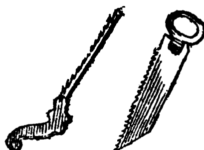


Fig. 207.

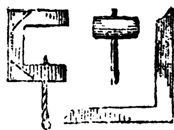


Fig. 208.

Saracco - sega dalla lama larga e corta e con *Manico* come coltello (Fig. 207).

Gattuccio - specie di saracco, la quale ha lama stretta (Fig. 207).

Segatura - i minuzzoli di legno, quasi farina, che si fanno segando.

Graffietto - strumento di legno, il quale è trapassato da uno o due regoletti quadri con una punta di ferro (Fig. 206). Esso serve per segnar linee dall'estremità di un'asse.

Squadra - strumento di legno per segnare angoli retti, formato di due regoli ad angolo retto per l'appunto (Fig. 208). — Simile alla squadra, e serve a simile uso, è l'assicella triangolare detta

Quartabuono.

Compasso - è uno strumento con cui si descrivono circoli e si fa altro; composto di due gambe congiunte da una parte e snodate, e appuntate dall'altra. Dicesi anche *Sesta* o *Seste.*

Morsetto - è un arnese formato di un'asta o regolo, a cui capi sono calettati a squadro due altri regoli corti, detti *Bracciuoli* (Vedi fig. 199). In uno di questi è una *Vite* di legno per istringervi piccoli lavori di legno incollati di fresco, affinchè *facciano presa.*

Morsettiera - è formata di quattro regoli in quadro, in uno dei quali sono più viti. — Serve allo stesso uso del morsetto.

Sergente - morsetto formato di un'asta lunga e un bracciuolo all'un dei capi. — L'asta ha da una parte una *Scaletta,* su cui per mezzo di una staffa si fa trascorrere l'

Ascialone - pezzo di legno triangolare che fa l'ufficio dell'altro bracciuolo nei morsetti, solo che l'ascialone è movibile.

Staffa - verga di ferro ripiegato da trattenere l'ascialone o qua o là sulla

Scaletta - serie di tacche, le quali si trovano lungo l'asta del sergente.

Colla - materia animale, che, riscaldata, diventa liquida e viscosa. — Con essa si spalmano i legni che si vogliono incollare, cioè attaccare insieme.

Calderotto o **Pajolina** - il vaso dove si fa scaldare la colla, la quale si applica col

Pennello - che si tuffa nella colla liquefatta per ispalmarne i legni e congiungerli.

Chiodo (o *Chiovo*) - bacchettine di ferro con ***Punta*** da una parte e allargata in ***Capocchia*** dall'altra. — Il chiodo si conficca nel legno a colpi di martello per tenere fortemente uniti legno a legno.

Stecco - è un pezzetto di legno, piramidalmente quadrangolare; che serve allo stesso uso del chiodo.

Pernio - specie di stecco, ma rotondo e un po' conico che fa da chiodo.

Commettitura - l'unione stabile di due pezzi di legno o con chiodi o con colla o altrimenti. — Da *Commettere*.

Commettitura piana - quando i due pezzi spianati e pareggiati si riuniscono l'un contro l'altro per mezzo della colla.

Commettitura a metà - quando nei due legni da commettere si fanno due tacche per sopraporli e fermarli con colla o chiodi o stecchi.

Commettitura a quartabuono - quando i due pezzi si tagliano ad una estremità in tralice, cioè obliquamente sì che uniti formino un angolo retto.

Commettitura a quartabuono e bietta - quando nella grossezza dell'angolo si fa colla sega una piccola fen-

ditura e vi si introduce una piccola bietta. — Così si fa per congiungere i pezzi delle cornici di un quadro o cose simili.

Calettare - è commettere insieme due legni, in modo che una parte sporgente dell'uno, chiamata il *Dente*, entri in un incavo corrispondente dell'altro, detto *Canale* (Fig. 209). — L'azione e lo stato della cosa calettata si dice

Calettatura.

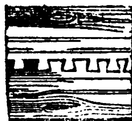


Fig. 209.

Calettatura in terzo - quand'è un sol dente e un sol canale.

Calettatura in quinto - quando son due denti paralleli ch'entrano in due canali.

Calettatura a coda di rondine - quando il dente ha forma quasi triangolare, come coda di rondine per l'appunto.

Impiallacciare - è ricoprire un lavoro di legno ordinario con sottilissime assicelle di legno di pregio, le quali son dette

Piallacci.

Impiallacciatura - l'azione dell'impiallacciare e la cosa impiallacciata.

Intarsiare - lavorare di

Tarsia - arte di incastrare nel legno falde e fili di legno di diverso colore, sì che ne risulti un bel lavoro a disegno, quasi mosaico.

Intarsiatura - l'azione d'intarsiare e il lavoro stesso intarsiato.

INDICE METODICO DELLA PARTE II

CAPO IV.

IL LEGNAJUOLO

Sega - Sega a mano - Sega intelajata - Saracco - Gattuccio - Segatura.
Graffietto - Squadra - Quartabuono.
Compasso - Sesta o Seste.
Morsetto - Morsettiera - Sergente - Ascialone - Staffa - Scaletta.
Colla - Calderotto o Pajolina - Pennello.
Chiodo o Chiovo - Stecco - Pernio.
Commettitura - Commettitura piana - Commettitura a metà - Commettitura a quartabuono - Commettitura a quartabuono e bietta - Calettare - Calettatura - Calettatura in terzo - Calettatura in quinto - Calettatura a coda di rondine.
Impiallacciare - Piallacci - Impiallacciatura.
Intarsiare - Tarsia - Intarsiatura.

CAPO V.

IL MURATORE.

Muratore - artefice che esercita l'arte di murare (**Fig. 210**).

Capomaestro o **Capomastro** o **Maestro** - soprintendente delle fabbriche e propriamente colui che dall'architetto riceve il disegno dell'edificio e lo fa eseguire, provvedendo egli e muratore e manovali e l'altre cose.

Manovale - chi serve al muratore, portandogli le materie da murare.

Calcinajo - manovale che attende in principal modo a spegnere la



Fig. 210.

Calce o **Calcina** - specie di pietra calcàrea (*carbonato di calce*), che per mezzo del fuoco nelle fornaci si fa bianca e polverizzabile. — Secondo le varietà si ha

Calce forte e

Calce dolce.

Calce viva o **zollosa** o **fresca** - è quella di recente cottura, che, messa nell'acqua, l'assorbe presto, svolgendo colore.

Calce spenta - è quella che si è spenta nell'acqua, facendovela *lievitare* sì che si sfarini e si riduca in polvere.

La calce viva si spegne nel

Truògolo - che è una larga cassa di legno o una buca fatta in terra.

Bigoncione - grossa bigoncia con due doghe opposte che sopravanzano le altre e bucate in cima, da infilarvi un bacco o una manovella e portarsi a spalle. — Col bigoncione si va per l'acqua, che poi a secchiate si versa sopra la calcina nel truogolo.

Secchia (Vedi).

Cola - è un gran vaso quadrangolare di legno col fondo foracchiato che si pone sopra il truogolo. Vi si *cola* la calcina spenta, ponendovela a palate, aggiungendovi acqua e rimescolandola. — La calcina colata che passa di sotto, si dice

Grassello.

Altri chiama *Cola* anche una *Rete* di filo di ferro (Fig. 211), che ponesi in terra quasi verticalmente e serve a crivellare l'arena, gettandovela a palate.

Rena o **Arena** - sabbia che si trae dai fiumi e si mescola col grassello per mezzo di una

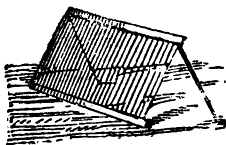


Fig. 211.

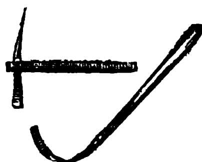


Fig. 212.

Marra - strumento di ferro come pala (Fig. 212), che si ripiega verso il manico a mo' di zappa.

Coletto - specie di vaglio a mano, con fondo a fil di ferro. Vi si cola pure la calcina dopochè fu fatta.

Vassojo o **Vassoino** - asse quadra, senza sponde, su cui il manovale porta la calcina al muratore. — La calcina men soda si trasporta anche colla

Secchia (Vedi).

Giornello - specie di vassojo a tre sponde basse, o in guisa di tegolo, che sta presso il muratore.

Nettatoja - assicella rettangolare con manico orizzontale (Fig. 214), somigliante ad un tagliere di cucina. — Il muratore la tiene nella sinistra con tre o quattro mestolate di calcina, per non istare a chinarsi spesso sul vassojo o sul giornello.

Sparviere o **Fungo** - specie di nettatoja col manico sotto e in mezzo (Fig. 213).

Cazzòla o **Mestola** - arnese di lamina di ferro, triangolare, con còdolo che entra in un manico (Fig. 214). —



Fig. 213.

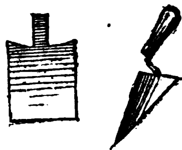


Fig. 214.

Con essa si prende a man a mano la calcina dalla nettatoja o dallo sparviere per gettarla dove ha a fare presa.

Pennello - fascetto di setole corte, come granatino, con che si spruzza d'acqua dove si vuol gettare una mestolata di calcina, ecc. — Esso sta perciò sempre immerso nel

Bigonciuolo.

Martello (Vedi). - Uno speciale de' muratori dicesi

Martellina - ed invece della penna o granchio, ha il taglio per ispaccare mattoni, sassi, ecc.

Mazza - grosso martello di ferro acciajato, con lungo manico, e penna chionza come un conio.

Mazzuolo - martello a manico corto e due bocche.

Scalpello - (Vedi Parte II, Capo IV).

Sùbbia - scalpello a punta.

Archipènzolo o **Archipendolo** - arnese di legno fatto come un **A**, dal cui vertice pende una cordicella con

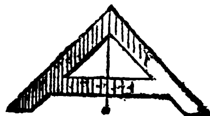


Fig. 215.

una pallottolina di piombo (Fig. 215). — Serve per vedere se un solajo, una soglia d'uscio, un davanzale di finestra, uno scalino, *pianeggiano* bene, ossia se sono orizzontali.

Piombo - è un lunghissimo filo con un pezzo di piombo o ferro, con che si verifica la dirittura del muro perpencolarmente (Fig. 216). Il Rigutini lo chiama anche **piombino**; ma il Fanfani non lo vuole in questo significato *Arcades ambo;* a chi credere?

Squadra o **Quartabuono** (Vedi Parte II, Capo IV).



Fig. 216.

Calandro o **Calandrino** o **Squadra zoppa** o **Pisanello** - specie di squadra colle braccia movibili come le *seste,* e serve a riscontrare gli angoli acuti e gli ottusi.

Pialletto - assicella quadra, con un regolo pel lungo nel mezzo, e serve per *piallettare,* cioè pareggiare e lisciare l'intonaco.

Spàtola - arnese di ferro, coll'estremità a mo' di pala, che s'usa a rifinire cornici, mènsole e altri ornamenti in calcina, dove mestola o pialletto non passano per essere troppo grandi.

Punzecchio - strumento con punta di ferro per punzecchiare o *bugnare* le bozze di calcina.

Palo di ferro - asta di ferro, lunga un metro e mezzo circa, che da una parte s'assottiglia in punta e dall'altra, che è il *Calcio*, s'allarga a sguancio con un taglio chionzo, quasi l'ugna fessa d'un ruminante. — Serve per fare grossi e profondi buchi nel muro, scassinare e come leva.

Conio - ferro acciajato in forma di bietta.

Ascia (Vedi Parte II, Capo IV).

Succhiello (Ibib).

Tenaglia (Ibib).

Sega (Ibib).

Saracco (Ibid).

Gattuccio (Ibid).

Piccone - strumento di ferro con punta a guisa di subbia e manico lungo, il quale serve a fare sterri, a rompere sassi, ecc.

Fune - corda, per lo più di canapa. — Le funi, secondo che van crescendo in grossezza, si dimandano

Suste,
Canapetti,
Cànapi,
Cavi.

Ponte - piano fatto di assi sospese, su cui stan lavorando i muratori. — Essi si formano di

Stili o **Abetelle** - lunghi alberi rimondi di abete che si piantano in terra per inchiodarvi a traverso alcuni travicelli o piane grosse dette

Pianoni o **Traverse** - sulle quali si posano per piano le **Assi.**

Ascialoni (Vedi Parte II, Capo IV) - son certe zeppe di legno legate allo stilo con bande di ferro e inchiodate per sostenere l'un de' capi dei pianoni, mentre l'altro entra nelle *buche da ponte* nei muri.

Bertesca - piccolo ponte che si fa col mettere assi a traverso di certi trespoli a quattro gambe, i quali sono detti

Capre o **Caprette.**

Ponti a dòndolo - specie di ponti pènsili che si calano dall'alto e si sospendono dinanzi alle facciate dei palazzi e sotto le cupole delle chiese quando c'è a fare qualche piccolo restauro.

Calcese - carrucola di ferro (Vedi *Carrucola*) imperniata in una staffa di ferro, a cui è unito un anello girevole come una

Campanella.

Falcone - travicello messo *in aggetto*, cioè sporgente in fuori del muro.

Taglia - è il calcese composto di due carrucole unite insieme.

Bùrbera - è cilindro di legno o subbio orizzontale, che quasi verricello, gira su due perni o *cosciali*, con due manichi ai capi, ripiegati a *Z*. Avvolgendovisi un canapo, e coll'aggiunta di un calcese o una taglia, si tirano su pesi (Vedi fig. 191).

Verricello - simile alla' burbera per uso e per forma, constando di un cilindro girevole per mezzo di due bastoni, ossia *manùbrii*, infilati in croce in due buchi alle estremità.

Àrgano - è composto di un cilindro o fuso di legno detto *Péra*, piantato verticalmente con due bastoni infilati in croce dentro due buchi per farlo girare. Serve allo stesso uso del verricello e della burbera. — Perchè l'àrgano, quando è in tirare, non si muova, legasi ad un fittone detto l'

Uomo morto.

Binda - è un travicello o colonnetta di legno dentro cui è un'asta dentata che imbocca in un rocchetto che si

fa girare con una manovella (Fig. 217). — Serve per sollevare pesi.

Martinello - similissimo alla binda, solo che invece d'un'asta dentata ha una vite.

Rulli - cilindretti di legno per *currare*, ossia farvi trascorrer sopra o lastroni o travi da trasportare. — Dei rulli son più grossi i

Curri.

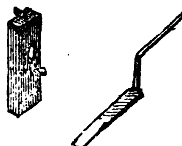


Fig. 217.

Pillo o **Mazzeranga** - pezzo di ceppo, con che si *pilla*, ossia si assoda, picchiando, la terra smossa, l'acciottolato, ecc.

Berta o **Battipalo** - è un pesante ceppo cerchiato di ferro, che si solleva ad una corda e si lascia cadere di tutta forza o stianto, per ficcare in terra passoni, ecc. (Figura 218).

Castello - tre abetelle piantate in terra che si riuniscono in cima, dove c'è un calcese o carrucolone, su cui gira il canapo.

Sproni - si dicono le tre abetelle.

Berta - propriamente il ceppo cerchiato di ferro, attaccato ad un de' capi del canapo, mentre l'altro capo termina in tanti *Funicchi* o *Funicelli*, pei quali altrettanti uomini tirano su la berta.

Candela o **Ago** - è un palo di ferro, grosso un pollice, che fissato sulla testa del palone, infila un buco pel lungo della berta ed è tenuto da un uomo. — Esso serve a dirigere la berta, affinchè batti sempre giusto sul palo. — Invece della candela, servono assai bene due staggi verticali, fra cui scorrono gli *orecchi* o *denti* attaccati alla berta di qua e di là: i quali staggi son detti (inorridite!)

Verginelle.

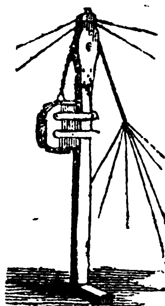


Fig. 218.

Cappellina - specie di armatura o cerchio di ferro che si mette in testa al palo, perchè, picchiando, non s'arricci nè si spacchi.

Règolo - lista di legno quadra e diritta, con che si livella un piano.

Randa - sottile regoletto che da un capo si fissa in un dato punto, sì che girar possa, e serve per disegnare gli archi, ecc.

Cèntina o **Armatura** - assi o correnti ad arco, inchiodati insieme, per costruirvi sopra gli archi e le vôlte (Fig. 219).



Fig. 219.

Arco - incurvatura circolare di porte, finestre, ecc.

Sesto o **Centinatura** - è la curva maggiore o minore di un arco.

Arco a tutto sesto o **a mezzo tondo** - quando la curva è un semicerchio perfetto.

Arco scemo o **schiacciato** o **a sbarra** - quand'è minore di un semicerchio.

Arco rialzato - se è maggiore.

Arco a sesto acuto - se è di due curve che si tagliano ad angolo acuto.

Impostatura - i due punti da dove parte l'arco, ossia dove s'appoggia.

Serraglio - è la bozza o il mattone che si caccia dentro a gran forza in cima dell'arco.

Mòdine - modello delle cornici.

Sàgoma - copia in legno per profilo del modine.

Contromòdine - è il rovescio, per così dire, della sàgoma, talchè messi l'uno di contro all'altro e uniti, combaciano assai bene.

Cornice - ornamento in aggetto, e quasi cintura di edificio. — Eccone le parti:

Listello - membretto piano e quadrato.

Gola diritta - membretto tondeggiante, ossia connesso, come bastone.

Gola rovescia - se incavato come una canna di dentro quand'è fessa per lo mezzo.

Cardinaletto - striscia d'intonaco alquanto sporgente intorno alla finestra per ornamento. — Se invece vi è una piccola cornice, dicesi

Brachettone.

Muro - aggregato di sassi o mattoni, messi l'un sull'altro e commessi con calcina.

Muro maestro - quello che, assai massiccio, muove dai fondamenti fino al tetto.

Muro a cortina - è fatto di mattoni messi uno per lo lungo ed un altro per traverso.

Muro divisorio o d'appoggio - quello che separa una casa dall'altra.

Muro di tramezzo - quello che divide una stanza dall'altra.

Muro sopramattone - fatto di mattoni messi per piano.

Muro a coltello - è di mattoni messi per ritto.

Muro a vela o a vèntola - è muro atto per servire di riparo a un luogo.

Muro andante - muro liscio, senza cornici, nè aggetto, nè parapetto di finestra, nè d'altre aperture.

INDICE METODICO DELLA PARTE II

CAPO V.

IL MURATORE

Muratore - Capomaestro o Capomastro o Maestro - Manovale - Calcinajo.
Calce o Calcina - Calce forte - Calce dolce - Calce viva o zollosa o fresca - Calce spenta - Truogolo - Bigoncione - Secchia - Cola - Grassello - Rena o Arena - Marra - Coletto.
Vassojo o Vassoino - Secchia - Giornello - Nettatoja - Sparviere o Fungo - Cazzola o Mestola - Pennello - Bigonciuolo.
Martello - Martellina - Mazza - Mazzuolo - Scalpello - Subbia.
Archipenzolo o Archipendolo - Piombo - Squadra o Quartabuono - Calandro o Calandrino o Squadra zoppa o Pisanello.
Pialletto - Spatola - Punzecchio.
Palo di ferro - Conio - Ascia - Succhiello - Tenaglia - Sega - Saracco - Gattuccio - Piccone.
Fune - Suste - Canapetti - Canapi - Cavi.
Ponte - Stili o Abetelle - Pianoni o Traverse - Assi - Ascialoni - Bertesca - Capre o Caprette - Ponti a' dondolo.
Calcese - Campanella - Falcone - Taglia - Bùrbera - Verricello - Argano - Uomo morto - Binda - Martinello - Rulli - Curri.
Pillo o Mazzeranga - Berta o Battipalo - Castello - Sproni - Berta - Candela o Ago - Verginelle - Cappellina.
Regolo - Randa - Centina, Armatura - Arco - Sesto o Centinatura - Arco a tutto sesto o a mezzo tondo - Arco scemo o schiacciato o a sbarra - Arco rialzato - Arco a sesto acuto - Impostatura - Serraglio.
Modine - Sàgoma - Contromodine - Cornice - Listello - Gola diritta - Gola rovescia - Cardinaletto - Brachettone.
Muro - Muro maestro - Muro a coltrina - Muro divisorio o d'appoggio - Muro di tramezzo - Muro sopramatone - Muro a coltello - Muro a vela o a ventola - Muro andante.

CAPO VI.

IL FABBRO FERRAJO, IL MAGNANO
E IL MANISCALCO

Fabbro o **Fabbro ferrajo** (Fig. 220) - si chiama chi fa lavori grossolani di ferro, per esempio, cerchioni per ruote, cerchi per botti, zappe, vanghe, ringhiere, ecc. (Fig. 221).



Fig. 220.



Fig. 221.

Magnano - chi fa lavori di ferro più minuti, come serrami, gangheri, lucchetti, ecc.

Fucina - si dice la bottega del fabbro, ma più particolarmente il luogo dove si fa fuoco (Fig. 220).

Màntice - arnese fatto come un grande soffietto per attizzare il fuoco nella fucina.

Tenaglie - strumento di ferro composto di due parti che si incrociano. Colle tenaglie si abbranca il ferro rovente.

Branche - son le parti della tenaglia, che si prendono in mano.

Bocche - son le parti opposte alle branche, con cui si afferrano le cose.

Pernio - è il ferruzzo che congiunge le due parti della tenaglia.

Incùdine - grosso arnese di ferro, su cui si batte il ferro per lavorarlo (Vedi fig. 221). — L'incudine posa sopra un grosso toppo di legno che dicesi

Ceppo.

Corni - si chiamano le parti in punta dell'incudine.

Tasso - piccola incudine senza corni.

Martello - è uno strumento con cui si batte il ferro, si picchia, si rompe, ecc. Il martello ha

Mànico - parte per lo più di legno, per la quale si piglia in mano.

Occhio - è il foro in cui è piantato il manico.

Bocca - è la parte del martello che, picchiando, batte sull'oggetto.

Penna - la parte opposta alla bocca, se assottigliata. — Talvolta la penna è fessa per lo lungo e serve per isconficcare chiodi; allora si dice

Penna a granchio.

Mazza - è martello assai più grosso per battere il ferro rovente sull'incudine.

Pila - è un gran vaso di pietra, come truogolo, pieno d'acqua, in cui si immerge il ferro caldo per raffreddarlo.

Morsa - è un arnese di ferro con vite per istringervi i ferri da lavorare (Vedi fig. 221).

Ganasce - si chiamano le due parti della morsa che stringono l'oggetto.

Bastone - è quello di ferro che è nell'occhio della vite per far girare questa.

Lima - strumento lungo due spanne con manico di legno quasi a mo' di coltello, con superficie scabra assai, per assottigliare e ripulire il ferro limando.

Tràpano - strumento per forare il ferro (Fig. 222). Il trapano è composto di un

Fusto - che una bacchetta di ferro, con un *occhio* ad un'estremità, mentre nell'altra si incastra la

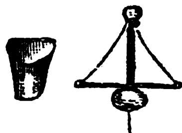


Fig. 222.

Saettuzza o **Saettella** - che è una punta di acciajo, la quale trapana il ferro, come fa il succhiello.

Sugatto - è una striscia di pelle che passa nell'occhio del fusto, formando come un triangolo. Essa serve per far girare rapidamente il fusto e la saettuzza.

Crogiuolo - è un vasetto di terra cotta o d'altro, dove si fondono i metalli (Fig. 222).

Trafila - è una forte lastra di acciajo con fori, l'uno più piccolo dell'altro; per essi si fan passare barre o bacchette di ferro, tirandole di forza per ridurle più sottili. In questo modo si fanno i fili metallici, di ferro, rame, ottone, ecc.

Tagliaferro (o *Tagliuolo*) - è forte scalpello di acciajo per tagliare il ferro.

Saldatojo - è strumento per saldare, fatto come un martello senza penna e con bocca a punta ottusa. Esso si fa arroventare nel fuoco e con esso si strugge il piombo o lo stagno o altro nel punto da saldare (Esso è strumento più che altro da *stagnajo*).

Grimaldello - è un grosso ferro ricurvo ad un'estremità

come un 7, e serve al magnano per aprire serrature senza chiave.

Maniscalco - chiamasi il fabbro che ferra i cavalli.

Ferro - è quello ricurvo che si mette per guernimento sotto i pie' de' cavalli.

Sferra - è il ferro vecchio e rotto che si leva dal piè del cavallo.

Incastro - è uno strumento tagliente di acciaio, con manico di legno, con cui si tagliano le unghie dei cavalli (Fig. 223).

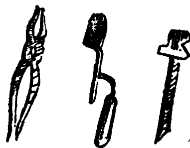


Fig. 223.

Travaglio - è specie di steccato di travi, in cui si metton le bestie da ferrare, quando le sono cattive e calciano.

Bùgnolo - è quella cassetta dove si tengono gli strumenti e il chiodame per ferrare i cavalli (1).

(1) Una sufficiente nomenclatura di altri mestieri e arti dò nel *Buon Giannetto*, ediz. V, vol. 1 e 2 (L. 1 e 1,25), dove c'è anche spiegato il modo di procedere in molte arti, cioè dello stampare, del fare la carta, dello incidere, del fare il vetro, ecc., ecc.

INDICE METODICO DELLA PARTE II

CAPO VI.

IL FABBRO FERRAJO, IL MAGNANO
E IL MANISCALCO

APPENDICE III.

LO STAMPATORE o IL TIPOGRAFO

Stampatore - chi stampa, cioè con caratteri metallici e mobili, intrisi di particolare inchiostro, *imprime* la carta.

Tipògrafo - spesso usasi per chi in qualsiasi modo esercita l'arte della

Stamperia o **Tipografia**; - ma è parola più solenne, e più spesso si vuol con essa indicare il principale o proprietario di una stamperia; epperò i Barbèra, i Paravia, i Treves, i . . . . . sono *tipògrafi,* senz'essere *stampatori,* cioè senza sapere accozzare una dozzina di caratteri fra loro.

In una stamperia, c'è il

Direttore - che ne invigila tutto l'andamento; e il

Proto - cui spetta la parte tecnica, ossia che si riferisce propriamente all'arte.

Ed ora credo prezzo dell'opera riportare qui per intiero il Capo d'un mio libro (1) per due ragioni: l'una per meglio spiegare il modo che si procede in quest'arte sì meravigliosa; l'altra perchè i signori maestri e le signore maestre prendano esempio di esercizj scolastici che possono far fare ai loro allievi su tutti i capi e pa-

(1 *Il Buon Giannetto,* libro di lettura e di premio, vol. II.

ragrafi di questo libro, mutando la rigida forma di un vocabolario in quella più amena di una esposizione o di un racconto o dialogo o lettera.

COME SI STAMPA.

Chi entra in una tipografia, la prima cosa a vedere sono garzoncelli o uomini ritti in piè dinanzi ad una *cassa* inclinata. Essa è divisa in molti scompartimenti o *cassettini*. In ognuno son centinaja di pezzi di una lettera dell'alfabeto o di un segno di punteggiatura o di un numero. Per esempio, un cassettino sarà pieno di *a*, un altro di *c*, un altro di *b*, e tira via.

Il carattere è *maiùscolo* e *minùscolo*:

Maiuscolo: A B C D, ecc.

Minuscolo: a b c d, ecc.

Si dice *tondo* l'usuale; *corsivo* quello di forma schiacciata che assomigliano un poco allo scritto; *inglese* quello che allo scritto è somigliantissimo; e altri che vedremo (Vedi in fine):

Tondo: A a, B b, C c., ecc.

Corsivo: *A a, B b, C c, ecc.*

Inglese: *A a, B b, C, c, ecc.*

Oltre le lettere, ci sono anche i *segni tipogràfici*, fra cui i principali sono:

la virgola	,	il punto e virgola	;
il punto	.	i due punti	:
il punto esclamativo	!	le parèntesi	( )
il punto interrogativo	?	la lineetta	–

Vi sono anche altri segni, come:

l'accènto grave	`	(*farò, già*, ecc.)
l'accènto acuto	´	(*perché, cénere*)
l'accènto circonflèsso	^	(*principî, odî*)
la dièresi	¨	(*fuorvïamo*)
l'apostrofo	'	(*pie', l'anima*)
le virgolette	« »	(*Disse: « Se tu, ecc. »*)
l'asterisco	*	(*Nella città di* ***)
il paràgrafo	§	(*Capo I*, § 3.°)
la sgraffa	⏟	

Ogni lettera, o *carattere,* è di metallo (piombo e antimonio) ed ha la forma quadrangolare di un fuscellino di fiammifero. Ogni carattere, o *quadro,* ha nella *testa,* cioè ad un'estremità, una lettera o un segno tipografico in rilievo.

Il *compositore,* cioè colui lì ritto in piedi, legge sull'*originale,* cioè sul manoscritto dell'*autore* del libro, o altro che deve copiare e che gli sta dinanzi. Nella sinistra tiene il *compositojo,* che è come un'asticella con tre sponde, tutta di metallo. Il compositore, data un'occhiata all'originale, colla destra prende subito dalla cassa un carattere che corrisponda alla lettera dell'originale, e lo colloca a posto sul compositojo. Per esempio: deve riprodurre la parola *Roma?* Piglia il carattere *R* majuscola, poi l'*o*, poi l'*m,* poi l'*a*; e l'uno dopo l'altro unisce sul compositojo e vi forma la parola *Roma.* Così lettera per lettera, parola per parola fa la riga.

Composte cinque o sei righe, il compositore levale dal compositojo e le pone sopra un'assicella rettangolare bislunga, con due piccole sponde, che si dice il *vantaggio.* Su esso pareggia poi il carattere battendolo colla *sbattitoja,* che è un legno quadro spianato.

Si continua ad aggiungere righe a righe sul vantaggio, finchè si abbia la pagina della lunghezza che si vuole.